EXTRA

GUERIN SPORTIVO

9

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 1000
ANNO LXVII - N. 9 (226) - 28 FEBBRAIO-6 MARZO 1979 - SPED. ABB. POST. GR. II/70

POSTERSTORY 1978-79

INTER

INSERTO SPECIALE

NAZIONALE.
Il « boom » di San Siro contro l'Olanda — favorito da Bettega e dagli juventini — ha riproposto immediati collegamenti con il campionato, sollecitando un'analisi approfondita del « mistero bianconero »

L'altra faccia della Juve

Articoli di Italo Cucci e Gualtiero Zanetti

NELL'INTERNO

IL FILM A COLORI DELLA SETTIMANA AZZURRA

ITALIA-OLANDA: LA GRINTA DI TARDELLI
Foto di Franco Villani

PLAY sport & MUSICA

ANNO LXVII - Numero 9 (226) 28 febbraio-6 marzo 1979

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
Lire 1.000 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE: Orio Bartoli, Stefano Germano, Filippo Grassia, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli. GUERIN BASKET: Aldo Giordani. IMPAGINAZIONE: Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. FOTOREPORTER: Guido Zucchi. SEGRETARIO DI REDAZIONE: Nando Aruffo.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BOLOGNA)
IL TELEFONO (051) 45.55.11 (8 linee)
IL TELEX 510212/510283 Sprint

IN QUESTO NUMERO

INDICE

di Italo Cucci

L'altra faccia della Juve

UNA BATTUTA di Gualtiero Zanetti: la Juventus — dice — si allena in campionato per giocare in Nazionale. Una battuta che vorrebbe spiegare il paradosso di una squadra che, spenta e grigia nelle vicende di un torneo tutto sommato privo di grandissimi interpreti, si fa bella e splendida e forte in un confronto più impegnativo di quanto non lascino intendere gli olandesi veduti a San Siro. Eppure, la soluzione del « mistero Juventus » si può trovare, e a mio avviso senza eccessive difficoltà, se si analizzano due situazioni che riguardano i Campioni d'Italia in carica: una di carattere tecnico, l'altra di carattere psicologico.

L'appunto tecnico più grave che si muove alla Juve di Boniperti e Trapattoni è quello di non avere ingaggiato a tempo debito il « miracoloso » Paolo Rossi, il giocatore che ha fatto e fa « funzionare » al meglio la Nazionale « juventina ». Sull'aspetto morale della rinuncia di Boniperti al « pezzo da cinque miliardi » si è molto detto e scritto, soprattutto quando la Juve ha cominciato a mostrare i suoi limiti, prima facendosi cacciare dalla Coppa dei Campioni e poi interpretando in malo modo il suo ruolo in campionato. Era facile dimostrare a Boniperti che lo scandaloso esborso di una cifra folle per avere « Pablito » sarebbe stato compensato da un probabilissimo passo avanti in Coppa e da altrettanto probabili successi in campionato: la prova degli « juventini più Rossi » al Mundial aveva infatti chiaramente mostrato quale superba Juve sarebbe nata da quell'innesto prodigioso. E tuttavia, si è sempre dimenticato di notare che la « fatal rinuncia » di Boniperti era nata prima del Mundial, prima che Paolo Rossi — pur avendo mostrato le sue eccellenti qualità di goleador e uomo - squadra nel Vicenza — ripetesse le sue clamorose gesta in azzurro. Il « mercato » dei calciatori di Bearzot era stato chiuso, infatti, prima della spedizione in Argentina, quando Rossi aveva giocato tre sole partite per il Club Italia (in Belgio, in Spagna e a Verona contro la Lega Scozzese) e quando lo stesso Bearzot non aveva deciso il suo inserimento nella Nazionale A.

FU A BAIRES, il giorno in cui Rossi giocò contro il Deportivo Italiano guadagnandosi la maglia azzurra, che si cominciò ad intravvedere il peso della rinuncia di Boniperti. E dopo, con le meravigliose imprese di « Pablito », fu chiaro a tutti che la Juve senza Rossi sarebbe stata indubbiamente più debole. Ma era troppo tardi. Tuttavia, Rossi era rimasto a Vicenza, e le imprese dei bianconeri in terra argentina illusero i tecnici torinesi che la Juve sarebbe comunque riuscita a tener testa al pur agguerrito lotto delle concorrenti. Il campionato avrebbe smentito buona parte di queste aspettative, ma la smentita non doveva riguardare soltanto Boniperti e Trapattoni, bensì tutti coloro — giornalisti, critici e tecnici di tutta Italia — che comunque vedevano la Juve supercandidata allo scudetto '79. I colleghi del « Messaggero » ci hanno simpaticamente ricordato nei giorni scorsi (riscoprendo un'inchiesta precampionato pubblicata sul « Guerino » da Luciano Gianfranceschi) che solo alcuni « maghi » avevano previsto la caduta della Juve: Lucia Alberti (« La Juve non vincerà lo scudetto. Vedo bene il Milan »); Gennaro Brianti (« La più forte delusione la darà la Juventus »); Sabina Rinaldi (« Deluderà una squadra vestita in bianconero e lo scudetto lo vincerà il Milan »). Tutti sanno quale peso si dà solitamente a queste indagini « magiche » (a torto o a ragione non so); tutti sappiamo, peraltro, che di « maghi » nel mondo del calcio non ne esistono: non sono maghi i giornalisti (anche se col senno di poi ci provano), non è mago Boniperti (che tuttavia ha insolite capacità... soprannaturali nel far quadrare i bilanci della Juve proprio mentre tutta l'Italia calcistica marcia a vele spiegate verso la bancarotta).

LA JUVE orba di tanto Rossi cadde malamente in Coppa e prese a ruzzolare in Campionato: tanto bastò perché da più parti se ne chiedesse l'eliminazione anche dal Club Italia, dimenticando (ma il « Guerino » lo rammentava spesso) che quel che le mancava in Campionato la Juve lo ritrovava in Nazionale: Paolo Rossi. Era più difficile prevedere quel ch'è successo sabato a San Siro: che la Juve « azzurra » — cioè — ritrovasse con Rossi anche quella grinta battagliera, quello spirito vittorioso che appena pochi giorni prima, a Perugia, era apparso offuscato dalla stanchezza e dalle sfasature tecnico-tattiche chiaramente favorite dal declino di Morini (con Collovati davanti, Zoff non trema, riposa, e Scirea può esibirsi in tutta la sua straordinaria classe), dalla stanchezza di Benetti (la cui sostituzione è quanto mai difficile, anche se Oriali ha fatto di tutto perché Romeo non fosse rimpianto) e dall'equivoco-Virdis (al cui annullamento provvede puntualmente Rossi). La soluzione del « mistero Juve » non può comunque essere reperita soltanto nei punti deboli della formazione bianconera: a questo provvederà semmai Boniperti a fine campionato, quando dovrà rinnovare la squadra e si porrà ancora l'increscioso « interrogativo-Rossi », o quando definirà l'acquisto di qualche « pezzo grosso » (mi dicono, ad esempio, che sia a buon punto la sua opera di convinzione nei confronti di Melloni perché gli ceda Antognoni, vecchio sogno juventino alla cui realizzazione Boniperti punta più che all'acquisizione di Rossi).

L'ALTRA FACCIA della Juve è disegnata in particolare dalle risorse morali dei suoi giocatori (ecco l'aspetto psicologico cui accennavo all'inizio) che sono integre, così come integra è la loro capacità fisica di affrontare gli impegni dell'ultima fase del torneo: erano pronti a fine estate per battersi al meglio in Coppa e in campionato; gli è sfuggita l'occasione internazionale per i motivi già esposti (incertezze tecnico-tattiche soprattutto); il torneo nazionale lo hanno inconsciamente snobbato perché (e questa è stata l'eredità negativa del Mundial) erano tutti protesi verso affermazioni di livello superiore ed è forse troppo tardi per cercare di recuperare il terreno perduto; così si arriva a concludere che la battuta di Zanetti può esser vera: gli juventini si allenano in campionato per giocar bene in Nazionale; ma non lo fanno cinicamente (o idiotamente, ché sarebbe la stessa cosa) ma semplicemente perché in azzurro risolvono i loro problemi tecnici e soprattutto le loro ansie di vittoria ai livelli che il Mundial argentino gli ha indicato. Vogliono — insomma — che il calcio italiano, nonostante la probabilissima affermazione del Milan in campionato, continui a portare il marchio juventino. Conoscendo Bettega e i suoi compagni si può giurare che così è e così sarà: e che a Roma Ottanta di juventini in azzurro ne vedremo ancora molti.

BEARZOT lo ha capito. Prima di tanti che hanno di lui scarsa considerazione. Un giorno — quando battagliavo contro Bearzot — Bernardini mi disse: « Abbi pazienza e vedrai che, fatta un po' di esperienza, Enzo sarà un buon commissario tecnico ». Ho avuto la fortuna (o il « naso ») di accorgermi in tempo della sua maturazione, prima del Mundial. Per questo oggi lo seguo con fiducia, anche se vigilante, cercando di distinguermi da quelli che lo apprezzano ciecamente, per scelta fideistica. La Nazionale non è una fede, è una realtà che si aggiorna. E Bearzot si aggiorna: Oriali e Collovati rappresentano il tributo di Milano al Club Italia. Ma la base juventina è sempre valida: e se Antognoni, o Rossi, o Conti finiranno in bianconero, lo sarà ancora di più. □

di Gualtiero Zanetti

La « settimana azzurra » ha rappresentato tutto il bene e tutto il male del Club Italia. Inattuale un discorso sulla « Under », va precisato il folle disegno da cui è scaturita la « Sperimentale » travolta a Bologna dall'« armata rossa » di Blochin. Infine, tutto il bene possibile sulla Nazionale che ha sconfitto l'Olanda con un'annotazione «cattiva» per Giampiero Boniperti: non gli pare che la Juventus si alleni in campionato per far bella figura quando indossa, invece, la maglia azzurra? Comunque, godiamoci la bella realtà di S. Siro guardando anche a Roma '80

Bettega-Rossi: coppia mondiale

SUL LONG-WEEK-END azzurro occorre mettere un po' d'ordine, parlando distintamente delle tre squadre inviate in campo dai tecnici a Cesena, a Bologna e a Milano. La prima per adesso si liquida alla svelta: viene allestita per partecipare al campionato mondiale di calcio dilettantistico che si svolge, ogni quattro anni, alle Olimpiadi. Quindi si tratta di una stupida finzione, che ci fa tornare indietro di decine di anni quando, partecipando ai giochi di Helsinki con i vari Boniperti e Pandolfini, fummo subito eliminati dai dilettanti ungheresi capeggiati da Puskas, Kocis ed altri.

Tratteremo il problema quando verrà d'attualità. La seconda, è la cosiddetta « Sperimentale » alla quale, come minimo, va subito cambiata etichetta: non si prova un giocatore, in vista della sua eventuale utilizzazione nella formazione maggiore, ponendolo in un complesso che non riflette in nulla le condizioni che l'esaminando troverà il giorno in cui, per infortunio od altro, lo si dovrà forzatamente promuovere. Diciamo « forzatamente », perché Bearzot inserisce nella prima squadra elementi nuovi soltanto quando i titolari sono... intrasportabili. E lo diciamo senza ironia, perché cominciamo a pensare che abbia ragione, o almeno non sia dalla parte del torto, sino a quando la fortuna gli consentirà di vedersi eliminati « non per sua volontà » elementi che andrebbero comunque sostituiti. Da Oriali a Collovati, sinora è sempre stato così; quindi, fra la resistenza di Bearzot e le imposizioni del caso, la squadra si va correggendo secondo quella logica che in molti invocavano.

Ma rimane ben certo che la funzione della « Sperimentale » è una piacevole invenzione che va immediatamente corretta. Tanto per cominciare, diciamo subito che Collovati, a Bologna, contro l'URSS, sarebbe stato travolto come è accaduto a Manfredonia, a conferma che certe carriere nascono più dal caso che per i meriti dei singoli.

LA VERITA' E' che a Bologna non era stata inviata in campo una squadra, bensì una quindicina di elementi senza pensare all'esigenza di un gioco, alle caratteristiche degli uomini più rappresentativi, alle conoscenze che pur si avevano dell'avversario. L'alibi tecnico del « modulo Milan » senza Rivera (o Bigon) e Maldera e un centravanti che faccia il maratoneta percorrendo continuamente il campo per quanto è largo, non è nemmeno lontano parente del vero « molulo Milan ». Un tema che, fra l'alrto, anche in campionato merita qualche correzione, o perché gli avversari hanno già inventato le giuste contromisure, o perché, essendo dispendioso, i suoi interpreti si stanno prendendo pause di riposo.

Né pare sia profonda la conoscenza dei convocati da parte dei tecnici: Novellino non è una punta, perché non è veloce e sta sempre con le spalle voltate alla porta e scatta invariabilmente in dribbling: è utile, se può servire due punte, standogli a ridosso, è negativo col solo Pruzzo a fargli da punto di riferimento. Antonelli ha spunti illuminanti e pause di sonnolenza: va, comunque, tenuto nel gruppo, in attesa che si perfezioni nella scelta degli inserimenti nell'azione. Di Bartolomei non è un centrocampista, né un regista vecchia maniera, semmai è un doppione di Novellino, o di Antonelli. Con una squadra sovietica che dispone di un uomo come Blochin, che gioca per tutto il campo, e che è composta da atleti che si allenano per oltre quattro ore al giorno, voler giocare palla al piede, senza un solo lancio, senza un centrocampo in grado di impostare un'azione, incapace per giunta di far da filtro per la difesa, il massacro è certo. Fortunatamente i sovietici, sapendosi graditi ospiti di Coverciano, non hanno voluto guastare sino in fondo la festa ai loro cortesi anfitrioni.

UNA « SPERIMENTALE » con almeno otto componenti che per la A sono chiaramente negati sin da adesso, rischia di portarsi sul fondo anche quei poveretti che una speranza di essere promossi la coltivano giustamente. Al massimo, può essere una «Sperimentale» per dirci una volta per tutte i nomi di coloro che sono naturalmente esclusi dalla Nazionale A, e allora si tratta proprio di un giochetto impietoso. Sempre ricordando che i nostri giocatori affrontano avversari che praticano la marcatura a zona senza sapere esattamente di che cosa si tratti, quindi incapaci di capire il motivo per il quale, ad un certo, momento, si vedono capitare addosso due avversari, quando la regola del « loro » gioco parla di uno solo. Se si ha l'intelligenza tattica o il mestiere di un Bettega o di un Causio, si sa dove andarsi a mettere per limitare i danni della zona; quando si è scarsi di tecnica e di esperienza, si finisce sempre per andare a gravitare attorno all'uomo sbagliato, dando in tal modo via libera a quello che poi procederà solo verso il malcapitato portiere azzurro.

In conclusione, si gioca bene nella « Sperimentale » quando l'avversario è scarso, si gioca male perché non si sa fare una vera squadra. Nell'un caso e nell'altro, le indicazioni per i tecnici sono sempre sbagliate. Quindi si dia finalmente via libera a Bearzot: altri due infortuni — lievi, naturalmente! — ma ben... centrati e la Nazionale maggiore è fatta. Cattiveria per cattiveria, ci sembra anche onesto non continuare ad illudere tanti giocatori dichiarandoli meritevoli della Nazionale che conta, quando per ogni convocazione (oppure osservandoli attentamente in campionato sappiamo perfettamente che alla A non arriveranno mai: meglio la grinta, il movimento, il senso della marcatura rigorosa di un Tardelli, alla classe morbida, delicata, di corto respiro, in zone particolarissime di un Di Bartolomei. Nella A, la delicatezza di Antognoni basta ed avanza. Pruzzo ha davanti una serie di ragazzi della sua età, da Rossi, a Giordano, ad Altobelli ed in più un gioco all'antica che pone a disagio chiunque gli stia al fianco. E così per Menichini o Vullo, per Buriani...

E FINALMENTE eccoci alla Nazionale che ha divertito, per quasi un tempo, contro l'Olanda. Divertire, nel calcio, significa vedere gioco e gol da parte della propria squadra e, sotto questo profilo, gli azzurri sono stati perfetti. Si dice: l'Olanda era composta da giocatori che non si allenavano da due mesi (ma non lo sapevano quando accettarono l'invito?), era priva dei sei elementi migliori, degli emigrati, degli infortunati. Uomini come Neeskens, ad esempio, non si possono regalare. Verissimo, ma noi questa Olanda dovevamo affrontare e per questa Olanda abbiamo giocato. Ne fosse venuta un'altra, più forte, probabilmente avremmo saputo trovare lo stesso la misura giusta o forse no. Non esiste la controprova, quindi a noi sta bene così.

La verità, sul piano del gioco, è che disponiamo di una coppia Bettega-Rossi che al mondo non ha uguali. Rossi era sotto tono per quanto riguardava le esecuzioni, ma la sua superiore intelligenza nel giocare senza palla, è stata tale da consentire all'intero complesso di funzionare come se egli partecipasse ugualmente alle azioni. Non è stato servito come si doveva, ma i nostri centrocampisti avevano troppe preoccupazioni difensive per non dimenticare alla svelta, visto che il risultato, subito sbloccato, non consigliava divagazioni offensive. Inoltre Causio, allorché controllato da vicino da un elemento spigoloso, è molto cauto nei contrasti, (quindi rinuncia a molti palloni) e troppo rapido nelle impostazioni (quindi non è sempre preciso ed ispirato). Ma il problema è un altro. Fissiamo pure tutti i limiti che vogliamo a questa Olanda, ma il campionato sinora ci ha mostrato la più parte degli juventini insufficienti anche contro formazioni mediocri, mentre a San Siro, i « morti » di Perugia parevano ringiovaniti ed al massimo della condizione, capaci di riposi giudiziosi e di strappi rabbiosi, segno di un « momento » psicofisico perfetto.

Ad eccezione di Gentile, apparso imbastito più del solito, indeciso nella battuta, legato nella corsa, privo di elevazione, tutti gli altri bianconeri hanno fatto nascere il sospetto che, almeno limitatamente

---

ITALIA UNDER 21	0
URSS	1

Marcatore: Blochin al 7'

ITALIA UNDER 21: Zinetti; Canuti, Baresi I; Galbiati, Ferrario, Baresi II; Goretti, Di Gennaro, Briaschi, Tavola, Ugolotti. **Allenatore:** Vicini.

URSS: Gontar; Prigoda, Zhupikov; Makovikov, Bubnov, Bereznoi; Khidiatullin, Darasselia, Gutsaiev, Gavrilov, Blochin. **Allenatore:** Simonian.

Arbitro: Pieri di Genova.

Sostituzioni: Piagnerelli per Zinetti, Prandelli per Galbiati, Greco per Goretti, Verza per Di Gennaro, Kostava per Khidiatullin, Shengelia per Gavrilov al 46', Cantarutti per Ugolotti al 75', Gazajev per Blochin all'80'.

ITALIA SPERIMENTALE	1
URSS	3

Marcatori: Blochin al 18', Makovikov al 27', Altobelli al 72', Gazajev al 74'.

ITALIA SPERIMENTALE: Bordon; Menichini, Vullo; De Vecchi, Manfredonia, Bini; Antonelli, Di Bartolomei, Pruzzo, Buriani, Novellino. **Allenatore:** Vicini.

URSS: Getavlev; Kostava, Zhupikov; Makovikov, Bubnov, Bereznoi; Khidiatullin, Bessonov, Gutsaiev, Shengelia, Blochin. **Allenatore:** Simonian.

Arbitro: Casarin di Milano.

Sostituzioni: Muraro per Antonelli, Altobelli per Pruzzo, Gontav per Getalev, Prigoda per Kostava, Gazajev per Shengelia al 46', Darassella per Gutsaiev all'80'.

ITALIA	3
OLANDA	0

Marcatori: Bettega al 10', Rossi (rigore) al 20', Tardelli al 44'.

ITALIA: Zoff; Gentile, Cabrini; Oriali, Collovati, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Bettega. **Allenatore:** Bearzot.

OLANDA: Schrijvers; Poortvliet, Wildschut; Van Kraij, Brandts, Janssens; Peters, W. Van de Kerkof, Rep, Kist, R. Van de Kerkof. **Allenatore:** Zwartkruis.

Arbitro: Rainea (Romania).

Sostituzioni: Conti per Zoff e Stevens per Brandts al 46'; Maldera per Cabrini e Metgdov per W. Van de Kerkof al 70'; Zaccarelli per Tardelli al 74'.

L'esperimento fallito di Vicini che a Bologna non ha mandato in campo una squadra, ma solo 15 uomini: a sinistra, Altobelli fa l'1-2 e sotto Gazzajev fa la tripletta definitiva

L'acuto di Enzo Bearzot a S. Siro: la sua Italia torna « Mundial » e Bettega (a sinistra) apre le marcature. Poi il rigore di Rossi e (sotto) la rete di Tardelli

a queste ultime domeniche, si siano allenati nella Juventus per essere pronti per la Nazionale. Una battuta che farà irritare Boniperti e Trapattoni, ma che qualche fondamento di verità deve pur averla.

BETTEGA, in tutto, non ha giocato più di venti minuti, ma così giudiziosamente distribuiti, su di un livello tecnico che avremmo ritenuto irraggiungibile, da far pensare che le sue ambizioni attuali siano soltanto di colore azzurro, oppure che gli sia inconsciamente impossibile raggiungere pari concentrazione negli incontri domenicali. Il miracolo lo ha fatto subito, sbloccando il punteggio, quindi lo ha ripetuto, incrementandolo, e poi difendendolo. O forse è il monotono tran-tran della manovra juventina che non lo induce più ad escogitare qualcosa di nuovo, o di mai tentato. La presenza di Rossi è sicuramente uno stimolo, ma se per gli altri è certamente l'unico motivo di rivalutazione personale, per Bettega è uno dei tanti. Che poi l' intera squadra azzurra giochi a sprazzi, dipende anche da Bettega e da Rossi che non possono essere ovunque e che, a quei ritmi, sono in grado di procedere solo per poche manciate di secondi per volta. Ma il riposo, Bettega va a cercarselo all'indietro, ottenendo in tal modo due scopi: essere comunque utile ai compagni arretrati e trovarsi successivamente in una posizione propizia per portare, da lontano, l'attacco alla rete avversaria, dopo aver constatato la posizione assunta da Rossi. Pensiamo con terrore alla noia (e i fischi?) che sarebbe piombata su San Siro se Bettega non avesse salvato il pomeriggio a tutti. Ma noi abbiamo due elementi in condizione di risolvere certi problemi tecnici del momento — Bettega e Rossi — mentre gli altri ne hanno uno (Keegan per l'Inghilterra, ad esempio) o...nessuno. I tempi delle grandi ammucchiate di assi olandesi, o tedeschi, o ungheresi, o inglesi, sono finiti. In fin dei conti, il grande Kempes, l'eroe di Baires, nei primi incontri dei Mondiali fu penoso, contro l'Italia non toccò palla e divenne immenso solo quando gli avversari decisero di non marcarlo da vicino. E' evidente che la resurrezione di Bettega ha coinciso con la resurrezione della squadra che, del resto, Bearzot aveva preventivato, riscuotendo lo scetticismo di tutti.

QUESTO GIOCATORE, passato attraverso difficoltà umane particolarmente intense, ha fatto del calcio una questione più di testa che di piedi e lo conferma anche la sua promozione extra calcistica, nella sua cosiddetta seconda professione, al punto che sta diventando un secondo Boniperti. E potrebbe anche diventarlo in tutto, come il « Guerino » sostiene da tempo. Ma proprio da Bettega, per una giornata trionfale che è stata generalmente riconosciuta, muove l'esame di talune prospettive circa il futuro della nostra Nazionale. Non siamo ottimisti. Non ci capiterà sempre di mostrare la mobilità, il vigore atletico e l'efficacia del gioco ammirati a San Siro, al punto che gli olandesi sembravamo noi, cosicché è evidente che il loro stato fisico doveva necessariamente essere a meno del cinquanta per cento. Una differenza, a nostro avviso, motivata anche da un altro fattore e stavolta esclusivamente tecnico: gli olandesi, a parte la condizione atletica, pretendono di realizzare i temi tattici che forse espressero involontariamente allorché ad interpretarli erano uomini come Cruijff e Neeskens. Scomparsi quegli assi, si insiste sulla medesima strada tentando esecuzioni stilistiche che sono assolutamente negate ai loro successori. Nell'impostare la manovra di una squadra, non si può prescindere dalla natura degli interpreti chiamati ad attuarla. Gli olandesi non l'hanno capito e a San Siro, pur disponendo del pallone settanta minuti su novanta, nove volte su dieci non sapevano che farci al punto che, pur giocando in trasferta, sovvertendo in tal modo un'antica tradizione calcistica, hanno finito per concedere agli italiani il grande privilegio del contropiede. Un'assurdità che testimonia sicuramente che il grande periodo di fulgore ha grandemente stimolato la loro presunzione al punto di vietare loro ogni esame critico della situazione. Al contrario di quanto sta accadendo presso di noi: nel mondo calcistico italiano, infatti, a parte certi entusiasmi popolari, siamo sempre pronti a ritenere immeritati taluni successi (il secondo posto del Messico, il quarto posto dell'Argentina) talché ogni affermazione è insperata e qualsiasi rovescio va catalogato fra le regole irreversibili. Almeno si può dire, dopo aver visto all'opera la « Sperimente », che i migliori probabilmente erano tutti a Milano (in campo o in panchina) e che al massimo due o tre elementi possono essere aggiunti alla rosa della prima squadra. Insomma, abbiamo quelli e basta, come dire che avremo difficoltà a migliorare un centrocampo di scarsa personalità, che sappia impostare il gioco come le punte vorrebbero e che rinunci a portare la palla essendo in pochi (Oriali e Tardelli su tutti) capaci di eseguire un lancio lungo, o un passaggio smarcante di sicura validità.

BETTEGA HA FATTO, da solo, grande la partita, ma non crediamo possa continuare a farlo per lungo tempo, né è pensabile, appunto in dipendenza di siffatta constatazione, che si possa allevare un altro elemento dalle medesime caratteristiche. Il gioco nato in Argentina non è stato dovuto al caso: Bettega e Causio hanno cominciato ad operare da centrocampisti perché non avevamo (e non abbiamo) centrocampisti di valore. In tal modo, abbiamo dovuto rinunciare ad ali di ruolo, affidando le fasce laterali del campo a centrocampisti più abili nella corsa che nel tocco, o a terzini costretti ad essere anche attaccanti, ma con la preoccupazione di non far sempre in tempo ad essere nuovamente difensori. Manovra più atipica non esiste. A conferma che sono i giocatori di classe ad imporre a compagni e tecnici la manovra da realizzare e in fatto di adattamento ci siamo mostrati molto più duttili di altri che continuano a recitare secondo copioni esaltati un tempo da straordinari protagonisti ed ora affidati a semplici caratteristi. Perché un Bettega che fa all'ottanta per cento il difensore per risultare poi il miglior attaccante, non è cosa sempre ripetibile. Il gioco, quindi, nasce sempre difficile perché Causio in area non ci va nemmeno a picchiarlo e non si può invariabilmente pretendere di sospingere Rossi nell'azione solitaria, sia perché del ragazzo c'è bisogno anche all'indietro, per far gioco, secondariamente perché occorre anche offrirgli una seconda soluzione nel caso che il suo attacco individuale non possa essere portato sino in fondo. Quando, ad esempio, Bearzot preferisce Cabrini a Maldera, non ha torto: contro l'Olanda, che il C.T. doveva ritenere forte, Cabrini poteva essere più difensore, mentre Maldera, drogato dal suo pubblico, che ormai lo ritiene soprattutto un attaccante, rischiava di aprire varchi pericolosi sulla sinistra della nostra difesa.

E NON E' VERO che gli olandesi trattenevano la palla solo allo scopo di attendere il momento propizio per scattare in area: la trattenevano più a lungo del necessario perché non disponevano della punta capace di spingersi in area per suggerire il passaggio, o addirittura dell'uomo in grado di esprimere quel passaggio smarcante. A questa squadra azzurra occorre preparare altri due difensori di valore ed è un problema di estrema semplicità, considerando i molti nomi che si affacciano alla ribalta, mentre con Paolo Conti la coppia di portieri non ammette critiche. Sarebbe auspicabile un centrocampista di valore assoluto, ma non c'è, e, sino a quando resiste questo Bettega, non va nemmeno variato il tema offensivo, ancorché atipico e irripetibile in futuro. Sino all'80, anche se purtroppo alle prese con un calendario privo di incontri ufficiali, possiamo soltanto migliorare e tutto sta nel sapere conservare la condizione fisica. Per esigenze di squadra, Bettega Rossi e Causio hanno fortemente variato i fondamentali del loro gioco, mentre solitamente sono i centrocampisti ad adattarsi alle esigenze degli uomini avanzati. Ma Oriali e Tardelli hanno i limiti tecnici che sappiamo, e Antognoni è sempre sul punto di diventare grande e tutti stiamo sempre qui ad aspettare. Semmai il discorso andrà ripreso dopo l'80, allorché alla sostituzione dei più anziani sarà obbligatorio provvedere per tempo. Quando sosteniamo che toccherà a Rossi arretrare a fare il Bettega o il Causio vogliamo dire che Rossi è l'unico fra i giovani in grado di saper trasformare la manovra di centrocampo in offesa perentoria.

Nella giusta soddisfazione per questo successo, torniamo al campionato pieni di curiosità: un tempo era la Nazionale la cartina di tornasole del campionato, questa volta è esattamente il contrario perché, dopo l'incontro interlocutorio della Juve con il Bologna, alla domenica successiva è in programma il ritorno degli « azzurri » a San Siro, per affrontare il Milan, ma con la maglia bianconera. Fate che Bettega, o Scirea, o Tardelli ricadano nel grigiore di un paio di settimane fa ed allora potremo dire che un mistero più irrisolvibile del calcio non esiste.

Il ritorno al campionato è tutto in tre partite: fra Inter e Torino, non dovrebbe finire in pareggio ed in tal caso una delle due rischia di essere esclusa per molto tempo dalla lotta per il primato, sempre che il Milan non cada a Firenze. La Juventus, infine, riceve la terza edizione del Bologna: questa è condotta da Cervellati, che un certo clan rossoblù non volle preferire a Perani, il giorno in cui Pesaola fu allontanato. Superata la Juventus, il Bologna ha in programma una serie di partite non impossibili: se Cervellati riesce nell'impresa, non è soltanto un tecnico di calcio, ma un autentico mago. □

Nel bilancio, gli azzurri superano gli olandesi

Prima dello scontro di Milano il bilancio degli incontri fra Italia e Olanda era in parità: due vittorie a testa e tre pareggi. Con il successo di sabato scorso gli azzurri hanno portato a proprio favore la situazione. Ecco gli otto incontri giocati.

Genova 13 maggio 1920: **Italia-Olanda 1-1**
Amsterdam 8 maggio 1921: **Olanda-Italia 2-2**
Milano 2 dicembre 1928: **Italia-Olanda 3-2**
Amsterdam 6 aprile 1930: **Olanda-Italia 1-1**
Rotterdam 20 novembre 1974: **Olanda-Italia 3-1**
Roma 22 novembre 1975: **Italia-Olanda 1-0**
Buenos Aires 21 giugno 1978: **Olanda-Italia 2-1**
Milano 24 febbraio 1979: **Italia-Olanda 3-0**

BILANCIO	G	V	N	P	F	S
Italia	8	3	3	2	13	11
Olanda	8	2	3	3	11	10

Nazionale: ieri, oggi, domani

A San Siro Bearzot il superconservatore ha già fatto una piccola rivoluzione: Oriali, Collovati e Paolo Conti fanno già parte del presente azzurro. E domani?

Aspettando Giordano

di **Alfeo Biagi**

UN BRINDISI PER ROSSI, TARDELLI E BETTEGA

MILANO. La prima mezz'ora di Italia-Olanda, mi ha fatto sognare ad occhi aperti. In una nebbiolina azzurra, San Siro si era trasformato nel maestoso Stadio del « River Plate ». Non faceva più tanto freddo, era il freddo umido di Buenos Aires, ero ancora in Argentina, quella era la « autentica » partita del mondiale, gli azzurri stavano stritolando i presuntuosi olandesi, saremmo andati in finale, chissà, in fondo Kempes e Fillol, Passarella e Tarantini, Houseman e Bertoni, li avevamo già battuti una volta, forse si sarebbe potuto... Al gol di Tardelli, uno scossone: tre a zero, in 45 minuti, forse era troppo, mi fregai gli occhi, sveglio. Ma felice, immensamente felice. Avevo rivisto (e quello non era un sogno) l'Italia di Baires, l'Italia di Mar del Plata, l'Italia che vorrei sempre vedere, dappertutto, contro qualsiasi avversario. Mi bastava.

Alla fine, Enzo Bearzot era il ritratto della felicità. Ancora una volta aveva avuto ragione. Il campionato dice Milan, la Nazionale dice Juve. Lo avevano criticato per la fedeltà delle sue scelte, ma Bearzot non poteva buttare a mare i suoi « argentini », così come Valcareggi per anni aveva difeso i suoi « messicani » contro tutti. Il calcio non è soltanto tecnica, tattica, triangoli, pedate al pallone. Il calcio è anche sentimento: Bearzot non poteva tradire il sentimento più nobile, la gratitudine. Specie se la gratitudine... propizia vittorie esaltanti come quella di San Siro.

UNA VITTORIA che ha ribadito che la strada imboccata da Bearzot è quella giusta: rinnovare, per gradi, una squadra fortissima. Volevano che buttasse tutto all'aria, sacrificando sull'altare del Milan i suoi uomini di ieri. Ha tenuto duro, i fatti (i soli che contano) gli hanno dato ragione. Il campionato europeo delle Nazioni avrà, nell'Italia, la Nazionale favorita numero uno. Perché sarà l'Italia di Baires ritoccata là dove bisogna ritoccarla. Oriali, per esempio, ha già dimostrato, con i fatti, di essere il degno erede del guerriero Benetti. Oriali è arrivato tardi alla Nazionale maggiore: 27 anni. Ma c'è arrivato con un prezioso bagaglio di esperienze a tutti i livelli, accumulate con l'Inter, con la « sperimentale », con la « giovanile ».

Poi, Paolo Conti. E' lui l'erede di Dino Zoff. Ivano Bordon, che pure è elemento di innegabili qualità, sarà il suo « panchinaro » quando Dino dovrà chinare il capo di fronte all'inevitabile declino dovuto all'età. Zoff compirà 38 anni il 28 febbraio del 1980, potrà giocare gli « europei », con Paolo Conti pronto a dargli, eventualmente, il cambio, ma non può sperare di esserci anche nel 1982, quando l'Italia giocherà i mondiali, in Spagna. Quarant'anni sono un muro invalicabile anche per un fuori-classe come Dino Zoff. Paolo Conti (29 anni) assicura a Bearzot la continuità nel ruolo. Contro l'Olanda, le uniche, grandissime parate le ha mostrate lui. Schrijvers ha beccato i gol e basta, Zoff non è stato mai seriamente impegnato, Conti ha salvato almeno in due scabrose occasioni la rete azzurra, nella ripresa. Una saracinesca.

FULVIO COLLOVATI, 22 anni il prossimo 9 maggio, ha tappato la bocca a Lionello Manfredonia, incautamente impegolato in una astiosa polemica con Bearzot. Nessuno può dire: « Il migliore sono io. Io gioco meglio sia di Bellugi, sia di Collovati », come incautamente ha fatto Manfredonia. Lo avevo già visto ingrugnito, deconcentrato, assente all'Hindu Club di Baires, quando Manfredonia fece capire anche troppo chiaramente di non possedere il necessario « spirito di corpo », prezioso per cementare una Nazionale impegnata in una competizione a largo respiro. Bisogna avere l'umiltà, e il buon senso, che aiutano ad accettare le decisioni dei tecnici, anche quando sono decisioni che feriscono. Manfredonia non accetta, Manfredonia polemizza, Manfredonia si autocelebra, vuole giocare lui, incurante del fatto che possono esserci dei compagni più bravi, e più utili di lui. Poi va in campo contro l'URSS e rimedia quella tal figurina che sapete.

Infine, Bruno Giordano. E' giovane (ha un mese di meno di Paolo Rossi), è bravo, è cannoniere nato. Può essere, anzi è la controfigura di Rossi, Bearzot lo ha giustamente inserito nei quadri della Nazionale maggiore, perché i tornei ufficiali si affrontano non con undici titolari soltanto, ma almeno con quindici uomini di... pronto impiego. Giordano, che si è imposto a suon di gol in campionato, terrà Paolo Rossi sulla corda, è bene che ogni titolare sappia di avere alle spalle la controfigura pronta a dargli il cambio se le cose non dovessero andare per il meglio. Graziani, prezioso fino a ieri, non potrebbe farlo perché il suo modo di giocare è agli antipodi rispetto a quello di Pablito: Giordano, sì. E' guizzante, rapido, furbo, opportunista come Rossi.

Enzo Bearzot dunque ha già acquisito uomini preziosi per la sua Nazionale: Paolo Conti, Oriali, Collovati, Giordano. Lo pensavo mentre gli azzurri si abbracciavano, pazzi di gioia, in mezzo al prato di San Siro. E gli olandesi uscivano, umiliati e battuti, la testa sul petto. Arrivederci alla finalissima degli europei, Roma, 1980. □

A Cesena nella « Under » e a Milano con i Moschettieri si sono fatti ammirare due difensori con tutte le carte in regola. Sono Ferrario e Collovati, superstopper

Soldatini di ferro

di **Darwin Pastorin**

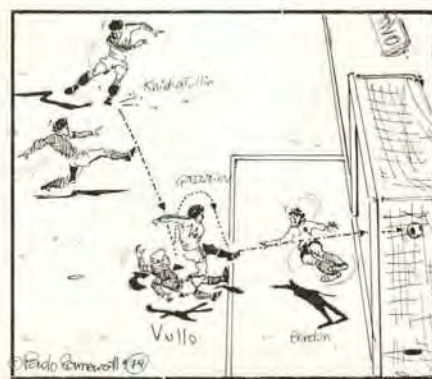
MILANO. Enzo Bearzot, negli spogliatoi di Italia-Olanda, sorrideva finalmente disteso e felice. Gli azzurri hanno battuto i « tulipani » con un secco 3-0 e il nostro C.T. ha trovato il sostituto di Mauro Bellugi nel ruolo di stopper. Si chiama Fulvio Collovati, gioca nel Milan ed ha ventidue anni. La sua prestazione contro il bomber olandese Kist (ventisette reti nel 1976-1977, venticinque nel 1977-1978, ventuno in diciassette incontri in questa stagione) è stata semplicemente superlativa. Il ragazzo ha giocato con la sicurezza di un veterano, palesando doti di anticipo, di elevazione, di abilità tecnica. Ottimo incontrista, Collovati ha dimostrato una maturità e una tempra davvero degne di un campione. Gli applausi di San Siro e i lusinghieri commenti della critica hanno sottolineato il brillante debutto di Fulvio, un ragazzo davvero semplice e bravo. Durante il minuto di silenzio in ricordo di Nereo Rocco, Collovati ha pianto: per lui il « paron » era padre e maestro, l'uomo che ha voluto il suo lancio nella prima squadra rossonera.

NEGLI SPOGLIATOI Fulvio era ancora emozionato, come incredulo per la prova positiva a tutti i livelli. Ha dichiarato, accerchiato dai cronisti: **« Non ho avuto nessun problema ad ambientarmi nel blocco juventino: Scirea, come compagno di linea, mi ha aiutato moltissimo a superare l'iniziale emozione. Non penso, comunque, di aver conquistato proprio niente. Contro l'Olanda è stata soltanto una prova: spero, in ogni caso, di rimanere nel giro azzurro. Kist? Un buon giocatore, corretto ».**

Enzo Bearzot ha detto di Collovati:

SPERIMENTALE-URSS ALLA MOVIOLA

di Paolo Samarelli

La « goleada » di Bologna (da sinistra). **0-1: Guttaviev e testa-gol di Blochin; 0-2: il miracolo di Makhovikov; 1-2: tiro di Muraro, parata di Gontar che non trattiene e rete di Altobelli; 1-3: il gol di Gazzajev**

« E' stato bravissimo, dimostrando un grande temperamento. Deve ancora costruirsi atleticamente, ma non è un problema: Fulvio è della mia stessa terra e noi friulani maturiamo verso i 23-24 anni ».
Bob Lovati, allenatore della Lazio, malgrado la delusione per l'esclusione di Manfredonia dal giro della prima squadra, ha avuto sincere parole d'elogio nei confronti dello stopper rossonero: **« Collovati è un difensore scattante, molto bravo. Nel primo tempo è stato ottimo, nella ripresa ha un po' rallentato la sua azione. E' agile, appoggia bene, di testa è preciso, gioca un eccellente calcio atletico ».**

RIMANENDO nel campo degli stopper, a Cesena (nella partita vinta dall'URSS contro l'Under 21 per 1-0) abbiamo visto in azione un altro difensore dalle ottime qualità: Moreno Ferrario del Napoli. Il giovane stopper ha giocato un incontro ad altissimo livello, annullando il forte sovietico Gavriedov. Anche lui è in lista d'attesa per il grande salto nella Nazionale A.
Moreno ha iniziato la carriera nel Varese. Studiava nel collegio « San Gaetano » di Milano e si è recato a fare un provino per gli « allievi » del Varese, dove è stato subito tesserato. Per tre anni, nelle giovanili, ha avuto come allenatore Lenzoni che lo ha valorizzato. Quindi ha giocato per due stagioni in serie B, allenatore Maroso, esordendo il 21 dicembre 1975: Novara-Varese 1-1. Nel 1977-1978 viene trasferito al Napoli, dove diventa un « pupillo » di Gianni Di Marzio. Attualmente è uno dei punti di forza dell'undici partenopeo di Vinicio. I suoi idoli giovanili erano Guarnieri e Burgnich. Da giovane ha aiutato il padre Ambrogio nel difficile lavoro di muratore (la madre, Angelica Colombo, lavora in uno stabilimento di Lainate, il paese — in provincia di Milano — dove Moreno è nato il 20 marzo 1959).

IMPOSTATO come terzino fluidificante da Gianni Di Marzio, ora Ferrario, sotto le direttive di Vinicio, è ritornato al suo antico ruolo di stopper. Si considera un tipo tranquillo, a cui piace ridere e scherzare e stare il più possibile in pantofole a vedere la televisione. Legge, soprattutto, fumetti di avventura e spera di potere, al più presto, conseguire un diploma.
— Come ti giudichi?
« Attualmente, senza voler passare per presuntuoso, sono fra i tre migliori stopper italiani, insieme a Collovati e Manfredonia. La mia buona forma, e non sembri un assurdo, è dovuta al servizio militare, che mi permette di giocare anche al mercoledì. Fisicamente sono a posto e l'entusiasmo non manca ».
— Contro l'URSS sei stato uno dei migliori in campo. Pensi di essere già pronto per la Nazionale A?
« Si è spero di arrivarci presto. Per due anni ho militato nella Juniores, ora sono titolare nell'Under 21: la Nazionale maggiore, quindi, è vicina... ».
— Speri di rimanere a Napoli o di « passare » a una grande società del Nord?
« A Napoli mi trovo benissimo, perché è un ambiente ideale per un giocatore. Il pubblico è caldo e non ti fa pesare la lontananza da casa. Eppoi presto o tardi dovrebbe arrivare questo benedetto scudetto: e io voglio essere tra gli undici che lo vinceranno ». □

Il « Viareggio » alla Fiorentina

LA FIORENTINA ha vinto per la seconda volta consecutiva il Torneo giovanile di Viareggio. In finale, i « babies » gigliati hanno battuto 1-0 il Perugia. Terza la Pistoiese, quarta la Juventus.

OSSERVATORIO

di Gianni Di Marzio

Gli olandesi ci hanno battuto nella nostra specialità: la polemica. Adesso cercano scuse al 3-0 subito a S. Siro, ma ignorano che è finito un ciclo. I giovani sono mediocri e i campioni veri snobbano la convocazione in Nazionale

L'Olanda è malata di assenteismo

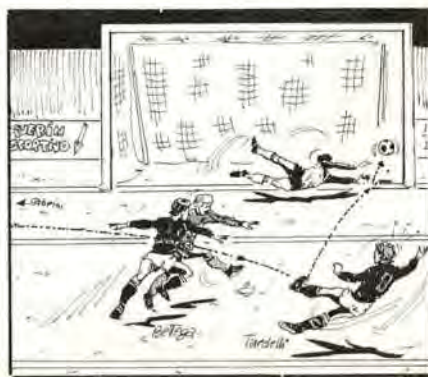
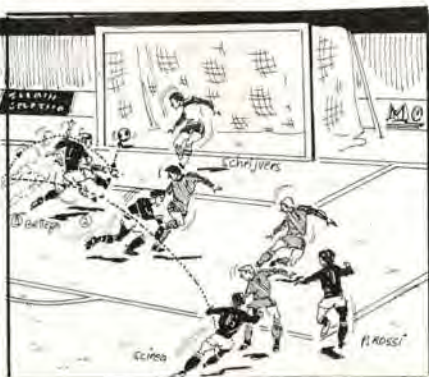
UNA CATTIVA abitudine di casa nostra è quella di essere disfattisti: per sminuire i successi acquisiti sul campo da una squadra o da un protagonista, soprattutto nel calcio, andiamo sempre alla ricerca di attenuanti per gli sconfitti. Non mettendo nella giusta luce, cioè, i meriti dei vincitori, specie quando sono italiani. Immaginiamoci, dunque, cosa sarebbe successo a San Siro se l'Italia non avesse sonoramente battuto questa Olanda rabberciata: si sarebbe gridato allo scandalo e ci sarebbero stati processi e inchieste. Invece il valoroso « undici » messo in campo saggiamente da Bearzot si è esaltato grazie alla grande giornata di alcuni nostri campioni che hanno dimostrato che in condizioni ottimali di tranquillità psicologica e stimoli di rivalsa, hanno pochi rivali al mondo. Intelligentemente Bearzot ha inserito nel mosaico argentino i giovani Oriali e Collovati, a dimostrazione che il suo cosiddetto conservatorismo sa aprirsi gradualmente di fronte alla realtà del campionato.
Al di là del risultato, comunque, è stata una Nazionale che ha divertito, lasciando ben sperare per gli Europei, anche se aveva di fronte un'Olanda più che rimaneggiata. A tale proposito, è necessario soffermarsi su quelli che sono gli attuali valori olandesi. E' vero che i « tulipani » si sono presentati a San Siro privi di 4 campioni del calibro di Haan, Kroll, Rensenbrink e Neeskens, ma è altrettanto vero che i loro sostituti hanno fatto ben poco per non far rimpiangere gli assenti.

VI POSSONO poi essere altre giustificazioni valide alla loro scialba esibizione, ma queste contano relativamente. L'essere rimasti fermi per due mesi — ad esempio — non attenua la delusione per la loro prova, dal momento che il 20 dicembre scorso (tre giorni dopo la sosta del loro campionato), la sconfitta in Germania era già stata un significativo campanello d'allarme. Ma, ci chiediamo, non erano stati proprio loro a sostenere (ai nostri incontri di allenatori) che bastano due settimane di preparazione, anche se al coperto e su terra battuta, per essere adeguatamente pronti a sostenere l'urto della gara? Hanno forse dimenticato che hanno criticato le nostre cinque settimane di preparazione precampionato, ritenendole troppo lunghe ed inutili? I motivi della loro disfatta, quindi, li vadano allora a cercare in casa loro, ricordandosi che le migliori squadre di club, quelle più prestigiose e note sono tutte fuori dalle Coppe internazionali. Ecco, dunque, che la loro flessione è una vera e propria crisi di campioni, non di scuola: già in Argentina, infatti, senza il grande Crujiff hanno conseguito un secondo posto, ma senza incantare; il secondo posto era stato raggiunto anche a Monaco con Crujiff, ma dando lezioni di calcio.

QUELLO OLANDESE resta quindi il miglior « calcio ragionato » che si gioca in Europa, ma mentre con il « genio » esso si è esaltato divertendo le platee di tutto il mondo, senza questa componente (ma con campioni di indiscusso valore come Haan, Kroll, Rensenbrink e Neeskens) ha saputo mantenere le posizioni acquisite pur senza brillare particolarmente. E quando anche i « magnifici quattro » sono venuti a mancare, mister Ian Zwartkruis ha cercato invano i rimedi. Quest'ultimo, ufficiale dell'aviazione olandese, già « vice » di Ernest Happel e responsabile della nazionale militare, aveva tentato il ripescaggio di Rudy Geels, noto cannoniere europeo che il suo predecessore Happel (intollerante e spigoloso, fin troppo invadente in un campo non di sua stretta competenza come quello dei guadagni economici dei calciatori) aveva cercato di trasformare in centrocampista, suscitando per questo le polemiche dell'interessato. Ma l'Anderlecht ha negato a Geels ed al suo compagno di squadra Rensenbrink l'autorizzazione a partecipare con la Nazionale alla gara del dicembre scorso contro la Germania e così Zwartkruis si è visto costretto a presentare a San Siro quel Kees Kist (ventiseienne, l'anno scorso segnò 25 gol in 34 partite di campionato e anch'egli offeso dall'atteggiamento ostile di Happel che non lo volle con sè in Argentina) annullato da Collovati.

PER IL RESTO, il povero Zwartkruis ha potuto solo rilevare che i suoi « tulipani » erano ancora più appassiti di quanto lui stesso immaginasse. Con i suoi campioni sparsi per l'Europa (in special modo in Belgio, Germania e Spagna) il diplomatico tecnico olandese ha trovato quindi difficoltà a schierare la migliore squadra a San Siro: non è riuscito a spuntarla con Haan che ha dichiarato di essere stufo dei continui esami ai quali è sottoposto in nazionale; Geels, ribellatosi da tempo ai metodi di conduzione e ai criteri di scelta dei selezionatori, si è dichiarato disposto a partecipare solo a gare importanti; Rensenbrink, che non si è mai rifiutato, non ha avuto l'autorizzazione dell'Anderlecht che nega ai suoi giocatori stranieri (ne ha ben 8) il permesso di rispondere alle convocazioni delle rispettive nazionali quando non si tratta di gare ufficiali. Restando sempre all'incontro con l'Italia, ci si chiede fino a quando il selezionatore potrà affidarsi ai suoi « stranieri » non più giovanissimi? San Siro, infatti, gli ha detto che la flessione attuale potrà poi rivelarsi pericolosa, visto che i ricambi sono ben poca cosa. Fortunatamente per loro i « tulipani » sono saldamente in testa al loro girone eliminatorio degli europei, altrimenti con la crisi di campioni che si ritrovano (non di scuola, ripeto) avrebbero forse avuto la stessa sorte dell'Inghilterra di due anni fa, quando in attesa di nuovi talenti che rimpiazzassero i Charlton e i Moore, rimase a casa eliminata dal Mundial. Oggi, tuttavia, gli inglesi stanno trovando altri giovani campioni e per loro si profilano orizzonti più luminosi mentre per gli olandesi ritengo che, se le cose potranno andar bene per gli Europei, difficilmente saranno poi sufficienti due anni per allestire una squadra all'altezza dei mondiali in Spagna: la vecchia squadra è ormai alle corde e le nuove leve (anche se atleti eccezionali, forti nei contrasti e velocissimi nel gioco ragionato a tutto campo), non sono della statura tecnica degli attuali campioni che si avviano sul viale del tramonto. Mancano quindi, almeno per il momento, i rincalzi. A dimostrazione che neppure in Olanda i « fuoriclasse », i « superman », sono tanto numerosi come i mulini a vento.

ArteSport premia Bettega e Tardelli

HA RIPOSATO la serie A, ma la « combinata » Guerin Sportivo-Edi Grafica è continuata con l'incontro tra la nazionale italiana e quella olandese. L'obiettivo, comunque, è rimasto immutato: premiare il momento più esaltante della partita: quello del gol, cioè. E a San Siro (risultato e soddisfazione a parte) di reti se ne sono viste la bellezza di tre, e tutte e tre azzurre. Per la prima marcatura (all'8', su suggerimento di Cabrini) Roberto Bettega si aggiudica l'acquaforte di Giuseppe Zigaina « Visitazione », tirata in 120 esemplari a un colore.
La rete più bella, invece, viene al 43' quando l'Italia ha già dato contorni precisi alla sua rivincita « Mundial » e conduce per 2-0 grazie a un rigore trasformato da Rossi per atterramento di Tardelli ad opera di Brandts. L'azione parte ancora da Cabrini, il suo traversone viene « fintato » da Bettega e il sinistro — al volo — di Tardelli è perfetto per esecuzione. Allo juventino sarà consegnata « Volto », acquaforte a un colore, tirata in 100 esemplari, di Fernando Farulli.

VISTO DA DESTRA
VISTO DA SINISTRA

Per molti critici la nostra Nazionale è stata meravigliosa, per altri il successo azzurro lo ha provocato un'Olanda penosa. Inoltre c'è la solita disputa fra milanesi, romani e torinesi che rinverdisce un'annosa polemica

C'è qualcosa di nuovo oggi in tribuna: si discute Antognoni

a cura di **Paolo Ziliani**

IL FATTO. Rivincita a San Siro fra Italia e Olanda e gran vittoria (3-0) dei ragazzi di Bearzot. E' un successo limpido, insperato. Ed è — paradossalmente — un successo che i giocatori azzurri colgono proprio nel giorno del diminuito rendimento di Paolo Rossi e del tanto discusso esordio di Fulvio Collovati. **« L'Italia del Mondiale c'è ancora »**, annuncia festante « la Gazzetta » a tutta pagina, ma « Il Giornale » precisa subito che **« Gli olandesi hanno assistito allo spettacolo dell'Italia »**, e « Il Messaggero » — spiritosamente — parla di **« Olandesi senza birra »**. Sul fatto che, a San Siro, non si sia affatto vista la vera Olanda, conviene anche « La Repubblica »: **« L'Italia dissolve l'Olanda »**, titola infatti il quotidiano di Scalfari, **« ma non era una cosa seria: gli azzurri correvano di più »**. « Tuttosport », piuttosto che correre, ha visto gli azzurri cantare: **« Bella prova d'orchestra »**, titola il quotidiano sportivo torinese, **« Bettega superbo direttore del coro »**. Per il « Corriere della Sera », contro l'Olanda non ha giocato l'Italia, ma la Vecchia Signora del calcio italiano: l'ha definita una **« Juve miracolata dalla maglia azzurra »**, mentre secondo « La Stampa », il merito della bella affermazione non è stato della divisa, bensì degli avversari: **« L'Olanda »**, ha spiegato, **« ha risvegliato la Nazionale »**. E « Il Corriere dello Sport-Stadio » non ha mancato di rammentare il vero significato di questo 3-0: ci sono voluti più di otto mesi ma, finalmente, li abbiamo messi dentro. Che cosa? **« I tre gol della vendetta »**.

COLLOVATI E MANFREDONIA. Non si trattava di un sogno, il primo tempo era da poco concluso e l'Italia stava battendo i vice campioni del mondo dell'Olanda con il punteggio di 3-0 (dicasi: tre a zero). C'era davvero di che impazzire di gioia, eppure — in tribuna stampa — due anziani signori si stavano accapigliando al microfono di Beppe Viola, in disaccordo su un tema di scottante attualità: Manfredonia e la maglia azzurra. I due cronisti in questione — l'avrete capito — erano l'incontentabile De Cesari e il battagliero Arpino, che a malapena sono riusciti ad evitare di mordersi. *« Chi ha avuto la bontà di seguire la nostra polemica per l'ingiustificabile esclusione, per la mortificante retrocessione di Manfredonia nella Sperimentale* — ha tenuto a puntualizzare De Cesari nel suo commento della domenica su "Il Corriere dello Sport" — *sa che non avevamo mai messo in dubbio le qualità innegabili del rossonero* (Collovati, n.d.r.), *che resta però più terzino laterale che stopper »*. De Cesari, insomma, proprio non si capicita dell'offesa fatta al suo pupillo, anche se è doveroso rammentare che, quest'estate, Manfredonia era volato in Argentina dopo che lo stesso Ferro (centravanti-carneade in forza al Pescara) lo aveva battuto in campionato al pari di una decina di altri centravanti. Arpino, naturalmente, non è d'accordo. *« Un'altra soluzione a un problema importante* — ha detto su "La Stampa" — *Bearzot può averla trovata con Collovati per il ruolo di difensore centrale. Il milanista ha fatto l'essenziale, non ha cercato numeri, non è scaduto nelle gigionerie di Manfredonia: se Bellugi non si riprende, lo stopper azzurro c'è »*.

UN'OLANDA DEBOLE? Abbiamo vinto come nessuno avrebbe sperato, e adesso ci si sofferma a discutere se sia stato merito degli azzurri o demerito degli olandesi. Giorgio Mottana ("La Gazzetta dello Sport") non ha alcun dubbio: per l'Italia è stata una grandissima giornata. E ha spiegato: *« la base juventina, trasportata in Nazionale, si rigenera e si trasforma. La prestazione dell'Italia ha raccolto pressoché generali consensi saltando persino quelle remore che spesso la critica oppone in casi del genere, prendendo a pretesto le debolezze dell'avversario »*. Ma forse, Mottana, prima di esprimere un parere di questo genere, avrebbe fatto meglio a consultare qualche collega in più. Carlo Grandini ("Il Giornale") ha infatti confessato che *« la tentazione di scrivere che quell'Olanda in maglia arancione sembrava la Mesrina è sata forte »*. E ha proseguito: *« Dovrebbe esserci un limite per la disinvoltura con cui si può accettare la prospettiva di un disastro sicuro, squalificante. Ma gli olandesi hanno davvero toccato il fondo »*. Melidoni ("Il Messaggero") ha raccontato che, per l'Olanda, *« si è fatto male anche Krol, il migliore della squadra, e le clienti straniere non hanno voluto restituire le loro compere, tenendosi Rensenbrink, Haan e Neeskens. Un po' troppo* — ha convenuto il giornalista — *perché si pretendesse d'incontrare un'avversaria. I fantasmi arancioni non sono riusciti a mettere insieme un fil di gioco, proprio loro che dall'insieme ricavano la forza »*. *« Non è stata una vittoria* — ha invece commentato De Cesari ("Corriere dello Sport-Stadio") — *è stato un trionfo »*. Ma poi ha preferito lui pure attenuare i toni a questa conquista, e allora ha spiegato che *« non c'è squadra al mondo che possa fare a meno di un Neeskens e di un Rensenbrink, di un Krol e di un Haan, di un Rijsbergen e di un Geels, autentiche stelle del firmamento calcistico internazionale »*.

ANTOGNONI SI' E NO. Tre atleti sono stati promossi dalla critica a pieni voti: Bettega (che, a detta di molti, sembrava come d'incanto tornato ai livelli delle sue prime apparizioni argentine), Collovati (interprete di un debutto davvero degno della massima lode) e Scirea (forse il migliore uomo in campo in senso assoluto: in maglia azzurra non sbaglia un intervento dal tempo di Francia-Italia di Mar del Plata). Giancarlo Antognoni, che al tempo dei mondiali fu il calciatore italiano più discusso (a un certo punto perse addirittura il posto a favore di Zaccarelli) naturalmente si trova ancora nell'occhio del ciclone. L'atleta gigliato, almeno secondo il giudizio di Pier Cesare Baretti ("Tuttosport") *« ancora oggi ha dato l'impressione di essere un corpo estraneo al tessuto della Nazionale. Nessuno ci toglie dalla testa* — ha inferito Baretti — *un'ipotesi che del resto, il campo, ha già largamente confermato, e cioè che con un giocatore concreto come Zaccarelli al posto di Antognoni, le cose potrebbero andare ancora meglio »*. Ezio De Cesari ("Corriere dello Sport-Stadio") naturalmente non è d'accordo. *« Quando l'altoparlante ha annunciato la formazione* — ha raccontato l'inviato romano — *il suo nome è stato accolto da una salve di fischi poco promettenti. Ma con umiltà e puntiglio (Antognoni) ha saputo far cambiare idea anche ai suoi denigratori, con la sola eccezione di qualche irriducibile che non può sopportare di vederlo alla Fiorentina »*. Per Baretti Antognoni ha giocato da cani, ma Ezio De Cesari l'ha visto bene, e in pagella gli ha dato 7. E ha aggiunto: *« Se andasse alla Juventus... il 7 che spesso gli diamo noi potrebbe addirittura diventare un 8 da parte di qualcuno che, invece, stenta sempre parecchio a garantirgli la sufficienza »*.

INNOVATORI E CONSERVATORI. Il rotondo successo azzurro ha veramente colto tutti di sorpresa. In settimana, le polemiche sul fatto che Bearzot avesse voluto rinnovare tutta la propria fiducia al blocco Juventus, si erano sprecate, e secondo Baretti ("Tuttosport") *« la prestazione di oggi è una risposta eloquente agli improvvisatori e ai mestatori che, per le ragioni più svariate (ivi inclusa la geopolitica) vorrebbero tirare in aria un meccanismo quasi perfetto come quello rappresentato dalla squadra di Bearzot »*. Ma in tribuna stampa, di ben altro avviso si sono mostrati colleghi anche influenti che, come Gianni Brera ("Il Giorno"), hanno tenuto a precisare che *« le doghe della botte sono in parte vecchie e qualcuna accenna a imporrire. Elementi di alta classe come Baresi II e Antonelli (lo vedo splendido all'ala destra) non si possono escludere dalla festa »*. Innovazioni a parte, resta il fatto — incontrovertibile — dell'ottimo comportamento messo in atto dalla Juventus formato-Nazionale. Gianni De Felice, sul "Corriere della Sera", ha spiegato: *« E' più diffuso di quanto non si creda il sospetto che qualche juventino si risparmi in campionato per dare il meglio di sé alla Nazionale, e cioè per conservare la maglia azzurra fino all'appuntamento europeo del 1980. Si tratta di una tesi da respingere, di un sospetto da dissipare. Innanzi tutto perché il declino in campionato potrebbe comunque compromettere a tempi lunghi la stabilità dell'intero blocco in Nazionale. In secondo luogo, perché per un calciatore professionista lo scudetto significa soldi »*. Sentito il parere di De Felice, sarebbe curioso conoscere, in proposito, anche il parere di Boniperti e Trapattoni.

SULLA PALLA O SULL'UOMO? Paolo Rossi non ha giocato bene come al solito, ma all'appuntamento col gol (sia pure su rigore) non ha voluto mancare. Secondo De Cesari ("Corriere dello Sport-Stadio") il penalty è stato un gentile omaggio del rumeno Rainea, *« perché l'intervento di Brandts sullo scatenato Tardelli non ci è sembrato di certo da calcio di rigore»*. Baretti, di "Tuttosport", è invece impallidito assistendo alla scena dell'atterramento, e ha raccontato di aver visto Bettega *« baciare Tardelli per quello sprint in area interrotto tanto grossolanamente da Brandts da convincere il signor Rainea a concedere il calcio di rigore »*. Tutti d'accordo, come sempre, appassionatamente. □

Antognoni sempre discusso, ma « papà » Bearzot lo protegge. E la Juve lo vuole

Il 1978 ha voltato pagina e il protagonista dei primi due mesi del 1979 è il Toro di Radice: la squadra, cioè, che ha conquistato più punti registrando il maggior numero di vittorie e di gol fatti. Milan e Juventus invece...

1979, s'alzò alto un muggito

di **Orio Bartoli**

ANNO NUOVO vita nuova: a volte è vero, altre no. Prendiamo il nostro massimo campionato calcistico e vediamo un poco che cosa è cambiato nel 1979 rispetto al 1978. Non è che manchino le novità: Tanto per cominciare, il Torino ha camminato più veloce del Milan, mentre la Fiorentina, il Verona, stanno andando a rotoli. Riassumendo 7 squadre hanno dato un colpo di acceleratore nella loro marcia sulla difficile strada della conquista dei punti, 8 hanno invece « frenato ». Il « fattore-campo » ha le azioni in ribasso, ci sono meno rigori e meno espulsioni, tra i cannonieri qualcuno ha innestato la quinta marcia, altri si sono afflosciati. Vogliamo vedere cosa per cosa? Cominciamo dalla classifica.

LA NOVITA' più interessante viene dal Torino. Anzi, le novità. L'undici di Gigi Radice (dall'inizio del nuovo anno) sta spopolando: è la squadra che ha conquistato più punti (12); che ha fatto registrare il maggior numero di vittorie (5 come il Milan); il minor numero di sconfitte (0 come Inter e Perugia); il maggior numero di gol segnati (14 come la Juventus) e, in fatto di gol subiti, è secondo solo al Milan: 3 contro 2.

CAMBIO di passo, in accelerata, per 7 delle 16 partecipanti: la spinta più notevole l'ha avuta ancora il Torino. Nel 1978 marciava alla media di 1,166 punti per gara. Dall'inizio del nuovo anno è passato ad una media di 1,714 con un aumento percentuale del 47 per cento. Buoni incrementi li hanno fatti registrare anche Avellino e Roma che da 0,750 punti gara nel 1978 sono passate a 1,142 nel 1979. Se facciamo il calcolo in minuti vediamo che per guadagnare un punto il Torino, nel 1979 ne ha impiegati 52) nel 1978 impiegava 77 minuti di gioco). La Roma e l'Avellino, sempre in questo contesto, ottenevano un punto ogni 2 ore esatte di gioco, ma ora è loro sufficiente un'ora e un quarto poco più: per l'esattezza 78 minuti. Con il Torino una sola squadra marcia ad una media superiore al punto per ogni ora di gara. E' il Milan: un punto ogni 57 minuti (nel 1978 uno ogni 56).

IL VERONA è sulla bocca di tutti come squadra materasso: dall'inizio del nuovo anno, infatti, ha ottenuto un solo punto. Per i gialloblu veneti la marcia era già assai difficile nel 1978, ma ora sta diventando impossibile. Anche il Bologna va male: da una media di 0,666 punti gara infatti è sceso a una media di 0,428. Ma chi in fatto di rallentamento, sta sorprendendo tutti quanti è la Fiorentina: otteneva un punto e un quarto ogni gara ed ora ottiene meno di mezzo punto. Per l'esattezza 0,428. La sua decelerazione è stata notevole: tradotta in minuti, è passato da 72 per ogni punto conquistato nel 1978 a 210 per ogni punto conquistato nel 1979. C'è un rapporto, quindi, di 1 a 3.

NELLE 12 GIORNATE disputate durante il 1978, le viaggianti avevano ottenuto 43 pareggi ed 11 vittorie corrispondenti a 65 punti, vale a dire che in media avevano guadagnato 5,4 punti per ogni turno di gare. Nel 1979 il loro bottino ha registrato un incremento tutt'altro che trascurabile specialmente in fatto di vittorie. Nelle 7 partite del 1979, infatti, le vittorie esterne (compreso lo 0 a 2 tra Napoli e Lazio — tredicesima giornata — sul campo conculsosi con un 1 a 1) sono state 11. Venticinque i pareggi e 47 il totale dei punti conquistati in trasferta: in media 6,7 per ogni turno di gare. Se ne deduce che, mentre nel 1978 le viaggianti ottenevano il 33,8 per cento dei punti disponibili, nel 1979 ne hanno ottenuto poco meno del 42 per cento.

MENO RIGORI, più errori. Annata particolarmente povera di rigori nel suo complesso. Il fenomeno si sta accentuando con l'inizio del nuovo anno. Nel 1978 erano stati concessi 23 rigori (in media uno ogni 375 minuti di gioco), mentre nel 1979 i rigori concessi sono stati solo 10, pari a uno ogni 508 minuti di gioco. Per un numero di rigori che diminuisce, un numero di « padelle » che aumenta notevolmente. Dei 23 rigori concessi nel 1978 ne furono sbagliati 4, vale a dire il 17 per cento. Dei 10 concessi nel 1979 ben 5, ossia il 50 per cento, sono andati in fumo. In diminuzione anche il numero degli espulsi; nel 1978 si registrò un'espulsione ogni 508 minuti; nel 1979 se ne è registrata una ogni 560 minuti.

Per finire, tre « uomini-gol » hanno aggiustato il congegno di mira. Si tratta del torinese Pulici, dell'interista Muraro e del vicentino Rossi. Tutti e tre, nelle 7 partite del 1979, hanno segnato 6 reti. La classifica cannonieri del nuovo anno vede, dietro il terzetto sopracitato, l'interista Altobelli che ha fatto centro 4 volte e (con un bersaglio in meno rispetto all'interista), un quartetto composto dal laziale Giordano, dai milanesi Maldera e Bigon e dal torinese Graziani.

TIRANDO le somme, dunque, dei primi due mesi del 1979, Radice pare avere mantenuto le promesse di riscatto. E forse anche di scudetto... □

CLASSIFICA 1979

(relativa alle partite giocate dal 7 gennaio '79 al 18 febbraio)

CLASSIFICA	P	G	V (PARTITE)	N (PARTITE)	P (PARTITE)	F (RETI)	S (RETI)
Torino	12	7	5	2	—	14	3
Milan	11	7	5	1	1	10	2
Inter	10	7	3	4	—	8	6
Juventus	10	7	4	2	1	14	3
Avellino	8	7	2	4	1	3	3
Roma	8	7	3	2	2	6	5
Perugia	8	7	1	6	—	8	6
Napoli	7	7	1	5	1	3	4
Lazio	7	7	2	3	2	7	4
Vicenza	7	7	1	5	1	9	10
Atalanta	6	7	1	4	2	4	7
Catanzaro	6	7	2	2	3	6	11
Ascoli	5	7	1	3	3	4	7
Bologna	3	7	—	3	4	5	11
Fiorentina	3	7	—	3	4	3	10
Verona	1	7	—	1	6	1	13

● **WILLY MOLCO**, « Guerinetto » fra i più cari, ha lasciato la redazione di « Oggi » per assumere la direzione del settimanale « Novella 2000 ». Al caro amico e collega, la redazione del Guerin Sportivo augura buon lavoro e tanti successi.

Così alla vigilia della 5.a di ritorno

PROSSIMO TURNO (domenica 4-3-'79, ore 15)

Ascoli-Verona (andata 3-2)
Atalanta-Napoli (andata 0-2)
Avellino-Perugia (andata 0-0)
Fiorentina-Milan (andata 1-4)
Inter-Torino (andata 3-3)
Juvent.-Bologna (andata 0-0)
Vicenza-Lazio (andata 3-4)
Roma-Catanzaro (andata 0-1)

CLASSIFICA GENERALE (dopo la 4. giornata di ritorno)

Milan	30
Torino	26
Perugia	26
Inter	25
Juventus	24
Napoli	20
Lazio	20
Fiorentina	19
Catanzaro	18
Avellino	17
Roma	17
L. Vicenza	17
Ascoli	15
Atalanta	12
Bologna	11
Verona	8

CLASSIFICA MARCATORI

12 reti: P. Rossi (1 rigore, Vicenza) e Giordano (4, Lazio); **10 reti:** Pulici (1, Torino); **9 reti:** Muraro (Inter); **8 reti:** Speggiorin (Perugia) e Graziani (Torino); **7 reti:** Maldera (Milan), Altobelli (1, Inter), Savoldi (1, Napoli), Bettega (Juventus), Bigon (Milan) e Greco (Torino); **6 reti:** De Ponti (1, Avellino); **5 reti:** Palanca (Catanzaro), Chiodi (4, Milan), Calloni (3, Verona), Sella (Fiorentina), Pruzzo (Roma); **4 reti:** Garlaschelli (Lazio), Guidetti (1, Vicenza), Moro (1, Ascoli), Bordon (1, Bologna), Antonelli (1, Milan); **3 reti:** Virdis (Juventus), Trevisanello e Anastasi (Ascoli), Vincenzi (Bologna), Garritano (1, Atalanta), De Vecchi (Milan), Pellegrini (Napoli), Amenta e Di Gennaro (Fiorentina), Casarsa (1, Perugia), Vannini (Perugia), Ugolotti e Di Bartolomei (Roma), Massa (Avellino). **2 reti:** Tardelli, Boninsegna e Scirea (Juventus), Scanziani, Beccalossi, Oriali, Baresi e Pasinato (Inter), Quadri e Ambu (Ascoli), Bagni e Dal Fiume (Perugia), Novellino (Milan), Musiello (Verona), Wilson (Lazio), Zanini e R. Rossi (Catanzaro).

Come sarà la Juventus del futuro?

TORINO. La Juventus sta già pensando al futuro. I dirigenti bianconeri per rinforzare l'undici titolare composto da diversi anziani ormai logorati dalle molte battaglie, stanno cercando di stringere i tempi per avere elementi del calibro di Giancarlo Antognoni, Paolino Rossi e Paolo Conti. Ma la Juventus potrebbe risolvere i suoi problemi anche in altri tre modi molto semplici, cioè lanciando definitivamente i giovani che ha in squadra, acquistando le « speranze » che da tempo ha opzionato, facendo ritornare a casa i giovani che ha prestato ad altre società allo scopo di farli maturare. Esaminiamo nel dettaglio i tre punti.

I GIOVANI DELLA "ROSA". A detta di molti critici, la Juventus dispone nella sua "rosa" di alcuni fra i migliori elementi giovani del nostro campionato. Trapattoni (e lo scriviamo dall'inizio del campionato) ha commesso l'errore di lanciare troppo tardi, nella intelaiatura di base, giocatori come Verza e Fanna. Senza scordare quel Sergio Brio, stopper, che per ora ha visto, e in una sola occasione, la panchina. Vinicio Verza è un mediano dotato di grandissima classe. Gioca a testa alta, con un repertorio tecnico e tattico davvero notevole. E' lui il giocatore destinato a raccogliere l'eredità di capitan Furino. Pierino Fanna, fermo da tempo per un fastidioso infortunio, è un'ala di raccordo dotata di moltissima fantasia. In un futuro prossimo dovrebbe rilevare Causio, con il conseguente spostamento del "barone" nella posizione attualmente occupata da Benetti. Virdis, ripescato nella prima squadra per l'espulsione di Boninsegna, si gioca in questa stagione la maglia numero nove. Per ora è in ripresa rispetto all'inizio del campionato. All'attivo ha tre reti, ancora poche per poter pensare a una sicura riconferma. Nella Primavera juventina, da segnalare il difensore Massimo Storgato (classe 1961, Nazionale juniores), l'attaccante Umberto Formoso (classe 1961), il libero Marco Ricci (classe 1961), il portiere Luciano Marchese (classe 1959).

I GIOVANI OPZIONATI. Il più famoso è Roberto Tavola, mediano dell'Atalanta e titolare nell'Under 21. Giocatore di nerbo e dotato sul piano atletico, è — da tempo — uno dei "pallini" di Boniperti. Altro elemento di indubbio interesse, sempre rimanendo nell'area-Atalanta, è il libero mediano Claudio Prandelli, ex Cremonese, nazionale Under 21, che già l'anno scorso avrebbe dovuto fare parte della Juventus. Poi, a Bergamo, c'è pur sempre quel Domenico Marocchino che, nel 1975-1976, militava nella Primavera bianconera. Marocchino, ala di raccordo, è un calciatore ben visto nell'ambiente bianconero, anche se desta qualche perplessità il suo carattere un po' estroso.

I GIOVANI IN PRESTITO. Sono diversi. Questi i più importanti: il centro-campista Della Monica (classe 1960) dello Juniorcasale in serie C1, il centravanti Schincaglia (classe 1959) della Ternana in serie B, il terzino fluidificante Plinio Serena (classe 1959) dell'Udinese in serie B, l'ala Lanni (classe 1960) del Savona in serie C2, il terzino Fabio Francisca (classe 1959) dello Juniorcasale in serie C1, il libero Zoppi (classe 1960) dello Spezia in serie C1.
Senza un grosso dispendio di capitale, quindi, la Juventus ha la possibilità di ricostruire una squadra forte e competitiva.

d. p.

Il sistema del Guerino

Concorso n. 27 del 4 marzo 1979	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12.600 lire
Ascoli-Verona	1	1X	1	1X	1
Atalanta-Napoli	1	X	1X	1X2	1X2
Avellino-Perugia	1X2	X2	1X2	1X2	1X2
Fiorentina-Milan	X	X	X	X	X
Inter-Torino	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Juventus-Bologna	1	1	1	1	1
Vicenza-Lazio	1X	1X	1X	1X	1X
Roma-Catanzaro	1	1	1	1	1
Bari-Lecce	1X	1X	1X	1X	1X
Samb-Cagliari	X	X	X	X	X
Varese-Pescara	12	1X	1X2	1X2	1X2
Mantova-Piacenza	X	X	X	X	X
Matera-Pisa	1X	1X	1	X	1X

Le due colonne di Tony Santagata

1	1
X	1
1	X
X	X
X	X
1	1
2	1
1	1
X	1
X	X
X	1
X	X
X	1

ASCOLI-VERONA

● Per i marchigiani la classifica s'è fatta pericolosa, un passo falso e sono guai: Turno casalingo da rispettare assolutamente. Il Verona di sicuro ha poco da perdere e nella sua situazione deve solo giocare a basta.
Visto il « fattore-campo », diciamo **1** (ma alla prima casella il segno X è assente da tre settimane).

ATALANTA-NAPOLI

● I bergamaschi (con la classifica che hanno) devono vincere. Ricordiamo inoltre che sono reduci dal pari sul campo del Milan. Il Napoli — da parte sua — non ci sembra dotato del nerbo necessario per evitare la sconfitta.
In casella 2 siamo a tre segni X consecutivi. Allora: **1**.

AVELLINO-PERUGIA

● Irpini: formazione veloce, euforica, alquanto poderosa. Perugia: tuttora imbattuto, ma obbligato a fronteggiare un ostacolo scorbutico. Per gli umbri (che hanno grosse possibilità) una partita molto difficile.
Può davvero accadere di tutto: **TRIPLA!**

FIORENTINA-MILAN

● La sosta avrebbe dovuto far dimenticare ai viola la batosta di Roma; il Milan, forse, non ha tratto vantaggio dalla sosta internazionale. Partita equilibrata, quindi. La casella 4 è il regno dell'1 e dell'X. Noi preferiamo l'X.

INTER-TORINO

● Gara aperta fra squadre nervose, di grande temperamento. L'Inter, a San Siro, non è molto continua e il Torino ha diverse possibilità.
Vale più o meno lo stesso ragionamento precedente. Solo che diciamo: **TRIPLA!**

JUVENTUS-BOLOGNA

● Nel girone di ritorno la Juventus, finora, ha camminato speditamente. Il Bologna ha fatto il contrario e non crediamo proprio possa sperare in qualcosa.
Pronostico scontato: **1**.

LANEROSSI-LAZIO

● Il turno casalingo mette a disposizione dei veneti 2 punti che sarebbero d'oro (soprattutto per i programmi della società). La Lazio sente odore di classifica da Coppa UEFA (deve pur provare ad arrivarci) e non possiamo escludere un certo equilibrio.
In questo caso è meglio, per noi, usare la prima doppia: **1-X**.

ROMA-CATANZARO

● Per i giallorossi è l'occasione per mettersi definitivamente al sicuro: i calabresi in fondo, paiono ricoprire il ruolo di perdenti. La Roma, è una realtà, in casa è forte.
Alla casella 8 il segno 1 è assente da 4 settimane. Va bene **1** fisso.

BARI-LECCE

● Bel derby: il Bari di Corsini s'è fatto furbo (una sola, sfortunata sconfitta) e il Lecce deve stare attento. La partita non è facile, però è sempre derby e quindi con qualche soluzione in più.
Non credete anche voi che l'ideale è la doppia **1-X**.

SAMBENEDETTESE-CAGLIARI

● I marchigiani sono sanguigni e, in casa, alquanto forti. Il Cagliari ha ritrovato la via della vittoria e una classifica consona. Vediamo, quindi, una partita molto accanita.
Casella 10 priva di X da cinque concorsi. Pensiamo che cabala e previsione tecnica vadano d'accordo: **X**.

VARESE-PESCARA

● Lombardi con la forza della disperazione (e per poco non fanno risultato a Udine). Con quella classifica non possono più scherzare. Gli abruzzesi sono forti, ma ogni tanto si distraggono.
Una tantum non vediamo vie di mezzo: **1-2**.

MANTOVA-PIACENZA

● Nessuna delle due ha velleità di classifica: il Mantova è un po' più giù, viene da una batosta esterna e farà di tutto per riscattarsi; il Piacenza può dire validamente la sua.
In mancanza d'altro, diciamo **X**.

MATERA-PISA

● Il Pisa è capolista, ma lo sapete cosa succede se vince il Matera? Che lo stesso Matera si rimette in mezzo e torna tutto in discussione. Poiché si gioca a Matera, la cosa si fa parecchio interessante. Visto e considerato che avanza un'altra « doppia », la soluzione è: **1-X**.

SI TENGA PRESENTE CHE:

● Sono 5 settimane che il segno X, nella colonna vincente, si accaparra la meta delle caselle. Sta a voi decidere fino a quando può continuare. ● Ci sono alcune caselle nelle quali il segno 1 (che, teoricamente è sempre il più probabile) non si vede da qualche tempo. Per esempio: casella 2 (tre settimane d'assenza) oppure caselle 8 e 11 (quattro concorsi). ● Il segno 2 non è mai « uscito » nella stagione, alla casella n. 5 e si è visto solo una volta alla casella n. 4. ● Da un punto di vista cabalistico il segno 2 ha le maggiori possibilità di comparire alle caselle n. 2, 3 e 11.

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Cagliari-Genoa 1; Cesena-Pistoiese X; Lecce-Sambenedettese 1; Monza-Rimini 1; Nocerina-Brescia 1; Pescara-Palermo X; Sampdoria-Foggia 1; Spal-Bari X; Ternana-Taranto X; Udinese-Varese 1; Triestina-Como X; Livorno-Lucchese X; Siracusa-Alcamo 1.

Montepremi (record per la serie B): L. 3.296.161.886. Ai 520 vincitori con 13 punti vanno **L. 315.700**; agli 84.439 vincitori con 12 punti vanno **L. 19.500**.

Statistiche della 20. giornata di serie « A »

ASCOLI-VERONA. Alle spalle di questa partita una tradizione scarna, fatta di un solo « precedente ». La data: 14 marzo 1976 (tre anni fa). Ascoli batte Verona 2-0, primo tempo 1-0; reti entrambe di Zandoli. Arbitro: Panzino di Catanzaro. Null'altro.
All'andata: Verona-Ascoli 2-3.

ATALANTA-NAPOLI. Tradizione a metà strada per il Napoli a Bergamo: ha evitato la sconfitta per la metà delle partite giocate e questo è un dato apprezzabile. Ma ha vinto solo 3 volte e qui la cosa appare meno bella, tanto più se si considera che l'ultimo successo partenopeo in Lombardia è davvero lontano. Risale, infatti, al 29 settembre 1957 (sono quasi 22 anni e mezzo). Il punteggio fu di 4-2. Per l'Atalanta segnarono Raul Conti e Marani. Per il Napoli: Novelli, Di Giacomo e, due volte, Vinicio (il quale decise la partita visto che il primo tempo si era chiuso sul 2-2). Arbitrò il torinese Bonetto. C'è tuttavia da aggiungere che anche per l'Atalanta non è poi così allegra. L'ultima vittoria casalinga, infatti, è del 28 maggio 1972 (3-1, con le reti di Bianchi, Magistrelli due volte e Altafini su rigore). Fate i conti e vi accorgerete che sono quasi 7 anni.
Andata: Napoli-Atalanta 2-0.

AVELLINO-PERUGIA. Una volta tanto ha dei « precedenti » anche una partita dell'Avellino. Con il Perugia le strade si sono incrociate di recente, negli anni '70. Precisamente nei tornei '73-'74 e '74-'75, in serie B. Questa mini-tradizione, almeno in Irpinia, s'è subito colorata di granata: il Perugia, infatti, ha ottenuto prima uno 0-0 e poi un successo per 1-0. Quella vittoria reca la data del 20 aprile 1975 e la firma di Sollier.
Andata: Perugia-Avellino 0-0.

FIORENTINA-MILAN. Una partita per tradizione sanguigna, dall'andamento discontinuo, senza che la càbala abbia mai preso una piega decisa. Una riprova: i pari sono pochi: appena 8 su 43 partite giocate a Firenze. E non basta. Consideriamo che i pareggi hanno ricevuto un notevole incremento proprio nelle ultime stagioni. Da quattro campionati in qua, infatti, a Firenze si è pareggiato 3 volte, inframezzate da un successo milanista, ottenuto per merito di Chiarugi (l'1-0 dell' «ex») il 21 dicembre 1975. Ne consegue che, di riffe o di raffe, la Fiorentina, in casa, non riesce a vincere da diverso tempo. Esattamente da quasi 5 anni: 31 marzo 1974, 23. giornata, 3-2, nell'ordine: Saltutti, Biasiolo, Roggi, Antognoni, Benetti.
Andata: Milan-Fiorentina 4-1.

INTER-TORINO. E' l'uguale contrario della partita precedente. Li 3 pareggi nelle ultime 4 partite fiorentine. Qui un solo pareggio nelle ultime 9: è lo 0-0 giusto di un anno fa (19 febbraio 1978) arbitrato da Michelotti. L'evento doveva pur accadere, considerato che a S. Siro non si registravano pareggi dal 6 aprile 1969 (2-2). Da allora l'Inter aveva messo in fila 7 successi consecutivi, fino alla 20. giornata del torneo '76-'77 che consegnò alla storia un successo granata ottenuto grazie a un'autorete di Bini. Altro evento possibile, dato che il Torino non vinceva a Milano dal 12 marzo 1967. Tutto questo spiega perché adesso l'Inter è un po' in arretrato. Messi a posto i conti dei pareggi e delle vittorie del Torino, diventa proprio il successo interista quello più lontano nel tempo: giusto tre anni. Troviamo, infatti, il 29 febbraio 1976, alla 19. giornata, una vittoria nerazzurra: 1-0, rete di Pavone nella ripresa. In ogni caso dobbiamo rilevare che S. Siro è sempre stato, per il Torino, un terreno ostico.
Infine, un ultimo dato per tutti: negli ultimi 25 campionati il Torino ha vinto sul campo dell'Inter solo due volte.
Andata: Torino-Inter 3-3.

JUVENTUS-BOLOGNA. In questo caso la tradizione è pesantina (per il Bologna). Lo riferiscono diverse constatazioni. La prima: da 3 stagioni consecutive, a Torino, vince la Juventus. Secondo: negli ultimi 7 campionati, sempre in trasferta, il Bologna è riuscito a racimolare solo un paio di pareggi. Terzo: l'ultimo successo esterno del Bologna risale al 4 marzo 1962, dunque a quasi 17 anni. Fu un 3-2 siglato da Nielsen (2) e Perani per il Bologna e da Leocini e Mazzia per la Juventus. Ultimo, a conferma di quanto andiamo dicendo: su 47 partite di campionato giocate a Torino, il Bologna ne ha vinte solo tre. Un dato curioso: sui 17 pareggi di Torino, 8 sono 0-0 (la metà).
Andata: Bologna-Juventus 0-0.

LANEROSSI-LAZIO. Signori! Tutto tranne che pareggi. Pensate: l'ultimo, a Vicenza, è di quasi 12 anni fa: 0-0 del 16 aprile 1967. In genere, quindi: botte da orbi. Dal 1967 in poi, ciascuna delle due ha pensato di fare una capatina in serie B. Per questo, da allora, gli scontri di campionato, nel Veneto, sono stati 6. Bilancio equilibrato: tre successi a testa. L'anno passato vinse il Lanerossi (2-1), ma, in precedenza, per 3 stagioni consecutive, aveva vinto la Lazio.
Andata: Lazio Lanerossi 4-3.

ROMA-CATANZARO. Non è lungo il passato, ma è nitida la storia. All'Olimpico i calabresi hanno giocato due volte, perdendo sempre: il 7 maggio 1972 addirittura per 4 a-0 (Zigoni, Scaratti, Franzot e autogol di Benedetto); il 13 marzo 1977 per 1-0, rete di Prati. Un passato, dunque, molto preciso.
Andata: Catanzaro-Roma 1-0.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE DIECI PARTITE DI SERIE « B »

N.B. - I dati si riferiscono alle partite di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Nel computo è compresa la stagione « mista » 1945-46.

	G	V	N	P	F	S
ASCOLI-VERONA	1	1	0	0	2	0
ATALANTA-NAPOLI	23	11	9	3	38	23
AVELLINO-PERUGIA	2	0	1	1	0	1
FIORENTINA-MILAN	43	22	8	13	70	56
INTER-TORINO	47	27	13	7	83	31
JUVENTUS-BOLOGNA	47	27	17	3	77	33
LANEROSSI-LAZIO	19	10	4	5	21	18
ROMA-CATANZARO	2	2	0	0	5	0

BARI-LECCE. Solo un leggero vantaggio del Bari nelle 7 partite di campionato giocate in casa nel dopoguerra: sono 2 vittorie contro una, oltre a quattro pareggi. Il successo leccese risale alla stagione 1951-52. L'unica partita giocata a Bari, in serie B, è quella dell'anno scorso (0-0).

SAMBENEDETTESE-CAGLIARI. I « precedenti » del dopoguerra sono 11 (4 in serie C, gli altri in serie B). Il Cagliari non ha mai vinto in trasferta. Ha portato via, però, ben 7 pareggi. L'anno passato vinse la Sambenedettese per 1-0.

VARESE-PESCARA. I contatti di campionato sono di epoca decisamente recente. In pratica solo due (tornei di B del 75-76 e del 76-77). Al Pescara è andata alquanto bene: una vittoria (1-0) la prima volta e un pari (0-0) la seconda. Quindi, mai una sconfitta e mai una rete incassata.

MANTOVA-PIACENZA. Nel dopoguerra le partite di campionato sono state diverse (una dozzina) e la tradizione s'è messa, evidentemente, dalla parte del Piacenza. Basti ricordare, ad esempio, che negli ultimi 26/27 anni, su sette partite giocate a Mantova, il Piacenza ne ha vinte 2 e persa solo una, con 4 pareggi, tutti per 0-0 (punteggio delle ultime 3 partite).

MATERA-PISA. E' il primo incontro di campionato in Lucania nel dopoguerra. Non abbiamo indagato ancora più indietro, ma riteniamo molto improbabile un qualsiasi confronto. Quindi, al limite, è il primo incontro della storia.

I PRIMATI DA BATTERE ● MONTEPREMI totocalcio Lire 5.170.576.728 - concorso n. 25 del 18 febbraio 1979. Al concorso n. 26 è stato stabilito il nuovo primato per la serie B, con lire 3.296.161.886. ● Vincita di un « tredici » Lire 1.185.159.008 - concorso n. 19 del 31 dicembre 1977.

PRONOSTICO DELL'OSPITE: prepotente exploit di Franco Janich, direttore sportivo della Lazio: 8 punti sulla prima colonna e, soprattutto, 9 sulla seconda (nuovo primato). In tutto sono 17 punti. Finora è il massimo. Complimenti!

L'ALTRA DOMENICA

di **Alfeo Biagi**

Fiorentina-Milan può essere il test decisivo per Nils Liedholm: se i rossoneri vincono è scudetto. La partita, però, ripropone soprattutto l'indimenticabile figura del « Paron ». Un personaggio unico che sostituì Radice sulla panchina viola ma fu sempre milanista per fede

Ricordando Nereo Rocco

FIORENTINA-MILAN... Se i rossoneri passano anche sul terreno dei viola, è scudetto. Troppe volte i duelli fra le due squadre hanno avuto il valore di un verdetto decisivo. Per esempio: nel lontano 1956, la grande Fiorentina di Fulvio Bernardini condusse un irripetibile campionato di testa, con un solo avversario: il Milan di Ettore Puricelli. Anche l'Inter tentava di inserirsi in quel duello al vertice, ma non ci fu niente da fare. I più forti erano i viola, i soli che potessero, sia pure blandamente, sperare di acciuffarli i rossoneri, campioni in carica. Ma il 15 aprile del 1956 fu lo scontro diretto a togliere ogni superstite illusione alla squadra di Andrea Rizzoli. La Fiorentina, con uno stroncante 3 a 0, ... convinse il Milan che non c'era proprio niente da fare.

Eppure, era un grandissimo Milan. Aveva appena prelevato dalle file del Penarol di Montevideo Juan Alberto Schiaffino, uno dei più grandi giocatori che mai abbiano calcato i campi italiani. E' un personaggio estremamente singolare, per esempio per la sua proverbiale avarizia. Schiaffino trattava le questioni economiche direttamente col presidente Rizzoli. Al quale, una domenica, si rivolse, piuttosto risentito, perché, a suo parere, il premio partita era troppo esiguo. Gelido, Rizzoli gli rispose: **« Signor Schiaffino, farebbe meglio a tacere. Se lei fosse il presidente del Milan dipingerebbe la pelle dei giocatori di rosso e di nero per risparmiare il costo delle maglie ».** E ancora: a Genova, una Genova flagellata da una gelida tramontana d'inverno, dopo il pranzo pre-partita, Schiaffino, Nordahl, Buffon fanno due passi in via XX Settembre. A un certo punto, Nordhal dice: « Amici, con questo freddo, ce lo beviamo un caffè? ». Tutti annuiscono, ma quando stanno per entrare in un bar molto elegante, il « Pepe » si ferma e dice: « Scusa, Nordahl, ma chi lo paga, il caffè? La società? ». E il gigante svedese: « Ma no, questo ce lo paghiamo noi ». Schiaffino impallidisce, borbotta qualcosa, poi fa dietro front, dicendo: « Io non ho tanto freddo, eppoi mi sono ricordato che il caffè mi fa male... ».

SCHIAFFINO era torturato dalla morbosa gelosia della bellissima moglie, la signora Angelica, per i begli occhi della quale rifiutò spesso ritiri troppo lunghi e, una volta, si negò addirittura ad una trasferta in Russia, rifugiandosi a Ravenna (con la moglie naturalmente). Andai ad intervistarlo, a « marina » e vidi una scena incredibile: la signora Angelica, seduta su un seggiolino portatile, faceva la calza in riva al mare (era una giornata molto rigida), col famoso asso uruguaiano che le girava attorno, per farle compagnia. Schiaffino, di solito inavvicinabile, fu molto cortese col giovane cronista che lo aveva scovato nel suo ritiro. Ma fu altrettanto irremovibile nei confronti del Milan. Disse: **« Io a Mosca non ci vado. Sono venuto in Italia per giocare al calcio, non per vivere come un eremita negli alberghi di mezzo mondo. Se gli sta bene, resto. Sennò ho sempre la valigia pronta ».** La moglie, sferruzzando, annuiva con l'aria del ... suggeritore che ascolta la battuta giusta... Non ne sono sicuro, ma credo che Juan Alberto Schiaffino, tornato da tempo a Montevideo dove, almeno qualche anno addietro faceva il croupier in una casa da gioco, si sia separato dalla troppo gelosa signora Angelica. Non poteva fare altrimenti.

Finì con un trionfo viola la partita del 15 aprile del '56. Contro « quella » Fiorentina, non c'era niente da fare per nessuno. I viola scesero in campo nella formazione-scudetto, cioè: Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini. Questo, il Milan: Buffon; Beraldo, Zagatti; Ganzer, Pedroni, Bergamaschi; Ricagni, Liedholm, Nordahl, Schiaffino, Dal Monte. Un secco 3 a 0, con una rete di Prini e una entusiasmante doppietta di « Pecos Bill » Virgili, un ciclone. Il Milan, nettamente distaccato dalla Fiorentina, lottò — poi per il secondo posto. Che riuscì a guadagnare a spese dell'Inter, mentre i viola conclusero trionfalmente la loro stupenda cavalcata con ben 12 punti di vantaggio sul Milan stesso!

RICORDO, ma per ben altri motivi, un'altra partita fra viola e rossoneri, che mi richiama alla mente la recente scomparsa di Nereo Rosso, il Paron che tutto il mondo sportivo, non solo italiano, ha pianto con profonda, sincera commozione (ho visto alla TV svizzera, qualche sera fa, uno stupendo filmato su Nereo, curato con amore e precisa documentazione dalla redazione sportiva di quella emittente: che merita tutta la gratitudine degli italiani). Dunque: la Fiorentina, per ragioni che non sono mai state del tutto chiarite, a un certo momento decide di sbarazzarsi di Gigi Radice, astro nascente dei tecnici della nouvelle-vague: e lo fa con un sottile macchiavello (non per niente l'autore del « Principe » è nato sui Lungarni...). Ugolino Ugolini, il presidente, una bella sera invita a cena Gigi e gli tiene questo discorsetto: **« Noi siamo molto soddisfatti della sua opera, ma pensiamo che sarebbe bene, per lei e per la squadra, affiancarle un uomo di collaudata esperienza, di grande prestigio. Così, abbiamo ingaggiato Nereo Rocco come direttore tecnico Lei cosa ne pensa? ».** Radice disse immediatamente cosa ne pensava. Si alzò da tavola, calmo e tranquillo, e rispose così a Ugolini: **« Caro Presidente, domani mattina me ne vado. Faccio i miei complimenti a Rocco, ma non accetto tutori. Mi stia bene ».** E se ne andò per davvero.

Rocco si era rifugiato nella sua Trieste dopo il burrascoso bisticcio con Albino Buticchi, presidente del Milan, lasciando la squadra nelle mani del fido Cesare Maldini. Sembrava che il Paron avesse concluso la sua carriera, quando ci fu l'appello della Fiorentina, per la verità inatteso da tutti, Rocco compreso. Ma Nereo, che non sapeva restare lontano dal mondo del calcio, il suo mondo, accettò con entusiasmo. E fu un grosso guaio per tutti. A Firenze, Nereo non riuscì mai ad ambientarsi. Andai ad intervistarlo proprio alla vigilia della partita con il Milan, intanto affidato a Giagnoni, dopo che Maldini aveva passato la mano a Giovanni Trapattoni, a sua volta rilevato da Gustavo dopo la conclusione di una mediocre stagione, rovinosamente chiusa con la sconfitta per 2 a 0 a Rotterdam nella finale della Coppa delle Coppe, ad opera dei tedeschi orientali del Magdeburgo.

DUNQUE vado a Firenze a parlare col mio vecchio, carissimo amico di tanti anni, gli anni

Il Guerino ricorda così Nereo Rocco: con una celebre vignetta di Marino

COSI' IN CAMPO IL 16 FEBBRAIO 1975

FIORENTINA-MILAN: 1-1

Marcatori: Calloni al 16', Casarsa al 33' su rigore.

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Lelj; Beatrice, Brizi, Pellegrini; Caso, Rosi, Casarsa, Antognoni, Saltutti.

MILAN: Albertosi; Anquilletti, Sabadini; Zecchini, Bet, Maldera; Bigon, Benetti, Calloni, Rivera, Chiarugi.

segue a pagina 102

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Sempre alla ribalta il « ducetto » della Lega Renzo Righetti e il « Sommo Duce » della FIGC Franchi. I loro « casi » sono tuttavia meno appetibili dei « si dice » che circondano l'ambiente degli arbitri. Si dice che D'Agostini... Si dice che strani personaggi circolano negli spogliatoi... Ma nei referti non se ne parla...

Visite a domicilio

LUNEDI' 19 FEBBRAIO

Alcuni personaggi chiacchierati (ufficialmente estranei al mondo calcistico) si recano abitualmente negli spogliatoi degli arbitri, prima delle gare. Quale scopo hanno quelle inopportune « visite di cortesia »?

Non mi so spiegare perché mai le virtuose « Giacche nere », lungi dall'espellere in malo modo gli invadenti dai loro camerini, li accolgano viceversa con deferenza e s'intrattengano seco loro in amabili conversari, spesso senza testimoni. Mi sembra censurabile, inoltre, che di quelle inopinate ed inopportune incursioni (vietate peraltro dai regolamenti) i signori Arbitri non facciano menzione alcuna nei loro referti al Giudice Sportivo e non ne diano notizia all'AIA e alla CAN.

Quelle « visite di cortesia », ancorché innocenti, sono pericolosissime di questi tempi, giacché imperversano « i professionisti del millantato credito ». E' molto triste che le « Giacche nere » non difendano la propria credibilità e forniscano « materiale prezioso » ai calunniatori.

« La sfrontatezza invadente — farneticano costoro — si perdona soltanto agli amici utili e generosi ».

MARTEDI' 20 FEBBRAIO

Informazioni confidenziali di un ricchissimo operatore economico (ex-presidente di una società di calcio) incontrato questa sera in casa di amici: « Sono assediato da presidenti che mi chiedono in prestito ingenti somme. Hanno l'acqua alla gola; sono sull'orlo della bancarotta. Stanno andando in protesto molte delle cambiali che hanno rilasciato sottobanco per avventurose operazioni del calciomercato. Quei poveracci non trovano più credito neppure presso l' "Anonima Usurai" che li ha finanziati sino a ieri. C'è qualcuno che ha intascato il "nero" e rischia perciò di finire in galera ».

Questa drammatica situazione mobilita l'interesse degli astanti. Vengo sommerso da mille domande. Sono conscio della mia pochezza e, per fare una diagnosi attendibile, ricorro all'autorevolezza del Sommo Gianni de Felice. Recito, a memoria, alcuni brani di una sua documentata catilinaria: « Il Presidente della Lega ha attribuito la catastrofica situazione economica del calcio professionistico alle « ingenti spese di gestione ». E' una diagnosi inaccettabile, perché sono state le follie degli acquisti a indebitare le società e a schiacciarle sotto l'insostenibile peso degli interessi passivi ».

Qualcuno mi chiede perché le spese di gestione si sono dilatate al di là dei pur floridi incassi. Rispondo continuando a citare il Vangelo secondo San Gianni de Felice: « Ai presidenti vorremmo dire che non è obbligatorio pagare un manager da 50 a 90 milioni netti l'anno; mandare la squadra a pensione in grand hotel da centomila lire al giorno; arrischiare centinaia di milioni sul primo giovanotto che segna un paio di gol in serie C; comperare pullman da sceicchi. Lo sa Righetti che un presidente ha recentemente offerto 30 milioni l'anno netti a un personaggio che gli curi le "pubbliche relazioni"? La casa brucia, non è il momento di fare processi. E' però il momento di prendere finalmente contatto con la realtà. Purtroppo l'ipotesi di ridurre le spese assurde, di riportare un minimo di serietà e di responsabilità nelle gestioni calcistiche non viene presa in considerazione neppure in questa drammatica congiuntura ».

Avessi l'autorevolezza del Sommo Gianni de Felice, aggiungerei quanto segue: « Le bustarelle ai "maneggioni" che comperano e vendono tutto (non soltanto giocatori sul mercato) gravano sui bilanci di talune società tre, quattro, cinque volte di più del costo folle di un manager superlocupletato. Centinaia di milioni vengono stanziati, mediante "falsi in bilancio", per turpi operazioni d'ogni genere ».

Concordo pienamente, come sempre, con le tesi dell'Autorevole Gianni de Felice. Gli chiedo scusa se dissento da lui quando afferma che « non è il momento di fare processi ». Io sostengo che se gli Organi federali cui spetta il compito di perseguire gli illeciti avessero fatto il loro dovere, i « maneggioni » d'ogni risma non avrebbero derubato il calcio italiano di somme ingentissime, per falsare talvolta anche le classifiche.

Il processo s'ha da fare, amico de Felice! A carico di chi non ha processato i « mafiosi dell'intrallazzo », i loro complici e i loro mandanti.

MERCOLEDI' 21 FEBBRAIO

Nel mondo arbitrale circola questa battuta cretina: « I tre Commissari della CAN che designano gli arbitri per la Serie A e per la Serie B sono due: Alessandro D'Agostini! ».

GIOVEDI' 22 FEBBRAIO

Si è riunito oggi, al Foro Italico, il Consiglio Nazionale del CONI. Alla vigilia, i soliti gaglioffi (gli stessi che la settimana scorsa ho menzionato con disprezzo) si erano abbandonati a profezie apocalittiche, annunciando inevitabile lo scoppio, in data odierna, della tanto attesa « guerra civile » tra il CONI e la Federcalcio.

Qualche attimo di « suspense », in verità, c'è stato nel corso della riunione. Per ben due volte, infatti, Artemio Franchi si è astenuto dal voto dichiarando di non condividere taluni orientamenti della Giunta. Così facendo, il « Sommo Duce » del calcio ha confermato la sua sensibilità democratica e la sua autonomia decisionale. Infatti si sono scandalizzati soltanto i « Signorsi in servizio permanente effettivo » che popolano il Foro Italico.

Artemio Franchi ha lanciato ancora una volta il grido d'allarme: « Se non ci sarà una soluzione, qualcosa di clamoroso accadrà inevitabilmente. Confermo che noi del calcio non siamo più in grado di reggere, se non per qualche mese. Non è allarmismo, non sono chiacchiere. Siamo in grado di dimostrare, con dati inoppugnabili, che l'unica alternativa è quella di bloccare l'attività calcistica ».

Nonostante questo monito tuonato con fermezza (ancorché Carraro e Franchi annoverino tra i loro cortigiani alcuni subdoli « seminatori di zizzania ») la « guerra civile » non è scoppiata. Il garbatissimo eloquio dell'« Enfant Prodige » ed il linguaggio altrettanto aggraziato con il quale ha ribattuto il « Capo Carismatico » del calcio italiano hanno fornito l'ennesima testimonianza del loro indissolubile idillio.

C'è però una verità storica e matematica che non può essere disattesa: « Se muore il calcio, muore il Totocalcio; se muore il Totocalcio, muore il CONI ». E' una verità così evidente che dovrebbe capirla anche Primo Nebiolo.

Il quale si dà molto daffare per diventare intelligente, ma senza successo.

VENERDI' 23 FEBBRAIO

Oggi, a Milano, Artemio Franchi ha compiuto l'ennesimo miracolo. Renzo Righetti, Presidente della Lega Professionisti, deve accendere enormi ceri dinnanzi all'immagine sacra del « Sommo Duce » che con il suo provvidenziale intervento lo ha salvato dalla destituzione a furor di popolo.

Assemblea dei Presidenti della Serie A e della Serie B. Dieci società assenti, cinque rappresentate da delegati scarsamente autorevoli. Sintomatica testimonianza di un assenteismo sconfortante. I temi all'ordine del giorno (svincolo, mutuo, struttura parallela, pubblicità e televisioni libere) stavano per provocare una profonda spaccatura.

La crisi della Lega e la giubilazione di Righetti sono state scongiurate dall'autorevolezza e dalla straordinaria abilità dialettica dell'incommensurabile Artemio Franchi. La contestazione è stata sedata, ma il malcontento e la delusione perdurano. Ce ne offrono conferma questi pregevoli versi del grande poeta napoletano Corrado Ferlaino:

Cadde a mare in via Filippetti
l'ambizioso progetto di Righetti.
E sai che fece nel cadere giù?
Fece un buco nell'acqua e nulla più!

SABATO 24 FEBBRAIO

Trionfo azzurro a San Siro. Intervista televisiva nell'intervallo. Il marpione Beppe Viola provoca una rissa dialettica (sul tema « Chi è Bearzot? ») tra Ezio De Cesari e Giovanni Arpino.

Dopo quello scontro, con l'ausilio di elementari nozioni di astronomia, anche per noi uomini della strada l'arduo quesito ha trovato finalmente una risposta: « Arpino è il sole, Bearzot la luna ».

DOMENICA 25 FEBBRAIO

Leggo il commento di Giorgio Bocca sulla « sentenza di Stato » di Catanzaro. Non è difficile prevedere che con lo stesso « sentimento di pena più che di sdegno » egli commenterà il verdetto che verrà pronunziato dalla Corte Costituzionale sul « caso Lockheed ».

Anche i tribunali calcistici costringono ad usare l'amara definizione di Bocca: « Sentenza penosa e meschina ».

E' male antico del nostro Paese, perché la vera giustizia non consente ai « padroni occulti » di conservare il potere e i privilegi. Così vuole la democrazia. La democrazia all'italiana. □

IVO GIORNALISTA SPORTIVO di **Carnevali**

RISULTATI
(2. giornata di ritorno)

Cagliari-Genoa 2-1
Cesena-Pistoiese 1-1
Lecce-Samb 2-0
Monza-Rimini 3-0
Nocerina-Brescia 2-0
Pescara-Palermo 1-1
Samp-Foggia 1-0
Spal-Bari 0-0
Ternana-Taranto 1-1
Udinese-Varese 1-0

PROSSIMO TURNO (domenica, 4-3-79, ore 15): **Bari-Lecce, Brescia-Spal, Foggia-Udinese, Genoa-Ternana, Palermo-Cesena, Pistoiese-Nocerina, Rimini-Samp, Samb-Cagliari, Taranto-Monza, Varese-Pescara.**

MARCATORI: **12 reti:** Damiani; **10 reti:** De Bernardi; **9 reti:** Libera e Saltutti; **8 reti:** Piras e Russo; **7 reti:** Penzo e Silva; Ulivieri, Chimenti (Palermo), Bozzi (Nocerina); **5 reti:** Gaudino, Bellini, Magistrelli, Orlandi, Gibellini, De Rosa, Mutti, Giani; **4 reti:** Grop, Gattelli, Repetto, Marchetti, Petrini, Conte, Di Michele, Ferrari, Pezzato, Passalacqua, Vagheggi, Borsellino, Chiarugi.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari	■	1-0				1-0		0-0	0-0		0-0	1-1		2-0	1-0	0-0			1-2	
Brescia		■		1-1	4-3	1-0	3-1		2-1	2-1		0-0						1-0	2-2	1-0
Cagliari	2-0	2-2	■		0-0	2-1	5-1				1-1	2-0		2-1			2-0	2-0		2-0
Cesena	0-0		0-0	■		0-0	0-1		1-1	1-0		1-1			0-0		1-1		1-1	1-0
Foggia	3-1			0-0	■		2-0	1-1					1-1		3-1	2-1	1-1	1-1		1-0
Genoa			1-1	4-2	1-1	■		1-0	0-0	2-3		2-0		2-0		1-0			2-1	
Lecce	2-1	2-1				2-1	■	0-0	2-1		2-2	0-0		2-0		1-0	0-0	0-0		
Monza	1-1	1-1	0-1	3-0				■		1-1	1-1	2-1	3-0				2-0	0-0		
Nocerina		2-0	1-1		0-1			0-2	■		0-1	1-0	2-0	1-2	1-0	1-1				2-0
Palermo	1-1		0-0		2-1		0-0		1-0	■	1-1	1-0		3-1		2-1	3-1		0-1	0-1
Pescara		0-0		0-0	4-1	1-1					■		2-0			0-0		2-1		2-0
Pistoiese			1-0	1-0	2-0						2-1	■	3-1	2-0		4-0		2-0		2-1
Rimini	0-0	1-0	1-2	0-0		1-1	0-0	0-0		0-0	0-0		■				2-1			
Samben.		3-2		2-1	1-1	1-0	0-0	0-0		2-0			1-1	■	2-2		1-0			3-1
Sampdoria		2-0	0-0			0-2	0-0	1-1		3-1	3-2		1-1	0-0	■			1-1		
Spal	0-0	2-1	1-1	1-0	0-1			0-0					1-1	4-0	3-2	■	0-2	1-1		
Taranto	1-0	0-0				1-1			1-0	0-0	0-1	0-0			0-0		■	1-1	0-1	
Ternana	2-2			0-0		4-1			1-0	2-2			1-0	0-0	2-1		1-1	■	0-1	0-1
Udinese			0-0		2-0		1-0		3-0		1-0	2-0	2-0	1-0		2-0	3-1		■	1-0
Varese	1-1					1-0	1-1	2-2	1-1				1-0	2-2		0-1	1-1		2-2	■

CLASSIFICA DOPO LA 1. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite g	v	n	p	media inglese	reti f	s
Udinese	**33**	21	14	5	2	+ 1	30	11
Cagliari	**30**	21	10	10	1	— 2	28	11
Monza	**26**	21	7	12	2	— 7	21	10
Pescara	**25**	21	7	11	3	— 6	25	16
Pistoiese	**24**	21	9	6	6	— 7	22	15
Lecce	**24**	21	7	10	4	— 8	17	18
Foggia	**22**	21	7	8	6	— 9	24	24
Genoa	**21**	21	7	7	7	—10	24	22
Palermo	**21**	21	6	9	6	—11	20	21
Bari	**20**	21	4	12	5	—11	14	16
Brescia	**20**	21	7	6	8	—11	23	25
Sampdoria	**19**	21	4	11	6	—13	20	22
Sambenedet.	**19**	21	6	7	8	—12	19	27
Ternana	**18**	21	4	10	7	—14	18	22
Spal	**18**	21	5	8	8	—14	17	22
Taranto	**17**	21	3	11	7	—15	12	18
Cesena	**17**	21	2	13	6	—15	10	17
Nocerina	**16**	21	5	6	10	—16	15	20
Varese	**15**	21	4	7	10	—16	16	26
Rimini	**15**	21	2	11	8	—16	10	22

CAGLIARI 2
GENOA 1

Marcatori: 1. tempo: 2-1 Canestrari al 3', Damiani al 14', Casagrande al 17'; 2. tempo: 0-0.

Cagliari: Corti (6), Lamagni (6), Longobucco (6), Casagrande (7), Canestrari (7), Roffi (6), Bellini (5), Quagliozzi (6), Gattelli (6), Graziani (6), Piras (5). 12. Bravi, 13. Ravat, 14. Ciampoli (n.g.).

Allenatore: Tiddia (7).

Genoa: Girardi (6), Gorin (6), Ogliari (4), Odorizzi (6), Berni (6), Busatta (5), Conti (5), Miano (7), Luppi (6), Criscimanni (5), Damiani (6). 12. Martina, 13. Coletta, 14. Corradini (n.g.).

Allenatore: Puricelli (6).

Arbitro: D'Elia di Salerno (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Corradini per Gorin al 19', Ciampoli per Quagliozzi al 42'.

CESENA 1
PISTOIESE 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1 Capuzzo al 14'; 2. tempo: 1-0 Valentini al 15'.

Cesena: Piagnerelli (6), Ceccarelli (6,5), Arrigoni (5), Zuccheri (5), Oddi (6,5), Morganti (5), Valentini (7), Piangerelli (5), De Falco (6), Dossena (5), Petrini (5,5). 12. Settini (n.g.), 13. Fabbri, 14. Zandoli (5).

Allenatore: Cadé (6).

Pistoiese: Moscatelli (7), Di Chiara (6,5), Mosti (6), Borgo (7), Venturelli (6,5), Bittolo (6), Capuzzo (6), Frustalupi (6,5), Saltutti (6), Rognoni (6,5), Lombardo (6). 12. Vieri, 13. Arecco (n.g.), 14. Villa.

Allenatore: Riccomini (6).

Arbitro: Mascia di Milano (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zandoli per Petrini al 15', Settini per Piagnerelli al 23', Arecco per Frustalupi al 32'.

LECCE 2
SAMB 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Piras al 19'; 2. tempo: 1-0 Sartori all'11'.

Lecce: Nardin (6,5), Lo Russo (5,5), Miceli (6,5), La Palma (6), Zagano (7), Pezzella (7), Sartori (7), Cannito (7,5), Piras (6,5), Spada (6), Magistrelli (6,5). 12. Vannucci, 13. Biondi, 14. Russo (6).

Allenatore: Santin (7).

Samb: Deogratias (7), Sanzone (6), Cagni (6), Melotti (6,5), Catto (5,5), Ceccarelli (6), Giani (5,5), Catania (6,5), Bozzi (5,5), Cavazzini (5,5), Chimenti (5,5). 12. Pigino, 13. Bogoni, 14. Sciannimanico (6).

Allenatore: Toneatto (5,5).

Arbitro: Altobelli di Roma (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Russo per Spada al 15', Sciannnimanico per Catania al 17'.

MONZA 3
RIMINI 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 3-0 Monelli al 13', Penzo al 18' e al 30'.

Monza: Marconcini (7), Corti (6), Pallavicini (5), Volpati (6,5), Giusto (6), Stanzione (6), Lorini (6), Blangero (5), Silva (n.g.), Scaini (6), Penzo (8). 12. Menzio (n.g.), 13. Ronco, 14. Monelli (7).

Allenatore: Magni (7).

Rimini: Piloni (6), Buccilli (5), Raffaelli (5), Mazzoni (6), Grezzani (6), Agostinelli (6), Ferrara (6), Vola (6,5), Petrini (5), Erba (6), Fagni (6). 12. Carnelutti, 13. Tedoldi (n.g.), 14. Merli.

Allenatore: Sereni (5).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Monelli per Silva al 20'; 2. tempo: Tedoldi per Raffelli al 26'.

NOCERINA 2
BRESCIA 0

Marcatori: 1. tempo: 2-0 Lugnan al 10', Bozzi al 28'; 2. tempo: 0-0.

Nocerina: Garzelli (7), Manzi (7,5), Lugnan (7,5), Zuccheri (6,5), Grava (6,5), Calcagni (6), Di Risio (6,5), Cornaro (6), Bozzi (8), Borzoni (6), Garlini (6,5). 12. Pelosin, 13. Zanolla, 14. Lucido (n.g.).

Allenatore: Mazzia (6,5).

Brescia: Malgioglio (5,5), Podavini (6), Galparoli (6), Guida (5,5), Bonetti (5), Moro (5), Salvi (6), De Biase (5), Mutti (5), Manni (6), Zigoni (6,5). 12. Bertoni, 13. Romanzini, 14. Grop.

Allenatore: Simoni (6).

Arbitro: Falzier di Treviso (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Grop per Manni al 20', Lucido per Di Risio al 34'.

PESCARA 1
PALERMO 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-1 Repetto al 6', Chimenti al 9'.

Pescara: Pinotti (7), Mancin (6,5), Gamba (6), Zucchini (6), Motta (6,5), Pellegrini (6), Cinquetti (6), Repetto (7), Di Michele (6,5), Nobili (6), Piacenti (7). 12. Mancini, 13. Santucci (6), 14. Bertarelli.

Allenatore: Angelillo (6).

Palermo: Frison (7), Maritozzi (7), Citterio (7), Brignani (6,5), Di Cicco (6), Silipo (6,5), Osellame (6,5), Borsellino (6,5), Chimenti (7), Magherini (6,5), Conte (6,5). 12. Trapani, 13. Jozza (n.g.), 14. Gasperini.

Allenatore: Veneranda (7).

Arbitro: Panzino di Catanzaro (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Santucci per Mancin al 15', Jozza per Borsellino al 37'.

SAMPDORIA 1
FOGGIA 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 De Giorgis al 2'; 2. tempo: 0-0.

Sampdoria: Garella (6), Arnuzzo (6,5), Romei (6), Ferroni (5), Rossi (6,5), Lippi (6), Roselli (6,5), Orlandi (6,5), De Giorgis (6,5), Chiorri (7), Chiarugi (6). 12. Gavioli, 13. Tuttino (n.g.), 14. Mariani.

Allenatore: Giorgis (6).

Foggia: Benevelli (6), De Giovanni (6), Colla (6), Sasso (6,5), Pari (6,5), Scala (5,5), Salvioni (6), Gustinetti (6), Fiorini (6,5), Bacchin (7), Libera (4). 12. Pellizzaro, 13. Lorenzetti, 14. Brunazzi (n.g.).

Allenatore: Cinesinho (5).

Arbitro: Terzin di Trieste (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Brunazzi per Fiorini al 23'; Tuttino per Ferroni al 36'.

SPAL 0
BARI 0

Spal: Renzi (6), Cavasin (6), Ferrari (6,5), Perego (6), Lievore (6), Tassara (6), Donati (6,5), Fasolato (6), Gibellini (5,5), Manfrin (6,5), Pezzato (6). 12. Bardin, 13. Larini, 14. Beccati (n.g.).

Allenatore: Caciagli (6).

Bari: Venturelli (7), Papadopulo (6), Frappampina (7), Belluzzi (6), Petruzzelli (5), Fasoli (7), Bagnato (6), La Torre (6,5), Gaudino (7), Pauselli (6,5), Pellegrini (6). 12. De Luca, 13. Balestro, 14. Tavarilli.

Allenatore: Corsini (7).

Arbitro: Lanzetti di Viterbo (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Beccati per Gibellini al 30'.

TERNANA 1
TARANTO 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Ascagni al 33'; 2. tempo: 0-1 Panizza (rig.) al 44'.

Ternana: Mascella (6), Codogno (6), Ratti (6), Biagini (6,5), Gelli (6), Volpi (6,5), Passalacqua (6,5), De Lorentis (6), Ascagni (6), Martelli (6), Caccia (6,5). 12. Nuciari, 13. Bonini (n.g.), 14. De Rosa.

Allenatore: Ulivieri (6).

Taranto: Petrovic (6), Giovannone (5,5), Cimenti (5), Beatrice (5), Dradi (6), Bussalino (6), Galli (6,5), Panizza (5,5), Mariani (6), Selvaggi (6,5), Caputi (6). 12. Degli Schiavi, 13. Fanti, 14. Cesati (n.g.).

Allenatore: Mazzetti (6).

Arbitro: Materassi (4).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cesati per Caputi al 34', Bonini per De Lorentis al 35'.

UDINESE 1
VARESE 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 Ulivieri al 31'.

Udinese: Della Corna (6), Bonora (6), Fanesi (6,5), Leonarduzzi (6), Fellet (6), Riva (6), De Bernardi (6,5), Del Neri (6,5), Bilardi (6), Vriz (6), Ulivieri (7). 12. Marcatti, 13. Vagheggi (6), 14. Sgarbossa.

Allenatore: Giacomini (6,5).

Varese: Nieri (6), Maggioni (6,5), Pedrazzini (6,5), Taddei (6), Acerbis (6,5), Vallati (6), Ramella (6), Giovannelli (6,5), Manueli (6), Orati (6), Russo (6,5). 12. Fabbris, 13. Morbiato (n.g.), 14. Bedin.

Allenatore: Fascetti (6,5).

Arbitro: Fani di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Vagheggi per Bilardi al 16', Morbiato per Giovanelli al 35'.

a cura di **Alfio Tofanelli**

Giacomini conquista la sesta vittoria consecutiva e prenota (dicono) panchina della Juve. Mentre in coda si disperano Varese e Rimini, alle spalle di Udinese e Cagliari si fa sempre più luce il Monza

Brianzoli... molto Monelli

CAPITOLO PROMOZIONE

GUADAGNA qualcosa il Monza e si rimette in corsa il Cagliari. La « ventunesima » sancisce questi verdetti importanti. Ma ribadisce anche la serietà della Pistoiese nella rincorsa alla terza piazza, la regolarità del Pescara, oltre a riproporre il Lecce nel magico discorso del primato.

SI ATTENDEVA il Genoa, che aveva fatto sette punti in quattro partite. Niente da fare. Al Sant'Elia i grifoni hanno pagato il pedaggio, giustiziati dai difensori isolani che avevano voglia di riprendersi succose ed importanti rivincite. Il tutto mentre l'Udinese, pur faticando molto contro il Varese, riesce a non perdere mai un colpo ed è ora ad un tiro di schioppo dal record assoluto delle vittorie consecutive, avendolo uguagliato a quota cinque.

IL CAGLIARI resta a tre lunghezze dalle zebrette, ma quello che premeva a Gigirriva ed alla sua truppa era consolidare il vantaggio sulla terza, che torna ad essere il Monza, per la prima volta in beata solitudine. I brianzoli hanno fatto fuori il Rimini a suon di gol, trovando Monelli protagonista inedito anche se da noi del « Guerino » previsto da lungo tempo.

E POI PISTOIESE, Pescara e Lecce. In due punti si affastellano protagoniste di lusso. La Pistoiese, con gli « ex », ha fatto il programmato punto a Cesena, il Pescara non è riuscito a realizzare altrettanto a spese del Palermo e il Lecce ne ha approfittato per rifarsi sotto, dopo aver freddato con l'uno-due firmato Piras-Sartori le fresche ambizioni della ritrovata Samb.

CAPITOLO RETROCESSIONE

L'INTERROGATIVO a fianco è pertinente, credete, anche se dai satanelli al Rimini che chiude la fila ci sono ben sette punti. In realtà, con Taranto e Cesena a 17, cioè appaiate in quart'ultima posizione, il baratro della zona calda è teoricamente aperto per tutte le protagoniste, di lusso o meno, che stazionano al di sotto del livello di guardia dei ventiquattro punti.

SAMP E NOCERINA hanno realizzato i colpi più belli dell'ultimo turno. Due impennate d'orgoglio e di classifica che contano molto. La Nocerina risorge improvvisamente e mette in orbita un nuovo « mister », quel Mazzia formato Supercorso che ha fatto tre punti in tre gare, pur essendo partito ad « handicap » con la sconfitta interna ricevuta dalla Samb. Per contro la Sampdoria ha festeggiato il ritorno a casa con una vittoria scacciacrisi che vale oro quanta pesa e per la quale può ringraziare quel De Giorgis che fino ad oggi è stato troppo poco considerato dai tecnici doriani.

UN BRODINO prende anche il Taranto, a spese della Ternana e grazie ad un rigore che ha fatto dubitare molti, presenti e no, al « Liberati ». Brutti colpi per il Varese ed il Rimini. Vanno alla deriva le due squadre che chiudono la fila della graduatoria. E non solo per via dei risultati che le condannano. C'è anche, alle loro spalle, qualcosa che non quadra nelle società ed allora i risultati negativi si spiegano anche meglio. Nella zona « calda » sta entrando anche la Spal. D'accordo su Manfrin che è un grosso talento naturale: ma a questo punto del campionato non sarebbe meglio « tocchettare » meno e combattere di più?

ABBIAMO VISTO PER VOI: SPAL-BARI 0-0

FERRARA. Il Bari avrebbe dovuto osare di più in alcuni momenti-chiave del « match » a lui fattisi favorevoli. Diciamo all'avvio e nella ripresa, quando Pauselli riusciva ad « inventare » i contropiede, ma Pellegrini, Bagnato e Gaudino, a turno, li buttavano al vento. Per contro, una Spal generosa e persino forsennata in avvio di ripresa, quando Pezzato e Gibellini sciupavano grosse possibilità di far secco Venturelli.

NON E STATO grande calcio, questo l'han visto tutti; e quel poco è venuto fuori dalle individualità. Manfrin era il primattore più atteso, ma ha giocato solo parzialmente. Per lui si erano scomodati Valcareggi da Roma, Montanari da Bologna, e gli emissari del Torino. In tribuna gongolava Biagio Govoni che, attorno al ragazzo, organizzerà la « campagna » per la prossima estate. *« Ci sono due soli grandi giocatori in cadetteria* — ha dichiarato Govoni — *Manfrin e Malgioglio, il portiere del Brescia. Gli altri sono scartini... ».*

PER LA VERITA' il campo ha espresso anche un grosso Gaudino, che però deve sfrondare il suo repertorio da molte cosette che non servono e — anzi — nuocciono alle sue enormi possibilità di scatto e di pericolosità. Poi quel Frappampina che, ormai, è maturo per salire di categoria. Frappampina, fisicamente, è un mostro, tatticamente ci sa fare ed appare ben impostato anche dal punto di vista tecnico. Valcareggi non l'ha detto, ma forse Luciano Moggi l'aveva mandato lì anche per lui, visto che il terzino è un vecchio amore del « manager » giallorosso che già cercò di acquistarlo — invano — due stagioni or sono.

LA SPAL ha assolutamente bisogno di rifarsi il trucco. Soprattutto dovrebbe ritrovare il miglior Donati, quello della ripresa, per intenderci. Quando Donati si è svegliato, per il Bari sono iniziati i pericoli e gli stessi Gibellini e Pezzato ne hanno tratto vantaggio. Così, la Spal ha arginato la frana (stava perdendo da tre domeniche consecutive!) e potrà quindi riproporsi in un discorso di salvezza certa (pur non essendo ancora completamente al sicuro).

BARI FUORI zona-promozione? La squadra ha precisi contorni da «big» ma li camuffa troppo spesso in un gioco a volte latitante. In verticale Pauselli, Bagnato, La Torre, Belluzzi, lo stesso Frappampina compiono grandi cose, poi si perdono in zonagol e magari arruffano a centrocampo se c'è da tenere la palla e da organizzare il « filtro ». In tribuna stampa c'erano i più autorevoli colleghi di Bari, Gianni Antonucci (Corriere dello Sport-Stadio) ed Elio Preite (La Gazzetta del Mezzogiorno). Con loro abbiamo tentato una sintetica tavola rotonda per capire come mai questa squadra data favorita sia sprofondata nell'anonimato. A loro dire il Bari è stato troppo montato dalla stampa nordista per il fatto di aver iniziato mercato e preparazione, prima di tutte e non certo per la qualità del parco-giocatori. Al che abbiamo replicato che a Bari si era comprato bene e che, semmai, si ha avuto il grosso torto di sbandierare troppo certi proclami ambiziosi che era meglio tenere nel cassetto. Il trucco delle grandi squadre, in fondo, è sempre questo: farsi valere sul campo, più che nel variopinto carrozzone del calcio « chiacchierato ». Molto onestamente, sia Preite che Antonucci hanno convenuto che le cose stavano proprio così. Nessuno può mettere in dubbio la validità degli acquisti baresi, Carletto Regaglia, in questo senso, non ha sbagliato una mossa.

« IL FATTO — sottolineava Antonucci — *che la gente barese non riesce ad avere pazienza. In fondo il Bari si è rinnovato per otto undicesimi, quindi bisognava saper aspettare. Invece al primo risultato casalingo avverso (che poi era un pareggio...) è successo il finimondo e Santececca non ci ha capito più niente ».* A questo punto, la risalita è possibile? L'interrogativo è senza risposta, lo rifuggono gli stessi Regalia e Corsini. Per carità, non parliamo più di certe cose. Magari fra un annetto.

La Spal ha attaccato in continuità, ma senza molta fortuna. Sopra, una innocua conclusione, di sinistro, di Tassara. A fianco, il gioiello Manfrin si destreggia, abilmente, fra tre baresi.

MERCATO SEGRETO

GIACOMINI

A QUESTO punto, a suon di chiacchiere, entrano in ballo anche i «mister», nei corridoi del calciomercato. Quest'anno si deve forzatamente vivere di anticipazioni, Campana ha vinto la sua crociata e ha cacciato il mercato dal... tempio (leggi: Hilton). Che poi il mercato vada a rivivere sul marciapiede, in mano a gente di malaffare, è discorso risaputo. Ma Campana se n'è accorto!

NOME chiacchierato quello di Giacomini. Ne hanno parlato anche alla Radio, domenica scorsa: sembra che il tecnico friulano sia nella manica di Boniperti che ha chiesto (e ottenuto) esaurienti relazioni sul suo conto. Non che la posizione di Trapattoni vacilli, sia ben chiaro, però, se davvero la Juve dovrà cambiare, ecco pronto il sostituto: sarà, appunto, Massimo Giacomini, già abituato ai colori bianco-neri e quindi pronto a tutto...

SI PARLA molto di Manfrin, di cui riferiamo a parte. Roma, Bologna e Torino sono le più autorevoli società corteggiatrici, però ci informa Govoni — si sta facendo sotto anche il Napoli.

IL COLPO gobbo, comunque, dovrebbe farlo la Ternana, che ha in orbita quel grosso talento che risponde al nome di Andrea Mitri. A lui si interessa l'Inter. Beltrami ha fatto chiedere la quotazione e, ormai, potrebbe uscirne fuori una trattativa clamorosa (Pasinato faccia molta attenzione...).

INFINE CHIORRI, che ha perso qualche cosa nelle quotazioni generali, ma è pur sempre un «pezzo» da amatori. Finirà al Milan?

IL FATTO

PANIZZA

CHI SI ASPETTAVA una domenica tranquilla è stato servito. Due arbitri (Materassi di Firenze e Panzino di Catanzaro) sono rimasti assediati nei rispettivi spogliatoi (Terni e Pescara) per alcune ore. A Terni — a partita finita vi è stata pure un'invasione di campo — gli incidenti sono scoppiati subito dopo che Panizza aveva realizzato il rigore concesso all'88' per un presunto fallo di Codogno ai danni di Galli. L'arbitro dava il fischio di chiusura regolarmente al termine dei 90' (incurante della folla che premeva ai bordi del campo). A questo punto, però, due persone raggiungevano il direttore di gara e lo colpivano con pugni e calci (all'uscita aveva una ecchimosi all'occhio destro). Negli spogliatoi il signor Materassi rimaneva per più di tre ore, riuscendo poi nell'impresa di abbandonare l'ospitale città umbra alle 20,10. All'esterno, intanto, i tifosi ternani avevano semidistrutto il pullman degli ospiti.

A PESCARA miglior sorte non è certo toccata al fischietto calabrese, fratello del più noto Giuseppe, che ha fatto terminare la partita addirittura con qualche minuto d'anticipo. Le ragioni per la quale sono scoppiati gli incidenti non sono ben chiare, e forse devono essere fatte risalire alla non ottima prova offerta dagli abruzzesi che, andati in vantaggio al 52', si sono fatti raggiungere un minuto dopo da Chimenti. Fatto sta che i tifosi non hanno mollato tanto facilmente, costringendo l'arbitro a lasciare lo stadio adeguatamente scortato dalla polizia e colpendo con una moneta da 50 lire (quando si dice la recessione...) un commissario di polizia.

L'INTERVISTA

LONARDI

TONI LONARDI è divenuto osservatore del Monza, dopo essere stato «silurato» da Sogliano e Maroso dalla Genova rosso-blu'. Il Monza usufruisce del bravissimo Toni in duplice veste: gli fa allenare i portieri e lo manda a visionare le squadre che saranno avversarie dei brianzoli. Nei ritagli di tempo, inoltre, Lonardi viaggia sui campi minori alla scoperta di nuovi... Monelli. Avendo un'ampia panoramica della B, Toni ci traccia un poco il «punto» della situazione.

«Tecnicamente — dice — il campionato è a grosso livello. Ci sono giocatori importanti e allenatori che hanno imparato molte cose, traducendole abilmente sul campo».

— L'Udinese è veramente la squadra più forte?

«Dico di sì. A suo tempo scommisi col Presidente, Cappelletti, che l'Udinese avrebbe vinto il campionato. I fatti mi stanno dando ragione».

— Ritieni il Monza in grado di inserirsi nel dialogo per la A?

«Sì. Ne sono convinto perché credo nei giocatori, nell'ambiente e in Alfredo Magni, sicuramente uno dei tecnici più preparati delle ultime leve».

— Sul piano individuale quali atleti ci puoi menzionare?

«Il nostro Monelli, che ha il destino del fuori-classe scritto in fronte, e poi l'Udinese tutta. Il bianconero più stupefacente è Fanesi, accreditato sino a ieri come modesto difensore e invece esploso come giocatore di sicuro rendimento tecnico».

— Le tue favorite per la serie A, per riepilogare...

«Udinese, Cagliari e Monza. Cioè le tre che fanno la classifica.

TOP SECRET

RUMIGNANI

PER IL VARESE tira aria di serie C. Licenziato Rumignani, l'eredità è stata raccolta da Fascetti, ex-allievo del Supercorso. Ma potrà bastare il bravo «Neno» a salvare una barca che fa acqua da tutte le parti? Forse sarebbe occorso l'arrivo di un nocchiero più esperto, diciamo un Pinardi, tanto per non far nomi. Ma per Ponti, che amministra le sostanze di Mida Borghi (e quindi anche del Varese, che la Borghi in gonnella rilevò da Guido per la cifra di 600 milioni), Pinardi costava troppo. Meglio un Fascetti fatto in casa, che un allenatore di grido dalle pretese economiche esorbitanti...

I CONVINCIMENTI di Ponti non sono contestabili. In realtà alla famiglia Borghi, ormai, del Varese non interessa più niente. Lo dimostrano lo scarso attaccamento che riservano alla società sia la signorina Borghi, sia Bisson, che è il Presidente di fiducia della Borghi stessa. Piedimonte (attuale D.S.) conta quanto il due di briscola. In effetti, in sede lo si vede meno di Bisson, che si concede un paio di capatine la settimana, e non di più...

IL VARESE, quindi, non interessa più a nessuno. Così, almeno, sembra. Gli sportivi, d'altronde, non hanno mai fatto follie pur di andare a Masnago, preferendo, al calcio, il basket di maggior livello e di più confortevole spettacolo. Così, i poco più di cinquecento «fedelissimi», l'anno venturo saranno costretti a vedere il Varese in C. I tempi di Bettega e di Anastasi sono ormai tramontati da un pezzo. Ed anche quelli di Sogliano, Maroso e Borghi, la «triade» che aveva governato il Varese dell'ultimo miracolo. Scioltasi la triade, anche il Varese si è liquefatto.

CHE SUCCEDE DOMENICA

CAPOLISTA alla frusta. Il Foggia attende le «zebrette» a braccia aperte. Deve consumare una vendetta (all'andata fu la prima sconfitta rosso-nera) e rilanciarsi nell'area promozione. Per contro, l'Udinese rincorre il settimo risultato pieno consecutivo, nel qual caso andrebbe a comandare la cadetteria anche dall'alto di un record assoluto difficilmente uguagliabile.

ANCHE LA «vice» è chiamata a un duro impegno esterno. Cagliari a S. Benedetto: ma adesso Tiddia va nelle Marche col cuore più leggero, perché la vittoria sul Genoa ha ricaricato la sua gente. E' possibile che le «terze» forze approfittino di questi viaggi delle primissime? Vediamo come sono condite dal calendario: Monza a Taranto, Lecce a Bari, Pistoiese in casa sulla Nocerina. Proprio gli arancioni paiono i favoriti dal turno interlocutorio. Siccome in casa non perdono battuta, eccoli proiettati nel pronostico tutto favorevole. Anche il Pescara a Varese non rischia più di tanto. Però è sempre trasferta e delle trasferte non c'è mai da fidarsi molto.

LA CODA trema. Rimini-Sampdoria è scontro da cardiopalmo. Per il Rimini è davvero l'ultimissima speranza: se va buca, i bianco-rossi possono mettersi l'animo in pace. Da brivido anche Palermo-Cesena.

CHI SI RIVEDE

ROFFI

RENATO ROFFI ha finalmente potuto rientrare in prima squadra. Vi mancava dall'ultima giornata del campionato scorso, e c'è voluto la squalifica di Brugnera perché Renato potesse finalmente riprendere la fascia di capitano e la maglia numero 6. Siccome Roffi ha giocato una signora partita, come farà adesso Tiddia a restituire a Brugnera il ruolo, per rimandare in castigo il vecchio libero?

SE NE PARLERA'

GALPAROLI non è più atleta di primo pelo, ma è sicuramente un giocatore dal massimo rendimento. Se ne è reso conto Gigi Simoni che lo ha accolto nel Brescia, lo ha investito della responsabilità di coprire la fascia sinistra del campo e se lo ritrova ora titolare inamovibile.

MAZZONI, mediano-polmone biancorosso. Il Rimini conta molto su di lui per uscire dalla crisi. E ci conta anche per realizzare qualcosa di importante al mercato, visto che Mazzoni è uno dei pezzi più contesi dell'intera cadetteria. Grinta e garretti d'acciaio sono le sue doti migliori.

CROCE DEL SUD

a cura di **Gianni Spinelli**

● A TARANTO, di tanto in tanto, evocano Gianni Invernizzi. I tifosi *(«Gli unici in Italia»*, commentano i maligni) sono rimasti legati al tecnico di Abbiategrasso, nostalgie legate ad un campionato-boom *(«Frutto di circostanze fortunate»*, sempre a giudizio dei maligni di prima). La squadra arranca e, ancora una volta, il «chiama-Invernizzi» è stato ripetuto a Giovanni Fico. Puntualmente, il responsabile della società ha risposto con un «no» secco e convintissimo. Le motivazioni di Fico? Originalissime. Fico ritiene Invernizzi un duro, una specie di sergente di ferro, quindi non idoneo a raddrizzare la baracca. Questo il ragionamento: *«I giocatori che si ritrova ora il Taranto non sono quelli di una volta. Hanno tutti un bel caratterino: Invernizzi, con i metodi intransigenti e la disciplina ferrea, non reggerebbe neppure una settimana»*. In altre parole, resta in panchina il «cuor d'oro» Mazzetti, magari a cercare di dialogare con i sordi. Alla disciplina, semmai, penserà in prima persona il commendatore. Fra l'altro, risparmiando un bel po' di milioni.

● PAVONE ha il broncio. Angelillo non lo fa giocare e lui è teso come una molla. Giovedì scorso, l'allenatore gli ha ordinato di entrare in campo, ricevendo di rimando una risposta polemica: *«Se mi tolgo la tuta non gioco»*. Angelillo non ha giustificato l'alzata di scudi e per l'ex interista è scattato il provvedimento del «fuori rosa». Tempi duri: il fatto è che Pavone, passato etichettato alle spalle, non accetta il ruolo della riserva. Gli sta stretto, si sente umiliato. E finisce col reagire come un pivellino.

● CANNITO, pugliese di Barletta, centrocampista elegante del Lecce. Una speranza del Sud. Un giocatore, si diceva, destinato alle grandi platee: alla Juventus o all'Inter. Erano già iniziati i soliti commenti: *«Ecco, abbiamo un giocatore di classe e ce lo portano via. Il destino dei poveri...»*. Invece Cannito è rimasto a Lecce, incapace di liberarsi da un'altalena di rendimento. Allora addio Juve o addio Inter?

● GORI, tornante del Taranto: cioè guaio tira guaio. Fuori rosa, multato per motivi disciplinari e, come non bastasse, tirato in ballo da uno scherzo di cattivo gusto. Su un settimanale di fumetti, attualità e varietà, con tanto di firma e indirizzo, è apparso un annuncio nella rubrica dei «cuori solitari». Dice l'appello: *«Ho ventiquattro anni, desidererei corrispondere con ragazze dai quindici ai venticinque anni, anche residenti a Taranto. Scopo amicizia e incontri. Mi piace lo sport, la musica e soprattutto ballare. Sono del segno dell'acquario. Gradirei foto»*. Apriti cielo, quanti commenti! Il povero Gori, invece, è caduto dalle nuvole, quando un amico gli ha messo sotto il naso la rivista: *«Si tratta di pura e semplice vigliaccata di chi ha evidentemente interesse ad affossarmi del tutto. Sono tanto stupido da poter fare una cosa simile?»*. Burloni in azione forse, ma Gori, per tutelarsi, si è rivolto ad un legale.

Reggiana e Reggina si avvicinano a Como e Pisa, che però superano senza danno le difficili trasferte di Trieste e Teramo. In coda vittoria della Paganese e grande successo del Modena di Galbiati

La rinascita dei «canarini»

COMO e Pisa, le due battistrada, superano senza danno due difficili trasferte. Il Como addirittura in casa di quella che era la sua più immediata inseguitrice: la Triestina. Il Pisa a Teramo, un campo per molti versi temibile visto che la squadra di Maurizio Bruno è pur sempre capace di grosse imprese. Non ha fallito l'obbiettivo del pareggio esterno nemmeno quel Parma che, superato il difficile momento delle critiche e delle contestazioni, sembra ormai speditamente avviato sulla giusta strada. Alle due squadre di testa si avvicinano solo Reggiana e Reggina. La Reggiana ha battuto di stretta misura il Forlì, la Reggina è tornata al suo solito, striminzito — ma non per questo meno valido — successo di uno a zero sul non temibile Barletta di Ramon Francisco Lojacono, squadra ormai impelagata, fino al collo, nei bassifondi della classifica. Tra le mura amiche si sono fatte sorprendere Novara e Catania. Il Novara aveva la visita di un cliente poco simpatico: quella Biellese che sembra fatta su misura per mettere i bastoni tra le ruote alle grandi. C'era aria di derby e, come tutti i derby sofferti e sentiti, è finita in parità. Il Catania non è riuscito a superare una Turris in buona vena, ormai sicuramente lanciata verso posizioni di classifica abbastanza tranquille.

STOP per il Matera. Uno a zero in casa di un Empoli che conferma così il suo felice momento e la buona vena mostrata sette giorni prima a Pisa, quando per poco non faceva un colossale sgambetto ai nerazzurri. Continua sicura e spedita la marcia del Benevento. Giammarinaro, che prese la squadra sannita quando annaspava in acque poco tranquille, la sta ora portando verso un possibile inserimento nella lotta per la promozione. Risorge il Modena: 4 a 0 sul campo del Padova; esplode il Lecco, tre gol al Mantova; crolla la Cremonese, battuta per 3 a 0 dal Piacenza. Nel girone B, il Chieti non accenna ad uscire dal suo momento difficile.

PER DOMENICA prossima è in calendario un Como-Novara stuzzicante, mentre il Pisa va a far visita al Matera. Sono questi i due incontri di maggior interesse per l'alta classifica, ma c'è anche un Parma-Reggiana che offre agli uomini di Landoni l'opportunità per tornare in piena zona-promozione. La Triestina gioca in casa di un Modena, che potrebbe essere stato ricaricato dal sonante successo di Padova. Per la bassa classifica spiccano Treviso-Lecco, Cavese-Paganese, Lucchese-Teramo, Barletta-Salernitana. □

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. 6 punti: Ancelotti (Parma); 5: Cannata (Pisa), Braghin (Biellese); 4: Conforto (Biellese), Zaniboni (Forlì), Santi (Lecco), Picano (Campobasso), Salvori (Chieti), Salvadori e Mariani (Empoli), Burla (Cavese), Rappa (Catania), Sanguin (Padova), Wierchowod e Centi (Como), Leonarduzzi (Triestina).

ARBITRI. 5 punti: Faccenda, Giaffreda, Palretto, Corigliano, Agate; 4: Casella, Colasanti, Leni, Parussini, Pezzella, Salvalli, Simini, Vallesi, Tubertini, Cherri, Pirandola.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Davoli (Modena); Cei (Triestina), Contratto (Alessandria); Centi (Como), Michelazzi (Treviso), Battisodo (Parma); Neri (Reggiana), Sabato (Forlì), Vernacchia (Modena), Bocchinu (Lecco), Bongiorni (Spezia).
Arbitri in vetrina: Cherri, Pirandola e Leni.

GIRONE B: Muraro (Catania); Cazzani (Benevento), Miele (Pisa); Ciccotelli (Salernitana), Morsia (Nocerina), Agresti (Paganese); Messina (Cavese), Arbitrio (Turris), Zobbio (Empoli), Caruso (Reggina), Vitulano (Livorno).
Arbitri in vetrina: Giaffreda, Magni, Lussana.

CLASSIFICA MARCATORI

9 reti: Cavagnetto (Como) e Barbana (Pisa).

8 reti: Motta (Casale), Zobbio (Empoli) e Messina (Cavese).

7 reti: Scarpa (Parma), Panozzo (Triestina), Fiaschi (Como), Crepaldi (Piacenza), Bonaldi (Lucchese).

6 reti: Calisti (Alessandria), Zandegù (Lecco), Picat Re (Matera), Simonato (Teramo).

5 reti: Enzo (Biellese), Mondonico (Cremonese), Angeloni (Forlì), Frutti (Mantova), Gasparrini (Trento), Di Prete (Pisa), Pianca (Reggina), Bortot (Reggina) e Barone (Turris).

SERIE C1: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (4. giornata di ritorno): **Juniorcasale-Parma 0-0; Lecco-Mantova 3-0; Novara-Biellese 1-1; Padova-Modena 0-4; Piacenza-Cremonese 3-0; Reggiana-Forlì 2-1; Trento-Alessandria 1-1; Treviso-Spezia 1-1; Triestina-Como 0-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Como	30	21	11	8	2	25	12
Reggiana	28	21	8	12	1	22	13
Triestina	27	21	9	9	3	16	10
Novara	26	21	8	10	8	18	13
Parma	25	21	8	9	4	20	8
Piacenza	23	21	6	11	4	23	20
Alessandria	23	21	7	9	5	24	20
Biellese	23	21	6	11	4	18	15
J. Casale	21	21	6	9	6	13	15
Forlì	20	21	7	6	8	20	20
Cremonese	20	21	6	8	7	18	20
Mantova	19	21	3	13	5	12	15
Treviso	17	21	3	11	7	15	16
Spezia	16	20	2	12	6	18	21
Lecco	16	21	4	8	9	16	21
Padova	15	21	3	9	9	11	27
Modena	14	21	3	8	10	16	24
Trento	13	20	3	7	10	9	24

PROSSIMO TURNO (domenica 4-3, ore 15): **Alessandria-Forlì; Biellese-Padova; Como-Novara; Cremonese-Trento; Mantova-Piacenza; Modena-Triestina; Parma-Reggiana; Spezia-Juniorcasale; Treviso-Lecco.**

GIRONE B

RISULTATI (4. giornata di ritorno): **Benevento-Arezzo 1-0; Campobasso-Salernitana 0-0; Catania-Turris 1-1; Empoli-Matera 1-0; Livorno-Lucchese 0-0; Paganese-Chieti 2-0; Cavese-Latina 2-1; Reggiana-Barletta 1-0; Teramo-Pisa 0-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	28	21	10	8	2	24	16
Catania	26	21	7	12	2	23	16
Reggina	25	21	8	9	4	15	13
Matera	24	21	7	10	4	17	14
Campobasso	23	21	7	9	5	18	11
Arezzo	22	21	6	10	3	16	13
Chieti	22	21	7	8	6	13	14
Benevento	21	20	8	5	7	17	13
Turris	20	21	5	10	6	16	16
Cavese	20	21	5	10	6	15	20
Latina	19	21	4	11	6	14	23
Teramo	19	21	5	9	7	17	17
Livorno	19	21	3	13	5	11	13
Empoli	19	21	3	13	5	15	18
Lucchese	18	21	3	12	6	15	17
Salernitana	18	20	5	8	7	13	17
Barletta	17	21	5	7	9	15	20
Paganese	16	21	4	8	9	11	15

PROSSIMO TURNO (domenica 4-3, ore 15): **Arezzo-Empoli; Barletta-Salernitana; Chieti-Benevento; Latina-Reggina; Livorno-Catania; Lucchese-Teramo; Matera-Pisa; Cavese-Paganese; Turris-Campobasso.**

IL PERSONAGGIO
Nevio Favaro

IL CALCIO non è fatto di sole rose. Ci sono anche le spine: e tante. Ne sa qualche cosa Nevio Favaro, 30 anni, portiere della Salernitana. Esordì da giovanissimo, neanche 20 anni, in serie D con il Portogruaro. Passò al Venezia e sulla laguna fece cose favolose, tant'è che nell'estate del 1971 fu acquistato dalla Fiorentina. Doveva essere l'inizio di una carriera esaltante: fu l'inizio, invece, di una interminabile serie di delusioni. Tre anni a Firenze, quattro a Napoli per fare la riserva a grossi portieri ed a portieri meno grossi, vedi Superchi, Carmignani, Mattolini. Favaro non si è mai sentito inferiore a nessuno dei tre, ma ha sempre dovuto fare panchina. Senza avere l'opportunità di poter dimostrare tutto il suo valore. A complicare le cose, un serio infortunio che lo tenne fermo per un'intera stagione. Ma la delusione più profonda per Favaro doveva ancora venire. Fu nell'estate scorsa che il forte, bravo e generoso ragazzone veneto provò un'umiliazione incredibile. La Fiorentina lo prese dal Napoli facendolo entrare in un grosso giro d'affari, e poi lo mise... a riposo.

FAVARO non volle adattarsi al concetto di giocatore inutile. Continuò ad allenarsi, ad avere fiducia nel calcio. Alla fine, la sua perseveranza venne premiata. Lo prese la Salernitana, società di grosse tradizioni, ambiziosa, ma con una squadra attanagliata da mille fattori negativi, non ultimo quello del portiere, essendosi dimostrato Tani non all'altezza e il bravo Zenga ancora troppo giovane per affrontare gli impegni di un campionato. Con Favaro tra i pali la Salernitana ha risolto il suo più grosso problema tecnico. Favaro sta disputando infatti un campionato alla grande. I sette anni di panchina, gli infortuni, le umiliazioni sembrano non aver minimamente scalfito i suoi muscoli di ferro, la sua indomita volontà, la sua bravura. □

Il Benevento di Giammarinaro

TONY GIAMMARINARO è quello scanzonato e imprevedibile personaggio che nel calcio, e non solo nel calcio, spesso ha fatto cronaca. Bella e brutta. Ma è, soprattutto, un allenatore bravo e preparato. Ne sa una più del diavolo, è furbo come la volpe, conosce bene i suoi polli (leggi giocatori e colleghi), sa come affrontare le situazioni, anche le più difficili. Nell'estate scorsa era rimasto senza lavoro, ma la sua attesa non fu lunga. Alla nona giornata era di nuovo in attività, sulla panchina del Benevento, squadra in grossi affanni, società affatto serena e con il pubblico sul piede della contestazione. L'undici sannita, infatti, era terminato nei bassifondi della classifica e giocava male.Insomma, una frana. Giammarinaro non battè, comunque, ciglio: andò in panchina e in men che non si dica rimise a posto la squadra.

NELLE ULTIME sei partite giocate ha centrato cinque vittorie e un pareggio. Nel girone B è la squadra che, dall'inizio del nuovo anno, nonostante una sconfitta proprio nella prima partita del 1979, ha guadagnato il maggior numero di punti. Gioca un calcio pratico ed essenziale. E' una squadra completamente diversa da quella dello scorso anno, che pure fece buone cose. Della vecchia impalcatura sono rimasti Borghese, Cazzani, Mongitore, Perego, Izzo, Ventura e Zica. Mancano Battilani, Corvasce, Orsi, Pazzagli; Persiani, Radio e Vecchié. I nuovi sono: Cacitti, Cazzani, Luteriani, Sigarini, Zanutto, Piccinetti e Saviano (molti vengono dalla D). Giammarinaro ha tirato fuori una squadra davvero di tutto rispetto.

● **ANTONIO SASSARINI**, ovvero il campioncino fatto in casa. E' di La Spezia e gioca nella squadra della sua città natale. Non ha ancora vent'anni, è già un calciatore affermato. Piace per l'eleganza del palleggio, per la rapidità con cui si muove, per il saper giocare la palla di prima, per la chiara visione di gioco. E' un jolly, cioè sa fare il libero ed il centrocampista. Sebbene il suo allenatore Sonetti, per necessità contingenti, lo impieghi come battitore, Sassarini esprime il meglio di se stesso quando può giocare a centrocampo dove ha maggiori opportunità di far vedere tutto quel che vale. Milan e Roma lo hanno già chiesto. Hanno una valida concorrente nella Fiorentina.

● **LA C AL «VIAREGGIO».** Molte delle squadre partecipanti al torneo giovanile di Viareggio hanno avuto giocatori in prestito dalla serie C. Eccone l'elenco: Musella del Padova e Todesco del Como hanno giocato per il Napoli; Marchini del Fano e Pradella del Conegliano per il Perugia; Bertoni della Reggiana e Tonetto dell'Alessandria per la Pistoiese; Pellegrini dell'Empoli e Sberveglieri del Modena per la Fiorentina; Zenga, Ronchi e Viganò della Salernitana per l'Inter; Sola del Seregno per il Milan; Gennari, Bigotto e Manzo del Padova per il Vicenza.

Imperia e Rende alla vittoria, lanciandosi più che mai verso una meritata promozione. Dove il campionato si fa drammatico è nelle ultime posizioni, con almeno dieci squadre in gravissimo pericolo. Come finirà?

Panico in coda alle classifiche

NEL GIRONE A l'Imperia è nuovamente sola al comando. Domenica i liguri hanno vinto nettamente in casa sul Viareggio, ormai sempre più invischiato nella lotta per non retrocedere. Alle spalle della capolista è rimasta la sola Sangiovannese, che però non ha convinto nella gara col Grosseto. Battute d'arresto per Cerretese e Carrarese (rispettivamente 2-1 contro l'Albese e 1-0 a Prato) e piccolo passo in avanti per Montevarchi e Montecatini. Nelle ultime posizioni, l'Olbia ha subito una secca sconfitta (2-0) a Savona), il Viareggio (come detto) è stato sconfitto dall'Imperia, mentre il solo Grosseto ha colto un punticino.

NEL GIRONE B continua la strana marcia del S. Angelo. Tanto per cambiare i lodigiani sono stati costretti al pareggio, questa volta casalingo, da un Bolzano non ancora completamente tranquillo. Alle spalle dei rossoneri Pergocrema e Seregno rimangono appaiati, mentre l'Adriese ha perso per 1-0 in casa nel confronto che la vedeva opposta alla Mestrina. In coda, oltre alle ormai già condannate Audace ed Omegna, la situazione è incertissima. Domenica hanno preso un po' d'ossigeno la Rhodense (1-0 in casa col Fanfulla) ed il Carpi (2-0 contro il derelitto Audace), mentre Bolzano, Pro Vercelli, Monselice e Legnano hanno preso un misero brodino.

NEL GIRONE C Fano sempre al comando, ma in netto calo di condizione. I granata di Bagnoli non sono andati oltre ad un pareggio, sul campo amico, contro il Giulianova. In seconda posizione l'Anconitana ha racgranellato un punto a Civitanova che le consente, grazie anche al pareggio del Frascati a Frosinone, di guardare al futuro con un certo ottimismo. Da registrare il pareggio a reti inviolate fra Brindisi e Vis Pesaro e il successo dell'Osimana sulla Pro Vasto, quest'ultimo ottenuto al 74' con un gol di Tassi. In coda situazione quasi disperata per Gallipoli ed Avezzano. I primi hanno perso in casa per 2-1 dal Monopoli, che con questo successo si è portato in posizione semitranquilla, mentre i biancoverdi, dopo aver sperato per 70', sono stati superati nettamente dal Riccione. La Pro Vasto rimane a quota 15 ed il Lanciano ha gettato al vento la possibilità di allontanarsi ulteriormente dal trio di coda sbagliando un rigore concesso al 59' dall'arbitro Galli di Ferrara.

NEL GIRONE D Rende e Siracusa riprendono quota. Domenica l'undici di Zanotti ha penato fino al 72', soffrendo il gioco del Sorrento, portato a livelli più che soddisfacenti dal nuovo trainer Vitali, ed il Siracusa ha battuto l'Alcamo nello scontro che valeva una fetta di promozione. A mettere KO i bianconeri di Matteucci è stata una doppietta dello scatenato Ballarin, confermatosi una volta di più l'uomo di punta del complesso siciliano. Nelle posizioni di rincalzo sono da registrare le battute d'arresto di tutte le squadre a 22 punti (fatta eccezione per il Vigor Lamezia che ha pareggiato sul campo della Nuova Igea). La settimana scorsa, parlando degli ultimi posti, avevamo detto che la situazione delle quattro « inguaiate » era drammatica e che non riuscivamo a vedere chi si sarebbe salvata. Domenica, da Marsala, è venuta la risposta. In un confronto che non lasciava molte chances ai laziali, il Cassino è riuscito nell'impresa di strappare l'intera posta e portarsi a quota 19 al pari della Palmese (anch'essa vittoriosa). Ha vinto anche il Vittoria, ma i tre punti che separano la compagine di Del Noce dalle quart'ultime sembrano un distacco incolmabile. □

I migliori del campionato

GIOCATORI. 7 punti: De Brasi (Rende); 6: Turola (Adriese), Jaconi (Carpi), Ballabio (Seregno); 5: Mattolini (Cerretese), Braida (Conegliano), Fiorentini (Fanfulla), Catroppa (Anconitana), Fragasso (Brindisi), Tacchi (Casertana), Failli (Marsala), Mauro (Lemezia), Panizza (Carrarese), Favero (Vis Pesaro); 4: Di Mario (Carrarese), Malisan (Sangiovannese), Trevisan e Cazzola (Fano), Donatelli (Riccione), Cassano e Brilli (Alcamo), Cinquegrana (Messina), Bellopede (Sorrento), Ballarin (Adriese), Paese (Bolzano), Ventura (Seregno), Chialesi (Banco Roma), Pitino (Alcamo) e Onor (Messina).

ARBITRI. 6 punti: Lussana, Marchese, Valente, Sancricca; 5: Baldini, De Marchi, Basile, Gamberini, Vergerio, Ongaro, Camarlinghi, Tosti.

Le squadre della settimana

GIRONE A. Zanier (Derthona); Scotto (Sangiovannese), De Gasperi (Albese); Bernardi (Albese), Anzuini (Almas Roma), Berti (Montecatini); Poteti (Sangiovannese), Sorbi (Montevarchi), Manitto (Imperia), Maiolino (Grosseto), Rakar (Grosseto).

Arbitri: Rainone, Agate, Galli.

GIRONE B. Paese (Bolzano); Foresti (Pergocrema), Berdini (Omegna); Scatto (Mestrina), Cadei (Vigevano), Fiorin (Vigevano); Ventura (Bolzano), Ballabio (Seregno), Inferrera (Conegliano), Guarisco (Pavia), Brutti (Carpi).

Arbitri: Camarlinghi, Sancricca, Pairetti.

GIRONE C. Di Lello (Francavilla); D'Acuto (Formia), Mastropaolo (Civitanovese); Bellagamba (Giulianova), Parolini (Francavilla), Cioncolini (Riccione); Franzoni (Frosinone), Favero (Vis Pesaro), Luccini (Frascati), Raggi (Banco Roma), Del Nero (Anconitana).

Arbitri: Barreca, Galli, Luci.

GIRONE D. Ferioli (Sorrento); Spadaro (Lamezia), Ipsaro (Rende); Ferro (Vittoria), Carloni (Messina), Asaro (Rende); Petraccini (Siracusa), Canetti (Cosenza), De Carolis (Palmese), Moccia (Casertana), Ballarin (Siracusa).

Arbitri: D'Astore, Ronchetti, Tosti.

Classifica marcatori

14. Pietropaolo (Pra Patria) e Ballarin (Siracusa); **12.** Manservigi (Adriese), Toscano (Brindisi) e Trevisan (Fano); **11.** Pazzaglia (Siena); **10.** Regonesi (Fanfulla), Puricelli (Pavia), Pitino (Alcamo), De Brasi (Rende); **9.** Barbuti (Cerretese), Bressani (Montevarchi), Angiolillo (Rhodense), Amato (Giulianova), Spina (Vis Pesaro), Tacchi (Casertana), Umile e Failli (Marsala), Cinquegrana (Messina); **8.** Forte (Almas Roma), Turella (Montecatini), Sacco (Imperia), Ballabio (Seregno), Lovison (Anconitana), Canzanese (Francavilla), Ferro (Francavilla), Marescalco (Avezzano), Ingrassia (Banco Roma), Braida (Conegliano).

SERIE C2: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

VENTUNESIMA GIORNATA: **Albese-Cerretese 2-1; Almas Roma-Montevarchi 1-1; Civitavecchia-Derthona 0-0; Imperia-Viareggio 3-1; Massese-Sanremese 1-1; Prato-Carrarese 1-0; Sangiovannese-Grosseto 1-1; Savona-Olbia 2-0; Siena-Montecatini 1-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Imperia	28	21	11	6	4	26	14
Sangiovan.	27	21	10	7	4	25	16
Cerretese	25	21	8	9	4	31	16
Montevar.	25	21	9	7	5	22	21
Montecat.	24	21	9	6	6	23	14
Carrarese	24	21	9	6	6	25	18
Sanremese	23	21	7	9	5	17	11
Siena	23	21	7	9	5	20	17
Prato	21	21	7	7	7	19	17
Almas R.	20	21	5	10	5	20	20
Massese	19	21	5	9	7	16	19
Civitavec.	19	21	5	9	6	10	19
Derthona	19	21	6	7	8	18	25
Albese	18	21	4	10	7	22	27
Savona	17	21	5	7	9	19	27
Grosseto	15	21	3	9	9	21	29
Viareggio	15	21	4	7	10	19	27
Olbia	14	21	4	6	11	13	31

PROSSIMO TURNO (domenica 4, ore 15): **Carrarese-Siena; Cerretese-Sangiovannese; Derthona-Prato; Grosseto-Almas Roma; Montecatini-Massese; Montevarchi-Albese; Olbia-Imperia; Sanremese-Civitavecchia; Viareggio-Savona.**

GIRONE B

VENTUNESIMA GIORNATA: **Adriese-Mestrina 0-1; Carpi-Audace 2-0; Conegliano-Omegna 1-1; Legnano-Seregno 0-0; Pergocrema-Pavia 1-1; Pro Vercelli-Monselice 0-0; Rhodense-Fanfulla 1-0; S. Angelo-Bolzano 0-0; Vigevano-Pro Patria 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
S. Angelo	30	21	11	8	2	27	14
Pergocr.	27	20	9	9	2	29	19
Seregno	27	21	9	9	3	27	18
Adriese	26	21	9	8	4	28	21
Pavia	25	21	8	9	4	22	16
Vigevano	24	21	7	10	4	17	13
Mestrina	23	20	8	7	6	18	16
Conegliano	22	20	6	10	5	23	18
Pro Patria	21	21	6	9	6	23	15
Carpi	21	21	5	11	5	24	19
Bolzano	20	21	4	12	4	19	15
Fanfulla	20	21	6	8	6	24	21
Pro Verc.	19	20	4	11	5	21	23
Rhodense	18	21	6	6	9	22	23
Monselice	18	21	5	8	7	16	21
Legnano	17	20	3	11	7	13	22
Omegna	12	21	2	8	11	11	26
Audace	2	20	0	2	18	7	52

PROSSIMO TURNO (domenica 4, ore 15): **Audace-Pro Patria; Bolzano-Pergocrema; Conegliano-Carpi (sabato); Fanfulla-Pro Vercelli; Legnano-S. Angelo; Monselice-Mestrina; Omegna-Adriese; Pavia-Vigevano; Seregno-Rhodense.**

GIRONE C

VENTUNESIMA GIORNATA: **Brindisi-Vis Pesaro 0-0; Civitanovese-Anconitana 0-0; Fano-Giulianova 1-1; Formia-Banco Roma 0-0; Frosinone-Frascati 2-2; Gallipoli-Monopoli 1-2; Lanciano-Francavilla 1-1; Osimana-Pro Vasto 2-1; Riccione-Avezzano 2-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Fano	31	20	12	7	2	33	13
Anconit.	27	21	9	9	3	20	14
Frascati	26	21	8	10	3	21	19
Vis Pesaro	24	21	6	12	3	21	15
Osimana	24	21	6	12	3	24	19
Brindisi	23	21	7	9	5	27	20
Civitanov.	23	21	7	9	5	16	13
Giulianova	22	21	7	8	6	32	23
B. Roma	21	21	5	11	5	23	21
Francav.	21	21	7	7	7	23	22
Frosinone	20	21	6	8	7	20	20
Monopoli	20	21	4	12	5	15	16
Formia	20	21	5	10	6	14	20
Riccione	18	21	4	10	7	12	22
Lanciano	17	21	4	9	8	14	21
Pro Vasto	15	21	5	5	11	11	24
Gallipoli	13	21	3	7	11	13	23
Avezzano	13	20	4	5	12	15	29

PROSSIMO TURNO (domenica 4, ore 15): **Anconitana-Vis Pesaro; Avezzano-Lanciano; Banco Roma-Osimana; Brindisi-Monopoli; Fano-Civitanovese; Francavilla-Frosinone; Giulianova-Gallipoli; Pro Vasto-Frascati; Riccione-Formia.**

GIRONE D

VENTUNESIMA GIORNATA: **Casertana-Ragusa 2-0; Crotone-Cosenza 2-2; Marsala-Cassino 1-2; Nuova Igea-V. Lamezia 1-1; Palmese-Messina 2-1; Potenza-Savoia 0-1; Rende-Sorrento 1-0; Siracusa-Alcamo 2-1; Vittoria-Trapani 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Rende	29	21	10	9	2	24	13
Siracusa	26	21	11	4	6	32	22
Alcamo	24	21	8	8	5	21	13
Vigor L.	23	21	7	9	5	22	22
Marsala	22	21	9	4	8	32	26
Messina	22	21	7	8	6	22	18
Casertana	22	21	8	6	7	23	21
Cosenza	22	21	8	6	7	21	19
Sorrento	22	21	7	8	6	18	18
Potenza	21	21	7	7	7	16	15
Ragusa	21	21	8	5	8	14	18
Nuova Igea	20	21	7	6	8	24	25
Savoia	20	21	7	6	8	19	20
Palmese	19	21	5	9	7	13	19
Cassino	19	21	8	3	11	19	26
Vittoria	16	21	4	8	9	16	21
Crotone	16	21	5	6	10	19	27
Trapani	14	21	3	8	10	9	20

PROSSIMO TURNO (domenica 4, ore 15): **Alcamo-Vittoria; Cassino-Savoia; Cosenza-Vigor Lamezia; Crotone-Marsala; Messina-Nuova Igea; Palmese-Rende; Ragusa-Potenza; Sorrento-Casertana; Trapani-Siracusa.**

Difensori-goleador: il primatista è Ballabio

SE A FAR gol è Maldera, il terzino volante del Milan, i titoloni e le interviste a tutta pagina si sprecano. Il ragazzo gioca in serie A, ha trovato un tecnico (Liedholm) che ne ha capito appieno le caratteristiche e sinora sta addirittura facendo meglio di quanto fece, un tempo, Giacinto Facchetti. Se a segnare sono invece i difensori delle serie minori, confidare che qualcuno se ne accorga è utopia pura e semplice. Certo, si tratta per lo più di atleti sconosciuti, ma a volere farci caso è persino possibile riscoprire le doti di atleti che hanno militato in A.

BALLABIO (Seregno)

TRE NOMI per tutti. Quello di Ballabio, che dopo aver fatto il centravanti nelle file di Monza e Palermo se n'è venuto a Seregno a giocare da libero (ma il vizio del gol non l'ha perso del tutto: per ora è andato a rete 8 volte); quello di Colautti, che giocò a lungo nel Bari e nell'Ascoli e che oggi — a Civitanova Marche — si sta segnalando per la propria bravura sui calci piazzati; e quello di Zana, che fu apprezzato stopper nel Como e nel Perugia e che adesso se n'è tornato a Massa (sua società d'origine).

GOL	COGNOME E NOME	SQUADRA	CLASSE	RUOLO
8	BALLABIO Arturo	Seregno	49	libero
7	IACONI Ivo	Carpi	55	libero
6	FORTE Remo	Frascati	54	terzino
4	MATTOLINI Andrea	Cerretese	53	terzino
4	TUROLA Diego	Adriese	53	terzino
4	BILOTTA Giorgio	Lamezia	57	terzino
3	ZANA Francesco	Massese	46	stopper
3	BARDELLA Antonio	Mestrina	50	terzino
3	VALBUSA Loris	Monselice	52	libero
3	COLAUTTI Mario	Civitanovese	44	libero
3	ROSATI Giovanni	Frascati	55	libero
3	DE FILIPPIS Alfonso	Alcamo	51	libero
3	ADELFIO Pietro	Marsala	59	libero
2	BISCEGLIA Pasquale	Civitavecchia	51	terzino
2	FABIANI Marco	Civitavecchia	47	terzino
2	BISI Valeriano	Derthona	55	terzino
2	LANDINI Virgilio	Imperia	44	libero
2	BUSNARDO Arduino	Bolzano	55	stopper
2	VALLACCHI Gioacchino	Pro Patria	49	libero
2	ROMANELLO G. Paolo	Pro Vercelli	50	terzino
2	DILIGENTI Silvano	Rhodense	57	terzino
2	VENTURA Rodolfo	Seregno	57	terzino
2	DE PETRI Roberto	Giulianova	47	libero
2	PIZZI Alberto	Cassino	45	libero
2	FRANCHINI Walter	Crotone	57	stopper
2	SACCOCCIO Mauro	Savoia	53	terzino
2	COLAPRETE Massimo	Sorrento	57	terzino

Ninni il risorto

ROBERTO NINNI, classe 1953, è ritornato a segnare, dopo un certo periodo di astinenza, nel Vigevano (1-0 sulla Pro Patria e gol di testa, al 60', dell'ala). Ninni, nel 1972, giocava nella Primavera del Torino ed era un attaccante promettente. Giagnoni, nella Coppa Italia dello stesso anno, lo ha fatto debuttare in prima squadra, contro Milan, Juventus e Inter. Roberto, tra l'altro, ha giocato anche tre partite nella Nazionale Juniores, esordendo l'11 febbraio 1971: Italia-Austria Dilettanti 0-0. Poi il declino: Lavello, Almas Roma, Ravenna, Ivrea e Canelli. Ora, nel Vigevano di Masarin, Roberto è rinato. Con sei reti è uno dei migliori della squadra.

CONOSCIAMOLI MEGLIO

Carrellata sui protagonisti del campionato

DOMENICALI Manuele
(16-12-'56, interno)
'76-'77 Vigevano D
'77-'78 Omegna C
'78-'79 Albese C-2

STEFANI Sergio
(21-9-'58, attaccante)
'76-'77 Foggia Giov.
'77-'78 Treviso C
'78-'79 Mestrina C-2

SPINA Leo
(11-1-'56, attaccante)
'74-'75 Bologna Giov.
'75-'76 Teramo C
'76-'77 Teramo C
'77-'78 Teramo C
'78-'79 Vis Pesaro C-2

CASSARINO Carmelo
(25-2-'53, attaccante)
'69-'70 Ragusa D
'70-'71 Juventus Giov.
'71-'72 Palermo Giov.
'72-'73 Pisa C
'73-'74 Massese C
'74-'75 Marsala C
'75-'76 Nocerina C
'76-'77 Marsala C
'77-'78 Pro Cavese C
'78-'79 Ragusa C-2

VALENTINI Roberto
(29-11-'58, terzino)
'77-'78 Lazio Giov.
'78-'79 Cerretese C-2

TORCHIO Francesco
(10-9-'50, stopper)
'68-'69 Pavia D
'69-'70 Como B
'70-'71 Empoli C
'71-'72 Como B
'72-'73 Derthona C
'73-'74 Livorno C
'74-'75 Novese C
'75-'76 Brindisi B
'76-'77 Livorno C
'77-'78 Savona D
'78-'79 Imperia C-2

PRAVISANI Andrea
(17-6-'59, mediano)
'77-'78 Torino Giov.
'78-'79 Adriese C-2

CANZANESE Alfredo
(8-11-'55, attaccante)
'72-'73 Giulianova C
'73-'74 Giulianova C
'74-'75 Genoa B
'75-'76 Giulianova C
'76-'77 Giulianova C
'77-'78 Riccione C
'78-'79 Francavilla C-2

COLAPRETE Massimo
(1-2-'57, terzino)
'75-'76 Lazio Giov.
'76-'77 Como B
'77-'78 Sorrento C
'78-'79 Sorrento C-2

BOBBO Stefano
(11-5-'58, portiere)
'76-'77 Juventus Giov.
'77-'78 J. Casale C
'78-'79 Viareggio C-2

BUSNARDO Arduino
(6-6-'55, terzino)
'75-'76 Milan Giov.
'76-'77 Venezia C
'77-'78 Bolzano C
'78-'79 Bolzano C-2

VERDE Nicola
(19-11-'53, interno)
'72-'73 Foggia B
'73-'74 Frosinone C
'74-'75 Foggia B
'75-'76 Samb. B
'76-'77 Salernitana C
'77-'78 Pro Vercelli C
'78-'79 Lanciano C-2

DONETTI Stefano
(17-10-'55, interno)
'75-'76 F. Fidenza D
'76-'77 Pergocrema C
'77-'78 Pergocrema C
'78-'79 Rende C-2

DAINESE Renato
(9-12-'58, terzino)
'76-'77 Juventus Giov.
'77-'78 J. Casale C
'78-'79 Savona C-2

COSE DA DIRE

La squadra-congelata

QUESTA SETTIMANA vorremmo parlare dello strano caso-Savona. Nella città ligure (100.000 abitanti) la squadra di calcio era da tempo un problema. Quest'estate il presidente Robbiano, guardando maggiormente ai propri interessi che non a quelli della società, ha letteralmente svenduto quei giocatori che l'anno scorso gli avevano consentito la promozione dalla serie D. A novembre i punti totalizzati dai baldi giovanotti erano zero.
Cacciato «coram populo» il presidente-commerciante, una finanziaria piena di soldi, d'idee e di buoni proponimenti, prendeva le redini della squadra chiamando giocatori dal bel passato in cerca di riscatto (Prati, Dolci, Sulfaro e Ferdinando Rossi). Le cose migliorarono, ma la situazione era pressoché disperata. Così, facendo leva su uno dei sentimenti meno nobili dell'uomo, si decise di congelare i premi fino a quando non fossero venuti i risultati. A questo punto, punzecchiati nel portafoglio oltre che nell'orgoglio, i biancoblù riuscirono a conquistare due vittorie consecutive assicurandosi il pane quotidiano. Ma, perso l'incentivo, il Savona ripiombò nel buio perdendo colpi su colpi. Capita l'antifona, i dirigenti ricongelarono tutto subito dopo la sconfitta di 2 domeniche fa a Grosseto. E domenica (chissà perché...) la pattuglia di Persenda ha battuto l'Olbia. Fate voi i conti...

SECONDA RIBALTA

Biasiolo il saggio

LA DOMANDA d'obbligo ad un giocatore di C2 che ha alle spalle una carriera di prestigio è una sola: ti senti declassato?

BIASIOLO

«No — attacca Biasiolo — **per il semplice motivo che qui a Siracusa ho ritrovato il gusto di divertirmi giocando».**
— In più sei l'idolo dei tifosi...
«E' chiaro che il tifoso ha gli occhi puntati soprattutto su di me, ma io non mi sento un idolo».
— Domenica avete battuto l'Alcamo. La promozione si avvicina?
«Direi di sì. In ogni modo mancano ancora tredici turni».
— Hai detto che in Sicilia ti trovi bene. E la tua famiglia?
«Questa è l'unica cosa che non va. I miei sono a Vicenza, ed è inutile dire che mi mancano molto».
— Allora il prossimo anno torni al nord?
«No, se mi confermeranno rimarrò qui e cercherò di adattarmi».
— Ci sono giovani interessanti nel Siracusa?
«Sì, I migliori, secondo me, sono il centravanti Biagetti e l'ala sinistra Ballarin».
— Parliamo un po' del passato.
«Iniziai nel Marzotto, poi vennero Vicenza, Milan e Lecce».
— Dove ti sei trovato meglio?
«A Milano. La società era splendida, il pubblico pure. Avrei tanto voluto vincere lo scudetto e invece...».
— E i tuoi allenatori?
«Ho avuto Rocco, Giagnoni, Marchioro e Liedholm. Tra questi quello con cui mi sono trovato meglio è stato Giagnoni, mentre quello che non mi ha capito è stato Marchioro».
— Farai l'allenatore?
«No. Con quello che ho guadagnato in questi anni ho messo su un negozio di caccia-pesca e una cartoleria. Dovrebbero bastare».

Marco Montanari

SERIE D

Ha pareggiato a Venezia giocando il calcio totale

Mira... l'olandesina

IL CAMPIONATO di serie D è giunto a due terzi del proprio cammino e, in quasi tutti i gironi, la situazione — sia in vetta che in coda — appare ormai chiaramente delineata. Nel primo raggruppamento continua a imperversare l'Arona di Trapanelli (domenica ha liquidato la Solbiatese per due reti a zero) e, in classifica, la compagine piemontese precede di 2 punti l'Aurora Desio e di 4 l'Entella Chiavari. In coda, una sola condanna decretata (su 4), quella della Trecatese. La Romanese si conferma grandissima all'interno del girone B: domenica ospitava l'Abano di Pin (l'allievo prediletto di Nereo Rocco) e, alla fine, prevaleva per 4-0. Quattro gol (al Monfalcone) realizzava anche il Pordenone, che adesso è a 4 punti dagli uomini di Trepla.

IN POSIZIONE d'attesa troviamo invece il Venezia, che ospitando il Mira, non è riuscito ad andare al di là della divisione della posta. In coda, tre squadre stanno rischiando più del lecito: sono il Merano, il Monfalcone e il San Donà di Piave. Città di Castello e Fermana hanno invece prenotato la promozione all'interno del terzo raggruppamento: domenica si sono trovate l'una di fronte all'altra (hanno vinto i marchigiani per 2-0) e la Falconarese, la più immediata delle inseguitrici, insegue ora con un distacco di 4 punti dalla prima e di 3 dalla seconda. Condannato il San Felice, sul fondo della graduatoria, si va facendo sempre più critica la posizione del Sassuolo, mentre Maraschi sta salvando il Legnago.

NEL GIRONE D, tre squadre si stanno contendendo i due posti per la C-2; sono Rondinella, Pietrasanta e Sant'Elena Quartu. Pro Cisterna e Carbonia stanno invece rischiando di retrocedere tra i dilettanti. Nel girone E, al sicuro lo Squinzano, Avigliano e Sulmona si stanno accapigliando per portarsi in seconda posizione, mentre in coda, praticamente condannate appaiono Melfi e Nola. Juve Stabia e Terranova continuano infine a imperversare all'interno del raggruppamento campano-calabro-siciliano, insidiate a distanza dall'Akragas del portiere-rivelazione, Giudice (in 15 incontri giocati ha subito un solo gol e, per giunta, su calcio di rigore). In coda, una sola squadra appare spacciata: la Leonzio di Lentini.
Domenica prossima, questi i bigmatches in programma: Borgomanero-Aurora Desio, Città Castello-Sansepolcro, Nuorese-Pietrasanta, Avigliano-Squinzano e Terranova-Akragas.

Paolo Ziliani

CLASSIFICA MARCATORI

19: Ricciarelli (Pietrasanta); **17:** Notariale (Fasano); **15:** Bacchiocchi (Sulmona); **14:** Tunzi (Squinzano); **13:** Pizzi (Fermana); **12:** Bernardis (Piombino); **11:** Bresolin (Montebelluna), Berretti (Imola) e Rinaldi (Cuoiopelli); **10:** Cappellaro (Abano), Frucco (Palmanova), Fiorentini (Imola), Compagnucci (Elpidiense), Mureddu (Sant'Elena), Galassi (Rosetana), Tucci (Morrone); **9.** D'Agostino (Torretta), Colloca (Aurora Desio), Marnati (Abbiategrasso), Prati (Benacense), Zerbini (Montebelluna), Bosco (Romanese), Bertagna (Legnago), Luciani (Gubbio), Vento (Casalotti), Fumarola (Juve Stabia), Militello (L'Aquila), Bognanni (Fasano), Chiacchio (Frattese), Musumeci (Mazara).

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Ogni domenica, in Paradiso, s'accendono violentissime polemiche tra Giacomo Leopardi (fautore di un calcio senza intrallazzi) e le anime dissacratrici di alcuni sportivi che mettono sotto accusa il Mundial, la busta-paga di Paolo Rossi, lo scandalo del calciomercato e perfino gli arbitraggi

Lassù qualcuno ci ama

LA TV PRIVATA del Paradiso (in dispregio del voto della Lega Professionisti e in concorrenza con la RAI-TV) trasmette ogni domenica tutte le partite del campionato italiano di calcio ed una rubrica quotidiana di notizie e commenti. Quelle trasmissioni provocano vivaci polimiche tra gli abitanti dei Nove Cerchi dell'Empireo. Costoro sanno tutto (meglio di noi) quel che accade nella nostra folcloristica « Repubblica delle pedate ». Hanno informazioni dettagliate e di prima mano sulla crisi tecnica, morale ed economica; sulle nefandezze del « calcio-mercato »; sul conseguente intervento del Pretore Costagliola; sulla busta di Paolo Rossi; sugli arbitraggi discussi; eccetera. Sanno tutto ovviamente (tramite San Pietro, che è andreottiano) anche sulla provvidenziale « legge Evangelisti ».

Sia pure in esiguo numero, sono presenti tra quelle Anime Elette anche alcuni giornalisti, allenatori, giocatori e tifosi passati a miglior vita. Le dispute dialettiche (tipo « Bar dello Sport ») degenerano talvolta in rissa, per l'intransigente moralismo di alcuni e per la faziosità campanilistica di altri. I dissacratori sono in maggioranza. Molti i pettegolezzi, conditi con l'olio del sospetto e l'aceto della denigrazione. L'opinione che hanno Lassù del calcio italiano è tutt'altro che edificante. Quando è scoppiato il « caso Montesi », a far le spese delle polemiche che si sono accese in Paradiso è stato il patetico gobbetto Giacomino Leopardi, di ben altra pasta impastato che il suo omonimo Bulgarelli.

Il turpiloquio sociopolitico del giocatore Montesi (emulo di Zavattini) ha fornito un pretesto per deriderlo e beffeggiarlo a chi non perdona al Werter di Recanati d'aver indirizzato, sia pure in altri tempi, « A un vincitore nel pallone » un romantico messaggio, colmo di auliche frasi come queste: « Giovane atleta, avezzati al plauso e a cose grandi, impara da questo onore ed entusiasmo, che ora commuovi, quanto è meglio la vita operosa e gloriosa che inerte ed oscura, impara a conoscere (gustare) la gloria, eccola qui, vedi com'è amabile, seguila, tu sei fatto per essa, impara a pensare a grandi imprese, al bene della Patria, eccetera » ... « Ora questa città tua Patria si pregia di te, come se la sua gloria fosse sua. Una volta se ne pregerà l'Italia, se tu vorrai. L'Italia, se mai sorte eccetera, se mai si rissovverrà di quell'antico nome di gloria che una volta eccetera; l'Italia, antico nome eccetera». Parole epiche, ma grottesche, di un Grande Poeta che i cinque miliardi pagati per Paolo Rossi, i centoventi milioni d'ingaggio ad Antognoni e i cinquanta milioni di « premio partita » elargiti agli Eroi d'Argentina hanno declassato a « pessimo profeta » e a « prigioniero del sogno »: esperto in passeri solitari e in pastori erranti, ma del tutto ignaro di mercenari delle pedate e dei loro conti in banca.

GIACOMINO LEOPARDI vedeva le mura e gli archi e le colonne e i simulacri e l'erme torri degli avi nostri, ma non riusciva a vedere la gloria, e neppure il lauro e il ferro ond'eran carchi i nostri padri antichi. Amareggiatissimo dinnani allo spettacolo della Patria (formosissima donna che, alla maniera delle disinibite professioniste dello striptease, nuda la fronte e nudo il petto mostra) quel delicato Poeta (deluso anche da Silvia, ragazza di memoria labile che non rimembrava nulla, né il maggio odoroso né le vie dorate e gli orti) ha dedicato tutto il suo interesse e per intero la sua passione al gioco del calcio e, in particolare, alla Nazionale. Volato giovane in Paradiso (con la complicità di Vittorio Pozzo e di Gipo Viani, che lo hanno raggiunto successivamente) Giacomino aveva scoperto che l'unica Italia rimasta era quella in maglia azzurra. Nonostante Bearzot.

Dopo il « caso Montesi » (che lo ha traumatizzato) il Poeta della Luna (sconsacrata anche quella dagli astronauti russi e americani) si è rifugiato in uno sconsolato mutismo, a bordo di una piccola nube periferica. La sua tristezza ha impietosito persino San Pietro (un duro, tipo sergente di ferro) che lo ha raggiunto e gli ha detto: « Io lo so, Giacomino, perché sei così melanconico. Tu sei un tifoso di calcio, e quei marrani ti hanno spoetizzato con la storia di Montesi, con i retroscena dei Mondiali d'Argentina, con i pettegolezzi blasfemi sugli arbitri, eccetera, eccetera. Tu sei un sentimentale, lo capisco, perciò non ti rassegni all'idea che tutte le sconcezze che t'hanno raccontato siano vere. Ti offro la possibilità di una verifica. Ti concedo una licenza-premio di otto giorni, da trascorrere in quella che tu ti ostini a definire la tua Patria. Vai laggiù, parli con un po' di gente, ti documenti e, quando tornerai quassù, sarai in grado, forse, di sbugiardare quei bestemmiatori ».

Dopo qualche titubanza (anche perché aveva ormai perduto ogni speranza di trovare Silvia in Paradiso) Giacomino ha accettato la proposta di San Pietro. Con un volo charter organizzato da una cooperativa di Cherubini, ha raggiunto la sua Patria. All'arrivo, è rimasto annichilito. Non ha ritrovato più neppure le mura e gli archi e le colonne e i simulacri e l'erme torri degli avi nostri, perché tutto (salvo i bassi di Napoli) era stato nel frattempo abbattuto dalla speculazione edilizia.

DI QUESTO SFASCIO (e di quello letterario) Giacomino non s'è dato gran cura, giacchè era rientrato in Patria in veste di tifoso di calcio. Ha preso contatto con il Segretario-Richelieu della Federazione, Dario Borgogno, valendosi di una lettera di presentazione consegnatagli, alla partenza, da Sant'Ignazio di Loyola, Capo spirituale dei Gesuiti. Quella lettera gli ha spalancato tutte le porte, nel mondo del calcio, e gli ha consentito, nel breve spazio di una settimana, di aggiornarsi su tutto e su tutti. Allo scadere dalla licenza, Giacomino è rientrato il Paradiso (utilizzando ancora una volta i voli charter della stessa compagnia di bandiera, fifty-fifty scudo crociato e falce-martello) ed ha cercato solitario rifugio nella sua piccola nube prediletta, alla periferia del Paradiso. Affranto per ciò che aveva scoperto, s'è apprestato ad attualizzare le sue « Operette morali » con questo **« Dialogo di un Gnomo e di un Farfarello »** tuttora inedito. Mi sembra pleonastico precisare che i due personaggi del dialogo simboleggiano rispettivamente Ugo Cestani, Presidente della Lega Semiprofessionisti, e Renzo Righetti, Presidente della Lega Professionisti.

PREMESSA: Di tutto, eziandio che con gravissime ed estreme minacce vietano, si può al mondo non pagar pena alcuna. De' tradimenti, delle usurpazioni, degli inganni, delle avarizie, oppressioni, ingiustizie, torti, oltraggi, tirannia e vanità bene spesso non si paga pena; spessissimo, in ogni cosa della vita e particolarmente nel calcio, ancora se n'ha premio, o certo utilità. Ma inesorabilmente punita, e a nulla utile, e sempre dannosa, e tale che mai non ischiva il suo castigo (arbitrale e non), mai non resta senza pena, è la dabbenaggine (coglioneria) e l'esser galantuomo.

FARFARELLO: Invidio i tuoi glutei, amico!

GNOMO: Perché quest'invidia?

FARFARELLO: Perché seggono da tempo immemorabile sullo scanno, senza pericolo... mentre i miei sono insidiati da un rischio grande ed imminente...

GNOMO: Tu conosci il mio segreto?

FARFARELLO: Lo conosco! Tu godi dei favori e della protezione di Artemio Franchi, Nostro Signore Onnipotente, il quale viceversa guarda me con sospetto...

GNOMO: Forse tu parli troppo... forse ti nuoce l'amicizia che ti lega a Borgogno...

FARFARELLO: Invidio la tua abilità nel tacere... e la tua nobile perseveranza nel mantenere in ozio il cervello...

GNOMO: Non v'è colpa maggiore, amico, di quella di pensare... Quell'incombenza, ora che non c'è più Carraro, spetta soltanto a Lui, al Nostro Signore Onnipotente...

FARFARELLO: Ma i Presidenti della mia Lega contestano me... e adorano l'Onnipotente... Mi giungono notizie agghiaccianti... S'affacciano all'orizzonte nembi tempestosi...

GNOMO: Non possiedi un ombrello?

FARFARELLO: E tu credi che basterebbe a proteggermi se, come mi si preannuncia, sei, otto, dieci società incespicheranno nella bancarotta? scoppieranno scandali d'ogni genere... forse anche arbitrali?

GNOMO: Temi che questo possa accadere?

FARFARELLO: Ti dirò, in confidenza, che tutto ciò che mi vien denunciato, giorno dopo giorno, è tragicamente vero... Io mi sforzo di sorridere, di minimizzare, di recitare... ma il calcio italiano è una polveriera che sta per esplodere... Bisogna salvare il salvabile!

GNOMO: Ma dimmi, amico, che altro abbiamo noi da salvare, oltre alla nostra poltrona?

FARFARELLO: Hai ragione, amico, noi due non abbiamo null'altro da perdere... « Volli, e volli sempre, e fortissimamente volli », così diceva l'Alfieri, dopo essersi saldamente legato alla poltrona. Speriamo nell'aiuto del Nostro Signore Onnipotente, di Franco Evangelisti... e facciamo gli scongiuri...

(Mentre i due se ne vanno tendendo l'indice e il mignolo della mano destra alla maniera di Giovanni Leone [adempimento scarsamente efficace, come sappiamo] è d'uopo volgere il discorso sugli intrighi e la necessità della cabala, e come questa sia quella cosa che governa il Mondo [soprattutto quello del calcio]; seguano poi alcune parole sopra l'inutilità anzi dannosità del vero merito e della virtù. Imprese temerarie, queste, per tutte le Patrie. Ahimè, anche per quella delle pedate). □

CORK

le classifiche del Guerin d'oro

presentate da Valsport

SERIE A

DOPO LA 19. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI					
		Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Tuttosport	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1.	Michelotti	52	43	46	45	186	7	6,642
2.	Agnolin	58	52	53	47	210	8	6,562
3.	Menicucci	66	57	53	58	234	9	6,500
4.	D'Elia	57	47	53	53	208	8	6,500
5.	Mattei	48	44	46	44	182	7	6,500
6.	Ciulli	37	30	31	32	130	5	6,500
7.	Menegali	58	47	49	52	206	8	6,437
8.	Pieri	56	46	51	52	205	8	6,406
9.	Benedetti	34	30	31	33	128	5	6,400
10.	Casarin	56	48	50	50	204	8	6,375

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Tuttosport Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Piotti (Avellino)	515	19	6,770
	Conti (Roma)	491	19	6,460
	Zoff (Juventus)	485	19	6,381
	Castellini (Napoli)	485	19	6,381
TERZINI	Maldera (Milan)	487	19	6,407
	Reali (Avellino)	460	18	6,389
	Salvadori (Torino)	430	17	6,324
	Ceccarini (Perugia)	480	19	6,316
	Collovati (Milan)	476	19	6,263
	Ranieri (Catanzaro)	448	18	6,222
LIBERI	Baresi (Milan)	502	19	6,604
	Frosio (Perugia)	489	19	6,433
	Bini (Inter)	407	16	6,359
	Di Somma (Avellino)	430	17	6,324
STOPPER	Della Martira (Perugia)	472	19	6,211
	Baresi (Inter)	472	19	6,211
	Manfredonia (Lazio)	445	18	6,180
	Gentile (Juventus)	466	19	6,131
TORNANTI	Filippi (Napoli)	509	19	6,697
	Oriali (Inter)	458	18	6,361
	Bigon (Milan)	428	17	6,294
	Orazi (Catanzaro)	423	17	6,220
CENTROCAMPISTI	Moro (Ascoli)	456	18	6,333
	Pecci (Torino)	456	18	6,333
	Valente (Napoli)	380	15	6,333
	Tavola (Atalanta)	455	18	6,319
	Vannini (Perugia)	424	17	6,235
	Dal Fiume (Perugia)	472	19	6,211
	Vullo (Torino)	472	19	6,211
	Improta (Catanzaro)	422	17	6,205
ATTACCANTI	Casarsa (Perugia)	472	19	6,555
	Giordano (Lazio)	488	19	6,420
	Rossi (Vicenza)	427	17	6,279
	Anastasi (Ascoli)	400	16	6,249
	Speggiorin (Perugia)	393	16	6,140
	Bagni (Perugia)	441	18	6,125
	Pulici (Torino)	440	18	6,108

OGNI DOMENICA sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali considerati, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche.

PIOTTI

BRUGNERA

I primi 20 della A

1	Ottorino **PIOTTI** (Avellino)	6,770
2	Roberto **FILIPPI** (Napoli)	6,697
3	Franco **BARESI** (Milan)	6,604
4	Gianfranco **CASARSA** (Perugia)	6,555
5	Paolo **CONTI** (Roma)	6,460
6	Pier Luigi **FROSIO** (Perugia)	6,433
7	Bruno **GIORDANO** (Lazio)	6,420
8	Aldo **MALDERA** (Milan)	6,407
9	Gian Filippo **REALI** (Avellino)	6,389
10	Dino **ZOFF** (Juventus)	6,381
11	Luciano **CASTELLINI** (Napoli)	6,381
12	Gabriele **ORIALI** (Inter)	6,361
13	Graziano **BINI** (Inter)	6,359
14	Adelio **MORO** (Ascoli)	6,333
15	Eraldo **PECCI** (Torino)	6,333
16	Pellegrino **VALENTE** (Napoli)	6,333
17	Roberto **SALVADORI** (Torino)	6,324
18	Salvatore **DI SOMMA** (Avellino)	6,324
19	Roberto **TAVOLA** (Atalanta)	6,319
20	Antonio **CECCARINI** (Perugia)	6,316

I primi 20 della B

1	Mario **BRUGNERA** (Cagliari)	6,850
2	Luigi **DEL NERI** (Udinese)	6,778
3	Mario **FRUSTALUPI** (Pistoiese)	6,754
4	Andrea **MITRI** (Ternana)	6,690
5	Sergio **VRIZ** (Udinese)	6,644
6	Piero **VOLPI** (Ternana)	6,600
7	Maurizio **MOSCATELLI** (Pistoiese)	6,600
8	Oreste **LAMAGNI** (Cagliari)	6,583
9	Mariano **RIVA** (Udinese)	6,578
10	Poerio **MASCELLA** (Ternana)	5,550
11	Tiziano **MANFRIN** (Spal)	6,455
12	Zelico **PETROVIC** (Taranto)	6,449
13	Roberto **QUAGLIOZZI** (Cagliari)	6,416
14	Vincenzo **ZUCCHINI** (Pescara)	6,406
15	Roberto **CORTI** (Cagliari)	6,400
16	Domenico **VOLPATI** (Monza)	6,391
17	Carlo **DE BERNARDI** (Udinese)	6,391
18	Paolo **DI GIOVANNI** (Foggia)	6,374
19	Nello **SALTUTTI** (Pistoiese)	6,374
20	Duino **GORIN** (Monza)	6,350

SERIE B

DOPO LA 20. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI					
		Gazzetta dello sport	Corriere & Stadio	Guerin Sportivo	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1.	Tonolini	41	39	39	119	6	6,611
2.	Lops	42	34	43	119	6	6,611
3.	Milan	34	31	33	98	5	6,533
4.	Paparesta	46	42	43	131	7	6,333
5.	Patrussi	58	54	59	171	9	6,329
6.	Governa	62	63	64	189	10	6,300
7.	Panzino	56	57	57	170	9	6,296
8.	Redini	51	52	47	150	8	6,250
9.	Ballerini	57	52	59	168	9	6,222
10.	Lanese	56	56	56	168	9	6,222

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Moscatelli (Pistoiese)	396	20	6,600
	Mascella (Ternana)	393	20	6,550
	Petrovic (Taranto)	387	20	6,449
	Corti (Cagliari)	384	20	6,400
TERZINI	Lamagni (Cagliari)	395	20	6,583
	De Giovanni (Foggia)	306	16	6,374
	Citterio (Palermo)	379	20	6,316
	Lorusso (Lecce)	337	18	6,240
	Motta (Pescara)	299	16	6,229
	Longobucco (Cagliari)	336	18	6,222
LIBERI	Brugnera (Cagliari)	411	20	6,850
	Volpi (Ternana)	396	20	6,600
	Taddei (Varese)	376	20	6,266
	Nardello (Taranto)	374	20	6,232
STOPPER	Canestrari (Cagliari)	379	20	6,316
	Zagano (Lecce)	296	16	6,166
	Lievore (Spal)	366	20	6,100
	Andreuzza (Pescara)	311	17	6,097
TORNANTI	Riva (Udinese)	375	19	6,578
	Quagliozzi (Cagliari)	385	20	6,416
	Gustinetti (Foggia)	379	20	6,316
	Gori (Taranto)	322	17	6,313
CENTROCAMPISTI	Del Neri (Udinese)	366	18	6,778
	Frustalupi (Pistoiese)	385	19	6,754
	Mitri (Ternana)	281	14	6,690
	Vriz (Udinese)	299	15	6,644
	Manfrin (Spal)	368	19	6,455
	Zucchini (Pescara)	346	18	6,406
	Volpati (Monza)	326	17	6,391
	Casagrande (Cagliari)	345	18	6,338
ATTACCANTI	De Bernardi (Udinese)	326	17	6,391
	Saltutti (Pistoiese)	306	16	6,374
	Gorin (Monza)	381	20	6,350
	Bilardi (Udinese)	342	18	6,333
	Bozzi (Nocerina)	263	14	6,261
	Caccia (Ternana)	338	18	6,259
	Damiani (Genoa)	334	18	6,182

IL FILM DELLA SETTIMANA AZZURRA

Foto di **Guido Zucchi** - **Franco Villani** - **FL** - **SABE** - **Fotosport**

Bettega ha appena battuto Schrijvers e Rossi esulta: è il primo gol azzurro. Sotto a sinistra **l'Italia: Zoff, Rossi, Collovati, Bettega, Gentile** (in piedi da sinistra); **Antognoni, Oriali, Cabrini, Scirea, Tardelli, Causio** (accosciati); sotto a destra **l'Olanda: Schrijvers, Van Kraay, Rep, Stevens, Brandts, Willy Van de Kerkhof** (in piedi da sinistra); **Peters, René Van de Kerkhof, Jansen, Poortvliet, Kist** (accosciati)

»»

Ecco i gol della vittoria azzurra di San Siro. Nella sequenza in alto, la rete di Bettega che ha sbloccato il risultato. Sul tiro Poortvliet è in netto ritardo come Jansen e Van Kraay. Niente da fare per Schrijvers e tanti abbracci per Bobby gol. Nella sequenza al centro l'azione che ha portato al rigore trasformato da Rossi: Brandts entra su Tardelli e lo atterra. Dagli undici metri il tiro di « Pablito » è fuori portata per Schrijvers. Qui a fianco, infine, il 3-0 siglato dallo stesso Tardelli: sul suo tiro, Brandts e gli altri difensori olandesi non possono intervenire; è gol e ancora gioia per noi

Subentrato a Zoff nella ripresa, anche Paolo Conti (in alto a sinistra) ha passato un pomeriggio di quasi assoluto riposo: gli « orange », infatti, lo hanno impegnato una sola volta verso la fine della partita e il romanista se l'è cavata con tutti gli onori. Al centro gli altri due sostituti immessi da Bearzot nella ripresa: Zaccarelli (a sinistra con Wildschut) e Maldera (a destra). Sopra Collovati, esordiente della partita e che, alla fine è risultato tra i migliori in campo. Lo stopper milanista ha retto il confronto con la tranquillità di un veterano: con lui, Bearzot non ha nulla da temere. Così come con Oriali (a fianco con Peters) che ha sostituito, nei compiti oltre che nella maglia, il juventino Benetti, per una volta tenuto in panchina

REVIVAL

di Gianni Vasino

Ai suoi tempi, fu tra i primi cestisti italiani ad esprimersi a livelli USA: nato e cresciuto a Pesaro alla scuola di « Papà » Ragnini, fu l'erede diretto di Stefanini e Romanutti nel Simmenthal delle « scarpette rosse » e il primo « uomo squadra » visto sui nostri parquets. In 500 partite ha segnato oltre 7000 punti

Riminucci, l'«angelo biondo»

ALESSANDRO RIMINUCCI

OGGI, parlando di pallacanestro a livello molto elevato specie quando si parla degli americani, soprattutto colored si è soliti dire: « è un giocatore dalle movenze feline, grintoso sotto canestro, capace di improvvisare il passaggio finale che libera il compagno in grado di realizzare sotto canestro » dimenticando che negli Anni '50, quando il basket in Italia si avviava a diventare uno sport popolare, militò in campionato e in nazionale un giocatore italianissimo che aveva tutte queste qualità del grande campione. Si trattava di Alessandro Riminucci, « l'angelo biondo », come era stato soprannominato dai tifosi e dai suoi stessi compagni di squadra del Simmenthal, dove era giunto dopo aver cominciato a giocare nelle fila della Victoria Benelli di Pesaro, la sua città natale.

« *E' stato il primo "uomo squadra" che si sia visto sui nostri parquet* — dice di lui Cesare Rubini, senza dubbio una delle figure più illustri nella storia della pallacanestro italiana — *non amava mai mettersi in mostra pur avendone tutte le possibilità. Non improvvisava mai nulla per sé, ma quando portava delle variazioni a certi schemi già preparati, era solo per favorire il gioco di squadra e mettere qualche suo compagno in possibilità di andare a cesto. Sembrava che fosse un caldo, cioè un giocatore che si faceva trascinare dalla foga della partita e invece era un calcolatore dei più freddi e distaccati. Non dava mai via la palla avventatamente e riusciva a difenderla con una bravura innata che gli permetteva di fare le cose difficili in maniera facilissima* ».

Riminucci giunse alla pallacanestro quando ancora non c'erano sui nostri parquet gli spilungoni americani e con il suo metro e 86 riusciva a giocare un basket eccezionale per l'eleganza e l'inventiva che rendevano ogni azione diversa dalla precedente. Esattamente il contrario di ciò che capita oggi dove l'applicazione di certi schemi rende i giocatori molto simili a dei robot. Erano, quelli, i tempi gloriosi del basket, con le « scarpette rosse » del Simmenthal che si affacciavano alla ribalta europea dimostrando, sin da allora, il valore della nostra pallacanestro conquistando la Coppa dei Campioni nel 1966, dopo aver battuto squadre che avevano dei collettivi fortissimi.

« *Ecco, a noi mancavano molti quintetti base veramente amalgamati e in grado di svolgere un gioco valido* — ricorda Riminucci — *se avessimo potuto contare su dei collettivi di maggior peso, invece che su singoli da inserire nel quintetto base del Simmenthal o della Virtus Bologna, avremmo potuto certamente raccogliere, in campo internazionale, molti maggiori successi. Come ai mondiali del 1963 a Rio de Janeiro quando andammo in campo contro Stati Uniti, Unione Sovietica, Jugoslavia e Brasile con una suddistanza psicologica che da sola ci frenava. Eravamo consci di non poter competere come squadra, speravamo nei miracoli individuali, ma raramente questi erano in grado di concretizzare la vittoria finale* ».

A DICIASSETTE ANNI, Riminucci metteva già in mostra le sue qualità, riuscendo anche a distinguersi tra i più assidui marcatori della Victoria Pesaro. Quello stesso anno esordì anche in nazionale a Istanbul giocando una discreta partita. Durante la sua carriera, durata 18 anni, ha segnato oltre 7000 punti in 500 partite ufficiali.

«*C'era da raccogliere l'eredità dei Pagani, Rubini, Stefanini e Romanutti* — ricorda il campione con estrema semplicità, quasi si stesse parlando di qualche altro e non delle sue memorabili imprese —. *Il compito non era certo dei più facili, ma da parte mia ci misi, sin dalle prime partite, il massimo impegno e la pallacanestro mi ha ripagato dandomi tante e tante soddisfazioni. E' difficile, oggi, ricordare quali furono i miei canestri più belli. Il tempo cancella tanti ricordi, ma tra quelli che ancora porto impressi nella memoria ci sono i punti segnati durante un Bulgaria-Italia, giocato a Budapest, in occasione dei campionati europei. Se non mi sbaglio, feci 23 punti, ma non bastarono per evitare all'Italia la sconfitta. Mi ricordo che andavo dentro con discreta facilità, ma ad ogni nostra segnatura, loro riuscivano a replicare. Così, alla fine, ogni sforzo fu vano. Tutti dissero che avevo giocato una delle mie migliori partite, sia come regista che come marcatore, ma* — credetemi — *per me fu una grossa delusione. Un mese dopo quell'incontro sfortunato, mi presi una bella rivincita perché, segnando 19 punti, detti un discreto contributo alla vittoria dell'Italia sulla Turchia ai giochi del Mediterraneo* ».

Per modestia, Riminucci non dice che proprio in quell'occasione ebbe modo di affermarsi in campo internazionale come « uomo-squadra », ammirato dai tecnici di molte nazioni che avrebbero voluto poterne disporre nei loro quintetti. Pur non essendo molto alto, Riminucci era dotato di un senso istintivo di piazzamento che lo portava, specialmente sotto canestro in attacco, a trovarsi dove finiva la palla, il che gli consentiva di segnare molto. In campionato ha stabilito un record passato alla storia segnando ben 77 punti in una sola partita: si era nel 1956.

Con il passare degli anni e mutando anche la pallacanestro che importava sempre maggiori dettagli tecnici dagli Stati Uniti, Riminucci trasformò il suo gioco: alle Olimpiadi di Roma, nel 1960, Sandro era nel pieno della maturazione e lo dimostrò trascinando l'Italia alla vittoria sul Giappone. In quella partita segnò sedici punti. Due giorni dopo, dimostrò tutta la sua bravura contro il Brasile, sacrificandosi nel compito di play-maker senza andare mai a canestro per non perdere un sol pallone. L'Italia perse ai tempi supplementari e fu anche questa una conquista per il nostro basket.

« *Certo, oggi la pallacanestro sembra più meccanica. A me, forse, piaceva più quella di una volta, ma questo dipende, credo, dalla mia mentalità tipicamente latina, quindi abbastanza aperta all'improvvisazione. Mi rendo conto, però, che con le difese di oggi, con gli uomini così alti sotto canestro, improvvisare potrebbe significare perdere palloni preziosi. Quello che non riesco a spiegarmi, nei giocatori di oggi, è quella mancanza di inventiva che certe volte potrebbero avere, e invece non vedo mai applicata, quasi avessero paura di improvvisare. Ci sono i grandi campioni americani, qualche italiano anche, ma la stragrande maggioranza mi dà la sensazione che preferisca eseguire ciò che impara in allenamento, quasi avesse il desiderio di far pensare esclusivamente l'allenatore e non già inventare con la propria creatività a seconda delle situazioni del gioco* ».

Riminucci si è ritirato, a 35 anni, in punta di piedi, quasi chiedendo scusa per essere rimasto in campo per tanto tempo, a suo giudizio anche troppo.

« *Se avessi continuato a seguire il mio istinto, oggi giocherei ancora. Però avrei finito con il fare delle gran brutte figure. Sono infatti convinto che non vi sia nulla di peggio, per un atleta, non rendersi conto di essere arrivato al capolinea, di non poter più rendere come prima e invece, di continuare a volerla fare da campione. Ho sempre temuto tutto questo e verso la fine della carriera diventavo certe volte asfissiante con i miei compagni di squadra o con l'allenatore nel chiedere loro se mi giudicavano ancora in grado di restare in squadra. Alla fine credo di aver deciso nel migliore dei modi, anche perché gli sportivi che mi avevano dimostrato tante volte il loro affetto e la loro stima, non sono stati traditi da un finale di carriera giocato a livelli pietosi. Un uomo, un atleta, deve essere sempre onesto: in gara e nella vita. Io penso di esserlo stato...* ».

LIBRI-SPORT

Peter Arnold
SKATEBOARD
Sperling & Kupfer
Editori - pagg. 62
Lire 4.900

Peter Arnold

Lo Skateboard, dice l'autore, è emozionante quanto il surf e lo sci. Ha in più il vantaggio di essere uno sport praticabile anche da chi non ha modo di recarsi sulle rive dell'oceano o sui pendii innevati. E' infatti uno sport urbano che dà il brivido della velocità, il gusto della competizione e per di più diverte.

Il libro, edito dalla Sperling & Kupfer, non è particolarmente ampio (appena 62 pagine): però è assolutamente completo. Ed interessante: nel senso che rappresenta sia una valida lettura in assoluto (corredata com'è di bellissime fotografie a colori), sia un perfetto manuale per chi vuole dedicarsi a questo sport.

Innanzi tutto Peter Arnold tende a sottolineare la *non* pericolosità dello skateboard. Al riguardo scrive: « *E' evidente che se l'autore e gli editori di questo libro ritenessero lo skateboard effettivamente troppo pericoloso, questo manuale non esisterebbe nemmeno* ». Infatti il capitolo sulle norme di sicurezza è breve e lo scopo del libro è quello di aiutare il lettore a diventare esperto e sicuro. Appare evidente, comunque, che questo sport non sarà una meteora: negli Stati Uniti le gare di skateboard si contano a migliaia e la rivista specializzata ha una tiratura superiore alle 200.000 copie. In Europa, invece, lo skateboard fu introdotto nel 1977 ma, nonostante questo, si sta diffondendo in tutta fretta.

GLI ITALIANI SONO POCO SPORTIVI PERCHE' BEVONO POCO LATTE, O BEVONO POCO LATTE PERCHE' SONO POCO SPORTIVI?

Modena: svincolati, ultimi e non pagati

MENTRE la questione dello « svincolo » è oggetto proprio in questi giorni di discussioni e incontri tra le varie componenti del calcio ed il governo che sta perfezionando l'apposito disegno di legge, si moltiplicano (soprattutto nel calcio semiprofessionistico) le situazioni in cui lo svincolo è di fatto un problema risolto anche se, ovviamente, non nella maniera auspicata dagli interessati. Il caso che potremmo definire più clamoroso di questi ultimi tempi è senz'altro quello che riguarda i giocatori del Modena, vecchia e gloriosa società che ha « conosciuto » la massima serie e che ora milita nel campionato di C 1. In arretrato di alcune mensilità, i giocatori del Modena hanno iniziato il procedimento di « messa in mora » della Società e dato che sono trascorsi anche i famosi 15 giorni sanciti dal Regolamento per risolvere le pendenze, gli stessi giocatori possono ormai considerarsi liberi a tutti gli effetti anche se, come è noto, potranno valersi di tale libertà (o meglio dello svincolo) soltanto a fine stagione.

DICEVAMO del Modena, società di nobili e antiche tradizioni calcistiche ed il fatto che anche in una società come quella emiliana possano accadere fatti simili, invita indubbiamente alla riflessione. Se, infatti, la crisi ha raggiunto una società come il Modena non può più essere considerata fantastica un'ipotesi che veda tra breve situazioni analoghe esplodere anche in Società delle serie superiori. C'è oltretutto un problema grosso che si pone ed è quello della stessa regolarità del campionato in cui milita il Modena. E' facilmente intuibile immaginare quale sia lo spirito con il quale continuino ad affrontare gli impegni domenicali calciatori che non percepiscono uno stipendio e che già debbono porsi il problema di un'eventuale collocazione per la prossima stagione. A ciò, va aggiunto il fatto che la rosa dei titolari della squadra è composta da professionisti, da semiprofessionisti, da dilettanti e da giovani nati prima del 1960: vale a dire, da quattro « categorie » differenti ognuna delle quali è regolata in maniera diversa. Ecco allora che ancora una volta si ripresenta puntuale e drammatico il problema dell'equivoco del semiprofessionismo nel nostro calcio.

DAI PROBLEMI legati allo svincolo ed allo « status » dei giocatori passiamo a quelli assistenziali e previdenziali. Abbiamo recentemente trattato nella nostra « Tribuna Sindacale » due casi drammatici che hanno avuto nei giorni scorsi un epilogo. Il primo riguarda il giocatore Giovanni Di Cello del Lamezia Terme che persa una gamba in seguito ad un incidente di gioco, non percepì la dovuta assicurazione, il secondo caso, analogo al primo, è quello di Sergio Abis del Ragusa che sempre in seguito ad un incidente di gioco perse un occhio. Ebbene, proprio una decina di giorni fa, il Collegio Controversie Economiche della Lega Semiprò ha condannato sia il Lamezia che il Ragusa a pagare ai due sfortunati giocatori i massimali previsti dalla assicurazione complementare obbligatoria, somme che le due società avevano omesso di pagare. La cronaca di questi avvenimenti non si ferma però qui almeno per ciò che concerne la vicenda di Giovanni Di Cello: la stessa società calabrese, mentre era ancora in corso la vertenza, ha organizzato un incontro amichevole con il Catanzaro il cui ricavato doveva andare al Di Cello. Ai circa 14 milioni incassati si dovevano poi aggiungere altri 4 milioni frutto della vendita di « poster » della squadra, vendita effettuata dagli stessi giocatori del Lamezia. In seguito, però, alla decisione della Lega secondo cui la Società deve adesso pagare la somma relativa all'assicurazione, i dirigenti del Lamezia si rifiutano di dare a Di Cello il ricavato dell'incontro amichevole e della vendita dei poster. Si è comunque immediatamente mossa l'Associazione Italiana Calciatori per la quale « *...nell'atteggiamento del Lamezia* — secondo quanto ci ha detto lo stesso segretario generale dell'AIC, Pasqualin — *è ipotizzabile la sussistenza del reato di appropriazione indebita* ».
Per lo sfortunato Di Cello dunque il calvario non è ancora finito.

ALLE GRAVI situazioni che abbiamo appena trattato vanno ancora aggiunte quelle esistenti in altre società come il Cosenza e la Salernitana dove i giocatori sono in credito di diverse mensilità e dove si stanno maturando altre situazioni che potrebbero portare allo « svincolo ». Tra queste società c'è anche il Ragusa, nota protagonista (come detto sopra) del « caso Abis ». □

IL CALCIO li divide, ma la pittura li unisce: è il caso, cioè, dei due fratelli Baresi che — smesse le casacche del Milan e dell'Inter — un pomeriggio si sono ritrovati alla Galleria d'Arte Palmieri. Complice è stata la mostra di Enrico Visani (**nella foto**, tra i due giocatori) che, presentata in catalogo da Luciano Minguzzi, ha registrato un incredibile successo di pubblico e di critica. Il pittore tosco-romagnolo (Visani è nato a Marradi, ma vive e lavora a Bologna) riesce, infatti, a rendersi interprete della confusa realtà attuale, ma è soprattutto capace di imbrigliarla entro confini di sogno e di fantasia. Per i suoi quadri, Ignazio Buttitta ha detto: « Visani è un uomo che vola e il cielo gli pare piccolo ». E il concetto, dicono i tifosi di Milano, si adatta pure ai due fratelli calciatori che, ormai consacrati protagonisti in campionato, ora sono finiti pure sul taccuino di Enzo Bearzot.

SPORT & DIRITTO di **Alfonso Lamberti**

Novellino come Gassman

IL DISEGNO DI LEGGE, elaborato dalla Commissione Evangelisti e che verrà sottoposto all'esame del Parlamento per disciplinare i rapporti tra società e calciatori, farà sorgere nuovi problemi. E' stata infatti creata una figura nuova, comunque sempre « atipica », perché la prestazione dell'atleta viene inquadrata tenendo conto delle caratteristiche fondamentali del rapporto lavorativo in un nuovo schema giuridico definito « collaborazione coordinata e continuata » tra società e calciatore. Il legame che vincola quindi le parti non è più né di lavoro subordinato, né di lavoro autonomo, ma sarebbe un contratto diverso, *particolare e speciale*.

Ma cosa significa « autonomia coordinata »? E' difficile dare una spiegazione giuridicamente chiara perché questa figura di obbligazione fra le parti non può essere inquadrata in alcun schema giuridico previsto dal Codice Civile. E' noto che il legislatore statale non tutela soltanto le prestazioni professionali delle singole persone, ma regola anche i contratti che costoro vanno a stipulare; infatti l'art. 2094 del Codice Civile definisce lavoratore subordinato chi... presta il proprio lavoro alle *dipendenze e sotto la direzione dell'imprenditore;* mentre lavoratore autonomo è colui che presta attività *senza vincolo di subordinazione* (art. 2222 del Cod. Civile).

Tale precisa distinzione scompare con la creazione di questo nuovo rapporto definito « autonomia coordinata », perché contiene in sé alcuni elementi dal lavoro subordinato (il coordinamento) ed altri del lavoro autonomo (l'autonomia). A tale guazzabuglio giuridico si è giunti perché fino ad oggi i Giudici Statali hanno sempre detto che il calciatore è lavoratore subordinato in quanto non aveva potere autonomo e di iniziativa personale tanto che la Società esercitava su di lui ogni indirizzo: economico, tecnico, disciplinare e così via. La nuova proposta di legge ha voluto ridurre lo smisurato potere del datore di lavoro; ha lasciato alla società il diritto di impartire le disposizioni tecniche (di preparare, cioè, i calciatori tatticamente alla partita) senza poter reprimere le loro peculiari doti personali (capacità di inventiva, di iniziativa ecc.). In altre parole: come Vittorio Gassman recita su copione e sotto la direzione del regista che gli suggerisce il modo migliore per realizzare una determinata situazione senza poter annullare l'interpretazione naturale, le doti e le caratteristiche naturali dell'attore si deve limitare a giudicare se la interpretazione di costui rispecchia l'indirizzo che voleva dare al film; così a Novellino, pur dovendo ascoltare i suggerimenti tecnico-tattici di Liedholm, rimane sempre la facoltà di interpretare le disposizioni ricevute in modo personale purché la sua prestazione tende al conseguimento della vittoria.

WALTER NOVELLINO

Ciò significa che scompare ogni forma di controllo della società: costui rimane libero di svilupparlo secondo il suo genio.

MA COSA significa « autonomia coordinata » dal punto di vista legale? La risposta scaturisce esaminando la posizione giuridica dei medici convenzionati con l'INAM i quali, pur rimanendo liberi professionisti, sono oggetti ad osservare orari di lavoro prefissati; hanno diritto alle ferie; a congedi per studi; alla liquidazione di fine lavoro: clausole previste da un contratto che è tipicamente subordinato tanto che possono perfino scioperare. Ciò nonostante, però, godono di autonomia perché restano liberi professionisti anche quando la convenzione che sottoscrivono con l'istituto previdenziale disciplina nei minimi particolari le loro prestazioni. Questa situazione trasportata in campo calcistico sotto la voce « autonomia coordinata » significa che ai calciatori non si possono più applicare lo statuto dei lavoratori, né le leggi sul collocamento, né il licenziamento individuale, tutte caratteristiche del lavoro subordinato. In conclusione: come esiste una convenzione unica nazionale tra medici ed INAM così, molto probabilmente, sulla base degli elementi elaborati dalla commissione Evangelisti, la F.I.G.C. dovrà predisporre un « contratto tipico » con clausule precise da sottoporre a società e calciatori per la durata di almeno un anno. Questo nuovo rapporto contiene in sé sia i caratteri del lavoro subordinato sia di quello autonomo; da ciò la definizione di « autonomia coordinata ». □

L'ARBITRO SEI TU

di Stan F. Lover

© S.F. LOVER

❶ DOMANDA: il capitano della squadra che ha vinto il sorteggio del campo, sceglie invece la palla. Ne ha diritto?
RISPOSTA: **si, perché egli può scegliere il campo o la palla.**

❷ DOMANDA: qual è l'altezza minima delle bandierine del calcio d'angolo? a) 5 piedi, b) 60 pouces, c) mt. 1,50.
RISPOSTA: **le tre cifre sono uguali e rappresentano l'altezza minima.**

❸ DOMANDA: state per fischiare la fine della partita quando un difensore tocca la palla con la mano nella propria area. Quale decisione occorre prendere?
RISPOSTA: **si decreta un calcio di rigore e si deve far proseguire la partita del tempo' necessario per farlo battere.**

❹ DOMANDA: un attaccante scattando lungo la linea laterale ne esce per evitare il difensore, ma viene ostacolato da una riserva. Quale decisione occorre prendere?
RISPOSTA: **la riserva viene ammonita. Il giuoco viene ripreso con una rimessa da parte dell'arbitro.**

BANG
AH!
HANNO SPARATO ALL'ARBITRO! UN TIFOSO HA UCCISO L'ARBITRO!
DOPOTUTTO L'HA VOLUTO LUI! NON SI NEGA UN RIGORE COME QUELLO!

FOOTBALL CLUB di **Roberto Onofri**

CALENDARIO SPORTIVO

SETTIMANA DA VENERDI' 2 A GIOVEDI' 8 MARZO

2 VEN
TENNIS/Menphis-USA/**Campionati degli Stati Uniti indoor/** quinta giornata
SCI/Lake Placid-USA/**Coppa del Mondo maschile**/discesa libera
ATLETICA/Forth Worth-USA/**Incontro USA-URSS**/prima giornata
CICLISMO/Spagna/**Giro della Regione Valenciana**/terza tappa

3 SAB
AUTO/Kyalami-Sud Africa/**Gran Premio del Sudafrica**/Campionato mondiale conduttori F. 1/terza prova
TENNIS/Menphis-USA/**Campionati degli Stati Uniti indoor/** sesta giornata
SCI/Lake Placid-USA/**Coppa del mondo femminile**/discesa libera
ATLETICA/Forth Worth-USA/**Incontro USA-URSS**/conclusione
CICLISMO/Gand-Belgio/**Het Volk**
Piccioli/**Coppa Sabatini**
Spagna/**Giro della Regione Valenciana**/quarta tappa
PALLAVOLO/Campionato italiano serie A/undicesima giornata
RUGBY/Coppa delle 5 Nazioni/ **Inghilterra-Francia; Scozia-Irlanda**
ATLETICA/S. Giorgio su Legnano/ Cross Internazionala del Campaccio

4 DOM
CALCIO/Campionato italiano serie A/ventesima giornata
BASKET/Campionato italiano serie A1 e A2/ottava giornata di ritorno
CICLISMO/Faenza/**Circuito degli Assi**
Spagna/**Giro della Regione Valenciana**/conclusione
TENNIS/Menphis-USA/**Campionati degli Stati Uniti indoor/** conclusione
MOTO/Assen/**Campionato mondiale TRIAL**/quarta prova
RUGBY/Campionato italiano serie A /quinta giornata di ritorno
Coppa Europa/**Francia-Spagna**
SCI/Lake Placid/**Coppa del mondo maschile**/slalom gigante
BOXE/Sanremo/Mattioli-Hope/ Campionato mondiale medi junior WBC

MATTIOLI

5 LUN
TENNIS/Hartford-USA/**Aetna Cup WCT: USA-Australia**/prima giornata

6 MAR
AUTO/Portogallo/**Rally del Portogallo**/Campionato mondiale rally/terza prova
TENNIS/Hartford/**Aetna Cup WCT: USA-Australia**/seconda giornata
BASKET/Partite della Coppa Korac maschile

7 MER
CALCIO/Partite della Coppa dei Campioni, della Coppa delle Coppe, della Coppa UEFA/quarti di finale/ andata
CICLISMO/Francia/**Parigi-Nizza**/ prologo
AUTO/Portogallo/**Rally del Portogallo** /seconda giornata
BASKET/Partite della Coppa dei Campioni maschile (Emerson-Maccabi)
TENNIS/Hartford/**Aetna Cup WCT**/ terza giornata
Monaco/Partita esibizione Borg-McEnroe

8 GIO
CICLISMO/Francia/**Parigi-Nizza**/ prima tappa (conclusione 14-3)
AUTO/Portogallo/**Rally del Portogallo**/tera giornata (concl. 11-3)
SCI/Aspen-USA/**Coppa del mondo femminile**/slalom gigante
BASKET/Partite della Coppa delle Coppe maschile e della Coppa Ronchetti femminile
TENNIS/Hartford/**Aetna Cup WCT**/ quarta giornata (conclusione 11-3)

IL FILM DELLA SETTIMANA AZZURRA

OLEG BLOCHIN

Foto di **Guido Zucchi** - **Franco Villani** - **FL** - **SABE** - **Fotosport**

»»

ITALIA UNDER 21-URSS 0-1

E' stata l'Italia Under 21 (da sinistra: **Giuseppe Baresi, Tavola, Ferrario, Franco Baresi, Briaschi, Galbiati, Di Gennaro, Ugolotti, Goretti, Zinetti, Canuti) ad inaugurare la settimana azzurra contro l'U.R.S.S.** (da sinistra: **Blochin, Gontar, Bubnov, Bereznev, Kidiatullin, Zhubikov, Prigoda, Gavilov, Makhovikov, Dorasseliak, Gutsajev). A Cesena è stato 1-0 per gli ospiti grazie al gol segnato da Blochin** (sotto in due diverse angolature).

A Cesena non c'è stata praticamente partita: ha dominato l'U.R.S.S. e per gli «azzurrini» di Vicini è stata sconfitta. Pur se col minimo scarto

Di solito avversari in campionato, a Cesena i due fratelli Baresi (sopra) **hanno giocato assieme. Contro l'U.R.S.S. hanno esordito il rossoblù Zinetti** (a fianco) **sostituito nella ripresa da Piagnarelli e Prandelli** (a destra) **entrato al posto di Galbiati. Nonostante i vari cambi, però, disco rosso per l'Under**

Niente da fare nemmeno per la « Sperimentale » (in piedi da sinistra: Menichini, Di Bartolomei, Bordon, De Vecchi, Bini, Vullo; accosciati: Novellino, Buriani, Antonelli, Pruzzo, Manfredonia) contro l'URSS (sopra a destra). Tre gol dei sovietici contro uno degli italiani e ad aprire le marcature è stato ancora Blochin (sotto e al centro a sinistra) cui ha fatto seguito Makovikov (al centro a destra e in basso) che ha indovinato un tiro ad effetto sul quale Bordon non ha potuto far altro che arrendersi e raccogliere il pallone nel sacco

ITALIA SPERIMENTALE-URSS 1-3

Entrati in campo soltanto nella ripresa, Muraro e Altobelli hanno propiziato il gol che ha provvisoriamente dimezzato il distacco azzurro: è stato infatti su di un tiro di Muraro respinto da Degtiarev (in alto) che « Spillo » (sopra) si è avventato ribattendo in rete. Un solo gol di vantaggio, però, non era differenza sufficiente per gli ospiti che infatti, grazie al centravanti Gutzajev (sotto e in basso) riportavano l'entità numerica del risultato a dimensioni che meglio rispecchiano il gioco messo in mostra da italiani e sovietici

Il gioco della verità

Tutto De Sisti, anno per anno di una gloriosa carriera che — dice lui — finirà a maggio. Qui si parla del passato e del futuro, di fatti e figure che si sono ammassate nella mente e nel cuore di un calciatore esemplare. Viene spontaneo dire: forse il più bravo

Picchio in testa

di **Gianfranco Civolani**

ROMA. Allora sei deciso?

« Proprio deciso, a maggio chiudo ».

— Fai fatica a reggerti?

« Beh, diciamo che vorrei finire in piedi. Vado per i trentasei, non voglio diventare un monumento o una palla al piede. Fra l'altro, non ho il temperamento per tollerare un impiego a mezzo servizio, per esempio una staffetta o anche solo un posto in panca ».

— Traguardi di qui alla fine?

« Contribuire concretamente alla salvezza della Roma, in questa situazione sarebbe già un bel traguardo ».

— Ovviamente bisogna che parliamo del dopo...

« Non ci saranno grossi problemi, la Roma mi ha già fatto una squisitissima offerta ».

— Allenatore, suppongo.

« Istruttore nel settore giovanile, una cosa che sinceramente mi piace».

— Non ti va la carriera di allenatore in prima?

« Sono romano de Roma, mi piace stare nella mia città, non mi andrebbe fare e disfare le valigie ».

— E un posto da general manager?

« Ecco, general manager oppure istruttore, la mia scelta potrebbe essere questa. Però un'offerta per il vivaio me l'hanno fatta, mentre altro tipo di offerte non ne ho avute ».

— Parlami della tua famiglia.

« Bella famgilia, moglie e tre figli. La femmina più grande ha già undici anni, fa le scuole medie. Ho un grosso rammarico: che mio figlio piccolo non mi abbia mai visto giocare ».

— Presumo che tu abbia investito benone i tuoi soldi.

« Ho un ristorante in società vicino a Roma, ho altre cosette, mi sto già abituando a gestirle molto seriamente, penso proprio che al momento del distacco ci arriverò debitamente preparato ».

— Vent'anni di Serie A ti hanno aiutato a capire meglio il prossimo?

« Sì e no. Tutto è così superficiale, si viaggia tanto e non si approfondisce mai un concetto, un'idea. Teoricamente vediamo il mondo, ma cosa vediamo poi? Alberghi, areoporti e basta, mai il tempo o l'opportunità per visitare realmente una città. Gli stessi mille rapporti che allacciamo sono fondati sulla precarietà, sono rapporti occasionali. Sì, tanti anni di calcio ti fanno capire quanto può essere superficiale l'esistenza di un giocatore che non sappia fuoriuscire dal solito contesto ».

— C'è quacuno nel calcio che ti abbia veramente aiutato a capire?

« Potrei ricordare due uomini che mi hanno bene istradato quando ero ragazzino, dico Losi e Guarnacci ».

— Hai rimpianti, avresti voluto di più?

« Se penso che un grosso giocatore come Mariolino Corso ha giocato in Nazionale meno di me, beh, allora penso davvero di aver avuto tanto ».

— Però metti una cosa: cinque centimetri di altezza in più, un gioco di testa più decente...

« D'accordo, aggiungici pure i gol che non ho segnato, ma di Pelé ce n'è uno ogni trent'anni ».

— Ti propongo un tema: Rivera contro Mazzola, la staffetta, una tua idea oggi, a bocce ferme.

« Potrei dirti che solo noi potevamo permetterci il lusso di disquisire su Mazzola e Rivera. Certo si trattava di due giocatori abbastanza particolari, ma la soluzione poteva essere quella di far giocare Mazzola centravanti ».

— Il regista: serve o no?

« Serve a chi ce l'ha ».

— Il giocatore che nella tua carriera hai più ammirato?

« Il tedesco Overath ».

— Un regista...

« Un regista ».

— E quello che oggi apprezzi di più?

« Tu ti aspetti che ti dica Rossi e invece no, ti dico Bettega perché sono anni che fa bellissime cose a tutti i livelli ».

— Ti propongo questo concetto: Pecci, il De Sisti della nostra epoca.

« Può essere un concetto giusto. In effetti Pecci in tante cose mi somiglia ».

— E' vero che i giovani non si sacrificano?

« E' abbastanza vero, vogliono arrivare in un minuto, hanno una terribile fretta ».

— E' vero che non nascono più i campioni?

« Non nascono più proprio perché li fanno e li fate campioni appena segnano un gol ».

— Tu chiaramente del calcio sai tutto. Bene, la preparazione fisica...

« Ci si prepara il dovuto. L'italiano non è come l'olandese, il clima di Firenze o di Roma non è come quello di Amburgo. Io credo che soprattutto i giovani allenatori sappiano come va preparata sul piano atletico una squadra di èlite ».

— I ritiri...

« Annoiano. Possono servire il giorno prima della gara per tener lontano i giocatori sposati dai mille problemi familiari, ma ti ripeto che i ritiri bisogna limitarli al minimo indispensabile ».

— Il sesso...

« Basta amministrarsi con intelligenza. Meglio non « praticare » dal giovedì in poi, io almeno mi sono sempre regolato così ».

— Tu vorresti dire che dal giovedì in poi mai in vent'anni...?

« Sinceramente: ci ho provato un paio di volte, ma forse ero mentalmente condizionato, insomma

»»

Panoramica su De Sisti nella duplice veste di calciatore e di «uomo qualunque»: a sinistra è nella versione-relax d'allenamento; in alto è in partita in un tackle con Oriali e sopra è con la moglie e i loro tre figli

LA SCHEDA DI DE SISTI

GIANCARLO DE SISTI è nato a Roma il 13 marzo 1943. Coniugato con tre figli (2 femmine e un maschio). Da diciannove stagioni gioca in serie A nella quale ha esordito il 12 febbraio 1961 in Udinese-Roma 2-1 con la maglia giallorossa. Dopo cinque campionati alla Roma ('60-'61, '61-'62, '62-'63, '63-'64, '64-'65: 87 presente e 13 reti) dalla stagione 1965-'66 è passato alla Fiorentina dove è rimasto per nove campionati (255 presenze, 28 reti) vincendo uno scudetto nella stagione 1968-'69. Nel 1970 è stato vicempione del mondo. Nell'estate del 1974 la Fiorentina lo ha ceduto nuovamente alla Roma e in questa squadra è rimasto sino ad ora giocando 125 partite (15 in questa stagione senza reti) e realizzando 9 reti.

Operazione - aggancio

Le triplette granata ispirano a Radice progetti di scudetto e suggeriscono a Nils Liedholm una certa prudenza. Ma vediamo chi favorisce a Torino la nascita di certi sogni: oltre Pulici, c'è un altro goleador detto il « mini-Causio »

Toro: sette in Greco

di **Marco Bernardini**

Greco e il gol: sopra segna contro l'Ascoli e sotto il suo destro che batterà il portiere bolognese, Memo. Greco, finora, ha segnato 7 reti

TORINO. In mezzo ad una partita decisamente paradossale, il Torino ha infilato alcuni gioielli. L'ha fatto quasi senza volerlo, oppure l'ha fatto per quella incoscienza propria dei fuoriclasse, che riescono, in un batter d'occhio, a fare cose che mezzi giocatori, giocatori da fatica, non riescono quasi mai a fare. Così, per noi, Torino-Ascoli è stata la differenza che passa tra un Claudio Sala e un Trevisanello, tra un Pulici ed un Quadri, tra un Greco e un Perico. I gioielli del toro, in senso figurato e reale, culminano da un po' di tempo anche nelle prodezze da monello di Peppino Greco, grassottello eppure regale rifinitore della squadra. Costui, più furbo che lesto, sa essere anche abile il giusto di piede (il sinistro, l'unico che calcisticamente possiede) o di testa nelle circostanze più difficili perché possiede le qualità potenziali del fuoriclasse: mancino meraviglioso e altrettanto meraviglioso senso tattico. Quel che gli manca, per il momento, è la continuità, intesa come sacrificio podistico, come abnegazione. Ma in una squadra dotatissima di fuoriclasse com'è il Torino, ecco che un tipo come Greco, nato per semplificare tutto, ricco di intuito nelle cose che contano, si è rivelato in questa stagione spesso provvidenziale. E' un po' il vero fiore all'occhiello, insieme con Pulici, di questo attacco granata che sa essere irresistibile quando entra in scena quello che è già stato battezzato il mini-Causio.

Fuori dal campo, come quando giostra con palla al piede alla ricerca di quel viatico capace di esaltarlo da matti (il gol: e ne ha già segnati sette in nove partite giocate), dimostra di saper quel che vuole. Dice: *« Non ho parametri sui quali misurarmi. Voglio essere Greco e basta. Il fatto di essere leccese come Causio, di aver avuto il medesimo maestro, il signor Adamo, non ha eccessiva importanza. Ogni paragone mi pare inutile, dannoso: ciascuno deve muoversi secondo l'istinto ».*

E COSI' quando gli faccio notare che forse quel timido baffo che tenta di farsi crescere lo accomuna, inconsciamente, al suo predecessore di ruolo in bianconero, già insignito della baronia pedatoria a vita, me lo trovo, il giorno dopo, sbarbato di tutto punto. E' proprio vero che Greco non vuol somigliare a nessuno, se non a Greco.

Intendiamoci, la buona sorte ha dato una mano a questo giovanotto che, arrivato da Ascoli portandosi appresso la definizione di promessa e basta, s'è trovato d'un tratto inserito in un meccanismo, sembra, fatto apposta per lui. Radice, indubbiamente, sotto questo aspetto ha avuto gran coraggio. Venendogli meno, ad un certo punto, l'intera ossatura della squadra (incidenti a Zaccarelli, a Pecci, a Claudio Sala) ha saputo osare il giusto. Non poteva farne a meno, si dirà; e allora ecco uscire dal cilindro del tecnico granata nomi nuovi tipo Salvatore Vullo, Giuseppe Greco, un ragazzotto come Erba, fino al lancio part-time dello sconosciutissimo Mandorlini. Va bene, non poteva farne a meno, il Radice. Eppure, quando le cose tornarono a posto, quando il puzzle-Torino venne ricomposto, Radice ebbe il merito di voler insistere su questi giovani accantonando gente blasonata come Mozzini, Santin, Onofri e tenendo per di più sulla corda del « gioco, non gioco, gioco soltanto se lo merito» un poco tutti. Cosa che non accade, ad esempio, sull'altra sponda del Po: in casa bianconera, dove un Verza viene lanciato in squadra quasi a furor di popolo, per poi venire rispedito sulla panca quando sarebbe invece il tempo di dargli massima fiducia. Non ricordiamo bene chi ebbe a dire questa cosa: « soltanto giocando si può crescere », ma è certo che quel tale aveva parecchia ragione.

Chiaro che le fortune del Torino non fanno capo al solo nome di Peppino Greco. Pulici, sbollita la logica euforia conseguente il successo sull'Ascoli (la cui importanza non deve trascendere il pareggio del Milan a San Siro), sarà in questo momento impegnato a percuotersi il petto invocando, per maledirli, quei folletti burloni che ebbero a metterci lo zampino ad Avellino e a Firenze perché lui, il Pupi-gol, mandasse a ramengo la sua fama di rigorista infallibile. Fate un poco voi i conti, semplici semplici: due rigori, due punti in meno. Oggi il Toro dei miracoli si troverebbe a « meno due » rispetto alla capolista.

IL GOL infilato all'Ascoli ricorda molto da vicino le prodezze pedatorie di Pierin Gabetto, l'indimenticabile goleador della truppa granata ante-Superga. Non solo, esaltato al limite dell'esaltabile, Pupi giostra in campo con una verve e un'intelligenza davvero straordinarie,

Di contro, desta parecchie perplessità l'altro gemello torinista: Ciccio Graziani. Il ciociaro, che a Baires recitò brani da libro Cuore rivisitati al presente («non importa se gioca Rossi, lui lo merita più di me», ricordate?), pare essersi accovacciato su modelli che per nulla sono congeniali alla sua statura di atleta completo. Affannosa la corsa, affannato lui e poco lucido, cerca stimoli che, evidentemente, non sa più dove trovare. La volontà, certo, non gli fa difetto: ma il Graziani bello e proficuo per il momento della macchina granata è cosa d'altri tempi. Sarà un caso, sarà una pura e semplice coincidenza, ma da quando il Paolin Rossi gli è stato preferito da mastro Bearzot, Graziani sembra diverso, quasi assente. Un uomo da ricostruire, insomma.

Al di là delle singole manchevolezze, o delle buone novità (Santin, ad esempio: modello di umiltà e di praticità assoluta) il Toro, sinceramente, crediamo possa guardar al discorso scudetto con una buona dose di ottimismo. Oddio, le verifiche, quelle probanti, le avremo soltanto dopo la sosta internazionale di questa settimana. Il campionato si riaprirà, infatti, portando avanti tutta una serie di scontri diretti dei quali Inter-Torino, che si giocherà tra dieci giorni a San Siro, non è che il preludio. Greco, al proposito, ha già fatto sapere che il Torino *« contro l'Inter farà di tutto per vincere, perché all'aggancio con il Milan ora ci crediamo sempre di più ».* □

LA SCHEDA DI GIUSEPPE GRECO

GIUSEPPE GRECO nasce a Lecce il 19 marzo 1958. E' alto m. 1,72 e pesa kg. 70. Inizia a giocare al calcio nelle « minori » del Lecce, fino a far parte della « rosa » di prima squadra, in serie C, nel 1972-1973. Dal 1973 al 1976 gioca negli « Allievi » e nella « Primavera » del Torino. Nel 1976-1977 viene ceduto in prestito alla Turris in C: 35 incontri, nove gol. Nella stagione successiva è all'Ascoli in serie B: 23 partite disputate, due reti. Da quest'anno è nuovamente al Torino. Greco ha esordito in serie A in questo campionato, l'8 ottobre 1978: Atalanta-Torino 0-1. E' un centrocampista goleador. Il granata, infatti, ha già realizzato sette gol, contro Avellino (2), Lazio (2), Bologna, Atalanta e Ascoli. Milita nella rappresentativa Under 21.

De Sisti

segue da pagina 33

non è stata una cosa gloriosa... ».

— L'alimentazione?

« Molto importante, moltissimo. Il caso mio è quello di un atleta che tende naturalmente a ingrassare. Io per questo mi sono sempre attenuto a regole rigorosissime, ma penso che tutti dovrebbero sapersi gestire con molta cura. Mi spiego: è sicuramente dannoso mangiare riso e filetto per sei giorni e poi fare una terribile magnata la domenica sera o il lunedì ».

— Questo campionato: come lo trovi?

« Un po' così. C'è una squadra più forte delle altre, ci sono quattro o cinque squadre che inseguono zoppicando un tantino ».

— Approvi le scelte di Bearzot?

« In linea generale le approvo. Al momento del dunque sono sempre certi giocatori quelli che offrono le migliori garanzie. Però io comincerei a inserire qualche faccia nuova, dico Paolo Conti, Manfredonia, Maldera e Novellino ».

— Il Mundial: si poteva fare di più?

« Sì, ma a patto di schierare molti rincalzi contro l'Argentina. Abbiamo voluto grande gloria subito, non abbiamo sufficientemente pensato all'ultimo atto per la smania di vincere una battaglia in più ».

— Ti interessi di politica?

« Molto marginalmente ».

— Cosa pensi del governo di unità nazionale?

« Penso che il potere va il più possibilmente diviso. Meglio se il potere ce l'hanno in molti ».

— Ma con questi italiani è possibile fare un'Italia diversa?

« Già, è possibile? Noi italiani siamo i campioni del mondo nell'arte di fare i furbi ad ogni costo e allora mi sa che l'Italia sarà sempre l'adorabile Italietta che meritiamo ».

— Un parere sulla stampa sportiva...

« Io apprezzo molto il lavoro degli altri. Magari può darmi fastidio quel pizzico di malafede che talvolta affiora nel vostro lavoro, ma tutto sommato siete una categoria che ho sempre molto rispettato ».

— Non ti sembra ancora molto reazionario l'ambiente del calcio?

« Abbiamo fatto tutti insieme grossi passi avanti, ma io sogno un fantacalcio, sogno appunto un calcio fatto da ex giocatori, arbitri e allenatori, un calcio gestito da chi veramente ci ha profuso energie e può comprendere tutti gli aspetti dei problemi. Fantacalcio, ti dicevo ».

— Tu come hai fatto a non sollevare mai una polemica?

« Un po' perché sono pacioso per carattere e un po' perché odio i casini. Guarda che quando a Firenze c'era Radice, ho avuto molte occasioni per fare polemiche, ma le occasioni non le ho raccolte e sono contento di aver agito così ».

— Hai avuto tanti allenatori. Gradirei una mezza parola per ciascuno.

« Cominciamo da Mirò... ».

— Lo spagnolo...

« Sì, lo spagnolo, uno capitato a Roma per caso ».

— Foni?

« Un bel ricordo, l'uomo che mi ha lanciato ».

— Chiappella?

« Un padre ».

— Pesaola?

« Un simpaticissimo furbacchione ».

— Pugliese?

« Gran brav'uomo ».

— Liedholm?

« Un signore ».

— Radice?

« Uno che ha palle ».

— Giagnoni?

« Un tipo dotato di grande umanità ».

— Valcareggi?

« Che vuoi, da Valcareggi ho avuto tutto. Come dire? Il padre dei padri ».

g. c.

Che fine hanno fatto?

Hanno giocato a lungo nelle file di compagini altolocate, poi la loro stella si è offuscata e adesso — dimenticati da tutti — stanno tentando di concludere in bellezza l'avventura calcistica

Il Paradiso può attendere

Inchiesta di **Paolo Ziliani**

SECONDA PUNTATA: I CENTROCAMPISTI

IL NOSTRO viaggio nel « purgatorio » delle serie minori continua, questa settimana, con la presentazione di quelli che furono — un giorno — i centrocampisti di grido del calcio italiano. La volta scorsa, come forse ricorderete, parlammo dei difensori, e non facemmo cenno a Mario Manera, il trentunenne terzino sinistro già del Genoa e del Cagliari che — a differenza di molti colleghi — scomparse a un certo punto addirittura in Promozione, con indosso la maglia del Pro Piacenza. Di Mario Manera, il « terzino-pirata », si è comunque tornati a parlare in questi giorni, perché l'atleta, nel corso del secondo tempo dell'incontro Pro Piacenza-Casorate Primo, è venuto a diverbio con l'arbitro (il signor Vivarelli di Chiari) e lo ha colpito con un uppercut violento che lo ha costretto a rimanere per circa mezz'ora privo di sensi. La partita, naturalmente, è stata sospesa, e la parabola discendente del difensore ha subito un improvviso arresto. L'episodio — apparentemente clamoroso — ha a nostro avviso un sottofondo umano assai rilevante, testimoniando dell'assoluto malessere che può improvvisamente colpire un calciatore che, ad un dato momento, si vede messo da parte nel pieno della maturità fisico-atletica. Siamo ben lungi dal voler anche solo giustificare il comportamento di questo atleta che — in passato — aveva già avuto modo di segnalarsi come uno fra i più « puniti » del calcio nazionale; quel che è certo, comunque, è che attualmente (e gli esempi si sprecano) l'invecchiamento di un calciatore pone quasi sempre grossi problemi di carattere personale che mettono in crisi anche i più equilibrati.

Mediani

C'E' UN GIOCATORE, nemmeno tanto anziano, che in pochi anni è passato dalla Coppa dei Campioni al campionato nazionale di serie D. Si chiama **Fabbian**, ha compiuto da poco i 29 anni e gioca oggi ad Abano Terme, nel girone B della quarta serie. Fabbian fu lanciato in serie A nell'Inter nel corso della stagione '70-'71, vinse subito uno scudetto tricolore (agli ordini di Gianni Invernizzi) ed ebbe anche modo di partecipare alla Coppa dei Campioni dell'anno dopo. E oggi, di lui non si ricorda più nessuno. **Fabbian** si è accasato all'Abano Terme e lo ha fatto direttamente da Foggia, come a dire dalla A alla D. Un gran brutto salto, non c'è che dire, anche se oggi — con la regia di **Bernardino** — l'Abano sta tentando di regalare ai propri tifosi la soddisfazione di una promozione in serie C-2. E in C-2 — di questi tempi — troviamo altri laterali di un certo passato: parliamo di **Vignando** (oggi alla Mestrina) che giocò a lungo nella Reggiana e nel Catanzaro; parliamo di **Pirola** (oggi al Pergocrema), che fu mediano nella Reggina e nell'Atalanta; e parliamo anche di **Sabatini** (oggi al Prato) che si distinse nella Sampdoria e nel Brescia. A Siracusa, in Sicilia, troviamo invece **Biasiolo**, che a 33 anni, e soprattutto dopo una carriera ad altissimo livello: giocò a lungo nel Milan (senza però riuscire ad aggiudicarsi uno scudetto), non si sogna nemmeno di rifiutare un trasferimento nel profondo Sud, continuando anzi a giocare con la passione dei suoi esordi al Vicenza. Nel Vigevano, nel girone B, continua a giocare (alla bella età di 35 anni) lo scarsicrinito Umberto **De Petrini**, che giocò in A nel Torino, nel Bari e nel Mantova, mentre a Francavilla — sempre in C-2 — troviamo tuttora Arturo **Bertuccioli**, che fu mediano di buona levatura nella Spal e nel Catanzaro e che a — detta di Giambattista Fabbri — sapeva toccare la palla come pochi, nel suo ruolo. In C-1, e cioè su palcoscenici di un certo richiamo, troviamo invece atleti che la fortuna non ha completamente abbandonato; a Chieti, ad esempio, il trentacinquenne Elvio **Salvori** (già della Roma, dell'Atalanta e dell'Ascoli) sta tentando di riguadagnare la serie cadetta in maglia neroverde, e lo stesso — a Piacenza — sta facendo Rino **Gritti**, già della Lazio, del Lecco e dell'Avellino e centrocampista dotato di un tiro assolutamente temibile. **Donina** — che molti ricorderanno per aver giocato nell'Atalanta e, ultimamente, nel Lanerossi di Giambattista Fabbri — è ritornato, a 28 anni, ad indossare la maglia della Cremonese, mentre a Salerno — per la terza stagione consecutiva — ritroviamo l'ex bambino-prodigio del Milan di Coppa Campioni, Vincenzo **Zazzaro**, anch'egli ventottenne e ben presto spentosi dopo le prime, promettentissime apparizioni. In serie D — ovverosia nel nulla — sono invece scomparsi il trentaquattrenne **Bruno Divina**, che giocò nell'Atalanta e nella Reggina e che oggi è ultimo in classifica nel Merano; Romano **Nimis**, che giocò nel Perugia e nel Milan e che, da tre anni, è sceso a Pietrasanta; e Sergio **Reggiani**, che fu apprezzato punto di forza di Catania e Sampdoria e che è finito oggi in Calabria, nella Morrone Cosenza. Ultimi mediani di un certo nome ancora in circolazione sono l'ex genoano **Chiappara** (oggi al Trento), l'ex atalantino **Sironi** (Seregno), l'ex laziale **Chinellato** (Sorrento), l'ex bolognese **Righi** (Riccione) l'ex atalantino **Bolognesi** (Pro Vasto). Mediani oggi in panchina sono **Masiero** (Solbiatese), **Carrano** (Squinzano), **Bianchi** (Siena), **Trinchero** (Derthona, oggi sostituito da **Pelagalli**), **Balleri** (Montevarchi), **Veneri** (Pergocrema), **Bagnoli** (Fano), **Montefusco** (Cassino), **Carpanesi** (Lecco) e **Bolchi** (Novara).

BIASIOLO

FARBIAN

SALVORI

GRITTI

ZAZZARO

BOCCOLINI

GREGORI

CRIVELLI

GHETTI

POZZATO

JACOLINO

VOLPATO

Mezzali

DUE ESTATI fa fu considerato uno dei pezzi pregiati del calciomercato, oggi è già rotolato in serie C. Parliamo di Doriano **Pozzato**, ventinovenne interno di punta del Como che il Bologna, non molto tempo fa, acquistò con l'intento di farne l'uomo-squadra.

Oggi Pozzato gioca in C-1, e nello stesso suo girone troviamo altri interni dal passato più che illustre: si pensi a **Jacolino** (Biellese), che la Juventus lanciò giovanissimo alla ribalta e che si spense dopo qualche discreta stagione trascorsa a Terni e a Brescia; si pensi a **Crivelli** (Reggiana) che militò a lungo nelle file del Torino e che, a 31 anni, sta tentando oggi di riguadagnare l'accesso alla serie cadetta; e si pensi a **Vivani** (Modena), che fu apprezzato regista dell'Ascoli di Mazzone e che — unitamente a **Zanon** — sta rischiando oggi di finire incredibilmente in C-2, a nemmeno 30 anni. In serie D ritroviamo invece atleti dati ormai per morti e sepolti come Angelo **Volpato** (36 anni, Romanese), che fu validissimo regista nel Catania, nel Torino e nel Varese; come Nello **Scarpa** (30 anni, Venezia) che giocò in B nella Reggina e nell'Avellino; come Roberto **Quadalti** (33 anni, Imola) che militò nelle file di Bologna ed Arezzo; e come Giampietro **Dalle Vedove** (33 anni, Torretta Santa Caterina d'Asti) che girovagò per tutta l'Italia e che si specializzò in promozioni in serie B e in serie A. A Brindisi, in serie C-2, si è oggi composta una coppia d'interni d'altri tempi, che magari sarà un poco su con gli anni (**Tamborini** e **Boccolini** fanno infatti 70 anni in due) ma che il pallone, in campo, non lo fa proprio vedere a nessuno. Lo stesso può dirsi per Arrigo **Dolso** (centrocampista del Trapani) che — a 33 anni — dopo aver giocato anche in D, nelle file dell'Irpinia, ha cominciato a ritrovare gli estimatori di un tempo (Arrigo Dolso giocò nella Lazio, nel Monza e nel Varese), facendo un insperato passo in avanti. E in C-2, al pari di Dolso, troviamo tuttora atleti del calibro di **Gregori** (Savoia), che fu valido centrocampista del Cagliari e del Bologna, di **Lambrugo** (Seregno), che fu tecnica mezzala del Bologna, del Como e infine del Taranto, e di **Fornara** (Legnano), che giocò in A nel Varese al pari di **Magli** (Montecatini), che indossò invece la casacca gigliata. In serie C-1, con qualche ambizione in più, troviamo invece elementi maggiormente quotati e certo più conosciuti dagli sportivi; è il caso di Luciano **Aristei**, trentunenne mezzala del Livorno, che crebbe nel Bologna per poi giocare nel Taranto, nel Catanzaro e nella Spal; di Paolo **Braca**, trentacinquenne centrocampista della Cavese che esordì nel Napoli e giocò a lungo nelle file del Catanzaro; di Lorenzo **Barlassina**, trentunenne faticatore del Catania che militò nell'Arezzo, nel Palermo e nella Pistoiese; di Pierino **Ghetti**, ventottenne mezza punta della Lucchese che sembrò esplodere alcuni anni fa nel Bologna per poi sfiorire nelle file di Ascoli e Genoa; di Alessandro **Abbondanza**, trentenne regista della **Paganese** che, anni or sono, sembrava dover prendere la eredità di Juliano nel Napoli; di Claudio **Tinaglia**, ventinovenne interno della Salernitana che fece parte del Perugia di Castagner promosso a sorpresa dalla B alla A; e di Bruno **Piccioni**, trentaquattrenne uomo-squadra del Teramo

Il Paradiso

segue

che fu apprezzatissimo punto di forza del Perugia e del Genoa. Fra gli allenatori di serie C e D che furono un giorno validissime mezzeali, ricordiamo Humberto **Rosa** (ex tecnico del Venezia) e poi **Cucchi** (Sangiovannese), **Dell'Angelo** (Viareggio), **Ferrari** (Conegliano), **Pereni** (Giulianova), **Corelli** (Crotone), **Tomeazzi** (Mantova), **Magi** (Vittoria), **Landoni** (Parma), **Lojacono** (Barletta) e **Salvemini** (Empoli).

Tornanti e mezzepunte

LO CHIAMAVANO « il Jair bianco », giocò con profitto nel Varese, nel Mantova, nel Modena e nel Catanzaro e, a un certo punto, scomparve dalla circolazione. Ma Alberto **Spelta**, trentasettenne centravanti nativo di Lodi, non ha ancora avuto il coraggio di appendere le scarpe al chiodo. Oggi, infatti, lo ritroviamo a Lamezia Terme, in qualità di allenatore-giocatore. Spelta ha 37 anni, ed è quasi un esordiente nei confronti di Nicola **Ciccolo**, che all'età di quasi 40 anni aveva iniziato un ennesimo campionato a Legnago, nel girone C della serie D. Ciccolo — che l'anno prima era andato a Chievo a fare l'allenatore-giocatore — ha tentato a Legnago di ripetere l'esperienza, ma non ha avuto fortuna, e dopo poche domeniche ha dovuto lasciare, sostituito da Mario **Maraschi** che — sempre a Legnago — l'anno precedente aveva messo a segno nove reti in poco più di venti partite (un bel traguardo per un trentanovenne). A 38 anni è invece tornato a giocare Angelo **Domenghini**, che molti ricorderanno colonna portante della Nazionale Italiana ai Campionati del mondo di Città del Messico. Domenghini — che lo scorso anno fu assunto dall'Olbia in qualità di allenatore-giocatore — ha accettato le proposte del Trento di Mario David.

Fra gli altri tornanti un tempo famosi e oggi costretti a venir quasi dimenticati sono Alberto **Carelli** (Albese, 35 anni) che giocò a lungo nelle file del Torino; Raffaello **Vernacchia** (Modena, 28 anni) che sembrò esplodere nelle file dell'Atalanta; e Carlo **Jacomuzzi** (Novara, 30 anni) che giocò a Genova, a Verona e a Novara. Evert **Skoglund**, il figlio del grande Nacka, è finito oggi a Piacenza, in C-1.

A Legnano, in C-2, è scomparso invece un altro ex ragazzo-prodigio, Carlo **Tresoldi**, lanciato giovanissimo nelle file del Milan e ben presto venuto meno alle aspettative dei critici. E, sempre in C-2, ritroviamo calciatori un tempo quotati come **Ballabio** (Seregno, 33 anni), che giocò a lungo nel Monza e nel Palermo; come **Fiaschi** (Como, 32 anni) che un anno fa fece parte del Verona di Valcareggi; e come **Nemo** (Campobasso, 24 anni) che militò, sino a novembre, nelle file del Catanzaro. A Treviso, in C-1, troviamo il trentatreenne Costantino **Fava**, che giocò a Reggio Emilia, a Lecce e ad Avellino. E nella medesima categoria figurano anche l'ex cesenate Roberto **Tombolato** (che ha 27 anni ed è in forza all'Arezzo) e l'ex catanzarese Alberto **Arbitrio** (che ha 29 anni e gioca invece nella Turris di Torre del Greco). A Fano, in C-2, è finito **Macciò**, che giocò in A con l'Ascoli e in B con il Brindisi. Poco distante (a Civitanova Marche) si è invece accasato l'ex lecchese **Jaconi**, mentre addirittura in D sono finiti **Scalcon**, **Delli Santi**, **Nicoletto**, **Modonese** e **Iori**, che giocano rispettivamente con la maglia del Grottaglie, dello Squinzano, della Benacense, del Dolo e del San Felice.

SPELTA

CARELLI

VERNACCHIA

DOMENGHINI

FAVA

(2. continua)

Il personaggio

E' maturato calcisticamente all'ombra di Paolo Rossi nel Vicenza-miracolo ed oggi è l'uomo « ovunque » del Napoli. Lui, però, rifiuta l'etichetta di campione: corre per istinto naturale e gioca soltanto per divertimento. Tutto qui, dice

Corri, Filippi, corri

di **Guido Prestisimone**

NAPOLI - Venendo meno alle consuetudini, scurissime nubi scaricano su Napoli acqua a non finire e nell'imboccare via Pacuvio (nella zona panoramica per antonomasia) lo sguardo che inevitabilmente corre al mare, si perde nel vuoto: soltanto nebbia e pioggia e non diresti proprio di essere a Napoli. Al secondo piano di uno dei più eleganti edifici di questa strada, abita Roberto Filippi, uomo « ovunque » e trave portante del Napoli di Luis Vinicio.

A ROMA, nella partita contro la squadra di Anzalone, i tifosi giallorossi, conquistati dalle sue follie podistiche e dalla sua immensa abnegazione gli hanno tributato lunghi applausi a scena aperta. Lui, caricato ancor di più, ci ha dato dentro tutto, e quando verso la fine è andato fin sotto le tribune per raccogliere il pallone è stato applaudito a scena aperta. Lui ha nascosto dietro i lunghi capelli il viso un po' rosso, e incassata la testa nelle spalle, è rientrato in campo e s'è rimesso a correre.

Roberto è un tipo un po' chiuso, ma messo a suo agio, in un angolo tranquillo della casa, mentre alla TV c'è una partita del « Viareggio », si trasforma, diventa loquacissimo e pronto alla battuta.

« I miei sono operai e forse questo mi ha insegnato a lottare, a tener duro anche nei momenti difficili ».

— La sua dura adolescenza, però, deve avergli tolto la capacità di gioire, persino in campo.

Vincitore lo scorso anno del «Guerin d'Oro» quale miglior giocatore della serie A (a sinistra, con Gibi Fabbri e Paolo Rossi durante la consegna del trofeo), Roberto Filippi è diventato il cardine del Napoli di Luis Vinicio. Gli elogi, tuttavia non hanno modificato il concetto che il calciatore ha di se stesso: la mia unica dote, dice, è quella di correre per novanta minuti senza perdere la lucidità. Per il resto sono un giocatore come tanti. Ma intanto, «rischia» di venire giudicato il «migliore» per il 78-79, sulla base (sopra) delle sue «cavalcate» domenicali

« Sì, è vero. Forse sei il primo che me lo chiede; non so perché ma anche quando andiamo in gol non riesco a far salti, a gioire. Deve essere anche questo causa del mio carattere ».

— E cio' può aver avuto importanza nei tuoi rapporti con i compagni, i dirigenti, il pubblico?

« No. Conoscendo questa mia introversione, ho sempre evitato storie. Sono sempre andato d'accordo con tutti, senza problemi ».

— Sei arrivato in serie A solo il campionato scorso, a ventinove anni. Come è possibile esplodere a quest'età?

« Innanzitutto credo che una grande importanza deve averla avuta l'ambiente di Vicenza. Tranquillo, rilassato, l'ideale per me. Poi è come se ci fossi arrivato a ventitre anni, con quell'entusiasmo: un tipo di entusiasmo che un trentenne non può avere logicamente. In più ho l'esperienza ».

— Le differenze tra Vicenza e Napoli: la gente, i costumi, i modi di pensare... ».

« Sono due città diversissime. Vicenza, come ho detto prima è una città tranquilla. Per un giocatore che attraversa un momento difficile, ad esempio, è di grande importanza perché non hai tutti gli occhi puntati addosso, come invece succede a Napoli, dove c'è molta più passionalità e la gente vive più vicino alla squadra ».

S'INTERROMPE un attimo per seguire un'azione della « Primavera » della Fiorentina, azione che termina con la terza rete viola: **« Ma fan sempre gol, qui! ».** E ci butta su una grossa risata.

— Roberto, tu sei sposato ed hai un bambino. Che problemi ti crea il pensiero di quale società attenda tuo figlio, domani?

« Simone ha tre anni. So che è un po' presto, ma la preoccupazione maggiore per ora è quella della droga, che ritengo uno dei mali più terribili della nostra società. Io ci starò attentissimo, e speriamo anche lui... sai, le amicizie... ».

»»

Filippi

segue

— Come vedi la situazione politica in Italia?

« Mah, c'è poco da stare allegri. Desidererei tanto che si potesse vivere in serenità, tranquillamente. La vita è breve e bellissima, perché rovinarla? ».

— Insomma, per il futuro, sei ottimista o no?

« Sinceramente non vedo come si possa esserlo, purtroppo ».

— Altri interessi extracalcistici?

« In ritiro mi porto sempre qualche libro, ma non roba troppo impegnativa. Poi il cinema che mi piace abbastanza e la musica leggera italiana, Baglioni, qualche canzone di Renato Zero ».

— Lo scorso anno hai vinto il « Guerin d'Oro », quale miglior calciatore della stagione. Per uno come te che ha sempre fatto dell'umiltà la sua arma migliore, questo premio può influire nella mentalità, quando scendi in campo?

« No, al cento per cento e si torna al discorso di prima: ormai ho una certa esperienza ».

— Da ragazzo, chi era il giocatore che preferivi?

« Mi piaceva tantissimo Meroni, ma non è che mi sia ispirato a lui: Gigi era una punta, e poi faceva tutt'un altro gioco. Ed i capelli, ci tengo a dirlo, non c'entrano niente ».

— Chi rappresenta per te il vero prototipo dell'atleta?

« ...Non so... mi è molto simpatico Dwight Stones, il saltatore in alto. Non sarà proprio l'atleta perfetto, ma dico lui ».

— Squadre e uomini del « Mundial »...

« Lo stopper dell'Austria, Bruno Pezzey, era eccezionale: forte sull'uomo, bravissimo negli sganciamenti. Mi ha colpito veramente. Le squadre... noi ci si poteva piazzare ancora meglio, a mio parere, ma in fin dei conti l'Argentina ha vinto meritatamente ».

— Parliamo un po' del nostro campionato.

« Mi ricordo che durante il precampionato pronosticai Milan protagonista e probabile campione. Protagonista lo è di certo, credo che sarà anche campione, pure se il torneo è ancora lungo. Tra i giocatori, i più in gamba mi sono sembrati i due Baresi, perché anche quello dell'Inter mi piace davvero, anche se si parla quasi solo di quello rossonero. Poi il mio compagno Ferrario, e non lo dico perché gioca con me: lui è proprio forte, te lo assicuro io che lo vedo ogni giorno ».

— Questo Napoli...

« Dunque, all'inizio di campionato cosa ci si era prefissi? Solo la zona UEFA: ebbene, mi pare che siamo lì con le altre a lottare. Se si fosse parlato di scudetto, allora d'accordo, ma non mi sembra che fosse così. E' giusto, a Napoli non sanno cosa farsene della UEFA, ma solo quando la società dirà all'inizio che punta allo scudetto, allora, se ne riparlerà. Non sarebbe onesto da parte loro far illudere la gente ».

—Da cosa nasce questa terribile difficoltà ad andare in gol?

« Sono convinto che è solo un impasse psicologico, perché noi creiamo veramente tante occasioni da rete. Insomma, appena segniamo, verranno gol a grappoli: sono fiducioso nel finale del Napoli, andremo forte, vedrai... ».

— Qui, a Napoli, dicono che il peso della responsabilità di questa poca prolificità dell'attacco è da dare solo a Savoldi e si sta aprendo l'ennesima polemica sul centravanti.

« Guarda, questa storia la so anch'io ma mi sembra la più grossa stupidaggine che mi sia capitata di sentire finora. Beppe ha fatto sette gol sui dodici della squadra, con un solo rigore, e poi lui ha sempre giocato così. Parola d'onore: Io di Savoldi ne vorrei avere due in squadra ».

— Se ne son dette a montagne. La tua su Paolo Rossi... ».

« Io, di Paolino, preferisco sempre parlare come uomo, anche perché come giocatore si sa tutto ed ha parlato gente ben più grossa di me. Lui è eccezionale e non so come abbia fatto a restare uguale dopo tutta quella popolarità che gli è piovuta addosso dopo il mondiale. Per questo lo ammiro veramente ».

— Prova ugualmente a dire qualcosa anche dal lato tecnico...

« Vedi, è fin troppo facile. Paolo è uno che ti punisce al primo sbaglio, un opportunista come non ne ho mai visti prima: è sempre là, al momento giusto, per istinto. Gli manca un po' il colpo di testa ed un pizzico di cattiveria in area, ma questo rispecchia il suo carattere. Paolo è buono, sai, ci son centravanti che si fanno sentire, rispettare proprio fisicamente, Graziani ad esempio, ma lui... in fondo si fa rispettare lo stesso, fa gol... ».

— E adesso, Roberto Filippi calciatore: autodefinisciti ».

« Sono uno che si diverte ancora tantissimo a giocare, per questo cerco di stare sempre nel pieno dell'azione. Ultimamente Valcareggi mi ha paragonato a Domenghini, ma non mi sembra giusto. Domenghini era uno che magari correva come me, ma in più aveva il tiro, faceva gol, era più completo, insomma. Poi io sono stato fortunato ad aver trovato un allenatore come Vinicio che non mi ha dato un ruolo o una zona fissa, lui vuole il gioco a tutto campo e per me va benissimo ».

— Buttando via per un attimo la modestia, e a parte la dote di correre con giudizio per novanta minuti, trova una tua definizione.

« Non c'è niente da dire, davvero... ».

— Prova ugualmente.

« Quella di riuscire spesso a correre per tutta la partita senza perdere la lucidità, forse. Ma poi basta. Vedi, ti dico la verità, per me... Sono una cosa normale, come ce ne sono tanti ».

INSOMMA non c'è niente da fare: Roberto ha il terrore di sbilanciarsi nei giudizi sugli altri: « Non ne do mai, ho sempre paura di sbagliare » e poi ha quella terribile modestia che è una cosa innata, assolutamente non finta.

Una dote, dicono alcuni, proprio dei campioni.

La scheda di Roberto Filippi

ROBERTO FILIPPI è nato a Padova il 10 luglio 1948. Ha cominciato la carriera calcistica nel Padova, ma il suo esordio in serie A lo ha fatto con la maglia del Bologna il 24 settembre 1972 in Bologna-Juventus 0-2. In quattordici anni ha disputato soltanto tre campionati di serie A totalizzando complessivamente 52 presenze e segnando un gol. Per sei stagioni ha militato in C accumulando 176 presenze e 14 gol. Quattro le stagioni in serie B con all'attivo 118 presenze e 3 reti. Ecco il suo curriculum.

1967-68	Padova	B	—	—
1968-69	Sottomarina	C	33	7
1969-70	Padova	C	37	2
1970-71	Padova	C	36	3
1971-72	Padova	C	36	2
1972-73	Bologna	A	3	—
nov. 72	Reggina	B	26	2
1973-74	Reggina	B	24	—
1974-75	Padova	C	28	—
1975-76	Padova	C	6	—
ott. 75	L. R. Vicenza	B	31	1
1976-77	L. R. Vicenza	B	37	—
1977-78	L. R. Vicenza	A	30	1
1978-79	Napoli	A	19	—

PLAY sport & MUSICA

IN QUESTO NUMERO

QUESTA SETTIMANA

Agostinelli sul set: c'era una volta un piccolo cowboy

di **Simonetta Martellini** - Foto **Tedeschi**

ROMA. Abbiamo giocato a fargli fare l'attore. Per entrare nel clima siamo andati a Cinecittà, e Andrea è stato al gioco: divertito (e simpaticissimo), ha recitato per noi la parte del prode guerriero nel castello costruito per il film « Il deserto dei Tartari », del regista impegnato alle prese con una moderna cinepresa, della... statua nel fantastico magazzino delle statue di gesso e plastica.

— Tu potresti benissimo fare del cinema. Ti interesserebbe?

« No, ormai non più ».

—Perché, c'è stato un periodo in cui ti sarebbe piaciuto?

« C'è stato un periodo in cui l'ho fatto ».

— E quanto tempo fa?

« Oh, moltissimo! Avrò avuto sette, otto anni. Mi scelsero per una piccolissima parte in un film per la televisione ».

— Quale?

« Ti ricordi " Non cantare, spara " con il Quartetto Cetra, quello ambientato nel Far West? Be', io ero un piccolo cowboy... ».

— Cosa facevi?

« Insieme con tanti altri piccoli cowboys, tutti in fila a scaletta, impedivamo un duello per ordine della nostra maestra: cinque minuti in tutto ».

— Dove hai girato quei cinque minuti?

« Prima di tutto, per cinque minuti di film ho lavorato quindici giorni. Qui a Cinecittà, comunque. Avevano costruito una città di frontiera, con l'albergo, il saloon, l'ufficio dello sceriffo, tutto regolare: ma esisteva solo la

segue a pagina 40

Agostinelli

segue da pagina 39

facciata. Mi ricordo che allora mi impressionò molto ».

— E se oggi ricevessi una proposta per un film?

« Non avrei esitazioni a rifiutare: ho fatto da tempo la mia scelta ».

— A quando risale il tuo primo calcio ad un pallone?

« Ai tempi delle elementari ».

— Dove giocavi?

« In parrocchia, visto che per strada non era possibile ».

— E poi?

« E poi, prima di arrivare alla Lazio a sedici anni, ho giocato in alcune squadre delle divisioni minori ».

— Che studi hai fatto?

« Sono ragioniere. Sono andato regolarmente a scuola fino a sedici anni: poi ho studiato da privatista ».

— Andavi bene?

« Sì, e mi piaceva: per questo ho voluto dare la maturità, a costo di frequentare corsi serali ».

— Cosa ti attira di più nel calcio: lo spirito di squadra o l'iniziativa personale?

« Mi piace il gioco di squadra, ma per me è un impegno dare il massimo ogni volta che scendo in campo ».

— Se dovessi praticare un altro sport, quale sceglieresti?

« Il tennis o lo sci ».

— Sai giocare a tennis?

« Abbastanza ».

— E con gli sci, come te la cavi?

« Molto peggio. Sono in montagna quasi tutte le settimane, dalla sera della domenica al martedì (il weekend dei calciatori), ma non vado più in là dello spazzaneve. Con lo slittino, invece, sono proprio bravo ».

— Che fai quando non giochi?

« Non ho abitudini precise. Di solito, qualsiasi cosa si decida di fare, mi vedo con gli amici ».

— Ne hai molti?

« Siamo sempre in dieci: una piccola comitiva di cinque coppie, tra cui Manfredonia e Giordano con rispettive signore ».

— Andate a ballare?

« Raramente: quelle poche volte che ci siamo andati, non ti dico che noia! Quando usciamo è per andare a cena fuori... ».

— Ti piace la musica?

« Moltissimo. Ascolto musica leggera in generale, ma preferisco quella da discoteca ».

— Leggi?

« Solo il Guerin Sportivo. Prima facevo la collezione, ma adesso non ho più posto e quindi conservo soltanto i numeri che mi interessano ».

— Ti scrivono molte ragazze?

« Direi che mi scrivono quasi esclusivamente ragazze: ogni volta che vado in sede c'è un pacco di lettere per me. Non tengo più il conto delle proposte di matrimonio... ».

— Che effetto ti fa?

« Mah.. nessun effetto: leggo le lettere con Tiziana, mia moglie, e poi le passiamo a sua nonna, che si diverte da morire ».

— Ti sei sposato giovanissimo: credi nel matrimonio?

« Sì, altrimenti non mi sarei sposato. E, benché giovane, il mio non è stato un matrimonio avventato: Tiziana ed io ci conosciamo da quando avevamo quattordici anni io e tredici lei. Eravamo compagni di classe ».

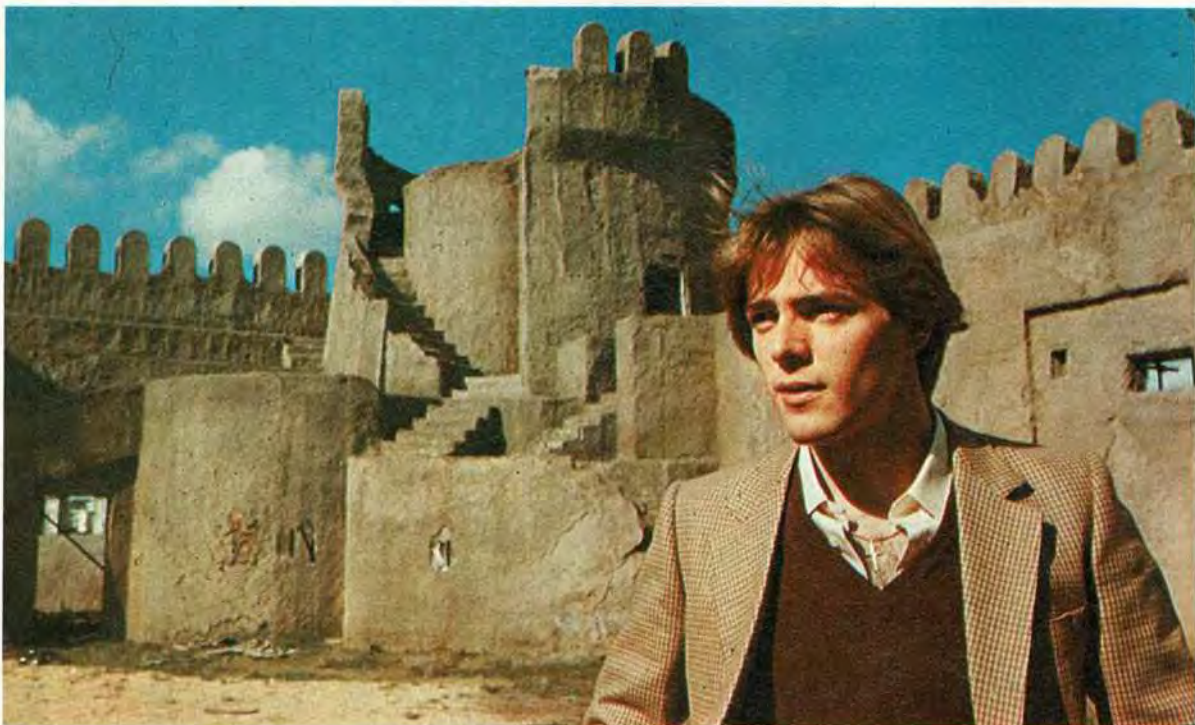
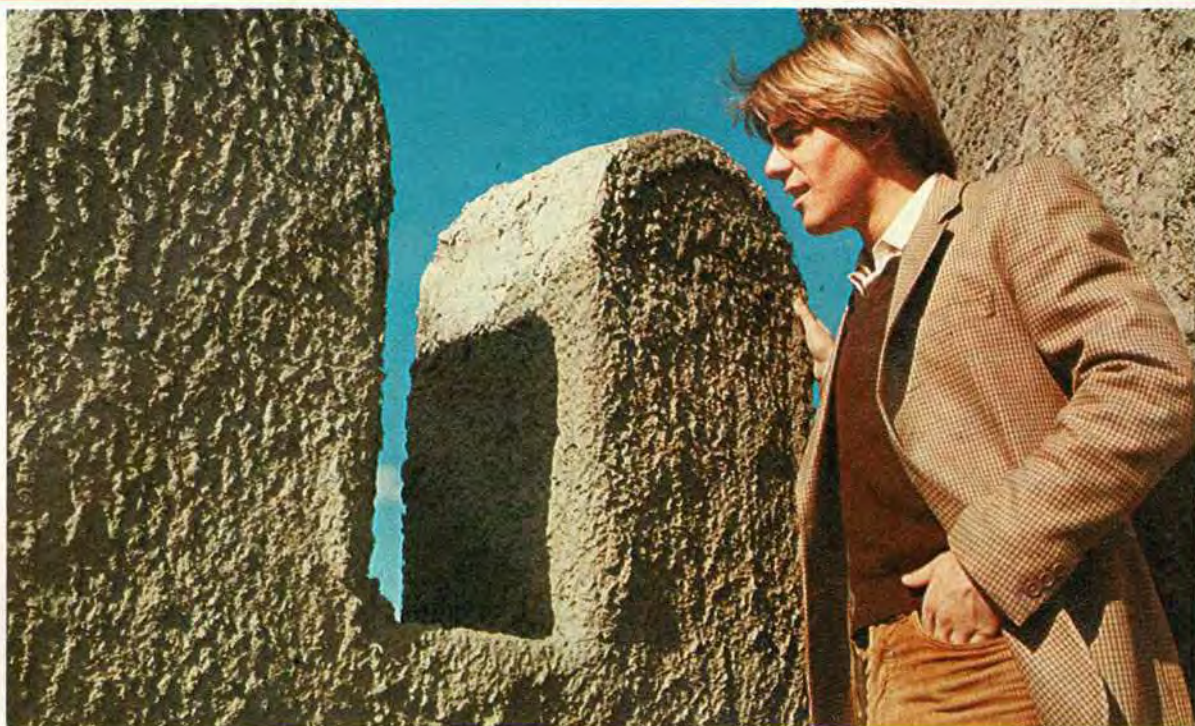
— Ti piacciono i bambini?

« Molto. Per uno nostro, comunque, abbiamo intenzione di aspettare ancora un po' ».

— Sei un tipo casalingo?

« Casalingo e tranquillo ».

— Tranquillo anche in campo?

« Be', no, direi proprio di no: mi ci vedi in campo senza grinta? ». □

Andrea Agostinelli, a fianco con la moglie Tiziana, gioca a far l'attore sullo sfondo del fortino costruito a Cinecittà per il film «Il deserto dei Tartari» (in alto). Andrea però a Cinecittà ha lavorato davvero, quando aveva 8 anni; eccolo a destra, nel ruolo di un piccolo cowboy in «Non cantare, spara»: una parte di 5 minuti. Per lui il cinema è finito lì

PLAY comics

Una vela che solca mari esotici e lontani rimane il sogno di molti: chi non l'ha ancora realizzato potrà viaggiare con la fantasia, fumetti alla mano

Sognando l'avventura

di **Gianni Brunoro**

CHI TENGA d'occhio quel significativo strumento della comunicazione di massa che è la pubblicità stampata sui giornali, non avrà mancato di notare l'intensificarsi di un certo tipo di annunci immediatamente prima e durante le recenti vacanze di fine d'anno. Essendo infatti molte le categorie di persone che in tale periodo godono di un più o meno lungo periodo di libertà da impegni professionali, ne approfittano le agenzie di viaggio per prorre occasioni di crociere marittime o aeree: più o meno economiche, più o meno originali, ma quasi sempre in terre lontane e preferibilmente esotiche. Ce n'è veramente per tutti i gusti.

Proprio per tutti i gusti? O non piuttosto per un « gusto » unico e insopprimibile, quello dell'evasione, della scoperta, dell'avventura? E' un bisogno che la nostra vita ormai così inquadrata in schemi fissi ha reso utopistico, eppure rimasto vivo in ciascuno di noi, al punto da indurci a realizzarlo non appena se ne presenti l'opportunità. Le agenzie di viaggio si rendono dunque interpreti di tale esigenza profonda, e tutto sommato nemmeno tanto inconsapevole, anche se molto spesso tale possibilità d'evasione viene altrettanto inquadrata, etichettata, « integrata » come ogni altra nostra attività, vanificando buona parte della sua capacità liberatoria, stritolando la possibilità di un'evasione « vera ».

In fondo agiscono più correttamente, sia pure a modo loro, i fumetti che, beninteso, non trasportano materialmente nessuno in avventure esotiche, però propongono spesso alla fantasia remoti viaggi in termini abbastanza plausibili. E il più plausibile veicolo verso l'avventura è rimasto ormai la barca a vela: un'attività sportiva nella quale l'uomo riesce ancora a immergersi nella natura, combattendola ad armi pari. Di questo, i fumetti continuano a dare viva testimonianza, con storie nelle quali la barca a vela diventa vera protagonista: sia con racconti di fantasia, come la serie « Blu Max » di Pisu e Castiglioni pubblicata sulla rivista BLIZ, sia con racconti documentari come « Il giro del mondo del Surprise » di Fabi e Zaniboni, ora raccolto in volume dalle Edizioni Paoline e realisticamente ispirato alle « avventure » di Ambrogio Fogar.

E' tuttavia così viva quest'esigenza della meta esotica raggiungibile a vela, che essa è attestata perfino nelle storie di tutta fantasia. Ne offre significativo esempio il recente volume « Noi Qui Quo Qua » (Ed. Mondadori), una « monografia » sui noti personaggi disneyani che presenta un particolare motivo d'interesse perché, visti in prospettiva antologica, i paperi in generale e i tre nipotini in specie, dimostrano una singolare propensione all'avventura. Un'opportuna puntualizzazione: i tre nipotini Qui Quo Qua (in originale Huey, Dewey e Louie) affliggono lo zio Paperino fin dal lontano 1938, quando apparvero nel cartone animato *Donald's Nephews*, passando poi nei fumetti per opera di diversi autori. Quando però essi furono ripresi da Carl Banks — quello fra i collaboratori di Disney che si dedicò esclusivamente ai paperi, e con notevoli risultati artistici — il rapporto zio-nipoti andò cambiando, assestandosi più su un piano di collaborazione (sia pure nella rivalità) che sulla tirannica prevaricazione del grande sui piccoli. Ed ecco proprio qui la premessa per quella propensione all'avventura cui si accennava sopra. Infatti, in diverse delle storie contenute nel volume « Noi Qui Quo Qua » la « famiglia Paperino » salta in barca e prende il largo verso lontani lidi, in cerca di ventura.

E' ben vero che talvolta il loro natante è un prodotto un po' troppo tecnologico per prestarsi ad un'attività sportiva a tutto tondo: come ad esempio in *Paperino e la fonte della giovinezza*, quando l'intera famiglia si diporta attraverso le paludi della Florida, a bordo di una larga chiatta spinta da un grosso ventilatore; oppure quando, in *Zio Paperone e l'arcipielago dei piumati*, i Nostri « volano » sulle onde del mare cileno a bordo di un potente motoscafo d'altura per competere con la perfida « paper-strega » Amelia. Ma più spesso sono proprio i mezzi tipicamente sportivi a tenerli occupati, impegnandoli in imprese coerenti con una sana vita sportiva. In *Paperino e il terrore di Golasecca*, l'incauto acquisto di una casa-natante porta zio e nipoti a farsi una spensierata vacanza sull'acqua: è vero che le cose si complicano subito, con l'apparizione di un mostro marino, ma i nostri eroi ingaggiano una lotta piena di fatiche e di astuzie, col preciso scopo di disinfestare la zona dal mostro e potersi così godere le vacanze sul barcone. Avvenimenti analoghi coinvolgono i Nostri nell'episodio *Paperino e il fantasma della grotta*, e proprio mentre « hanno noleggiato una piccola nave e si sono dedicati alla pesca delle alghe nei paraggi delle Indie Occidentali ». Con *Paperino e l'anello maledetto* abbiamo invece una complessa storia di finte nummie, col rapimento di Quo, in un Egitto moderno dove rivive un antico faraone: ma a sciogliere il complicato nodo narrativo sarà proprio l'abilità velistica dei paperi, lanciati sul Nilo all'inseguimento della tartana del rapitore a bordo di una snella feluca, abilmente manovrata.

E' però con *Paperino e l'isola misteriosa* che salta fuori tutta la propensione dei paperi per lo sport nautico, messo al servizio dell'avventura. Il racconto prende l'avvio sul molo di Paperopoli, mentre i due cugini — rivali — il disgraziatissimo Paperino e lo sfacciatamente fortunato Gastone — sono intenti a pescare. Lì giunge un emissario dello Zio Paperone a comunicare a ciascuno la donazione di uno dei due yatch ormeggiati sotto i loro occhi. Giunge però contemporaneamente via radio la notizia della scomparsa dello zio stramiliardario, durante una tempesta nei Mari del Sud. Si scatena così una sfida fra i cugini, ambedue intenzionati ad arrivare per primi a « salvare » l'ipotetico naufragato. Ed è così che per pagine e pagine assistiamo a una vera e propria regata fra i due, con manovre veliche raggiunte anche attraverso la sconclusionata ma divertente terminologia nautica di Paperino. Per più pagine si possono così gustare scene di viaggio sul mare a bordo di una barca a vela. Fra atolli corallini e foreste di cocco, tra spiagge incontaminate e pericolosi contatti con gli aborigeni, il racconto comunica lo stesso suggestivo senso delle più classifiche e tradizionali storie di mare. E lascia alla fine perfino la soddisfazione di vedere lo sfortunato Paperino avere una volta tanto la meglio su quello sfondato di Gastone. Anche il racconto umoristico, dunque, ha nei fumetti tutte le carte in regola per alimentare quella serissima attività che è il « sognare » l'avventura. □

L'UOMO DELLA SOMALIA
Ed. Cepim - L. 3.500

Quanto del suo soggiorno infantile in Africa sia rimasto nel veneziano Hugo Pratt, principe ormai riconosciuto del fumetto mondiale, è difficile determinare razionalmente. Certo però i suoi fumetti recenti rivisitano sempre più spesso il Continente Nero. Lo fanno tuttavia senza le smancerie romantiche del tradizionale « mal d'Africa », scorrendo via senza inutili fronzoli. In questo — siamo ai primi decenni del secolo — il tenente inglese Abel Robinson, in caccia agli sterminatori dervisci, cade vittima di un farneticante delirio, indottovi dalla paura e dal mistero. E' un'opera di grande suggestione, ricca di riferimenti ai « vangeli apocrifi », magistralmente realizzata da Pratt.

UN UOMO UN'AVVENTURA
HUGO PRATT
L'UOMO DELLA SOMALIA

GLI SPORT
Ed. Piero Dami
L. 2.800

La tanto lamentata questione che gli italiani siano più un popolo di tifosi che di sportivi è un fatto abbastanza indiscutibile. D'altra parte, la sportività e la pratica sportiva diretta necessitano di inevitabili premesse educative, nel senso che ad esse sarà tanto più facilmente indotto chi allo sport è stato precocemente sensibilizzato. Questo grazioso libro per bambini assolve egregiamente una funzione del genere: una trentina degli sports più popolari vi sono parafrasati in buffi paginoni umoristici « interpretati » da altrettanto buffi animali. E' un dono spiritoso ed educativo per i bambini e allo stesso tempo sarà una sicura occasione di divertimento per i loro padri.

gli sport

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera
e Alfredo J. Grassi

Jeff nel pallone

QUARTA PUNTATA

RIASSUNTO. Brutte notizie per gli Spartans. Proprio alla vigilia dell'ultimo incontro della stagione, Dick è fuori combattimento. Le radiografie parlano chiaro: l'incidente sul campo gli ha procurato una pericolosa incrinatura sotto al ginocchio e il campione dovrà restare ingessato almeno per un mese. A parziale consolazione per la squadra c'è un grosso risultato: la vittoria sulla squadra del Fencing, diretta avversaria in classifica, grazie a due magnifici gol di Jeff realizzati subito dopo l'uscita di Dick dal campo. Dinamite, ricoverato in ospedale, è profondamente amareggiato, ma le delusioni per lui non finiranno qui: da qualche tempo due stranieri osservano con molto interesse (e anche con molto mistero) gli allenamenti dei ragazzi guidati da Fumarolo...

NITA E LA MADRE DI DICK SI INCONTRANO NELLA CORSIA DELL'OSPEDALE
QUANTO DURERÀ?
NON PREOCCUPARTI, NITA. ANDRÀ TUTTO BENE
LO SPERO: IL FOOTBALL È TROPPO IMPORTANTE PER DICK
A VOLTE PENSO ADDIRITTURA CHE LUI AMI PIÙ IL CALCIO CHE ME...
NON DIRE SCIOCCHEZZE. DICK TI AMA MOLTISSIMO

ANCHE SENZA DINAMITE GLI SPARTANS CONTINUANO GLI ALLENAMENTI
LA MIRA È BUONA. DEVI SOLO COLPIRE PIÙ FORTE. DAI!
I DUE STRANIERI OSSERVANO CON INTERESSE
NIENTE MALE QUEL BIONDINO. CHI È?
È JEFF. ANCHE LUI FA PARTE DEL TRIO
LI CHIAMANO I TRE MOSCHETTIERI DEL CALCIO. IL TERZO È POLI
DOBBIAMO CHIEDERE A MR. PUCCI DI POTER AVERE JEFF E POLI AL POSTO DI DICK

I RAGAZZI SONO SOTTO LA DOCCIA QUANDO FUMAROLO LI CONVOCA
JEFF, POLI... CI SONO NOVITÀ PER VOI
ALLA FINE DEL CAMPIONATO GIOCHERETE PER UN MESE CON UN'ALTRA SQUADRA
PERCHÈ CAPO?
È UNA STORIA LUNGA. PRIMA DI TUTTO PENSATE A VINCERE LO SCUDETTO. POI AVRETE MODO DI DIVERTIRVI

MR. PUCCI DÀ L'ANNUNCIO UFFICIALE...
...COSÌ MR. BRANNER HA ORGANIZZATO UNA GRANDE PARTITA PER AIUTARE I SUPERSTITI DEL TERREMOTO CHE HA COLPITO IL SUO PAESE
QUALE SARÀ QUESTA SUPER PARTITA?
L'IDEA È QUELLA DI FORMARE DUE SQUADRE CON I MIGLIORI GIOCATORI DEL MONDO
SPERIAMO DI RICAVARE ABBASTANZA DENARO PER INIZIARE LA RICOSTRUZIONE DI SANTA CECILIA, LA NOSTRA CAPITALE
IN CHE SQUADRA GIOCHEREMO?

FARETE PARTE DELLA SELEZIONE LATINO-AMERICANA E INCONTRERETE QUELLA EUROPEA. D'ACCORDO?
CERTO. È UN'INIZIATIVA AMMIREVOLE
PECCATO CHE DICK NON VENGA!
GIÀ. CI RESTERÀ MALE. ANDIAMO SUBITO DA LUI
MENTRE STANNO PER PARTIRE
TI SPIACE ANDARE DA SOLO? TI RAGGIUNGERÒ PRESTO

PERCHÈ? COSA C'È JEFF?
LA MIA PARTENZA PER IL SUPER-MATCH... NON SO COME LA PRENDERÀ LUCILLE
LUCILLE? E CHI È?
BEH, VOLEVO APPUNTO PRESENTARLA A TE E A DICK. E...
CIAO, JEFF!
LUCILLE!

CONTINUA

IL CRUCIVERBONE SPORTIVO

di Giovanni Micheli

① ② ③ ④ ⑤

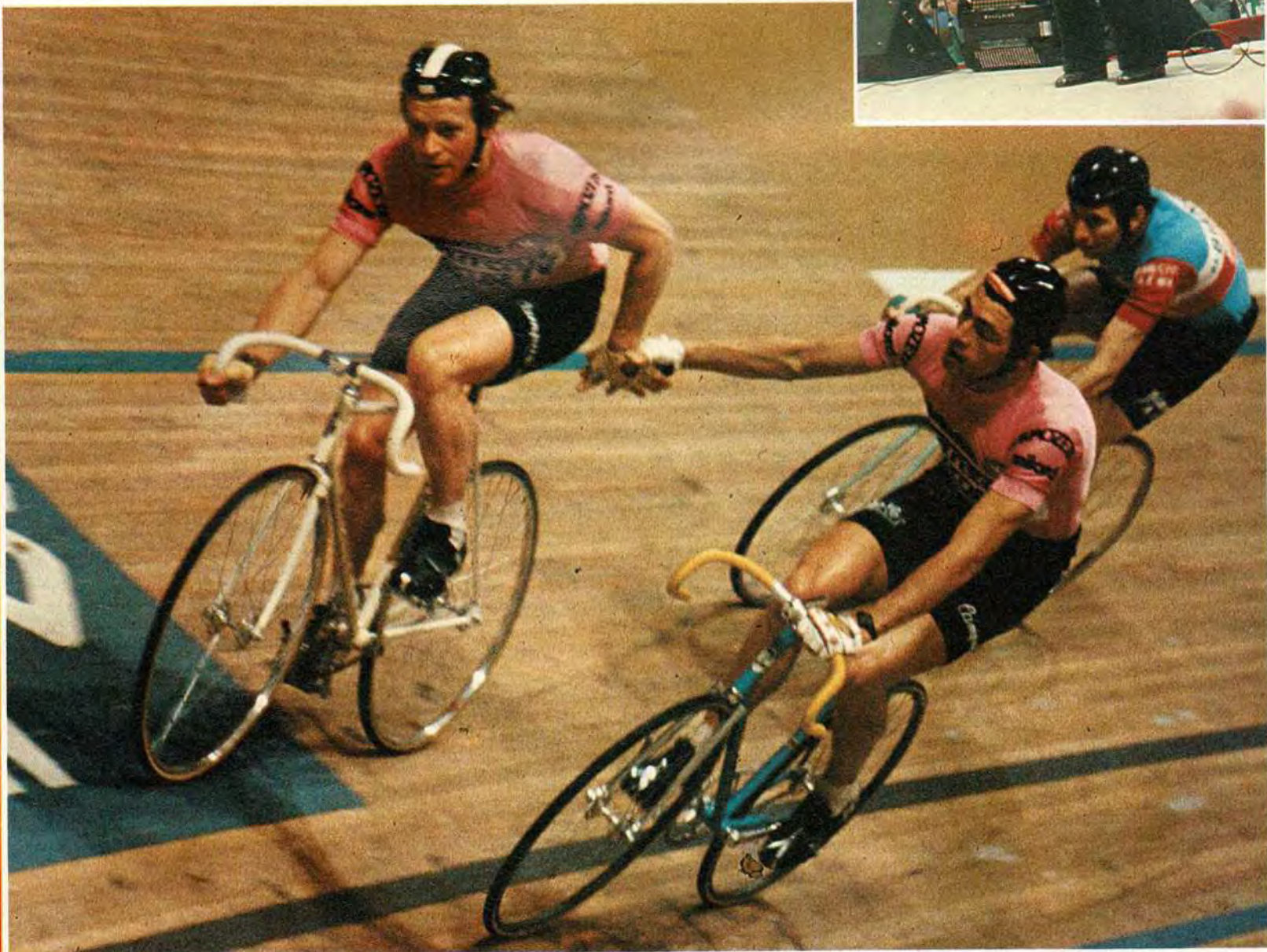
ORIZZONTALI: 1 Fu generale fra gli sportivi quello per la scomparsa di Renato Curi - **7** Il fiume di Breslavia - **11** Il Bartali del vecchio ciclismo - **12** Lo consegna il messo - **14** Ultime negli indoors - **16** Li fischia l'arbitro - **18** La firma del Tofano attore - **19** Lo perpetrò il Barbarossa nel 1162 - **24** Ala destra del Catanzaro (nome e cognome) - **26** Ambito premio per allenatori di calcio - **28** Il Maier, portiere tedesco - **31** Ospita gli incontri casalinghi della Juventus - **33** Ispettore (abbrev.) - **36** Iniziare in crescendo - **37** Così finiscono spesso i mister del calcio - **39** Fa parte di una società - **40** Pari nei giri - **41** Città della Persia - **42** Andati via - **44** Si coniuga con la mano sopra il vangelo - **46** Sacerdote (abbrev.) - **47 Vito, terzino vicentino, di cui alla foto n. 1** - **51** Ermanno, interno destro della vecchia nazionale - **52** Si nutrisce con la placenta - **53** Centro balneare della Riviera di Levante - **55** Vi si ammira la villa d'Este - **57** Iniz. di Fonda - **58** Attacco rabbioso e repentino - **59** Vento di nord-est - **60** In testa allo sportivo - **61** Fiume e dipartimento francese - **63** Lecce - **64** Canta « Pasticcio universale » - **65** Ex-possedimento italiano in Africa (sigla) - **66** Misura terriera - **68 Pietro, ala bianconera, di cui alla foto n. 2** - **70** Case per sagrestani - **71** Il fondo di Cabrini - **72** La maneggia Vivaldo Baldi - **74** Lo è l'atleta quando ha il fisico stremato - **75** Como - **76** La disdegna chi gioca in difesa - **79** Gichero - **80** Vicine nei primati - **82** Famosa quella di Aladino - **86** Astucci per sartorie - **87** Fori in pelle - **89** Prime nel disco - **90** Illuminano gli stadi nelle notturne - **92** Grande altipiano asiatico - **93** Articolo per sportivo - **94** Ha un limite in molte categorie del calcio - **95** Ente assistenziale - **97** Uva spina, ottima per marmellate - **98** Lo erano le poste ai tempi del re - **101** Angelo Cereser - **102** Salerno - **103** La Lualdi attrice (iniz.) - **104 Punta juventina, di cui alla foto n. 3** - **107 Ala juventina, di cui alla foto n. 4** - **108 Libero del Lanerossi, di cui alla foto n. 5** - **110** Lo Chagall pittore - **111** Nipote di Abramo - **112** Lo formano centro grammi - **114** Metà anno - **115** Non idoneo - **119** Uno a Bonn - **120** Stupidaggine - **122** Il Guidetti calciatore (iniz.) - **124** Dispari in rada - **125** Luis Del, ex-calciatore spagnolo - **126** Pittoresco promontorio toscano.

VERTICALI: 1 Quelle su pista avvengono nei velodromi - **2** Una maga senza uguali! - **3** Vi allena Seghedoni (sigla) - **4** Regione del sud est asiatico - **5** Aosta - **6** Mediante - **7** In mezzo ai nove - **8** Infamare - **9** La Germania della Ackermann - **10** Sala inglese per tè - **12** Cingono il collo dei piloti vincitori - **13** Piccole strade tra i fiori - **15** Il « patron » dell'Udinese - **16** Scopi, mète - **17** Pesce tipico dell'alimentazione artica - **20** Dolci montati - **21** Pericolose malattie per i cani - **22** Ettore, centrocampista del Rimini - **23** Una casetta fra i rami - **25** Lo è la maglia che indossa Knetemann - **27** Lo sono attualmente molte gestioni di società sportive - **28** Li calza Gros - **29** Un De Vlaeminck ciclista - **30** Difende la porta del Montecatini in C/2 - **31** Tragedia di Shakespeare - **32** Passano liete allo stadio - **33** Offendere a parole - **34** Luogo di partenza - **35** Grande fiume russo - **38** Roberto, difensore del Torino - **43** Chiudono le vittorie - **44** Metà giro - **45** Rilascia in Comune libretti sanitari - **48** Filosofo e apologista di Atene - **49** Il grido dell'arena - **50** Così terminano i campioni - **53** Prelievo di Sangue o di danaro - **54** il Khan degli Ismaeliti - **56** Colleghi di Mata Hari - **57** Arie, centrocampista olandese - **60** Malfamato quartiere inglese - **62** Nota Redazionale - **65** Lettera senza valore - **67** Il « side » del calcio - **68** Lo è l'ovolo - **69** Parte di una chiesa - **70** Per sommi capi... - **73** Famosa squadra madrilena - **74** Un appuntato in ufficio - **77** Affezione alla gola - **78** Eroe greco - **80** Ha lo stadio di S. Siro (sigla) - **81** Lo sono le patate - **82** Sonny, ex-campione di pugilato - **83** Vicine nel campo - **84** Lo stesso che dire orecchioni - **85** Mauro, mediano di spinta viola - **88** La Lupino del cinema - **89** Dispari nel dolo - **90** Vento di mare - **91** Sicura - **96** Due in cielo - **97** Con « vis » in molte antiche denominazioni di società sportive - **99** Sei nei prefissi - **100** Preposiizone nel ring - **104** Nome d'uomo - **105** Offerte per chi mendica - **106** Il contrario di diesis - **109** Lo conosce il globetrotter - **110** Dà la farina per la polenta - **113** Le specialità di Angelo Scalzone - **116** Terza e quarta a Monza - **117** Organismo arbitrale (sigla) - **118** Vende dolci e amari - **121** Nel centro del Cile - **122** Amata senza uguali - **123** Il capitano della Fiorentina (iniz.).

LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO

Mai come quest'anno la Sei Giorni milanese di ciclismo ha fatto parlare di sé: da una parte un pubblico record, dall'altra una lotta sportiva fra le più agguerrite. Il tutto surriscaldato da uno show all'insegna del nudo che ha coinvolto cantanti, ballerine e personaggi dello spettacolo. Poi, alla fine, Moser ha raccolto il meritato frutto di sei giorni di fatiche...

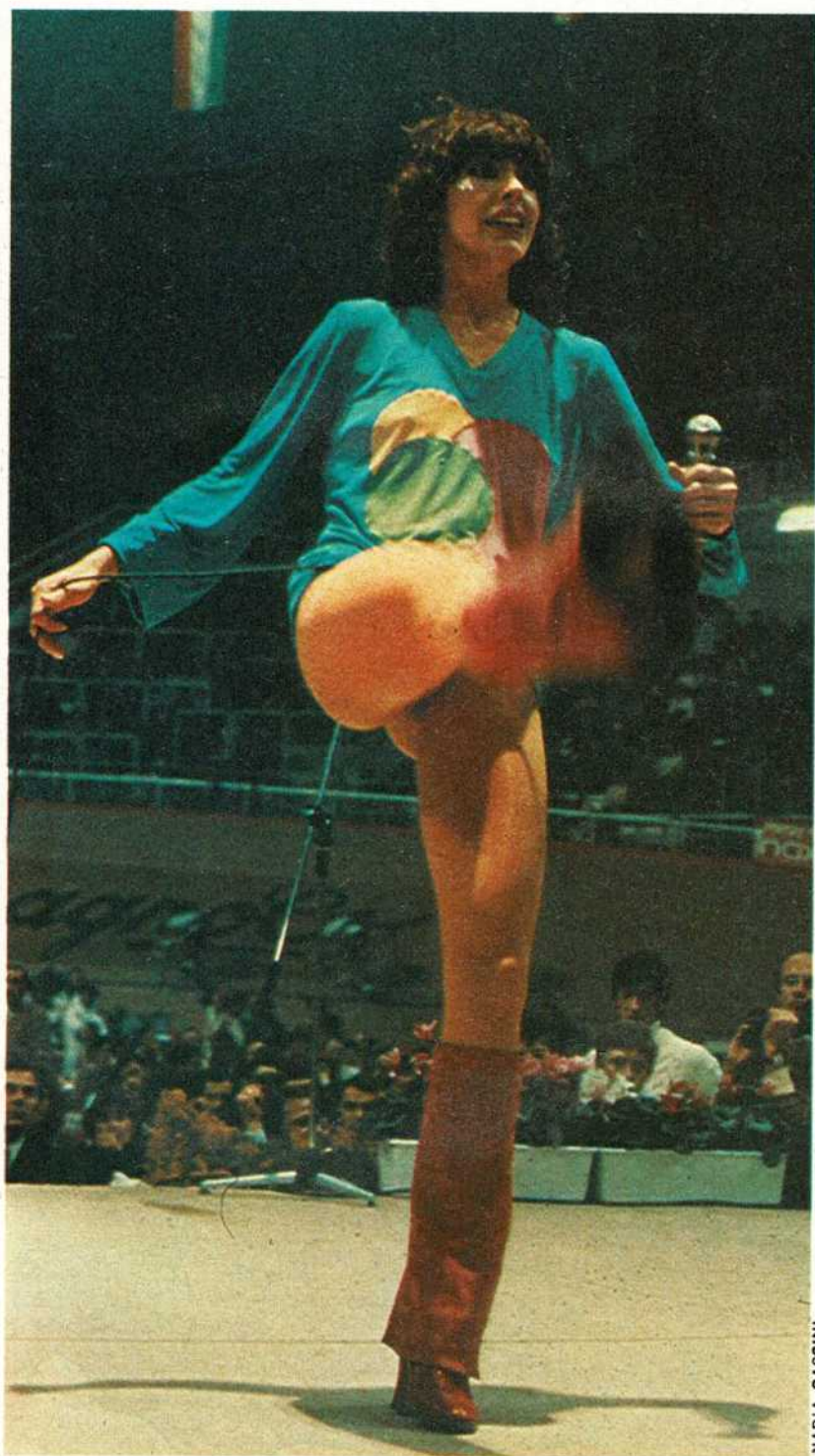
...e il settimo giorno riposò

di **Giorgio Martino** - Foto **FL**

Un cambio fra Moser e Pijnen (sopra) che «sorpassano» Gimondi, ormai staccato di un giro. In alto, Mike Bongiorno, presentatore della Sei Giorni. A fianco, i due vincitori sul podio. Moser ha partecipato a 4 Sei Giorni e ne ha vinte tre

CENTOMILA spettatori come per un superderby: eppure non è calcio, ma è ciclismo, e addirittura ciclismo su pista cioè quel ciclismo di cui si lamenta la perenne e irreversibile crisi, una crisi che lo affligge per carenza di pubblico, per smobilitazione dell'interesse, per mancanza di protagonisti. Centomila spettaori alla Sei Giorni di Milano sono la contraddittoria, paradossale — ma forse tutto sommato istruttiva — risposta alla crisi del ciclismo su pista. La Sei Giorni, almeno in Italia, ha un segreto estremamente semplice: i grandi nomi. Fate venire Moser, Gimondi, Saronni, Baronchelli, De Vlaeminck in pista e riempirete velodromi e palazzi dello sport. E' un segreto che negli anni '50 conoscevano bene gli organizzatori delle « storiche » sfide fra Coppi, Koblet, Messina. Sulla scia e nell'ombra del grande nome che si cimenta in pista nascono e prosperano gli specialisti,

»»

IL DIAMOND BALLET DAL MOULIN ROUGE ALLA PISTA

FIORELLA MANNOIA

LA TERZA « STREGA »

NADIA CASSINI

Sei giorni

segue

quelli che poi servono per vincere i titoli mondiali ed olimpici.
Dunque, centomila spettatori al Palasport di Milano per una manifestazione che è sempre stata a metà strada fra il fatto sportivo e l'attrazione da baraccone, nata addirittura prima della bicicletta, quando (siamo ancora nel 1878) c'erano i bicicli di ferro con ruote ricoperte di gomma piena. La gente, mostrò subito di interessar-

DUE COMPONENTI DELLE STREGHE

PIJNEN E FRITZ

GIMONDI

SHUTTEN

Ciclismo e varietà, conditi dagli applausi di 100 mila spettatori: questi gli ottimi ingredienti di un piatto di successo come la Sei Giorni milanese. Eccoli insieme, il sudore degli atleti e i lustrini dei divi: anche qui, tutto quanto fa spettacolo

si a questo tipo di gare a lungo metraggio e i direttori dei velodromi si sbizzarrirono alla ricerca di continue novità. Ben presto i bicicli e poi le biciclette soppiantarono nei velodromi i pattini che prima scorrevano nelle piste e queste manifestazioni assunsero l'aspetto di veicolo pubblicitario per reclamizzare qualsiasi cosa, e di ghiotta occasione per allestire colossali scommesse.

DAL PRIMO tempio della Sei Giorni, l'Agricoltural Hall di Londra, al mitico Madison Square Garden di New York dove questo genere di gare approdò intorno al 1890, la manifestazione andò sempre più disumanizzandosi: all'inizio i corridori, che correvano soli e non in coppia, giravano per diciotto ore: dalle sei del mattino fino a mezzanotte. Dopo essere passai dai bicicli alle biciclette, dopo aver allargato la gara alle donne, gli organizzatori del Madison inventarono la più massacrante delle Sei Giorni: una gara senza riposo, cioè giorni interi a girare in pista. Si raccontano storie allucinanti di ciò che avvenne in quel 1896: il vincitore, l'inglese Teddy Hale riposò solo otto ore sulle centoquarantaquattro totali: lui e gli altri partecipanti diedero evidenti segni di pazzia e squilibrio fisico e mentale. Secondo le gazzette dell'epoca i corridori erano ridotti a spettri e come fantasmi allucinati facevano e dicevano le cose più assurde, dalle minacce di uccidere tutti alla richiesta di una baby sitter per essere imboccati... Nei due

Sei giorni

segue

anni successivi vinse un certo Miller che appena finita la gara del '98 si sposò nel bel mezzo del Madison davanti a una folla in delirio. Gli organizzatori, molto disinvoltamente, raddoppiavano i prezzi dei biglietti quando il velodromo era esaurito, poi scappavano con la cassa e ne facevano di tutti i colori finché la municipalità di New York vietò queste gare obbligando i corridori a correre in coppia per consentire un po' di riposo e di umanità. La corsa venne poi riesportata in Europa e al leggendario Vélò d' Hiver di Parigi si trasformò in un fatto mondano.
Per una di quelle stranezze difficilmente spiegabili, il « tout Paris » scelse la Sei Giorni come appuntamento che oggi definiremmo « in ». Ricconi, belle donne, avventurieri, divi, nobili, artisti, scrittori e tutto quel mondo che ancora non si poteva chiamare del « jet set » solo perché non era stato inventato il « jet », assiepavano il velodromo inondandolo di fiumi di champagne,

I tre volti della Sei Giorni: in alto, **quello «classico» del velodromo milanese colmo di pubblico fino all'ultimo ordine di posti. Quest'anno si è raggiunto il record delle presenze: centomila spettatori per un incasso totale di trecento milioni.** A sinistra, **il duo acrobatico della Troupe Ariz Bros, una delle numerose attrazioni che hanno fatto da contorno all'avvenimento sportivo.** In basso, **il «garage» della Sei Giorni: una selva di biciclette «parcheggiate» nel settore interno e affidate alle cure dei meccanici il cui lavoro, importantissimo, si svolge sempre dietro le quinte, alle spalle degli « eroi »**

LA SEI GIORNI IN CIFRE

CLASSIFICA finale: 1. *Moser-Pijnen* punti 367; 2. *Peffgen-Fritz* p. 147; 3. *Gimondi-Sercu* p. 255 a un giro; 4. *Clark-Allan* p. 100 a un giro; 5. *Herman-Schutz* p. 196 a due giri.
Moser e Pijnen hanno compiuto 5925 giri pari a 1481 km. La media è stata di 47,650.

INCASSO totale 295 milioni 71.565. Incasso record giornaliero: venerdì (ultimo giorno) 58 milioni.

PRESENZE totali 99.648. Presenze parziali: sabato 9.538; domenica 3.494 (pomeriggio) e 6.572 (sera); lunedì 2.792 e 6.212; martedì 3.478 e 8.837; mercoledì 5.015 e 14.608; giovedì 4.306 e 15.275; venerdì 3.495 e 16.113 (record).

CONSUMO alimentare: 2000 polli; 10 vitelli; 6 manzi; 3 quintali di pesce spada; 2 ql. di pesce per salse; 5000 uova; 2 ql. di burro; 5 ql. olio; 2 ql. parmigiano; 3 ql. formaggi vari; 2 ql. farina; 5 ql. pasta di semola; 3 ql. riso; 2000 carciofi; 5 ql. patate; 20 ql. verdure; 80 prosciutti di Langhirano; 2 ql. spek; 600 torte; 3 ql. gelato, 50 casse di arance; 6000 bottiglie di vino, spumanti, champagne; 6000 bottiglie di acqua minerale; 200 casse di birra. Totale pasti 8200. Media coperti quotidiani 1450.

L'ALBO D'ORO

1927: Girardengo-Binda, **1929:** Girardengo-Linari, **1961:** Terruzzi-Arnold, **1962:** Van Steenbergen-Savarayns, **1963:** Terruzzi-Post, **1964:** Van Steenbergen-Motta, **1965:** Van Steenbergen-Motta, **1968:** Motta-Post, **1969:** Kemper-Oldenburg, **1970:** Kemper-Seeuws, **1971:** Merckx-Stevens, **1972:** Gimondi-Renz, **1973:** Sercu-Stevens, **1976:** Moser-Sercu, **1977:** Gimondi-Van Linden, **1978:** Moser-Pijnen, **1979:** Moser-Pijnen.

mentre Hemingway cantava le lodi di celebri atleti...

IN ITALIA la Sei Giorni approdò nel 1927, neanche a dirlo a Milano. Ebbe alterne fortune e tre cicli: il primo durò appena due edizioni e, nonostante il successo di popolari campioni come Girardengo-Binda e Girardengo-Linari, fu un mezzo fiasco perché i milanesi preferivano andare a chiudersi in un teatro lirico piuttosto che in un velodromo e anche perché il cassiere, secondo una tradizione dura a morire, scappò con la cassa. Fu Giovanni Borghi a risuscitare la manifestazione nel '61: vi parteciparono, e la vinsero da allora al '73, grandi campioni come Naod Terrozzi, olimpionico di tandem ai Giochi di Londra e nel '48 divenuto grande specialista, Rik Vansteenbergen, Leandro Faggin, Gianni Motta, Eddy Merckx (che nella sua carriera di seigiornista fra ingaggi, premi, annessi e connessi dovrebbe aver guadagnato non meno di settecento milioni) e ancora Felice Gimondi e Patrick Sercu, uno dei più completi corridori che dopo aver vinto tutto in pista, dalle Olimpiadi alle specialità più strane, si è tolto lo sfizio di vincere come stradista rimanendo tuttavia un grande seigiornista al punto da essere a soli due successi dal record di 65 vittorie di Peter Post.

Dopo il mecenatismo di Borghi, la Sei Giorni finì il suo secondo ciclo senza eccessivi acuti nel '73 a causa soprattutto degli enormi costi di montaggio e smontaggio della pista nel vecchio Palazzo dello Sport di piazza VI Febbraio. Una volta pronto il nuovo Palasport gli organizzatori privati palesarono un fortissimo scetticismo sull'opportunità di rispolverare il carosello, senonché ebbe occhio lungo la Federazione (sembra strano, ma anche in Italia può succedere che una federazione sportiva abbia più fiuto di un privato) che in quattro edizioni ha fatto registrare un vero e proprio boom passando dai già sbalorditivi 180 milioni d'incasso del '76 ai 300 di quest'anno.

Oggi la Sei Giorni di Milano è la più ricca, la più elegante e la più sofisticata d'Europa. Non c'è assolutamente il caratteristico puzzo di salsicciotti, patate fritte e birra che ammorba l'aria dei fumosi velodromi mitteleuropei, da Francoforte a Colonia a Zurigo ad Anversa. Il parterre non sarà nobile come quello della Parigi dell'epoca d'oro, però lo champagne viaggia ugualmente bene anche se qualche bottiglia arriva fino a 60 mila lire. Non sarà nobile, ma è indubbiamente ricco il parterre di Milano, dove i tavoli sono prenotati un anno prima e dove si invitano gli amici a cena per far colpo. Gli industriali più o meno grandi della Brianza e dintorni sono clienti fissi e talvolta spingono il loro raptus sportivo fino a tirar fuori il libretto degli assegni per mettere in palio un loro premio personale per uno sprint che si conclude davanti al loro tavolo, a pochi centimetri dal risotto allo zafferano che intanto si è irrimediabilmente raffreddato. Da tre anni la gestione del ristorante è passata a un certo Alzani che si è messo in testa di far anche mangiar bene, cosa che fino ad allora accadeva di rado. Il « salto di qualità » gastronomico — basato sull'impiego di un noto primo chef coadiuvato da un esercito di chef, capipartita, comis, barman, sommelier, camerieri di vario grado e forse anche qualche sguattero (in tutto 150 unità) — ha ricevuto anche l'imprimatur di Veronelli e così la gente ha saputo che poteva mangiare tranquillamente senza portarsi il bicarbonato di scorta.

La ricchezza non sta solo nel parterre ma soprattutto negli ingaggi — che arrivano fino ai dodici-quindici milioni a seconda del nome, partendo da un minimo di due milioni per i comprimari — e nei premi che sono elargiti generosamente dagli sponsor. Quasi sempre questa « merce di scambio » offerta dagli sponsor (automobili, elettrodomestici, letti, divani, poltrone, ciclomotori, televisori) vengono svenduti sotto costo ad affaristi che, soldi alla mano, tolgono ai corridori l'ingombro e trasformano tutto in denaro contante più facile da ripartire secondo il criterio delle fasce istituito dai boss delle piste: 55 per cento ai grandi nomi; 30 per cento agli specialisti; 15 per cento ai piccoli.

UN ALTRO ingrediente della Sei Giorni è lo spettacolo di contorno. C'è una regola fissa e fondamentale: fischiare senza pietà il presentatore e magari anche un paio di artisti affermati. Sembra che sia inevitabile: da Mina a Mike Bongiorno lo hanno provato tutti. Quest'anno è esploso il nudo. Solo un anno fa fece scalpore e scandalo un numero di Lara Saint Paul in cui si intravvedeva qualche natica e si intuiva un contatto un po' troppo ravvicinato di solo sesso femminile. L'evoluzione non conosce limiti: o nude o niente. Personalissimo quindi il successo di Nadia Cassini ampiamente giustificato.

E il fatto sportivo? In una Sei giorni tende a passare in secondo piano, anche se la gente degli spalti, non del parterre, va lì per quello e si entusiasma addirittura al di là del lecito per le volate a 50 all'ora, per i caroselli dietro motori, per la « caccia » alla conquista del giro, per le acrobazie, per i numeri da clown di certi specialisti come Willi De Boscher.

Un seigiornista deve avere colpo d'occhio, progressione, continuità, scatto, resistenza, coraggio, scaltrezza. Soprattutto coloro che lo fanno per mestiere devono saper scegliere quando è il caso di vincere e quando è il caso di perdere. Se si lascia vivere si può continuare a vivere: meglio regalare una vittoria oggi al campione locale piuttosto che vedersi chiuso domani e per sempre un velodromo... La combine, la scena, gli accordi, le alleanze indubbiamente ci sono, anche se sono così ben fatti che lo spettacolo ci guadagna. Comunque va sottolineata l'estrema professionalità di tutti i protagonisti.

Francesco Moser che ha vinto a Milano per la terza volta su quattro presenze, ha equiparato la vittoria nella Sei Giorni a quella di una grande classica, perché doveva lottare con un pubblico sentimentalmente dalla parte del vecchio Gimondi e con avversari come Sercu, Peffgen, Fritz, intenzionati a non cedere. E' stata definita una delle più « pulite » nel senso che nessuno ha regalato niente; i corridori hanno dato sì spettacolo, ma senza perdere di vista il proprio traguardo. Anche se ora le Sei Giorni non sono più quelle massacranti maratone disumane del Madison, il recupero e il progressivo riadattamento all'aria aperta sono fondamentali. Per questo Moser, che forse tornerà in pista per i Mondiali di inseguimento di Amsterdam a fine agosto, sta dosando la ripresa su strada. Qui, infatti, lo attende una stagione ricca di ambizioni: Giro, Tour e Mondiale.

Giorgio Martino

In luglio e agosto giovani musicisti di tutte le regioni italiane saranno protagonisti di « PlaySport & Musica », una nuovissima rassegna dedicata alla musica, allo sport e al tempo libero

Una festa di mezza estate

GIOCO, SPORT e musica sono i tre aspetti del tempo libero che più di altri determinano scelte ed impostazioni di vita. Accomunarli rendendoli complementari fra di loro è cosa più importante di quanto non sembri a prima vista. I giovani cercano in ogni maniera di esprimere se stessi ed il loro difficile mondo per collocarsi in una nuova « area vitale » che dia spazio ad immaginazione e fantasia. Fornire a questi giovani che si esprimessero in musica e che cercassero, utilizzando o canoni popolari (musica di tradizione), o gli ultimi orientamenti tecnici-espressivi (musica d'avanguardia). Rassegna quindi musicale ma che non doveva rinchiudersi nel proprio dorato alveo, come tante altre manifestazioni similari, ma abbinarsi ad un aspetto del nostro tempo libero (lo sport) che, per vari motivi, oggi è stato « spettacolarizzato » in forme e modi assai da marketing. Ecco quindi nata l'idea di « PlaySport & Musica », manifestazione giovane fatta per tutti coloro che cercano di utilizzare saggiamente ed intelligentemente il proprio tempo libero.

La manifestazione, organizzata dall'ANTAR (Arte, Cultura, Musica, Spettacolo nel « Tempo Libero »), inizierà il 14 luglio per concludersi il 26 agosto, toccando moltissime note località di varie regioni italiane: Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo. Alla rassegna che illustreremo presto più dettagliatamente potranno partecipare giovani di tutte le età, gratuitamente e con una giusta assistenza tecnica da parte dell'organizzazione, presentando brani inediti di tradizione o d'avanguardia. Questo «tour», patrocinato dal nostro giornale e « sponsorizzato » dalla casa discografica Ricordi, confluirà nella VI Edizione degli Incontri di Enogastronomia, Artigianato e Turismo (EG.A.T.) che si tengono annualmente in terra marchigiana e coinvolgono sette comuni delle valli del Misa, del Nevola e dell'Esino: Arcevia, Corinaldo, Ostra, Ostra Vetere, Montecarotto, Poggio San Marcello e Serra dei Conti. Questa manifestazione, che prende il nome di « Trevallinfesta », sarà un'ulteriore occasione per rendere più ghiotto il tour « PlaySport & Musica » e i suoi incontri fra giovani di diverse regioni italiane che cercano con la musica, con lo sport e con il gioco di esprimersi e di comunicare agli altri il loro mondo.

FotoEvangelisti

Il folklore, qui rappresentato da ragazze marchigiane in costume tradizionale, sarà uno degli elementi che caratterizzeranno «PlaySport & Musica», la nuova manifestazione dedicata alla musica, allo sport e al tempo libero che avrà per protagonisti giovani di tutte le regioni e che si concluderà proprio nelle Marche

i mezzi ed i luoghi d'espressione è un obiettivo difficile da raggiungere, però noi ci proviamo ugualmente. Per questo nasce « PlaySport & Musica », una manifestazione patrocinata dal nostro giornale, che in questo periodo sta « gettando » le basi per un ampio discorso che verrà realizzato nell'arco di tempo fra luglio e agosto. « PlaySport e Musica » è la prima rassegna nazionale di musica di tradizione e d'avanguardia che rivolge la sua attenzione anche allo sport.

L'idea iniziale è stata quella di presentare in un unico grande palcoscenico giovani

Luigi Romagnoli

tv sport e spettacolo

a cura di **Gianni Melli**

Programmi della settimana da sabato 3 marzo a venerdì 9 marzo

SABATO

RETE UNO

17 Apriti sabato
Novanta minuti in diretta. Un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini. Regia di Luigi Martelli.

18,35 Estrazioni del lotto

18,50 Speciale Parlamento
a cura di Gastone Favero.

19,20 Gli invincibili
Telefilm.

20,40 Così per gioco
di Mario Casacci e Alberto Ciambricco, con Maria Grazia Grassini e Mariano Rigillo. Regia di Leonardo Cortese (terza puntata).

Il Commissario Selvaggi, grazie ad alcune letttere anonime, ha ora una labile traccia da seguire per la sua indagine che da un lato è rivolta a stabilire le eventuali responsabilità per la morte di un giovane, Tommasi, e dall'altro a ricostruire gli avvenimenti che hanno ora configurato un « caso D'Armini», per il quale ribolle l'interesse e la curiosità della piccola città. I giocatori d'azzardo intanto tornano, loro malgrado, in contatto con lo sconosciuto rapinatore, che minaccia apertamente un ricatto: o verseranno una forte somma, o lui rivelerà — senza scoprirsi, naturalmente — quanto è accaduto alcune sere prima nella villa di montagna di Lorenza, la proprietaria dell'emporio. Elena, la figlia dell'onorevole Sirente, non ha risolto il suo amaro dubbio: è o non è Nino, il giovane che ama, il misterioso rapinatore? Pur rischiando molto, Elena compie un nuovo tentativo per smascherarlo. Forse, almeno per lei, è giunto il momento della verità...

22,30 Foto di gruppo

RETE DUE

17 Le avventure di Babar
Babar artista.

17,05 Città controluce
Un biglietto omaggio. Telefilm con Paul Burke e Horace Mc Mahon. Regia di Arthur Miller.

18 Bianca, Rosa, Nera dalla periferia al paese
Un programma di Guido Tosti. Conduce in studio Guido Vergani.

18,25 Si dice donna
a cura di Tilde Capomazza. Regia di Giancarlo Tomassetti (quattordicesima puntata).

18,55 Estrazioni del lotto

19 Dribbling

20,40 Innocenti occhi blu
Sceneggiatura e regia di Leif Krantz, con Anna Godenius (sesta ed ultima puntata).

21,35 La piscina
Un cartone animato di Bruno Bozzetto.

21,45 Sotto la lente di Zanussi
Cinema polacco oggi a cura di Pietro Pintus. «Bilancio trimestrale », con Maja Komorowska e Piotr Fronczewski. Regia di Krzystof Zanussi.

BILANCIO TRIMESTRALE

Marta, una donna non più giovanissima, conduce una vita quieta e senza scosse con il marito Jan e il figlioletto Piotr. Una mattina in ufficio è attesa per una riunione riguardo un ammanco di parecchi milioni di zloty, proprio nel reparto di cui è responsabile Roza, un'amica di Marta. Ed è con Roza, a un certo punto, che Marta fa il bilancio della propria vita privata, confidandole l'intenzione di voler lasciare il marito e rifarsi una vita con Jacek, un ragazzo simpatico che ha rivisto proprio quella mattina dopo tanto tempo. Marta se ne va di casa, decisa a non tornare più. Cerca di raggiungere Jacek, ma l'uomo non si fa trovare all'appuntamento. Disperata e distrutta torna a casa. Anche il marito ha passato una notte insonne, bevendo.

23 Prima visione
a cura dell'Anicagis.

DOMENICA

RETE UNO

13-14 TG l'Una
Quasi un rotocalco per la domenica a cura di Alfredo Ferruzza.

14-19,50 Domenica in...
di Corima-Jurgens-Torti. Conduce Corrado. Regia di Lino Procacci. Con

Cronache e avvenimenti sportivi
a cura di Paolo Valenti.

14,10 Notizie sportive

14,25 Disco ring
Settimanale di musica e dischi a cura di Gianni Boncompagni. Regia di Fernanda Turvani.

15,20 Questa pazza pazza neve
Collegamento tra le reti televisive europee per il torneo di giochi sulla neve.

16,15 Notizie sportive

17 Novantesimo minuto

18,15 Notizie sportive

18,20 Calcio
Sintesi di un tempo di una partita del Campionato di serie B.

20,40 Le affinità elettive
Liberamente tratto dal romanzo di Wolfgang Goethe con Nino Castelnuovo e Lucia Poli. Regia di Gianni Amico. (terza ed ultima puntata).

NINO CASTELNUOVO

Qual è nel film il rapporto tra i personaggi e la teoria del chimico svedese Bergman sulla affinità elettive, che dà il titolo al romanzo? Il regista Gianni Amico risponde: «All'inizio i personaggi sono completamente prigionieri della cultura e delle idee del loro tempo. I due uomini appaiono del tutto incapaci di cogliere la relazione fra quelle idee e la vita. E' Carlotta che spinge il Capitano a stabilire dei precisi parallelismi fra il comportamento degli elementi chimici e quello delle persone, nella scena in cui vengono spiegate «le affinità elettive». Nel momento in cui entra in scena Ottilia (la vita) gli sviluppi della vicenda, anche se intimamente connessi con la teoria delle affinità, sono completamente diversi dalle ipotesi fatte dai tre personaggi nella loro conversazione mondano-culturale. Ottilia è vittima della loro incompetenza a vivere. Questo tema dell'adolescente vittima dell'incompetenza degli adulti, mi sembra un altro degli elementi moderni presenti nel romanzo».

21,50 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e della Redazione sport del TG 1

22,30 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

15 Dottori in allegria
« Il lavoro è lavoro ». Telefilm con Robin Nedwell e Geoffrey Davies. Regia di Humphrey Barcaly.

In « Lavoro è lavoro » Waring e Stuart Clark si adoperano per catturare più pubblico possibile con le loro efficacissime lezioni mediche... Approfittando di un intervallo, i due colleghi si avvicinano allo Stand del Turismo Alberghiero. Qui ricevono una straordinaria proposta: occorre un medico per un importante hotel a Londra e il compenso è di settemila sterline l'anno, esattamente il doppio della paga al St. Swithin, compresi gli straordinari. Stuart Clark accetta subito, con molto disappunto da parte di Waring e con molto piacere da parte del Prof. Loftus che non lo può sopportare molto. Il nuovo posto si rivela ben presto noioso e di poco interesse... Per fortuna c'è Waring che riesce a sistemare tutto!

15,30 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

15,45-17 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi dall'Italia e dall'estero a cura di Beppe Berti.

17 Pomeridiana
Spettacoli di prosa, lirica e balletto, presentati da Giorgio Albertazzi. Dal Piccolo Teatro di Milano, il Teatro Stabile di Genova diretto da Ivo Chiesa, presenta «Amleto in trattoria», dal teatro di Achille Campanile con Magda Mercatali e Eros Pagni. Regia di Marco Parodi (prima parte).

18,45 Gol flash

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie A.

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della domenica sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. Conduce in studio Guido Oddo.

20,40 Special l'altra domenica

22 TG 2 Dossier
Il documento della settimana, a cura di Ennio Mastrostefano.

LUNEDI'

RETE UNO

17 Giovani e lavoro
Inchiesta sull'occupazione minorile.

17,50 Dimmi come mangi
Supplemento di «Agricoltura domani», a cura di Giovanni Minoli. Conduce Carla Urban. Realizzazione di Gianni Vaiano.

18,20 Argomenti: schede-fisica
«Le onde gravitazionali» di Luigi Broglio. Regia di Giuseppe Mantovano.

19,20 Gli invincibili
Telefilm.

20,40 I quattro figli di Katie Elder
Regia di Henry Hathaway con John Wayne e Dean Martin.

Katie Elder è morta e, avvisati per lettera dal pastore, assistono al suo funerale i quattro figli, Tom, Matt e Bud si uniscono ai concittadini mentre John, il più grande, partecipa solo dall'alto della collina. Questi, invitato dallo sceriffo ad allontanarsi per non suscitare discordia in paese, rifiuta e si unisce ai fratelli nella casetta abitata dalla madre negli ultimi mesi. Poi si inserisce la figura equivoca di Morgan Hastings, un commerciante voglioso di impadronirsi dei terreni dell'intera promettente zona. Il furfante non tarda infatti a mettere in atto macchinazioni destinate ad eliminare i pericolosi e indiscreti fratelli Elder. Ma saranno alla fine le reazioni dei giovani Elder a rendere del tutto evidenti i delitti di Hastings, contribuendo così al trilling finale.

22,10 Prima visione
a cura dell'Anicagis.

22,30 Acquario
In diretta dallo studio 7 di Roma, un programma di Pierita Adami, Maurizio Costanzo e Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

17 Le avventure di Babar
Babar mago.

17,05 La banda dei cinque
«I cinque all'isola Kirrin». Telefilm. Regia di Peter Duffel.

17,30 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale a cura di Roberto Sbaffi e Anna Maria Xerry De Caro.

18 La TV educativa degli altri
a cura di Gabriella Carosio. «La Svizzera di lingua italiana e la sua storia» (sesta puntata).

19,05 Buonasera con supergulp!
Nick Carter, Patsy e Ten presentano una girandola di quindici eroi di carta guidata da Guido De Maria e Giancarlo Governi. Uomo Mascherato: «La banda aerea».

20,40 Il mulino del Po
Romanzo di Riccardo Bacchelli. Riduzione televisiva in cinque puntate di Riccardo Bacchelli e Sandro Bolchi. Con Raf Vallone, Elsa Merlini, Giulia Lazzarini. Regia di Sandro Bolchi. «La giornata delle traversie» (quarta puntata).

21,55 La generazione precaria
«La condizione giovanile in Europa» (seconda puntata). **«Una scuola diversa».**

La seconda puntata, « Una scuola diversa», tratta il tema del rapporto tra istituzioni scolastiche e mondo del lavoro. Il problema della disoccupazione e della sotto-occupazione, soprattutto a livelli elevati di scolarizzazione, riguarda i diversi paesi europei considerati dall'inchiesta. In ognuno di questi paesi si cerca di far fronte alla situazione agendo sulle strutture della scuola per renderle più adeguate alla domanda sociale di qualificazione professionale. I sistemi scolastici delle quattro nazioni prescelte vengono brevemente presentati con particolare attenzione al difficile problema dei meccanismi di selezione. La puntata offre anche un quadro di come si presenta nei vari paesi la ricerca di un lavoro. In Italia si parla della drammatica situazione di una città come Napoli, dove vengono offerte testimonianze di molti giovani che affollano quotidianamente l'ufficio di collocamento.

MARTEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Vavole, filastrocche e giochi per i più piccini.

17,25 Agenzia interim
Telefilm.

18 Argomenti: cineteca-storia
Al servizio dell'immagine. 1900-1920: i primi documentari. (Quinta puntata).

18,30 Filo diretto
Dalla parte del cittadino e del consumatore, a cura di Roberto Bencivenga.

19,20 Gli invincibili
Telefilm.

TV SPORT E SPETTACOLO SEGUE A PAGINA 67

segue da pagina 50

20,40 Accadde ad Ankara
Sceneggiato di Fabio Pittornu con Antonella Munari, Stefano Satta Flores, Rita Silva e Tiziana Pini. Regia di Mario Landi (prima puntata).

STEFANO SATTA FLORES

Siamo ad Ankara, nell'ottobre del '43. E' in corso la Seconda Guerra Mondiale e in Turchia, paese neutrale, si trovano le ambasciate di tutte le più importanti nazioni coinvolte nel conflitto. L'ambasciatore inglese, sir Hughessen, rimasto senza cameriere personale, assume un turco di origine slava, Elias Bazna.. Elias si rende ben presto conto che l'ambasciatore tratta con molta disinvoltura i documenti «top secret» che riceve da Londra. Decide quindi di fotografarli e di andarli a vendere all'ambasciata tedesca. Qui entra in contatto con Moyzisch, il responsabile dei servizi di informazione delle S.S. Per i documenti di cui è in possesso, Elias chiede cifre colossali. Moyzisch, prima di acquistarli, deve chiedere l'autorizzazione a Berlino...

22 L'età d'oro
Un programma di Marisa Malfatti e Riccardo Tortora sui problemi della mezza età. «Quando i figli crescono». (prima puntata).

RETE DUE

17 La banda dei cinque
Telefilm. «I cinque e la furba Jane». Regia di Peter Duffel.

17,30 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni. Realizzazione Rosangela Locatelli.

18 Infanzia oggi
Bambina, bambino. Un programma di Silvana Castelli. «La bella addormentata».

18,50 Buonasera con... supergulp!
Nick Carter, Patsy e Ten presentano una girandola di quindici eroi di carta guidata da Guido De Maria e Giancarlo Governi. Cino e Franco: «Sotto la bandiera del re della giungla». Tin-Tin «Obiettivo luna». (prima puntata).

1933: in un'Europa ancora stranamente tranquilla, che fanno i ragazzi italiani? Giocano alla guerra. Mancano due anni all'avventura coloniale del regime fascista ma i ragazzi italiani sognano già l'Africa anche attraverso i fumetti, con le storie di due giovani americani, Tim e Spud, da noi italianizzati (in linea con l'ideologia corrente) in Cino e Franco. Ed è proprio in quell'anno che viene pubblicata a puntate su «Topolino», dall'editore Nerbini, una delle più belle storie di Cino e Franco, firmata dall'americano Lyman Young ma disegnata, pare, dal più geniale disegnatore di fumetti, Alex Raymond (che qualche anno più tardi diventerà famoso per avere creato «Gordon»).

20,40 TG 2 Gulliver
Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo. Un programma di Giuseppe Fiori e Ettore Masina.

21,30 Cinema italiano - Immagini degli Anni Sessanta
«La notte brava». Film. Regia di Mauro Bolognini. Interpreti: Rosanna Schiaffino, Elsa Martinelli, Laurent Terzieff, J.C. Brialy, A.M. Ferrero, Antonella Lualdi.

23 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Favole, filastrocche e giochi per i più piccini.

17,25 Agenzia interim
Telefilm.

18 Nova
Problemi e ricerche della contemporanea. «Perché gli uccelli cantano». (prima parte). Regia di John Angier.

18,30 10 Hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa. (prima parte).

19,20 Gli invincibili
Telefilm.

20,40 Ellery Queen
«Orologio da polso». Telefilm. Regia di Charles S. Dubin. Interpreti: Jim Hutton e David Wayne.

In «Orologio da polso» un'anziana ereditiera, Stephanie Talbot, da pochi mesi sposata con un attore fallito, Kendrick, muore cadendo dal balcone della sua camera da letto mentre si trovava sola nella sua stanza. All'inizio si pensa ad un suicidio, ma poiché Ellery si rende conto che il cadavere è stato spostato, comincia l'indagine pensando ad un omicidio e su chi poteva avere interesse a compierlo. Fra i sospetti c'è il marito, che può dimostrare di avere un alibi, la figlia di questi, lo psichiatra della morta e l'avvocato. Tutte le persone, insomma, che potevano ricavare un guadagno dal decesso di Stephanie. Come al solito, è Ellery Queen a smascherare il vero colpevole.

21,35 L'opera selvaggia
Di Frederic Rossif. «India: una musica venuta dal mare». (quinta puntata).

Frederic Rossif ha realizzato una serie musicale i cui attori sono gli uomini, gli animali e il «tempo». Il tempo è considerato sotto forma dell'«orma» che gli uomini hanno lasciato sulla terra: castelli, canti tradizionali. Gli uomini intervengono col loro gesti più semplici. Ciò che rimane maggiormente della storia degli uomini è un gesto della mano: il gesto del pescatore, il gesto del mietitore di grano, i movimenti della danza antica dei tempi in cui danzare faceva parte del quotidiano, gesti e ritmi della festa. In questa puntata presenta il paese della grande festa indiana, dei canti di guerra, con cui ancora oggi si celebra l'amore e la morte secondo le più antiche tradizioni.

22,10 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

17 Le avventure di Babar
Babar giardiniere.

17,05 La banda dei cinque
Telefilm. «I cinque nel castello normanno». Regia di Peter Duffel.

17,30 E' semplice
Un programma di scienza e tecnica per i giovani, di Fernando Armati. Presenta Germana Carnacina. Regia di Fernando Armati.

18 Studiocinema
a cura di Gianfranco Bettetini. Lettura alla moviola di «Bilancio trimestrale» di Krzystof Zanussi.

19,05 Buonasera con... supergulp!
Nick Carter, Patsy e Ten presentano una girandola di quindici eroi di carta guidata da Guido De Maria e Giancarlo Governi. Marzolino Tarantola (prima puntata).
Tin-Tin: «Obiettivo Luna». (seconda puntata).

20,40 Che fare?
di Nikolay Cernysevskij, con Elisabetta Pozzi e Remo Girone. Regia di Gianni Serra.

La sartoria si è molto ingrandita, il lavoro non manca, il rapporto con Kirsanov è perfetto e appassionato. Vera tuttavia è inquieta, insoddisfatta. Parlando con il marito analizza le cause di questa insoddisfazione e le individua nella propria attività: la sartoria, ormai autogestita, offre spazi troppo «impersonali» per accontentare Vera. E poi c'è un'altra esigenza: una donna ha il dovere di sperimentare tutte le strade che finora le sono state precluse dagli uomini. Poco per volta Vera sta chiarendosi il proprio ruolo di donna nella società: matura quindi, la decisione di dedicarsi, oltre che alla sartoria, anche allo studio della medicina. Nel frattempo conosce Katerina, una ragazza innamorata di uno straniero di nome Beaumont. Non è difficile capire che costui è il finto suicida Lopuchov, rientrato in patria dopo alcuni anni di assenza.

21,50 I vent'anni di tre generazioni
(quinta ed ultima puntata). «La donna». Regia di Giuseppe Bellecca.

22,40 Orizzonti della scienza e della tecnica
a cura di Giulio Macchi.

GIOVEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Favole, filastrocche e giochi per i più piccini.

17,25 Agenzia interim
Telefilm.
Turchia: Anatoli (1.a parte). (Sesta puntata).

18,30 10 Hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa, condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa. (2.a parte)

19,20 Gli invincibili
Telefilm.

20,40 Accadde ad Ankara
Sceneggiato di Fabio Pittorru. Con Walter Maestosi, Stefano Satta Flores, Rita Silva, Tiziana Oini e Ugo Cardea (seconda puntata). Regia di Mario Landi.

I documenti venduti da Elias Bazna ai tedeschi, si rivelano di straordinario interesse strategico e politico, tanto che i Servizi Segreti tedeschi danno a Bazna il nome in codice di Cicerone, per l'eloquenza delle sue informazioni. Intanto al quartier generale anglo-americano scoprono la clamorosa fuga di notizie. Viene quindi mandato in Turchia uno degli agenti migliori del controspionaggio alleato per identificare questo informatore, di cui gli americani conoscono solo il nome in codice. Sears, l'agente segreto inviato ad Ankara, può contare sulla collaborazione di un agente segreto infiltrato da tempo all'interno dei Servizi di informazioni tedeschi. L'ordine è di eliminare una volta per tutte questo pericoloso informatore, che ha già fatto danni enormi alla causa degli anglo-americani.

RETE DUE

17 Le avventure di Babar
Babar dall'orologiaio.

17,05 La banda dei cinque
Telefilm. «I cinque nella palude contesa». Regia di Peter Duffel.

17,30 Giuchi giochiamo

18 Gli italiani e gli altri
La presenza degli stranieri in quindici secoli di storia italiana. Un programma di Girolami Arnaldi. «Una conquista e una liberazione». (decima puntata).

18,50 Buonasera con... supergulp!
Nick Carter, Patsy e Ten presentano una girandola di quindici eroi di carta guidata da Guido De Maria e Giancarlo Governi. Marzolino Tarantola. (seconda puntata).
Tin-Tin: «Obiettivo luna». (terza puntata). Lupo Alberto: «Pollicino 70».

22 Primo piano
Rubrica settimanale su fatti e idee dei giorni nostri, a cura di Stefano Munafò e Ivan Palermo.

22,35 16 e 35
Quindicinale di cinema a cura di Tommaso Chiaretti.

23 Eurogol
Panorama delle coppe europee di calcio a cura di Gianfranco de Laurentiis e Giorgio Martino.

VENERDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Favole, filastrocche e giochi per i più piccini.

17,25 Agenzia interim
Telefilm.

18 Argomenti: eredità dell'uomo
Turchia: Anatolia (settima puntata).

18,30 TG 1 Cronache
Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.

19,20 Gli invincibili
Telefilm.

20,40 Tam tam
Attualità del TG 1.

21,35 La carrozza d'oro
Film di Jean Renoir con Anna Magnani.

Nel secolo XVIII una compagnia di comici italiani si trasferisce in una lontana colonia spagnola, dove riesce a conquistare il favore del pubblico. La notizia dei successi riportati dai commedianti, giunta all'orecchio del Vicerè, l'induce ad invitare a palazzo tutta la compagnia. Il Vicerè si sente attratto dalla prima attrice, Camilla, la quale si mostra sensibile e ne diviene l'amica. Poi c'è l'ira e le proteste dei notabili. Il Vicerè ne è impressionato e sta per cedere alle imposizioni dei consiglieri. Quando Camilla gli lancia in faccia il suo disprezzo, il Viceré tenta inutilmente di riconquistarla. Dopo altri innamoramenti, Camilla comprende che la sua vera vocazione è il teatro: regala la carrozza d'oro che aveva ricevuto dal Viceré perché se ne serva per portare il SS. Sacramento ai moribondi.

23 Prima visione
a cura dell'Anicagis.

RETE DUE

17 Le avventure di Babar
Babar impara la musica.

17,05 La banda dei cinque
Telefilm. «I cinque perduti nella nebbia». Regia di Peter Duffel.

17,30 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale a cura di Roberto Sbaffi e Anna Maria Xerry De Caro.

18 I giovani e l'agricoltura
Un programma di Milo Panaro. «Scuola e mercato del lavoro: gli istituti di Stato». (decima puntata).

18,50 Buonasera con... supergulp!
Nick Carter, Patsy e Ten presentano una girandola di quindici eroi di carta guidata da Guido De Maria e Giancarlo Governi. Marzolino Tarantola (terza puntata). Tin-Tin: «Obiettivo luna». (quarta puntata). Uomo Ragno.

20,40 Portobello
Mercatino del venerdì di Enzo, Anna Tortora, Angelo Citterio, condotto da Enzo Tortora. Regia di Maria Maddalena Yon.

21,50 La generazione del cinema
Dagli anni '30 al neorealismo. Un programma di Vito Zagarro (terza ed ultima puntata).

Il programma si conclude con la terza puntata che mostra gli approdi della «generazione del Cinema»: da un lato c'è l'utopia di una società diversa, di un nuovo orizzonte cui guardare per non subire i modelli proposti dal fascismo. «Orizzonte perduto» di Capra indica quell'America mitica e sognata in modi diversi un po' da tutti i giovani d'allora. Dall'altro lato c'è la realtà quotidiana che esplode drammaticamente con la guerra (e viene fatta vedere attraverso gli stessi film bellici di allora come «La nave bianca» del giovane Rossellini). Contro «l'impegno» che il fascismo vorrebbe, due sono le scelte possibili per quella generazione: o il «disimpegno» nella bella forma (e sono i film di Soldati, Castellani, Poggioli) o «l'impegno» in senso opposto a quello suggerito dal regime.

PLAY pop

Prima si guarda la TV, poi si compera il disco: è nato così il boom dorato delle sigle musicali che accompagnano le trasmissioni di successo

Ufo Robot: dischi volanti in hit parade

di **Marco Massarà**

Dopo il successo della canzone « Atlas Ufo Robot », la seconda serie dei fumetti spaziali giapponesi fa il bis con la nuova sigla « Goldrake », firmata da Luigi Albertelli e Vince Tempera. Ecco la copertina del 45 giri che sulla seconda facciata porta il brano « Vega ». Recentemente gli autori sono stati premiati con il disco d'oro.

« Woobinda » è una trasmissione molto amata dai ragazzi, perché unisce il fascino dell'avventura all'amore degli animali. Il protagonista è infatti un medico che si adopera per la salvaguardia della fauna australiana. Grande, è stato anche il successo della sigla musicale di questo programma composta da Kronos, Lo Vecchio e Zera.

AD ARCHIMEDE sarebbe stata sufficiente una leva per sollevare il mondo: la leva della odierna industria discografica, capace di risolvere, in parte, le sorti di un bilancio si chiama sigla televisiva. Basta gettare uno sguardo alle classifiche dei dischi più venduti per constatare che la parte del leone (e qualsiasi riferimento a Corrado — arrivato anche lui nella hit parade con un brano intitolato appunto « Il leone » — è puramente casuale) la fanno proprio le sigle che ci propone il piccolo schermo.

I primi sintomi della 'siglite' acuta si erano avuti nel 1977 quando Mal — dopo anni di silenzio — lanciò *« Furia »*, canzone ispirata alla omonima serie televisiva: fu un successo inaspettato e di vastissime proporzioni, un milione di copie di dischi. Diversi sono i dominatori della attuale hit parade, esseri strani venuti addirittura da altri mondi. E' il caso di *« Atlas Ufo Robot »*, canzone-sigla della serie tv che dopo il successo dello scorso anno ha ora fatto il bis con un'altro ispirato agli stessi cartoni animati, *« Goldrake »*. Ottimo gradimento ha avuto anche un microsolco ispirato alle vicende degli eroi spaziali 'made in Japan': e le vendite sono state così 'interessanti' che agli autori di questa storia fantastica, Luigi Albertelli e Vince Tempera, è stato assegnato nei giorni scorsi un disco d'oro, premio che tocca ai dischi che hanno raggiunto la quota di un milione.

Il fenomeno di Goldrake e Ufo Robot ha scatenato una vera e propria polemica di stampa per rispondere ad alcuni interrogativi: fino a qual punto i fumetti proposti dalla tv sono adatti ad un pubblico di giovanissimi? Hanno un 'messaggio' positivo o negativo? Anche alla radio, nel corso di un dibattito che ha impegnato perfino seriosi uomini politici, si sono chiesti: ma Goldrake è pericoloso? Chissà.

Una sigla che invece non ha suscitato problemi è *Woobinda* (mezzo milione di copie vendute) dal contenuto 'positivo' visto che ha per oggetto la salvaguardia degli animali del continente australiano i quali trovano in Woobinda (cioè nel 'dottore degli animali') il loro salvatore.

SPESSO gli interpreti di queste sigle sono eroi 'oscuri', cantanti da anni in area di parcheggio ed ora approdati sulla giusta pedana promozionale: *« Woobinda »*, ad esempio, è interpretata da Riccardo Zara e le Mele Verdi, mentre Actarus — l'interprete cioè di Ufo Robot e Goldrake — ha la voce di Michel Tadini, un bergamasco che insieme al gruppo dei Gens partecipò anche ad un Festival di Sanremo. Per nulla sconosciuta è, invece, Sandra Mondaini che ha portato al successo il 45 giri *« Sbirulino »*, sigla della trasmissione « Io e la befana ». L'affermazione della brava ex-soubrette conferma che davanti alle sigle il mercato segue regole anomale: la Mondaini non ha mai venduto dischi, eppure è bastata la canzoncina giusta, l'idea visiva azzeccata (il pupazzo Sbirulino) ed una trasmissione popolare per raggiungere ottimi risultati.

Un altro beneficiato della sigla è Renato Rascel: qui il discorso è ancora più complesso perché il comico romano è da decenni un autore di fama internazionale (« Arrivederci Roma », tanto per ricordare uno dei suoi brani) eppure la hit parade gli era, da molto tempo estranea. Diventato interprete e conduttore di « Buonasera con... », anche il 'piccoletto' ha potuto assaporare il piacere di una rinnovata popolarità discografica con « Si... buonasera ».

Alcune delle sigle citate (Ufo Robot, Goldrake, Si... buonasera) devono la loro forza di persuasione anche alla fascia oraria del programma al quale si riferiscono. In linea di massima si può dire che il secondo canale è diventato — con i programmi che vanno dalle 19 alle 19,40 — un punto di riferimento per il pubblico dei giovanissimi e dei bambini. Lo conferma anche il successo del Quartetto Cetra che ha preceduto Renato Rascel nella serie di « Buonasera con... ». Il più anziano e glorioso gruppo vocale italiano si è imposto con *« Pierino ha la febbre... del sabato sera »*, canzone dichiaratamente allineata con il 'mito' di John Travolta.

Ma se le mutate leggi consumistiche del mercato danno alle sigle televisive un'amplificazione perfino abnorme, non è da credere che il fenomeno abbia una data recente. Si è citato più sopra il caso di *« Furia »*, ma i successi discografici nati da canzoni 'appiccicate' in testa o in coda ad uno show della tv ci sono sempre stati. Il primo esempio di una sigla di successo fu quello di Miranda Martino che nel 1958 incise *« A casa tornerò »*, motivo finale della trasmissione-inchiesta «La donna che lavora ». Poi ci sono state moltissime sigle di Canzonissima (famosa « Tu, lei, lui » dell'edizione 1960) e quelle degli spettacoli del sabato sera firmati da Antonello Falqui e Guido Sacerdote: da queste serie di grande successo uscì, nel 1961, il famoso *« Da-da-um-pa »* delle gemelle Kessler.

Due fra le più celebri sigle nella storia dello spettacolo tv sono legate al nome di Rita Pavone e Rocky Roberts. Chiamata da Enzo Trapani, nel 1962, quale protagonista femminile di « Alta pressione », la Pavone (allora agli esordi) colse il primo grosso successo di una lunga carriera durante la quale ha venduto venti milioni di dischi, con la sigla del programma intitolata *« La partita di pallone »*, sfogo 'femminista' per protestare contro tutti i mariti che la domenica lasciano le mogli a casa e se ne vanno negli stadi a seguire le sorti della squadra del cuore. Rocky Roberts, ex pugile americano, diventò famosissimo, invece, con *« Stasera mi butto »*, sigla di chiusura di uno show del 1967 intitolato « Sabato sera ».

Sopra, **le « lame rotanti » e i « raggi fotonici » di Atlas Ufo Robot.** In basso, **i protagonisti di Woobinda: da sinistra Peter, Tiggie, Kevin, il dottor Stevens e il piccolo indigeno Jack**

In una ipotetica statistica, tuttavia, il primo posto nell'ambito delle sigle di successo toccherebbe a Mina che ha 'firmato' con la sua voce inconfondibile alcune fra le più note canzoni-sigla: *« due note »* (Canzonissima 1960/61), *« Sabato notte »* (Studio 1, 1961), *« Stringimi forte i polsi »* (Canzonissima 1962/63), *« Se telefonando »* (Aria condizionata, 1966), *« Parole, parole »* (Teatro 10, 1972) e *« Non gioco più »* (Milleluci, 1974). □

Le donne nel pallone: la signora Grazia è scesa in campo e il suo debutto è stato « ufficializzato » dalla tivù. E' stata però contestata dai tifosi e al termine ha confuso il 3-0 finale con un pareggio

Con la Pinna, fucile e occhiali

di **Claudio Sabattini** - Foto **Sabe**

E COSI' le donne hanno sferrato un ulteriore attacco a quello che ormai — dopo l'entrata in vigore della legge n. 903 che vieta qualsiasi discriminazione — era l'ultimo rifugio per gli uomini: il calcio, cioè. D'accordo, il primo acuto era venuto dalle calciatrici che ormai si sono realizzate in proprio con tanto di campionato e Federazione, ma fino ad ora il tutto è rimasto relegato in un contesto semi-clandestino di curiosità ed è mancato l'avallo ufficiale del riconoscimento della Federcalcio. Quella vera, cioè, quella che condiziona la domenica sportiva degli «uomini». Il pericolo, quindi, è stato combattuto (e vinto) grazie alla burocrazia e all'indifferenza: le calciatrici, quindi, continuano a sgambettare sui campi di gioco, si scambiano magari epiteti che vanno ben oltre il loro stato anagrafico, ma tutto sommato — per gli uomini — le loro partite mancano dell'alone sacro che sconfina nel «rito» obbligatorio della partita «vista dalla parte di lui».

OGGI, COMUNQUE, le donne sono tornate alla carica. E per di più in un settore la cui importanza riesce a bilanciare gli insulti e il rispetto dei tifosi: Grazia Pinna (36 anni e madre di due bambini) ha arbitrato Colonnata-Bar Fiorenza, partita valevole per il campionato ArciUisp «Piccoli azzurri B» e riservato ai ragazzi di 11-12 anni. Non è stata la prima in assoluto (il primato spetta alle emiliane Luana Ercolessi ed Elisabetta Barbieri), ma la signora sarda rappresenta senza alcun dubbio la prima «azione coordinata» portata al settore di Giulio Campanati. E' stata preceduta da un'abile campagna-stampa, è stata fotografata e intervistata dai più autorevoli quotidiani e per lei si è mossa perfino la televisione, privata e di Stato: ha fatto notizia, insomma.

L'ATTACCO detto all'inizio ad una sfera così intimamente maschile (almeno fino a ieri), pare avere — comunque — discrete credenziali. La signora Grazia Pinna, infatti, è uscita indenne dal suo doppio esame ed oggi è «la spina nel fianco» di quelli che lei chiama già familiarmente «i miei colleghi». Oddio, a voler essere feroci, si potrebbe trovare da ridire sui cinque anelli e il bracciale d'oro con cui l'arbitressa è scesa in campo (in fondo, un Concetto Lo Bello inanellato non l'abbiamo mai visto) oppure sui dieci minuti di ritardo con cui si è presentata al campo del Barco (dovuti, forse, ad un ritocco del trucco), ma il suo operato è stato seguito da 212 spettatori e tutto sommato è stato sufficiente. Ha annullato giustamente una rete per fuorigioco ed altrettanto giustamente ha concesso un calcio a due in area per un fallo veniale di ostruzione. Poi, fedele alla sua natura di mamma, si è attardata a consolare un giocatore rimasto a terra dopo un contrasto piuttosto che sollecitarlo ad alzarsi. In fondo, l'unico dubbio al suo operato è venuto dalla sua scarsa mobilità («Corre poco», ha dichiarato il guardalinee Giancarlo Bucci, portalettere di professione) e dal collant fumè che la Pinna indossa sotto la divisa.

La «prima volta» di Grazia Pinna (sotto), arbitro di calcio e madre di due bambini. Sopra, il prologo di Colonnata-Bar Fiorenza con la stretta di mano dei due mini-capitani; in alto, segue un'azione di gioco; a sinistra, l'«arbitra» e i due guardalinee

DOVE, INVECE, l'arbitro ha fatto sussultare i cronisti è stato nell'intervista del dopo-partita quando ha commentato il risultato di 1-1, mentre sul campo era finita 3-0 per il Colonnata. Ma la signora ha assicurato di avere buona memoria (non ha assolutamente usato il taccuino) e di ricordarsi perfettamente tutto quanto succede in partita. « E' stata la fatica», si è scusata. E diligentemente ha promesso che non accadrà più. Domanda tendenziosa: e se la partita fosse stata valida per la schedina del totocalcio? □

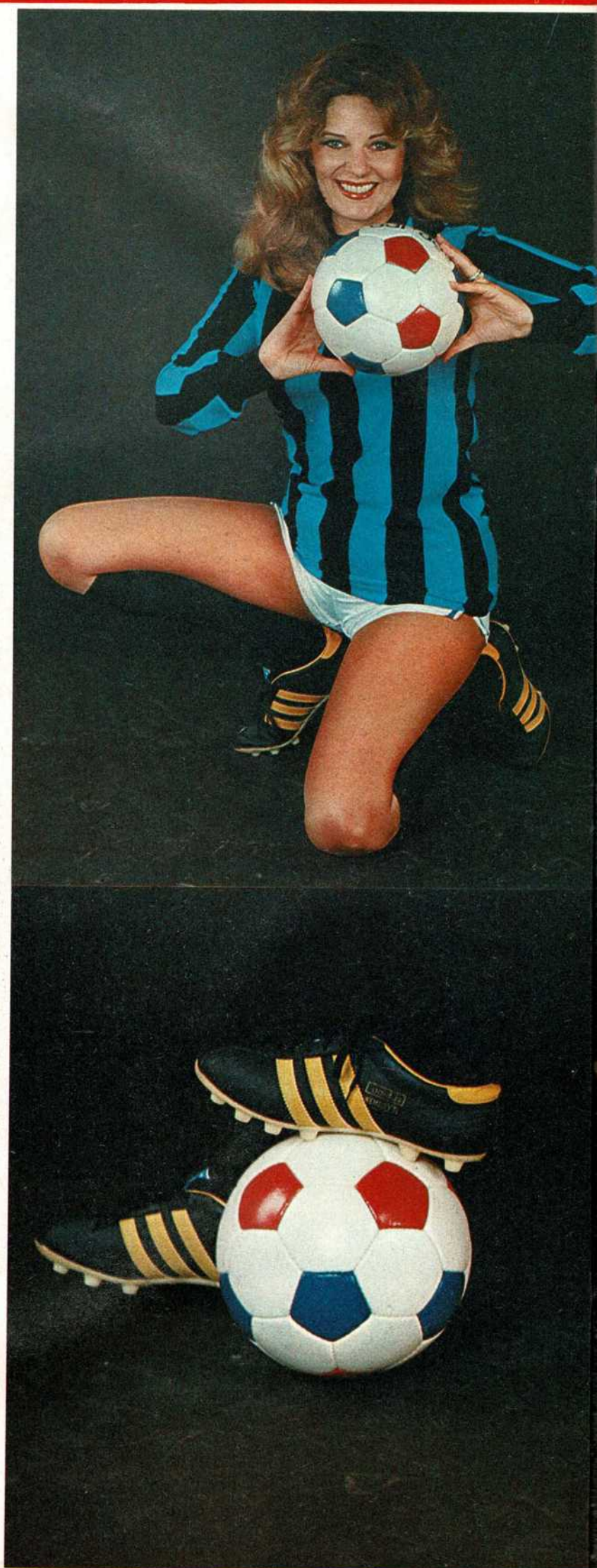
MISS CALCIO: BEBA LONCAR

« Il calcio è bello perché non si esaurisce in una partita, ma continua nelle polemiche del giorno dopo: un divertimento sicuro. Parola di nerazzurra »

Beba, tifosa del lunedì

Fotoservizio di **Bruno Oliviero**

Chi è Beba Loncar

BEBA LONCAR, nata in Jugoslavia, sposata a uno jugoslavo, senza figli, vive in Italia. E' attrice. E' diventata famosa con lo sceneggiato televisivo « Ho incontrato un'ombra » con Giancarlo Zanetti. Ha partecipato a « Domenica in », « TG L'UNA » ed è stata una delle « amanti » di Lando Buzzanca nello spettacolo televisivo « Settimo anno ». Ora ha deciso di tentare la via della canzone e ha inciso un disco « Dentro », una canzone d'atmosfera.

ALLEGRA e nello stesso tempo sofisticata, sempre gentilissima, Beba Loncar è una delle più belle attrici del cinema attuale. Nata in Jugoslavia, vive in Italia da una decina d'anni e il nostro paese è diventato per lei una seconda patria.

« *In Italia* — dice Beba — *ho trovato il successo, l'affermazione professionale. E inoltre mi sono innamorata della gente, del suo calore umano, della sua vitalità. Oggi non potrei più vivere in un altro paese* ».

Beba, una delle affascinanti « amanti » di Lando Buzzanca nello spettacolo televisivo « Settimo anno », andato in onda alcuni mesi fa, ha da poco intrapreso anche l'attività di cantante, incidendo per la CBS « Dentro », una canzone d'atmosfera. Beba spera che il pubblico accolga questa sua nuova fatica con la stessa simpatia che ha decretato il suo successo cinematografico e televisivo.

— Beba, come mai t'interessi di calcio?

« *E' inevitabile, direi, vivendo in Italia. La domenica, il lunedì, il mercoledì, tra giornali, radio e TV c'è un vero bombardamento di notizie sportive, soprattutto calcistiche, così è impossibile ignorare il calcio, non seguirlo, non appassionarsi. Quando arrivai in Italia, una decina d'anni fa, le cose erano un po' diverse. Il calcio era una cosa tipicamente maschile, da appassionato; la TV e la radio vi dedicavano meno spazio (c'erano meno filmati soprattutto); e una donna che si occupasse di calcio era per lo meno considerata un'originale e nelle discussioni tacitata subito con un " cosa vuoi capirne tu che sei una donna ». Poi piano piano radio e TV si sono sempre più occupati di sport e di calcio in particolare: telecronache, filmati, interventi lampo da tutti i campi. Lo spazio dedicato al calcio, specialmente di domenica è aumentato moltissimo, non più solo la Domenica sportiva, ma Domenica sprint, Gol Flash, ecc. E anche le donne, stando in casa, non hanno più potuto ignorare il calcio; a forza di vedere partite e sentire commenti si sono incuriosite, interessate, appassionate. E oggi molte donne vanno allo stadio per loro interesse e non per accompagnare mariti e fidanzati: ora sono competenti e informate* ».

— E' successo così anche a te?

« *Sì e oggi sono una vera tifosa; il bello del calcio poi non finisce allo scadere del novantesimo minuto, ma continua il lunedì, nelle discussioni per la strada, con amici e negozianti. Quando ci si mantiene sullo scherzo e sul gioco, è veramente divertente polemizzare, dare battute, ironizzare simpaticamente sulla squadra avversaria o difendere « a spada tratta » la propria. Specialmente dopo i derby!* ».

— Il motivo della tua preferenza per l'Inter?

« *Risale agli epici duelli Rivera-Mazzola in Nazionale, di cui tanto si parlò. Mi incuriosirono le polemiche e mi portarono a interessarmi alle due squadre; poi ho preferito l'Inter perché mi è piaciuto maggiormente il suo gioco e mi ha conquistato Mazzola. Nell'Inter di oggi ammiro molto il portiere Bordon, veramente bravo; ma mi entusiasma la squadra tutta per il suo stile e la sua grinta* ». □

Un incidente d'auto, che pose fine a una sicura promessa del Real Madrid, ha regalato alla musica una stella di prima grandezza: Julio Iglesias

Il portiere gentile che piaceva a Puskas

di **Gianni Melli**

QUEL CANTANTE che abbiamo apprezzato in TV a « Che combinazione! », Julio Iglesias, è stato in gioventù una delle più fulgide promesse del Real Madrid di Gento e Puskas, portiere di enormi possibilità che sognava ad occhi aperti di entrare, a tempo pieno, nella favolosa squadra spagnola che contraddistinse un'epoca. Purtroppo i suoi sogni sono durati quattro anni, perché è bastata la distrazione di un attimo a toglierlo per sempre dalla scena calcistica. Iglesias ricorda ancora con terrore quell'incidente automobilistico da cui uscì salvo per miracolo, salvo ma con una grave lesione alla spina dorsale che lo costrinse a letto per lunghi mesi, con l'incubo di restare paralizzato.

Siamo a cena con lui e Vanna Brosio in un ristorante vicino a via Teulada. Ha appena finito di registrare uno special di prossima programmazione. Qualche cliente lo riconosce e gli chiede l'autografo, visto che l'ultima sua canzone « Pensami » sta andando favolosamente bene, secondo gli ultimi rilievi sul mercato discografico. Ma Julio Iglesias, ultimo divo della canzone melodica, ritenuto erede di Frank Sinatra per i consensi che ha avuto ovunque (incide in sei lingue i suoi brani), preferisce ricordare, con una punta di rimpianto, i giorni delle sue speranze deluse, i giorni passati nel giro del Real, accanto a leggendari campioni.

« *Puskas* — confida con un sorriso amaro — *mi aveva pronosticato una grande carriera. In allenamento ero il più bravo a parare i suoi bolidi su punizione. Ero in lista d'attesa e sarei entrato di lì a poco in prima squadra, stimato com'ero da tutti i compagni. Niente. Un drammatico incidente in auto m'ha rovinato e, per diverso tempo, mi sono ritrovato immobilizzato su un letto d'ospedale. Sono serviti venti mesi a rimettermi in piedi: capii che dovevo dare l'addio al calcio. Per consolarmi un po' avevo cominciato a strimpellare una chitarra, cercando di inventare qualche canzone, di fissare qualche mia sensazione* ».

Venne fuori così, poco tempo dopo, il suo primo successo, « La vida sigue igual », che presentò nel 1966 al Festival della canzone spagnola, ottenendo il primo premio e il trofeo come miglior esecutore. Non c'erano dubbi: per un atleta in meno, era nata una voce suggestiva in più, una voce che è un impasto tra Aznavour e Joao Gilberto, una voce che in Spagna è diventata subito incatenante, la voce di tutti gli innamorati. Solo Iglesias, ancora oggi, baratterebbe volentieri quanto la vita gli ha dato davanti ai microfoni e alle sale di incisione, con quanto doveva dargli se avesse potuto seguire la sua originaria vocazione.

Racconta: « *Sono di Madrid, di famiglia piuttosto modesta e, come tutti i madrileni, sono cresciuto con il bacillo del calcio nel sangue. Giocavo sui prati e un po' ovunque; poi entrai nella società che vinceva tutto, con la prospettiva di farmi avanti prima o poi. I miei gradivano che studiassi e, per farli contenti, a diciassette anni mi iscrissi alla scuola di Giurisprudenza, senza troppa convinzione. Il mio idolo era il portiere Jascin anche se in Spagna, a quell'epoca, c'erano molti « gatti magici ». Ora, quando posso, vado a vedere le partite di calcio e mi dà un po' fastidio il fatto di essere diventato uno sportivo seduto. Ma purtroppo non posso più correre e tuffarmi perché i segni di quell'incidente mi sono rimasti addosso* ».

A trentacinque anni riesce con estrema cura ad amministrare un successo divenuto mondiale ormai da numerose stagioni. Sposatosi con una filippina, dalla quale ormai da tempo vive diviso, Iglesias è padre irreprensibile di tre figli: Julio, Isabel e Enrique. Nella sua villa di Miami, dove vi si è trasferito da poco abbandonando Madrid, riceve in continuazione lettere d'amore. E' l'idolo delle donne, conteso per il suo fascino e per la sua signorilità: il prototipo, insomma, del medio professionista borghese, educato e sentimentale. Al suo paese poi ha oscurato la fama dei più famosi toreri.

IL BRANO chiave della sua carriera resta « Guendalina », anno 1970, con il quale partecipa anche al Festival eurovisivo, vendendo più di ottocentomila copie e tradotta poi in centoventi versioni. E' l'anno dei suoi record. In questo stesso periodo supera un primato: trentanove rappresentazioni in un mese, canta ovunque, canta per l'Aga Khan, è il preferito dalla principessa di Monaco, le sue tournée diventano innumerevoli. Questo portiere mancato, con la sua aria da eterno collegiale, è tornato da noi, dopo otto anni di successi in tutto il mondo, per presentare in uno special, diversi motivi del suo ultimo LP, « Sono un pirata, sono un signore ». E' piaciuto tantissimo e lui assicura: « *E' una serie di canzoni che sono un po' la mia radiografia. E' una specie di check-up dell'anima e non mi vergogno, anzi mi diverto a esternare tutto il bene e il male che ho dentro, pregi, difetti, contraddizioni ed altro* ».

Gli attuali giocatori del Real Madrid ascoltano di preferenza i suoi dischi nei ritiri; un dirigente gli ha proposto di incidere l'inno della squadra che lo vide aspirante protagonista e lui ha cominciato a buttar giù qualcosa con la chitarra. Vuole far presto perché ci tiene moltissimo a diventare la voce del Real Madrid, che definisce la regina di tutte le squadre. Quindici anni dopo, non vuole perdere questa occasione per essere ugualmente ricordato nel « suo » club alla stregua di un grande. E poco importa se ciò accadrà anche solo per ragioni semplicemente musicali. □

Julio Iglesias con quella sua aria da eterno collegiale innamorato, affascina le donne: in Spagna ha ormai oscurato la forma dei toreri più acclamati

PRIMO ASCOLTO

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

McGUINN, CLARK & HILLMAN (Capitol)

(G.G.) E' il tanto atteso ritorno di tre personaggi incredibili, quasi leggendari, importantissimi per capire l'evoluzione della musica di marca statunitense dagli anni sessanta in poi. Certo il passato è ormai archiviato nei libri, ma oggi McGuinn, Clark ed Hillman, pur con qualche anno di più sulle spalle (hanno ormai passato la trentina), sono in grado di rinverdire meravigliosi ricordi. Si diceva in occasione della recensione dei Firefall, gruppo dell'altro ex Byrds Michael Clarke, che insieme a questi, M C & H sono gli unici in grado di fare sentire nuovamente la voce di chi era data ormai per spacciata come la California con i suoi suoni carismatici. E' quindi l'epoca dei grandi ritorni (come quello della Allman Brothers Band) ma questo è decisamente quello più atteso, forse per l'aureola che circonda i tre. Questi protagonisti, insieme ad altri strumentisti che li accompagnano, hanno compiuto di recente una breve tournée europea, ed i commenti della stampa estera parlano chiaramente di un risorgere di atmosfere ormai sopite e che mai ci saremmo aspettati fossero tornate clamorosamente alla ribalta. Il disco, registrato a Miami, offre comunque (non poteva essere altrimenti) il nuovo volto di tre artisti che, con il passare degli anni, hanno acquistato una maggiore coscienza delle proprie possibilità espressive. Forse delusi dalle diverse strade solistiche intraprese (l'unico che sia rimasto nell'ambito di qualche gruppo, come i Burrito Brothers, è stato Chris Hillman), cercano di ritrovare insieme il feeling dei bei giorni. Sorge spontanea la domanda se questo album sia da considerare come la originale reunion dei cinque di « Mr. Tambourine Man » del 1973, esauritasi in un solo LP. Mai come in questo caso abbiamo atteso così a lungo la pubblicazione di un disco ed il responso finale è più che mai positivo.

I musicisti impiegati sono Greg Thomas (batteria), Joe Lala (percussioni), George Terry (chitarrista) e Paul Harris (tastiere) mentre Mike Lewis ha arrangiato fiati ed archi. I brani, dieci in tutto, a parte « Surrender to me » scritta da Rick Vito, si devono a Clarke (quattro), Hillman (uno scritto da solo e altri due in coppia con Rick Roberts e Knobler), infine McGuinn con due soli episodi. Come si vede una distribuzione abbastanza equa, anche se balza all'occhio che Gene è l'elemento più prolifico e quello in grado di avere riserve compositive. Non a caso la sua attività come solista è stata molto intensa, vantando anche ottimi risultati come « No other ». Ritornando all'album del trio è evidente come musicalmente si punti più ad un linguaggio di subitanea ricezione che non a particolari composizioni; anzi, volendo, in qualche punto si nota una eccessiva commercializzazione, dove il termine non sottintende certo un risultato scarso, poiché qui siamo sempre ad un ottimo livello. Uso frequente di archi in sottofondo e fiati a fungere da background ritmico, sezione di percussioni e basso (quello di Hillman) pregnanti, compatti e di grande effetto: ma se da questo lato il disco mostra qualche rara incertezza, le voci sono quelle di sempre, in particolare il vecchio Jim in « Bye bye, baby » ricorda i bei tempi con quei toni quasi trascinati e quel timbro insuitato. Quindi il disco è perfettamente aderente ad una realtà per un pubblico che deve prendere visione (ed ascolto) di questi nuovi tempi.

33 GIRI

MINA LIVE '78
(PDU PLI L6098/99)

(DM) Mina è sempre Mina. Forse non è un mito, ma certo è un «classico». Un classico della musica italiana, ma non solo. Ha rivestito e riveste a tutt'oggi il ruolo della migliore-cantante-italiana. E' brava, bravissima. Non ha mai deluso. Ha cantato tutti i generi musicali, e in tutti si è dimostrata una eccellente interprete. Dalla musica leggera, al blues, dalle canzoncine anni cinquanta, al rock. Eppure questa volta non convince pienamente: a volte manca la voce, che stenta ad arrivare ai toni (altissimi) ai quali è sempre arrivata senza difficoltà, ha dei momenti di crisi e di abbattimento avvertibilissimi tra i solchi di questo doppio LP registrato dal vivo durante un recital tenuto dalla cantante cremonese al «Bussoladomani» di Viareggio, il 23 agosto scorso. Non convince neppure, in qualche episodio, la sua interpretazione, a volte fredda, distaccata. Quasi come se non le interessasse troppo quello che sta facendo.

Del resto non la aiuta troppo neppure la realizzazione del disco, sia dal punto di vista tecnico, che da quello strettamente musicale. Gli arrangiamenti sono a volte un po' datati e scontati, creano dei vuoti che lei non riesce più a riempire. Solo qualche anno fa, nonostante tutto, avrebbe fatto di tutto questo un bel disco.

E non l'aiuta neppure la scelta dei pezzi, decisamente sbagliata. Come è venuto in mente ai suoi produttori e ai suoi discografici di farle fare «Stayin' alive», che lei non sente e che esegue quasi con svogliatezza? Buona invece la sua «versione» di un brano splendido e altrettanto difficile come «We are the champions», cavallo di battaglia dei Queen. Buona, anche se di tutt'altro genere, la sua interpretazione di un classico del blues «Georgia in my mind». Un po' stantia invece quella di «Emozioni» di Battisti. Di poco migliori quelle di «Città vuota» e «Angela». L'album contiene inoltre «Grande grande grande», «Ancora tu» e «Si viaggiare» di Battisti, «El porompomero», «Ancora ancora ancora», «Sognando» scritta da Don Backy, «Non può morire un'idea» firmata da Ivano Fossati, «L'importante è finire».

Un'ultima nota: l'LP è doppio, costa come un LP doppio e contiene non più di un'ora di musica. Il resto è pieno di applausi, un po' troppi anche se meritati.

THE DRONES
Further temptations
(Energy ENR 57003)

(DM) I Drones appartengono a quella linea del rock che, dopo aver superato di un balzo il punk, pur avendone assorbito alcune tematiche, si pone direttamente come continuatrice del rock duro. Purtroppo, però, questi ragazzi non hanno in realtà la più minima idea della direzione da far prendere alla loro musica. Sono molto caotici, disordinati. Insomma tutto si risolve in una serie di suoni disarticolati, uniti tutti da una stessa regolarissima ritmica ossessiva. Il disco però, contiene anche qualche episodio interessante, come la travolgente «Be my baby» o «The change» o ancora «Look alike» o «The underdog». Il disco contiene in tutto tredici brevissimi brani che arrivano a malapena ai due minuti. I Drones, che sono quattro, rispondono ai nomi di M.J. Drone (voce e chitarra ritmica), P. Lambart Howells (batteria, percussioni e arrangiamenti), Gangrene Gus (chitarre), e infine S. Cundall (basso).

SQUALLOR
Cappelle
(Cgd 20102)

(G.G.) Nati per scherzo, in qualche pausa tra gli studi di incisione, gli Squallor sono diventati un vero e proprio affare discografico, perché non necessitano di particolari accorgimenti, perché sono tutti professionisti del mondo discografico. Così il subitaneo successo di questi album densi di frizzi e lazzi ha spinto gli enigmatici protagonisti e componenti gli Squallor a voler continuare nello scherzo. «Cappelle» è un nuovo disco che prosegue sulla strada degli altri album, dove tutto è pretesto, con una base musicale arrangiata da Totò Savio, per creare storielle divertenti che non risparmiano nessuno. Tranne alcuni, sono brani parlati con situazioni esilaranti e particolarmente «frizzanti» anche quando sfociano nello scherzoso erotismo all'italiana, e la copertina è un felice esempio al riguardo. Uno scherzo per lo scherzo, questo è il motto degli Squallor, che divertono senza avere altre pretese.

ENRICO NASCIMBENI
Maracaibo
(Polydor 2448 083)

(DM) Veronese, ventidue anni, figlio di un giornalista, ormai trapiantato a Milano ma con un ricordo sempre vivo della sua città, Verona, Enrico Nascimbeni esordisce con un disco «importante» come questo «Maracaibo». Tanto per citare i suoi sessionmen: Tony Esposito alle percussioni, Lucio Fabbri al violino, Roberto Vecchioni che canta con lui in «Un'altra storia», Saro Liotta alle chitarre. Qualcuno ha scritto che è un disco troppo forzatamente importante per un esordiente. Ma solo gli esordienti devono uscire in sordina, mentre le pseudo pop-star possono usare studi avveniristici e musicisti eccezionali?

Nascimbeni, da parte sua, ce l'ha messa naturalmente tutta. E alla fine le canzoni di questo LP risultano abbastanza piacevoli, delicate, dolcissime, forse un po' ingenue, certo immature, a volte un po' pretenziose,

segue

JAZZ

a cura di **Stefano Germano**

STAN KENTON & HIS ORCHESTRA
The Uncollected (Voll. 1 e 2)
(Decca 6.23574 AG - 6.23559 AG)

Pubblicati in precedenza sotto etichetta Hot Record Society, ecco due « antichi » LP dell'orchestra di Stan Kenton registrati nel '41 quando il pianista-compositore di Wichita evidentemente già sentiva premersi dentro le varie « artistry » che lo avrebbero reso famoso a causa di un'orchestra che non era nemmeno lontana parente di quella che avrebbe portato al successo di lì a qualche anno. Ma c'è di più: il '41 è anno ancora di piena « swing craze » e gli stilemi di questo tipo di jazz sono presentissimi nella maggior parte dei brani registrati da Kenton e dai suoi: tutti ragazzi giovanissimi come giovane era lo stesso leader che, nato nel '12, non aveva ancora trent'anni.

Ascoltando queste registrazioni, riesce difficile capire come mai, di lì a solo due anni, Kenton ed il suo modo di far jazz siano «esplosi» in un modo così completo. Basta però leggere i nomi dei musicisti che erano con lui nel '41 e nel '43 per rendersi conto di molte cose. E di molte altre ci si rende conto leggendo i nomi degli arrangiatori che, oltre allo stesso Kenton, erano Ralph Yaw e Joe Rizzo nel '41 ed un... certo Pete Rugolo due anni più tardi. Sommate tutto quanto ed avrete due orchestre assolutamente diverse: nel '41, infatti, Kenton guidava un gruppo di musicisti che aveva in Benny Goodman il suo più qualificato rappresentante (ma non il solo chè c'era anche gente come Glenn Miller, i due Dorsey e, soprattutto, Count Basie): e anche se si avverte che il leader cerca di fargli assumere un linguaggio (e un modo di intendere la musica) diversi da quelli... soliti, i risultati sono praticamente inesistenti. E dire che già ci troviamo di fronte a varie proposte di « Artistry in rythm » oppure ad « Opus in Pastels » oppure, infine, ad una suite per sassofoni che in certo senso anticipa le varie suites che Kenton dedicherà in seguito ai suoi migliori musicisti. Ma è tutta roba che non conta: e anche Kenton, ad un certo punto, sembra mollare: come uno che, pur sentendosi pilota di Formula Uno, si trovi a Monza con una 500 di fronte ad un compito troppo difficile da risolvere.

PRIMO ASCOLTO

segue

a volte noiose. Lui canta cercando un po' di pathos di esprimere al meglio le sensazioni e le emozioni dei suoi brani, ma non sempre ci resce anche se ha una voce calda e interessante.
Tra i brani migliori di questo LP segnaliamo «Giovanna prima o poi», legata a un ricordo veronese, «Padre», un po' piatta ma sorretta da un bel testo, «Maracaibo», forse il brano più maturo, «Vedi Anna» che narra in modo molto fresco la fine di un amore, e «Gemma», un ricordo vivo e fremente della madre morta.
Gli arrangiamenti, curati da Mauro Paoluzzi, sono piuttosto belli e danno un tocco di novità a queste canzoni che non sono per nulla nuove.

Segnalazioni 33 GIRI

CHAKA KHAN - « Chaka » (Warner Bros) Bella voce, una certa grinta, bei pezzi, tra cui due firmati uno da George Benson e una da Stevie Wonder. Questa è Chaka, una cantante di coore al suo primo LP.

BARRY WHITE - « The man » (20th Century Fox)
E' stato il primo re della disco-music, e ormai è un classico. Come classico è questo suo nuovo « The man ».

KAREN YOUNG - « Hot Shot » (West end) Karen Young è una ottima cantante, peccato che sia finita anche lei nella disco-music, anche se di buon livello.

GIL VENTURA - Sax Club N. 18 (EMI) - Diciottesima raccolta per Gil Ventura. I brani, riarrangiati per sax, sono in tutto dodici, tra i quali: «Triangolo», «Una donna per amico», «Baker street».

The Hunchback of Notre Dame (Derby) - Disco-music curatissima e raffinatissima, scritta da Alec Costandinos ed eseguita con un'orchestra sinfonica.

LIBRI ROCK

DA DIVERSI ANNI, parallelamente al fatto musicale in se stesso, è sorto anche un fenomeno « culturale » che ne celebra i fasti attraverso i libri. Alcuni hanno fatto epoca, così dalla prima enciclopedia del rock curata da Lilian Roxau una decina di anni or sono, si è giunti al vero e proprio svisceramento del fenomeno musicale attraverso saggi anche importanti, mentre le antologie, quasi l'ABC del neofita e non, si sprecano.
In Italia, dove tutto giunge di riflesso, solo da poco qualcosa è stato fatto da parte di alcune case editrici che coraggiosamente propongono questa linea alternativa libraria, ma, ovviamente le proporzioni sono più vaste in Inghilterra e in America, patria del beat l'una, del rock l'altra. Alcuni « saggi » sono reperibili anche in Italia, nelle librerie più fornite, ma la maggior parte restano dominio esclusivo dei fans di oltre atlantico. Ecco una breve carrellata di alcune novità che ci sono giunte. Sono scritte in inglese, ma con un po' di buona volontà l'interessante lettura ripagherà dello sforzo profuso.
« ROCK » di Mike Bygrave e Linda Nash, è un volumetto (60 pagine) scritto in modo lineare e semplice, che si prefigge lo scopo di compiere un breve viaggio attraverso questo sound ed i suoi contorni. L'interesse peculiare è per ciò che sta dietro la facciata di fenomeni divistici e sfavillanti di business. In diversi capitoletti « ROCK », nel tentativo di spiegare l'origine di questo sound, parla anche dell'orecchio con l'aiuto di alcuni disegni da libro di medicina, illustra il fenomeno del suono e di come viene recepito. Poi ecco gli amplificatori (determinanti per coprire le « falle » tecniche di un artista non troppo dotato) ed i vari strumenti con la presentazione di alcuni bigs: dai chitarristi, al basso (giustamente si sofferma su McCartney), dalla batteria alle tastiere. Il viaggio continua con i miscelatori del suono (i mixer), i mastodontici impianti di amplificazione per i festival all'aperto, quindi le varie tappe che portano il disco nel negozio: l'incisione, il missaggio, la « costruzione » del disco in vinile vero e proprio, le « fette » in cui il prodotto (economico) viene suddiviso (percentuali agli artisti, al produttore, manager, etichetta etc.) per arrivare ai tanto declamati riconoscimenti in dischi d'argento, d'oro e di platino. Ma ecco la star ed il suo team: dai camion containers con decine di addetti, alle strutture per lo show vero e proprio, qui esemplificati con David Bowie, Alice Cooper e Rolling Stones. Si chiude con una breve carrellata dei più importanti personaggi in campo Rock. Il costo del volume è di 2 e 75 sterline — circa 4.000 lire — e lo si può richiedere a Hamish Hamilton, 90 Great Russell Street, London WC 1 B 3PT.

SU JIMI Hendrix sono state pubblicate diverse biografie la più nota (e forse più completa) è quella di Chris Welch, pubblicata nel 1973, dove la nota « firma » del Melody Maker, sviscera attraverso testimonianze ed esperienze dirette il grande mito del chitarrista mancino scomparso il 18 settembre 1970.
Questa nuova biografia, ricchissima di foto e intitolata semplicemente « JIMI HENDRIX », è stata scritta da Tom Nolan. Si parla degli esordi per finire alle varie influenze del suo stile su altri chitarristi. Pur se inferiore a quella di Welch, l'opera è interessante perché allarga maggiormente le conoscenze su Hendrix, inserendo anche la discografia completa dell'artista, nelle tre diverse versioni: americana, europea ed inglese. Stampato dalla Chappell Music Company (810 Seventh Avenue, New York, N. Y. 10019) il costo è di 3.95 sterline (6.000 lire circa) ed è inserito in una serie che comprende anche le biografie di altre stelle come Paul Mc Cartney, Allman Brothers Band, Bowie, Carole King, Rod Stewart, Beach Boys, Sam Cooke.

I GENESIS sono ormai consacrati tra le stelle del pop, ne è la prova anche l'incredibile popolarità del gruppo in Italia, l'unico paese ad accoglierli con successo ancora prima della madrepatria (ricordiamo la prima tournée nel 1971), poi è venuto un successo di proporzioni mondiali, gigantesche, considerando le vendite dei dischi, il seguito di pubblico ai loro concerti e lo spazio che la stampa specializzata dedica loro. Insomma il gruppo di Phil Collins è ormai « storico » ed i maggiori riconoscimenti sono venuti nel 1977 proprio dal pubblico inglese che attraverso il referendum annuale del Melody Maker li ha votati come miglior gruppo. Ecco invece la vera « Bibbia » sul gruppo: « GENESIS THE EVOLUTION OF A ROCK BAND » che, una volta tanto si deve a una firma italiana, quella di Armando Gallo, fotografo e giornalista, da tempo trasferitosi a Los Angeles.
Gallo, grande amico del gruppo, ha dedicato loro questo intero libro (150 pagine) che si avvale di una ottima realizzazione grafica e stupende foto a colori ed in bianco & nero, nonché della dettagliata discografia del gruppo. Qui c'è veramente tutto quello che il cultore dei Genesis vuole sapere: dalla prima formazione del gruppo alla Charterhouse nel lontano 1963, fino al 1977 con l'uscita del doppio album live « Seconds out ». Oltre alle avventure belle e brutte dei cinque, cui sono dedicati altrettanti capitoli (con foto persino dell'infanzia), ovvero Banks, Rutherford, Collins, Hackett e Gabriel, apprendiamo le difficoltà incontrate per incidere i dischi, la preparazione degli stupendi shows in concerto di Gabriel etc. Praticamente tutto, per finire con la dettagliata descrizione della ricca strumentazione che i Genesis sono soliti usare. Le produzioni discografiche su cui Gallo si sofferma in particolare sono, parlando per bocca degli stessi protagonisti, « Trespass », « Nursery Cryme » e « Foxtrot », ovvero i dischi che hanno contribuito a creare uno stile personale. Il prezzo del libro non è alto (5 sterline), considerata la realizzazione, e si può richiedere a Sidgwick and Jackson Limited, 1 Tavistick Chambers, Bloomsbury Way, London WC 1A 2SG.

DULCIS in fundo, i Beatles. I favolosi, oseremmo dire: anzi lo gridiamo apertamente. Un tuffo nel passato che suona come un viaggio a ritroso » nel paese delle meraviglie » di chi ha rivoluzionato le nostre menti, la nostra vita, ed ha sconvolto una educazione musicale nata all'insegna di « O sole mio ». Ma cosa dire ancora dei quattro di Liverpool? In questo caso siamo addirittura nel reperto archeologico: si tratta infatti della ristampa di alcuni tra i più prestigiosi numeri del *« Mersey Beat »* un quindicinale per i fans del nuovo beat che si stampava a Liverpool. Dal primo numero, il 6 luglio 1961, quindi prima ancora che i Beatles incidessero un disco (e quando alla batteria figurava Peter Best), si arriva al 19 novembre 1964, nel periodo di « A hard day's night ». Questo giornale è diventato memorabile (quasi storico) perché vi apparivano articoli di John Lennon e Paul McCartney, ed una lunga ed interessante introduzione di Bill Harry ne spiega tutti i risvolti. Inutile aggiungere che questo album (con foto d'epoca) non deve mancare nella libreria di qualsiasi Beatle-fan. L'indirizzo della casa editrice è: Book Sales Ltd., 78 Newman Street, London W1P 3 LA; il prezzo 2,50 sterline. □

POSTA-POP

a cura di **Luigi Romagnoli**

DISCOGRAFIE

□ **Sono un ragazzo di 16 anni, ormai vi seguo da qualche anno e trovo che il giornale sia ottimamente impostato anche per merito della rubrica « Play Sport & Musica » che costituisce un'appendice molto interessante specialmente per uno come me che si interessa sia di sport che di musica. A questo proposito vi chiedo alcune discografie: Doors, Byrds, Velvet, Underground, Lou Reed, David Bowie.**

Daniele Torchi - Bologna

Eccoti le discografie richieste: **Doors:** « The Doors » (1967 - Elektra), « Strange days » (1967-Elektra), « Waiting for the sun » (1968-Elektra), « The soft parade » (1969 - Elektra), « Morrison hotel » (1970 - Elektra), « Absolutely live » (1970 - 2 LP Elektra), « L. A. Woman » (1971 - Elektra), « The Doore » (1971 - Antologia Elektra), « Other voices » (1972 - Elektra), « Full Circle » (1972 - Elektra), « The Doors » (1977 - Antologia WEA italiana).
Byrds: « Mr Tambourine man » (Columbia), « Turn, turn, turn » (Columbia), « Fifth dimension » (Columbia), « Younger than yesterday » (Columbia), « Greatest hits, vol. I » (Columbia), « Notorius Byrds Brothers » (Columbia), « Sweetheart of the rodeo » (Columbia), « Dr. Byrds & Mr. Hyde » (Columbia(« Preflyte » (Columbia), « Ballad of easy ryder » (Columbia), « Untitled » (Columbia), « Byrdmanix » (Columbia), « Greatest hits, vol. 2 » (Columbia), Farther along » (Columbia), « The Byrds reformed » (EMI), « History of the Byrds » (Columbia).
Velvet Underground: « The Velvet Underground » (1966 - Verve), « White light/White heat » (1967 - Verve), « The Velvet Underground » (1968 - MGM), «Velvet Underground Live '69 » (1969 - 2LP Mercury), « Loaded » (1970 - Atlantic), « Live at max's Kansas city » (1970 - Cotillon), « Squeeze » (1972 - Atlantic).
Lou Reed: « Lou Reed » (1972 - RCA), « Transformer » (1973 - RCA), « Berlin » (1973 - RCA), « Rock'n'roll animal » (1974 - RCA), « Sally cant dance » (1974 - RCA), « Lou Reed Live » (1975 - RCA), « Metal machine music » (1975 - 2LP RCA), « Coney Island baby » (RCA - 1976), « Rock and roll heart » (Arista - 1976), « Walk on the wild side » (1977 - Antologia RCA), « Street hassle » (1977 - Arista), « Take no prisoners » (1978 - 2LP RCA).
David Bowie: « Space oddity » (1972 - RCA), « The man who sold the world » (1972 - RCA), « Hunky dory » (1972 - RCA), « The rise and fall of Ziggy Stardust (1973 - RCA), « Images 1966-67 » (1973 - 2LP Deram), « Aladdin sane » (1973 - RCA), « Pin-ups » (1973 - RCA), « Diamond dogs » (1974 - RCA), « David Live » (1974 - 2LP RCA), « Young americans » (1975 - RCA), « Station to station » (1976 - RCA), « Changesone Bowie (1976 - Antologia RCA), « Low » (1977 - RCA), « Heroes » (1977 - RCA), « Stage » (1978 - 2LP RCA).

I MIGLIORI

Egregio signor Romagnoli, vorrei che lei mi indicasse i due migliori L.P. dei seguenti autori e complessi: Claudio Rocchi, Jefferson Airplane, King Crimson, Tangerine Dream, E. L. & P., C. S. N. & Y., Jethro Tull, Who, Deep Purple, Orme, Bob Dylan, P. F. M., Eric Clapton, Rolling Stones, Van der Graaf Generator, Guccini, David Bowie. Ringraziandola, le porgo distinti saluti.

Antonino Conigliaro - Abbiategrasso (MI)

Eccoti i mgliori due L.P. dei vari artisti da te elencati: **Claudio Rocchi:** « Yolo magico n. 1 » e « A fuoco »; **Jefferson Airplane:** « Crown of creation » e « Volunteers »; **King Crimson:** « In the court of Crimson King» e « Lizard »; **Tangerine Dream:** «Electronic meditations» e «Acqua »; **E. L. & P.:** « Pictures at an exhibition » e « Trilogy »; **C. S. N. & Y.:** « Déja vu » e « Crosby Stills & Nash »; **Jethro Tull:** « Acqualung » e « Benefit »; **Who:** « Tommy » e « Quadrophoenia »; **Deep Purple:** «Fireball» e « Made in Japan»; **Orme:** « Uomo di pezza » e «Collage»; **Bob Dylan:** « Blonde on Blonde » e « Desire »; **P. F. M.:** « Per un amico » e « Passpartù »; **Eric Clapton:** « 461 Ocean boulevard » e « No reason to cry »; **Rolling Stones:** « Aftermath » e « Exile on main street »; **Van der Graaf Generator:** « Aerosol gray machine » e « Pawn hearts »; **Guccini:** « Radici » e « L'Isola non trovata »; **David Bowie:** « The rise and fall of Ziggy Stardust and the spiders from mars » e « Space oddity ».

SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI - PLAY-POP «GUERIN SPORTIVO». VIA DELL'INDUSTRIA 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

ANTEPRIMA DISCO

PIPEDREAM
(Abc 1121)

(G.C.) Carmine Appice e Tim Bogart, sezione ritmica dei gloriosi Vanilla Fudge, dopo essere stati uniti in svariate avventure, come i Cactus e Beck Bogert & Appice, hanno diviso le loro strade. Li ritroviamo in questo periodo in due produzioni completamente diverse: Appice nell'ultimo LP del divo Rod Stewart, mentre Bogert guida questo gruppo che esordisce con un album intitolato con il semplice nome della «ditta»: Pipedream. Con l'occhialuto bassista figurano Ben Schultz (chitarre e tastiere), Jan Uvena (batteria) e Willie Dee (cantante solista e percussionista), come si vede un organico classicamente rock, ed infatti è proprio questa la strada che i Pipedream si prefiggono di percorrere, pur in un momento di qualche pausa generale per questa musica, nonostante proprio gli Stati Uniti presentino anche nomi di grande successo in questo campo (vedi Aerosmith e Boston). Comunque i Pipedream cercano di diversificare la loro produzione dal resto dei «colleghi», dando più spazio alle tastiere, con un chitarrismo mai gratuito, ed un buon uso delle voci e qui Bogert si rivela una felice scoperta. Se poi aggiungiamo qualche inserimento di archi nei tratti più cadenzati dei brani (in gran parte composti da Bogert, Schultz e Uvena), il gioco è fatto. Pur senza arrivare a punte di valore assoluto, il disco si fa apprezzare in più di un brano, mentre la bravura degli strumentisti fa il resto. Un altro ritorno, quello di Bogert: uno che appare instancabile, votato a passare la vita sullo strumento a quattro corde.

THE CARLA BLEY BAND
Musique Mecanique
(Watt 9)

(G.G.) Di Carla Bley, eclettica pianista americana, abbiamo avuto occasione di ammirare pregi e difetti durante i suoi concerti nei vari festival della scorsa estate. Al di là delle critiche, è innegabile che ella stessa sia diventata un punto di riferimento per gli artisti americani, soprattutto da quando, con il marito Michael Mantler (anch'egli valido jazzista), ha creato una etichetta, la Watt, che vuole propagandare esclusivamente questo tipo di musica, creato da loro e per i loro estimatori.

«Musique mecanique» è il nono album del catalogo e presenta ancora una volta, strumentisti di grande statura tecnica e vale la pena di citarli tutti. Michael Mantler alla tromba, Alan Braufman al sax alto, flauto e clarinetto, Gary Windo al sax tenore, John Clark al corno francese, Roswell Rudd al trombone (già ascoltato al festival di Imola nel gruppo di Enrico Rava e con la Globe Unity Orchestra), Bob Stewart alla tuba, Terry Adams al piano, Steve Swallow al basso (in passato nel gruppo di Gary Burton), D. Sharpe alla batteria, il valente Charlie Haden al basso ed Eugene Chadbourne alla chitarra, oltre alla Bley al piano ed organo. «Musique Mecanique» è il titolo del brano che occupa tutta la seconda facciata, articolandosi in tre movimenti, e la composizione della leader sfrutta ancora una volta la criticabile unione tra forme di jazz vagamente improvvisato con alcune sonorità della musica contemporanea, giungendo a risultati certamente affascinanti, ma forse troppo sorprendenti per chi provenga da un jazz più tradizionale e ancor più da quello che si miscela al rock. Il secondo movimento, con il canto di Rudd, è forse quello che ha maggiori affinità con certe forme di pop, quello più intellettuale, ma è indubbio che i musicisti hanno grande classe. Più interessante, perché più fruibile, è la prima parte (sempre scritta dalla Bley) che sposa la tesi di un jazz certamente contemporaneo, ma con qualche divagazione solistica interessante e con spunti ritmici di effetto. Criticata proprio per una poliedricità che a volte ha dato risultati deludenti (ricordiamo il machiavellico e cerebrale «No answer» con Jack Bruce e Don Cherry), la Bley ha sempre continuato senza guardare in faccia a nessuno, chiamando spesso musicisti pop per le sue incisioni (oltre a Bruce anche Robert Wyatt, Chris Spedding e Kevin Coyne), inserendoli perfettamente, e soprattutto traendone «fuori» il gusto jazzistico.

In questo modo la Bley è odiata e amata da molti, ma «Musique mecanique» che alterna momenti emozionali e vibranti ad altri più macchinosi (è il caso di dirlo) non spegnerà la polemica, anzi. Ma l'ascolto lo merita senz'altro.

THUNDERCLAP NEWMAN
Hollywood Dream
(Mca 354)

(G.G.) E' un revival alquanto interessante perché costituisce uno dei casi più emblematici del pop inglese del 1970: i Thunderclap Newman, trio quasi sconosciuto ed emerso dal nulla, sono stati creati da Pete Townshend, il leader degli Who che nell'occasione ha dimostrato buon fiuto di talent-scout. I tre componenti del gruppo, infatti, sembravano in grado di fare tutto fuorché suonare insieme: Jimmy McCulloch, intraprendente chitarrista sedicenne, viene scovato da Townshend mentre suona in un piccolo club con un gruppo di sconosciuti; il quarantenne Andy Newman è un ex ingegnere delle poste con una sfrenata passione per il piano jazz ma non certo in grado di esprimersi ad alto livello, infine Sppedy Keen è l'unico che abbia qualche velleità artistica, ha scritto diverse canzoni ma si deve adattare a fare da «roadie» (chi monta e smonta gli amplificatori sul palco etc.) al seguito del gruppo di John Mayall. Invece ecco che Pete decide che può nascere qualcosa e li porta in sala di incisione. E ha ragione: una composizione di Keen, «Something in the air», viene pubblicata in singolo ed è un successo incredibile, fra i più straordinari «casi» discografici dell'intero pop. Infatti per diverse settimane il disco resta in vetta alle classifiche, così ne scaturisce anche un LP che porta il titolo di «Hollywood Dream», sfruttando anche il successo americano del singolo (con l'inserimento nella colonna sonora di «Strawberry statement» - fragole e sangue), il tutto sempre con la produzione e direzione dell'abile Townshend. L'album contiene, tranne due, ben dieci brani di Keen (batterista, cantante e polistrumentista) mentre Newman, oltre al suo piano scolastico, sfoggia una infinità di strumenti sconosciuti. Ma è un disco incredibile, straordinario. E' un lungo divertissement (oltre 45 minuti), che contiene brani che con il sound dilagante del momento non hanno niente a che vedere: c'è un po' di rock, cabaret, qualche momento acustico, anche una versione di «Open the door, homer» di Dylan, e l'hit citato. La sorpresa è la bravura del giovanissimo McCulloch, l'unico anche in seguito ad ottenere un certo successo personale, chitarrista grintoso che non risente troppo delle influenze dei «maestri». L'occasione per parlare del disco giunge per la ristampa della MCA per il mercato americano, ed è un revival piacevole perché testimonia un momento decisamente particolare, quello di un gruppo che ha venduto quasi un milione di copie di un singolo e che, dopo aver tentato di fare concerti (falliti miseramente) è svanito nel nulla. Ma «Something in the air» è un bel brano (con Townshend al basso) che, con l'inserimento degli archi, arriva ad un feeling molto particolare. Così anche l'ascolto, dopo nove anni, di questo brano ne coglie intatta la freschezza. Non a caso è l'ultimo brano della seconda facciata, infatti si arriva così «stremati» alla fine del disco (dopo i vari momenti da feuilleton) che «Something in the air» suona come una liberazione. Ma il motivo per cui in Italia il successo è stato limitato (nonostante LP e singolo fossero stati pubblicati) dipende anche dal testo che ben si adattava ad un pubblico di giovani in vera e propria rivoluzione studentesca (infatti è questa la tematica) e dalle immagini del film citato che legavano molto bene con il suono.

QUI NEW YORK

di **Lino Manocchia**

DOPO il trofeo annuale dell'«American Music» si avvicina il giorno dell'Oscar, la statuetta d'oro di Hollywood che turba sonno a decine di attori ed attrici. La 51. edizione del premio vede in lotta nomi noti e famosi. C'è stato un primo sondaggio ed ecco i favoriti. Innanzitutto il film «Tornando a casa» con Jane Fonda, nella parte della moglie di un reduce della guerra in Vietnam che diviene amante di un altro reduce conosciuto nell'ospedale dove lei lavorava. Il film ha già ricevuto otto «nominations», bettendo lo stesso Woody Allen in «Interiors» e «Midnight Express». Il miglior attore «nominato» è risultato sir Lawrence Olivier («The Boys from Brasil») che nel 1948 vinse un Oscar per il ruolo di Amleto. Altri candidati sono: Warren Beatty («Il Paradiso può attendere»), Robert De Niro («The Deer Hunter») e Jon Voight («Tornando a casa») insieme a Jane Fonda. Nel settore femminile Ingrid Bergman (già vincitrice di tre Oscar) figura insieme a Ellen Burstyn, Jill Clayburgh, Jane Fonda e Geraldina Page.
Per i film stranieri l'Italia è candidata con «Viva Italia» ed è in lizza con Francia, Germania, Ungheria e Unione Sovietica. Il voto finale verrà espresso da 3600 membri della «Accademy of Science» e sino al 12 aprile si calcola che le Case interessate spenderanno qualcosa come 3 milioni di dollari per la propaganda e per rendere più attraenti i loro film.

FotoCsillog

UFO

UFO: «Strangers in the Night» - L'album, inciso dinnanzi ad un pubblico di 13 mila fans nell'anfiteatro di Chicago, presenta in due album canzoni rock «stimolanti». Da segnalare «Love to Love», «Doctor Doctor» «Light Out». Il famoso gruppo americano questa volta sembra sia «sceso in terra» deciso a conquistare il disco d'oro.
HERO: «Boys Will Be Boys» - E' il debutto del quintetto Hero, un primo passo verso la notorietà. Il gruppo suona da cinque anni, e il primo album parla alla gioventù finita sulla strada, sospinta dalla droga, uscita, insomma, dalla via normale. Musica e armonia vocale sostenute, vive, interessanti. Le migliori canzoni? Tutte. Soprattutto «It's Only Make Belive»
EDDIE MONEY: « Life of the Taking » - E' il secondo album di questo cantautore. Piace la canzone «Mayba I am Fool» che accoppia il blues ed il ritmo, fusi armoniosamente. La voce di Eddie ha crescendo eccezionali, caldi, e uno stile che rende difficile la scelta della migliore canzone.
AHMAD JAMAL: «One» - Questo nuovo album è di Jamal, pianista eccezionale che si accosta moltissimo a Billy Joel; ha scritto orchestrato e prodotto tutte le canzoni contenute nell'LP. «Reunited», «One», «Black Cow», «Dynamo» sono pezzi indimenticabili eseguiti da un sestetto «amalgamato» dal valoroso pianista al suo terzo album in meno di due anni.

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Too Much Heaven**
   Bee Gees (Phonogram)
2. **Le Freak**
   Chic (WEA)
3. **Born To Be Alive**
   Patrick Hernandez (CGD)
4. **Tragedy**
   Bee Gees (Phonogram)
5. **Pensami**
   Julio Iglesias (CBS)
6. **Mi scappa la pipì papà**
   Pippo Franco (Cinevox)
7. **Goldrake**
   Actarus (Fonit Cetra)
8. **Meteor Man**
   Dee D. Jackson (Durium)
9. **Ma come fanno i marinai**
   L. Dalla-F. De Gregori RCA
10. **Summer Nights**
    J. Travolta-O. Newton John (RSO)

33 GIRI

1. **E tu come stai**
   Claudio Baglioni (CBS)
2. **Spirits Having Flown**
   Bee Gees (Phonogram)
3. **Sono un pirata sono un signore**
   Julio Iglesias (CBS)
4. **Grease**
   J.Travolta-O. Newton John (RSO)
5. **E io canto**
   Riccardo Cocciante (RCA)
6. **Geppo il folle**
   Adriano Celentano (Clan)
7. **Café**
   D. D. Sound (Baby Records)
8. **Boomerang**
   Pooh (CGD)
9. **Live '78**
   Mina (PDU)
10. **Lucio Dalla**
    Lucio Dalla (RCA)

33 GIRI USA

1. **Blonds Have More Fun**
   Rod Stewart
2. **Briefcase Full of Blues**
   Blues Brothers
3. **52nd Street**
   Billy Joel
4. **Totally Hot**
   Olivia Newton John
5. **Greatest Hits vol. 2**
   Barbra Streisand
6. **Cruisin'**
   Village People
7. **Best of Earth Wind & Fire vol. 1**
   Earth Wind & Fire
8. **C'est Chic**
   Chic
9. **Toto**
   Toto
10. **A Wild and Crazy Guy**
    Steve Martin

CLASSICA

a cura di **Paolo Pasini**

GIUSEPPE VERDI
Otello
RCA/RED SEAL

Durante l'Ottocento in Italia la passione per il melodramma era preponderante nel gusto del pubblico e numerosissimi compositori vi si dedicarono, con alterne fortune. Fin dalle prime opere Verdi, mettendo in mostra un nuovo vigore nel canto e una profonda sincerità di sentimenti, si staccò nettamente da tutti i contemporanei; i suoi temi sono solidi e orecchiabili, il fraseggio si installa a meraviglia su un impianto orchestrale che tutto tende alla concentrazione drammatica, i protagonisti giganteggiano sempre per le grandi ed irrefrenabili passioni che li animano. Soprattutto nella maturità il maestro di Busseto riuscirà ad esprimere compiutamente il suo forte pensiero, nell'«Otello» si rivela, in tutto il suo progredire, l'eccezionale equilibrio lirico ormai raggiunto dal compositore. La storia del principe moro e del suo sfortunato amore, rovinato da una insana gelosia e da un malvaggio consigliere, tutti la conoscono. Si cimenta nel difficile ruolo di protagonista un tenore fra i più grandi, Placido Domingo, da alcuni però considerato ancora non maturo per una parte del genere, tradizionalmente affidata ad esecutori vocalmente più anziani. Comunque, dopo i giudiziti e le discussioni sorte alla prima dell'opera alla Scala di Milano, si è riconosciuto che il talento del giovane tenore è sufficientemente grande per sostenere con disinvoltura il ruolo assegnatogli.

GUERIN SPORTIVO PLAYsport & MUSICA presenta

UN MOTIVO PER L'INVERNO

Con la collaborazione di **Bruno Agrimi**

In classifica regna la calma: ma è solo il primo atto della « bagarre » per la finalissima

Tempesta in vista

LA CORSA continua e il traguardo è già in vista. Ancora in testa questa settimana è Rettore con la sua « Eroe », tallonata come sempre dai Milk & Coffee. Se le prime posizioni sono immutate, anche il resto della classifica non ha subito grossi scossoni: soltanto qualche scambio di posti che per il momento non appare « decisivo ». C'è da scommettere, però, che la grande bagarre debba ancora cominciare: del resto, lo sprint e la lotta senza quartiere sono una prerogativa della parte finale in ogni gara. Votate, quindi, il motivo che preferite: solo così potrete tirare la volata al vostro « campione ».

A sinistra **lo scultore Gino Bogoni, autore del trofeo che premierà il motivo vincente.** Sotto, **Leano Morelli, il padrino di Leo Davide che « naviga » ancora in cattive acque: « Certamente — dice Leano — sentiremo presto parlare di lui e di Alberto Fortis. Sono due giovani cantautori che hanno molto da dire. Forse qui presentano motivi non troppo orecchiabili, ma i contenuti sono validissimi e le loro indubbie qualità saranno presto premiate »**

TUTTI I PROTAGONISTI

MOTIVO	ARTISTA	CASA	PADRINI/MADRINE
Milano e Vincenzo	ALBERTO FORTIS	Philips-Phonogram	Nada
Eroe	RETTORE	Ariston	Kim & The Cadillacs
San Gennaro	GENNARO MAMBELLI	Up-Saar	Easy Connection
Candy Music	NUMBER 1 ENSEMBLE	Sidet-RCA	Alberto Lupo
Mon Amour, sì	JEAN PAUL & ANGELIQUE	Devil	Alberto Baldan
Changes	CRISSY G.	Shirak	Corrado Castellari
Dimmi se non va	PIERO FINA'	Ri fi	Franco Simone
Mi manchi	MILA GIORDANI	Ricordi	Andrea Mingardi
Elena	MOMO YANG	Lotus	Ambrogio Fogar
Show	MARINA MARFOGLIA	Ricordi	Mal
Dolcemente ti amo	FABIO MARTOGLIO	Shirak	Lanterna Magica
Magic Sadness	ANTONIUS REX	Radio Record	Stefano Rubino
Amorissimo mio	VIVY	Ri fi	Mino Vergnaghi
Vai alla deriva	LEO DAVIDE	Philips-Phonogram	Leano Morelli
Lady Blue	MILK & COFFEE	Ricordi	ten. Gastone Limarilli
Aspettami	FRANCO DANI	Vedette	Miro

CLASSIFICA PROVVISORIA

1. « **Eroe** » (Rettore)
2. « **Lady Blue** » (Milk & Coffee)
3. « **Aspettami** » (Franco Dani)
4. « **San Gennaro** » (Gennaro Mambelli)
5. « **Dolcemente ti amo** » (Fabio Martoglio)
6. « **Milano e Vincenzo** » (Alberto Fortis)
7. « **Amorissimo mio** » (Vivy)
8. « **Mon amour sì** » (J. Paul & Angelique)
9. « **Show** » (Marina Marfoglia)
10. « **Magic Sadness** » (Antonius Rex)
11. « **Changes** » (Crissy G.)
12. « **Dimmi se non va** » (Piero Finà)
13. « **Candy Music** » (Number 1 Ensemble)
14. « **Mi manchi** » (Mila Giordani)
15. « **Vai alla deriva** » (Leo Davide)
16. « **Elena** » (Momo Yang)

Guerin Sportivo Play Sport & Musica presenta

UN MOTIVO PER L'INVERNO

Segreteria: **Un motivo per l'inverno - Casella Postale 15 Abano (PD)**

Il mio motivo preferito è

____

____

NOME E COGNOME

INDIRIZZO COMPLETO

COMPILARE, RITAGLIARE E SPEDIRE A: **« Un motivo per l'inverno » - casella postale 15 Abano (PD)**

I Byrds suonano di nuovo insieme: li abbiamo ascoltati e intervistati a Parigi, una delle tappe europee organizzate in vista del colossale tour americano che rilancerà ufficialmente il gruppo

La rimpatriata dei tre moschettieri

Testo e foto di **Michael Clarke**

PARIGI. I vecchi fermenti passati e maturati all'ombra della rivoluzionaria Rolling Thunder Revue, aveva già visto lo scorso anno un carrozzone musicale ospitante Gene Clark, la Chris Hillman Band ed i ThunderByrds di Roger McGuinn: che poi per ragioni « economiche » avevano dato forfait in alcune date europee. Oggi, a una quindicina di mesi di distanza, la Capitol è riuscita a riunire stabilmente tre dei più grossi talenti musicali del vecchio suono « acido-felice » californiano. I manifesti annunciano il concerto al Palace come McGuinn, Clark & Hillman, ma il nome Byrds è riportato a caratteri cubitali sotto la loro etichetta di trio folk-rock.

IL CONCERTO è un tutto esaurito: fuori dal teatro tremila giovani sono rimasti con l'amaro in bocca. Purtroppo, come da contratto, i Byrds devono fare il giro europeo in piccoli teatri capaci di ospitare al massimo duemila persone. Il loro manager e la stessa Capitol vogliono che la band « si diverta » e si amalgami alla perfezione in previsione del lungo tour americano primaverile che porterà McGuinn, Clark & Hillman a suonare in arene da centomila posti.

Tutto è pronto per il concerto: alle otto, puntualissimi, salgono sul palco i tre musicisti, accompagnati dal chitarrista John Sambataro e dall'ex batterista dei ThunderByrds, Greg Thomas. In pochi attimi si crea subito l'atmosfera giusta: « *Bay Boy* » cantata da Hillman apre le ostilità ed è subito un'esplosione di energia, seguita a ruota da « *Long Long Time* » che riporta alla mente i giorni migliori dei Flying Burrito Brothers. Poi McGuinn imbraccia la sua incredibile rickenbacker per dare il battesimo di fuoco alla seconda era folk-rock: « *Little Mama* » di Gene e « *Don't You Write Her Off* » scandita a viva voce con il pubblico instaurano un clima quasi confidenziale con l'audience parigina. Un po' di ritmo alla Average White Band e Steely Dan non guasta: « *Release Me Girl* » mostra l'attuale evoluzione della musica della band. Ma le vere emozioni sono appena iniziate. «*Turn Turn Turn*» apre una breccia verso il passato: Chris, Gene e Roger cantano e suonano una melodia sonora di quattordici anni fa, ma l'incantesimo, la magia sono immutati. Il loro personalissimo discorso artistico era ed è ancora insuperabile ed inimitabile negli anni. « *Surrender To Me* », il singolo tratto dall'album, è il chiaro esempio di come una musica country-rock appositamente studiata per le FM americane, possa anche essere una piccola opera di rara alchimia sonora.

A mano a mano che entriamo nel vivo del concerto il ponte tra passato e presente è perfetto, invisibile ed ecco che « *Chestnut Mare* », degli ultimi Byrds, convive splendidamente a fianco di « *Chestnut Mare* », degli ultimi Byrds, convive splendidamente a fianco di « *It Doesn't Matter* » dei Manassas, dalla nuova ballata di Clark « *Feelin' Higher* » e dell'incredibile versione scandita coralmente da tutti i presenti al Palace di « *You Ain't Going Nowhere* », lucido souvenir tratto dall'esperienza simbolica di Sweetheart Of The Rodeo. Il finale è un vero trionfo: « *Backstage Pass* », perla compositiva del nuovo Clark, introduce la pungente « *Stopping Traffic* » di Chris: per poi prorompere con la rocambolesca « *So You Want To Be A Rock'n Roll Star* » con la quale i Byrds si congedano uscendo di scena. Ma è solo uno scherzo, non si può terminare un concerto lasciando il pubblico in delirio ed ammorbito dal suono jingle-jangle più dolce che California ricordi... Tre minuti di attesa e si riparte con un'allucinata-cosmica versione di « *Eight Miles High* » unita in medley a « *Mr Tambourine Man* » e a « *I'll Feel A Whole Lot Better* ».

L'entusiasmo, il calore artistico-umano è tale che, quando le luci sul palco tornano ad abbassarsi per la seconda volta, si comincia a pensare che tutto sia veramente finito. Ma Roger McGuinn & soci tornano ancora una volta per dare un saluto romantico, oltre la quinta dimensione, al pubblico francese: « *Bye Bye Baby* » accompagnata elettricamente è l'addio da sballo che il calmissimo, serafico jesus-freak ci regala. Poi il sogno finisce, ma per loro è appena ricominciato.

»»

Byrds

segue

I BYRDS stessi ci parlano della loro rimpatriata.

— Come è nata l'idea di rimettervi insieme?

Gene Clark: *« Io avevo rotto il contratto con la RSO, mentre Roger aveva improvvisamente lasciato la Columbia, sicché abbiamo* organizzato *un tour presentandoci come duo acustico. Ma ogni sera avevamo degli ospiti come Bob Dylan, Rick Vito, David Crosby, Chris Hillman così abbiamo formato una band elettrica insieme al chitarrista John Sambataro e al vecchio batterista dei ThunderByrds ».*

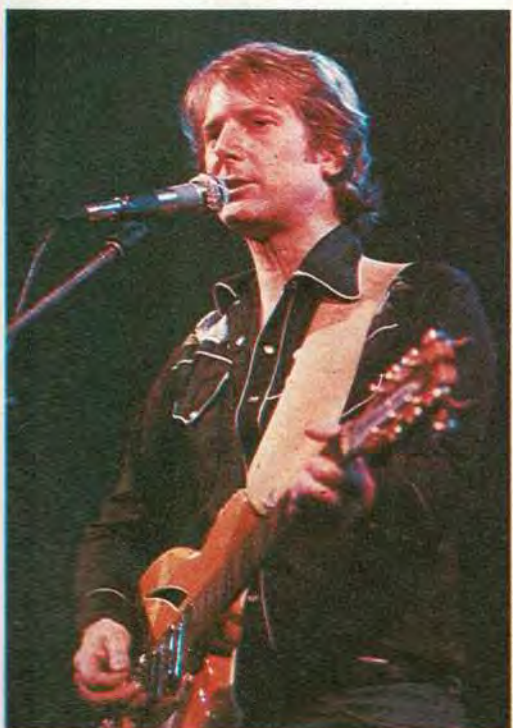
— In quale modo è stato possibile organizzare un circo musicale come quello della Rolling Thunder Revue, che è costato milioni di dollari senza produrre alcun disco? E' stato un tour politico, spirituale...?

Roger McGuinn: *« No, non è stato un tour dettato da ideali politici: siamo andati a suonare nelle carceri, ma tutti sapevamo a Trenton Jail che Rubin « Hurricane » Carter era innocente. E' stata una rimpatriata, un tornare festosamente indietro nel tempo ai giorni del Greenwich Village senza etichette commerciali o contratti da rispettare, era tutto molto libero... ».*

— Quale gruppo pensate che sia stato basilare nell'influenzare gente come gli Eagles, i Poco e tutta la generazione di musicisti dei settanta che suonano folk-rock e new wave insieme, come Toy Petty o Greg Kihn band?

Chris Hillman: *« Noi abbiamo praticamente inventato un suono nostro, inequivocabilmente originale durante il corso degli anni sessanta fino al « Reformed » del '73. Molte altre bands hanno cercato di ricostruire quel particolare sound senza riuscirci. Successivamente, per quanto mi riguarda, ho suonato con tre grossi gruppi come i Flying Burrito Brothers accanto al povero Gram Parsons e all'attuale leader dei Firefall, Rick Roberts. Poi con Stephen Stills ho fondato i Manassas che hanno fortemente influenzato il suono americano country-rock degli anni settanta. Inoltre il supergruppo denominato Souther-Hillman-Furay Band ha dimostrato come il caso di CSN&Y non sia l'unico riuscito ».*

CHRIS HILLMAN

GREG THOMAS

ROGER McGUINN

GENE CLARK

— Quale lavoro dei Byrds vi ha pienamente soddisfatto?

Roger McGuinn: *« Il singolo « Goin' Back » e tutto il concept-album «Notorius Byrd Brothers» che in America però vendette poco. Attualmente, tuttavia, il lavoro che preferisco è « McGuinn, Clark & Hillman » che conginuge nuovamente l'animo artistico di tre musicisti dopo una serie di esperienze personali, molto diverse ».*

— Quali progetti avete?

Gene Clark: *« Dopo questa tournée promozionale europea abbiamo quattro concerti al Bottom Line di New York, e da lì partiremo per un giro attraverso tutta l'America di circa ottanta date... siamo una band felice, perché siamo tornati finalmente a suonare e a vivere insieme! ».* □

IL NUOVO ALBUM

McGUINN, CLARK & HILLMAN

Capitol/Emi Italiana (1979)

Side One: Long Long Time - Little Mama - Don't You Write Her Off - Surrender To Me - Backstage Pass.

Side Two: Stopping Traffic - Feelin' Higher - Sad Boy - Release Me Girl - Bye Bye Baby.

POP NOTIZIE

a cura di **Gianni Gherardi**

NOVITA' di casa nostra: **Demetrio Stratos** sempre più avviato sulla strada solista con le sue interessanti sperimentazioni sull'uso della voce, ha lasciato gli Area. I tre componenti del gruppo (Capiozzo, Tavolazzi e Fariselli) non cercheranno un altro cantante ma lo sostituiranno con Larry Nocella, valente sassofonista jazz, già ascoltato di recente nel Future Percussion di Tullio De Piscopo.

L'UNICO concerto che i nuovi **Roxy Music** terranno nelle vicinanze del nostro paese, sarà il 9 marzo a Montreux: chi ama la Svizzera è avvisato... « Manifesto » è invece il titolo del loro nuovo LP di prossima uscita.

FRANK ZAPPA, appianate (sembra) le divergenze contrattuali con la Warner Bros, ha firmato per la CBS ed ha già pronto un nuovo album doppio (sarebbe il terzo in tre mesi), « Sheik Yerbouti », che uscirà ai primi di marzo.

MANFRED MANN ha formato una nuova **Earth Band,** il cui organico comprende, alla vigilia della pubblicazione del nuovo LP « Angel station », il chitarrista Steve Waller, il batterista Geoff Britton — già con i Wings di McCartney — oltre al secondo chitarrista Chris Thompson ed il bassista Colin Pattenden.

PETE TOWNSHEND, leader degli **Who,** ha annunciato che il gruppo non farà più concerti fino all'estate, preferendo dedicarsi all'incisione di nuovi brani. Ma il nome del sostituto di Moon non è stato ancora reso noto.

SID VICIOUS, il bassista dei **Sex Pistols** morto il 2 febbraio scorso a New York per una dose eccessiva di droga, è la voce solista di « Something else » la facciata A del nuovo 45 giri dei S.P., appena pubblicata in Gran Bretagna. Sono ancora da difinire le date di uscita del film dedicato al gruppo e della relativa colonna sonora.

GRAHAM PARKER, leader dei **Rumour,** e noto personaggio dell'hard rock, ha dovuto cambiare il brano della facciata B del suo nuovo 45 giri, dopo l'ingiunzione arrivata dalla casa discografica. La Mercury infatti, sua etichetta (legata al gruppo Phonogram) si è sentita diffamata da « Mercury poisoning », il brano incriminato, che alludeva ai rapporti con il business americano.

MIKE OLDFIELD — alla chitarra — e Steve Winwood — al moog — figurano tra gli ospiti del nuovo album dei **Gong** di **Pierre Moerlen.** « Downwind ».

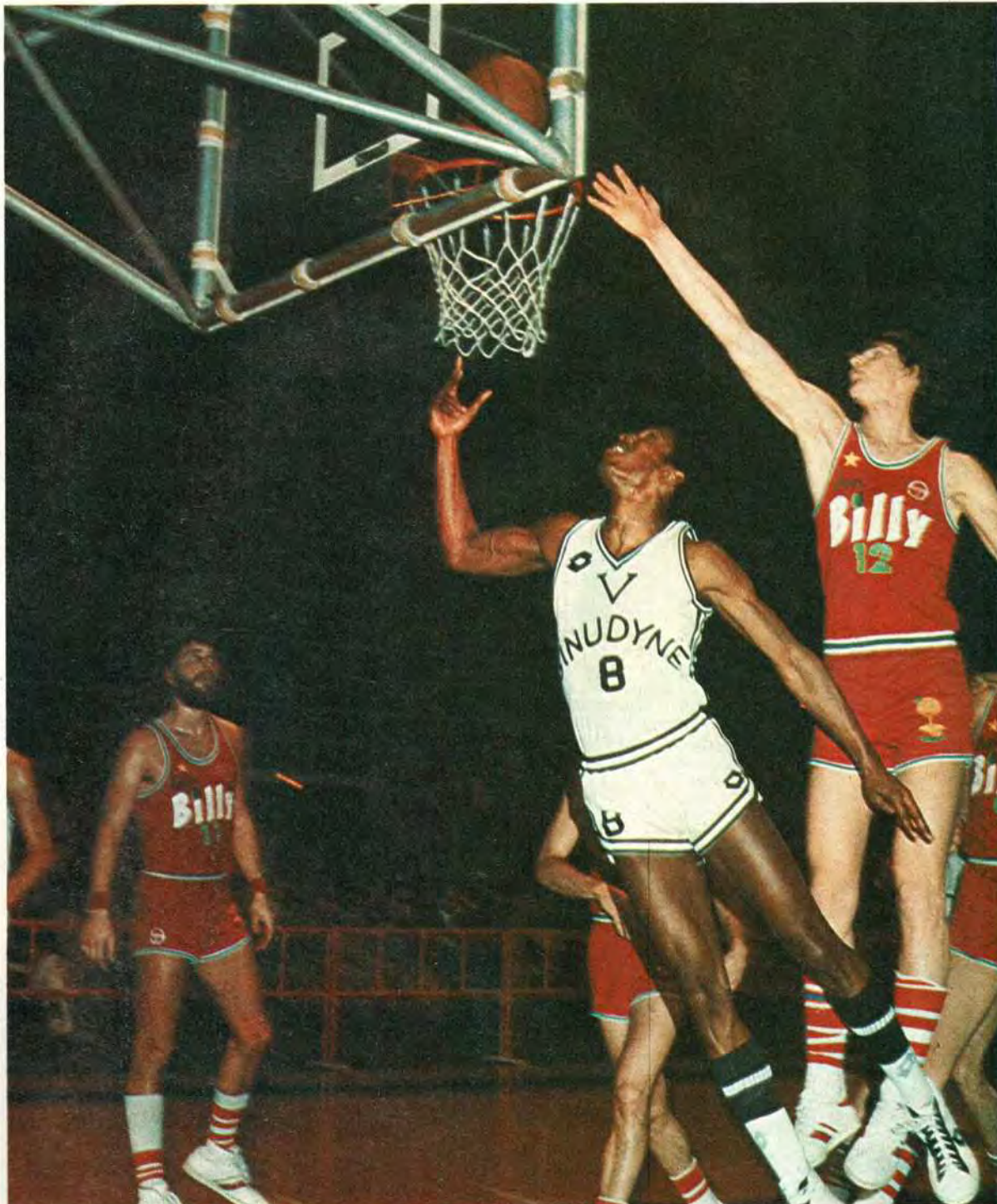
Tutte le classifiche sono piene di nomi stranieri: e il dubbio che assale è quello dei... nostri. Che per ora non sono ancora usciti dall'anonimato

Ma questi giovani ci sono davvero?

Foto di **Luigi Bonfiglioli**

CLASSIFICA GLOBALE dominata dagli stranieri. Classifica cannonieri dominata dagli stranieri, con qualche rara infiltrazione di personaggi nostrani anche di piano secondo. Classifica rimbalzisti dominata dagli stranieri. Ma allora nel campionato italiano, gli italiani cosa fanno?

Gli italiani migliorano, specie quelli che hanno margine di miglioramento, cioè i giovani. Quelli che sono già giunti a «quota ottanta», cioè i veterani, se hanno numeri tengono le posizioni (i vari Brumatti, Zanatta, Recalcati and company). Quelli di «quota sessanta» (che è — per intenderci — la quota Bonamico) faticano un po' a portarsi sù, e sono stati raggiunti da altri «prospetti» italici. E' un bel colpo non è vero? A «quota sessanta», ed anche un tantino più sù, ci sono già i Castellano, i Premier, i Brunamonti, che aveva avuto un picco in basso ma ha messo la terza e ha fatto la ripresa. Debbono essere considerati a parte quelli della «categoria Gualco», che nel picco in alto valgono molto, ma non hanno trovato la tranquillità psicologica che nello sport garantisce la tenuta, e la continuità.

I GIOVANI ci sono, in numero maggiore che nel passato. Parliamo dei giovani di valore. Si tratta di vedere dove potranno arrivare. Qui il busillis si complica, anche per una certa qual reticenza della Lega, che non si esprime a favore di una competizione riservata ad essi. Si vedono dei «Colombino» che giocano di grinta dura contro gli stranieri, grazie al cimento che trovano spesso in campionato non solo contro ottimi italiani, ma anche contro superlativi stranieri. Si vedono degli «unheralded» come Mottini che giocano bene il «dai-e-spara», ma debbono fare attenzione a non dar corda alla involuzione «tipo Rizzi». Quello che gli allenatori italiani dovrebbero copiare dagli americani è la capacità di rifare la squadra. Prendete la Nazionale. Ha ottenuto dei risultati, ma il C.T. ha denunciato i propri limiti confermando sempre gli stessi, e trovandosi chiaramente impreparato di fronte al problema che per un coach USA è la norma di ogni anno: inserire sul tronco nuovi rami. E' sciocco chiedere che i giovani «giochino». Bisogna chiedere che mostrino di valere. □

Nel Billy di Peterson, i giovani giocano o no? Qui Gallinari

Nella Manner di Tanelli, i giovani giocano o no? Qui Mottini

Nell'Eldorado di Asteo, i giovani giocano o no? Qui Manzotti

La lezione del campionato

L'età media delle squadre e le scelte tattiche mostrano a tutti qual è la strada da seguire in vista dei prossimi «Europei»: traguardo oro?

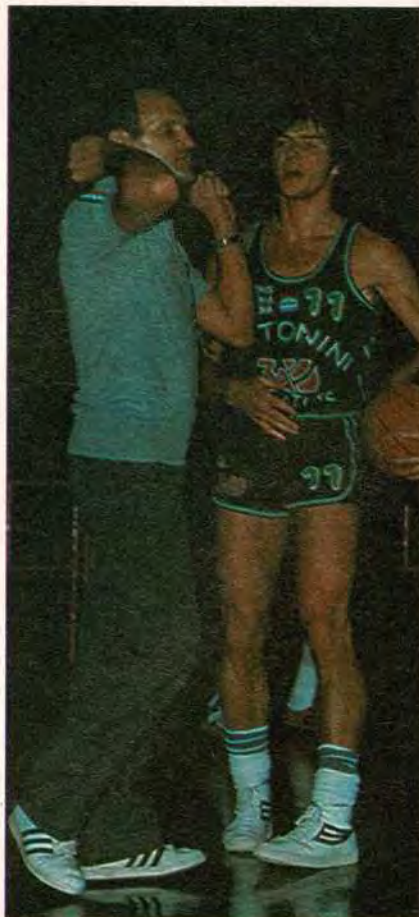
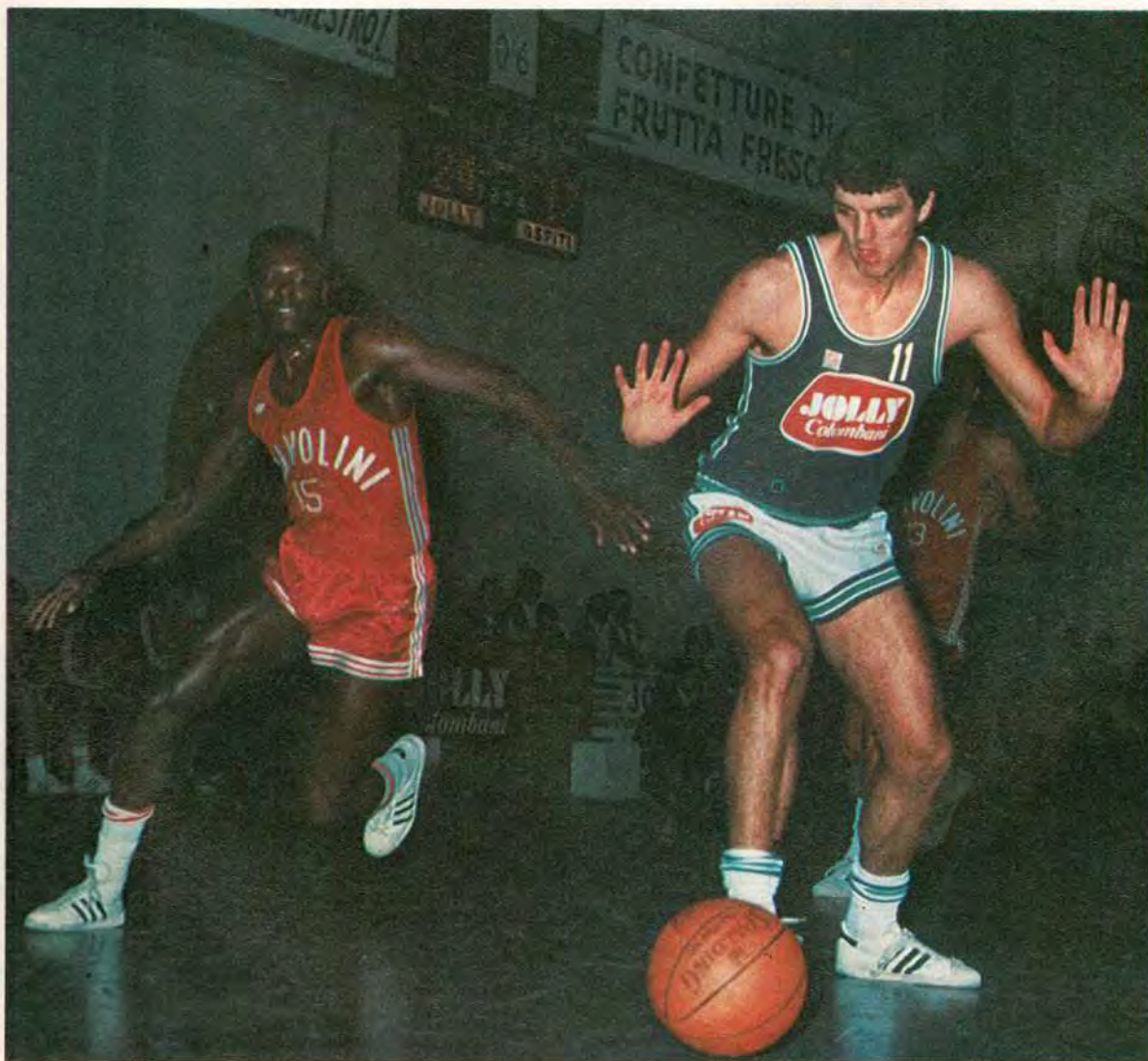
Trionfano ovunque esperienza e «zona»

VI CHIEDONO di scommettere sui prossimi «europei»? Andate tranquilli: o argento oppure oro, di qui non si scappa. Chi frequenta le «coulisses», non ha dubbi. Quando si profonde nell'organizzazione, si ottiene il contraccambio. Ma questo non significa che debbono essere disattesi gli insegnamenti della stagione che deve ancora concludersi, ma che ha già dato la sua sentenza. In effetti non c'è stata alcuna sorpresa. Il basket ha confermato di essere sport di esperienza. Essendo ripetitivo, se io ho fatto un certo movimento mille volte, e tu — più giovane di me — l'hai fatto solo cento, io — a parità di classe — rendo più di te. Tu renderai come me al momento opportuno.

Il trionfo della zona non è una novità. I più avvertiti l'avevano preconizzato fino dall'adozione del «bonus» e del «due-su-tre». Ormai c'è il conforto degli scout. La stessa squadra, che — difendendo a uomo — si gioca il bonus in dieci minuti subendo cinque «due-su-tre», quando difende a zona si gioca il bonus sette minuti e mezzo dopo, e di «due-su-tre» ne becca la metà (per tempo). Qui non è questione di stabilire in assoluto se sia meglio la «uomo» o la zona. Si tratta solo di rilevare come le statistiche stabiliscono che in presenza di questo regolamento (di quello cioè attualmente in vigore) la zona rende (quasi) il doppio. In tutte le sue sfumature, ovviamente. Quelle che rendono meno, sono le zone aggressive.

LE STATISTICHE dimostrano anche che risulta nocivo responsabilizzare troppo presto i giovani, altrimenti si provoca spesso il loro arresto nella crescita tecnica. Didascalico e clamoroso a questo proposito il caso di Bonamico, che oggi gioca peggio di tre anni fa. □

Assente Meneghin, l'Emerson accentuerà la sua difesa a zona: è grazie ad essa, infatti, che i «Rusconi-boys» potranno ovviare in qualche modo all'apporto che loro mancherà senza il «SuperDino»

Dal Seno (sotto) sembra dire alla palla: «io a lei non la tocco»: è tutta questione d'esperienza, però; quella dote che di certo non manca a Bucci (sotto a destra) riconosciuto idolo senese

A scuola di gioco

Dar la palla dentro: sembra facile, ma nella realtà sono pochi i giocatori che lo sanno fare. A questo punto chi non è capace o impara o resta un brocco

Dimmi come passi e ti dirò chi sei

MARZORATI E VILLALTA

FOSTER, D'Antoni, Yelverton hanno molte cose in più degli altri. Ma una l'anno in maniera nettissima, decisiva: sanno passare molto meglio dei nostri. Il tiro si può eseguire da soli. Per il passaggio bisogna essere almeno in due. Ed è col passaggio che nasce il gioco di squadra. Si suol dire nel basket, che uno che tira bene, sarà un gran tiratore; ma, se non passa bene, non sarà mai un gran giocatore. E' il passaggio che crea il gioco, che sviluppa l'azione; è il passaggio che fa la grande squadra dalla manovra irresistibile. Passare, nel basket, è per molti più divertente che segnare. E può essere altrettanto utile. Lo dimostrano gli assist di Caglieris, anche quelli — perché no? — di un Meneghin o Jura, di un Howard o Jeelani.

Il passaggio è il modo più rapido di muovere la palla, più rapido del palleggio. Oggi le grandi squadre coinvolgono nell'attacco tutti i cinque giocatori, per non consentire agli avversari di neutralizzare l'attacco stesso stringendosi su un unico uomo-chiave. Di qui consegue che tutti dunque debbono saper lavorare la palla. Mai liberarsi di essa tanto per farlo. Ricordarsi sempre che per un passaggio bisogna essere in due: chi lo esegue, e chi lo riceve.

Passaggio nel basket significa far pervenire la palla nel punto giusto e soprattutto nel momento giusto. Il basket è il gioco delle frazioni di secondo. Ritardare un passaggio di un decimo, può significare l'inutilità dell'intera azione. Quante volte un pivot taglia, ma la palla non arriva. Taglia una, taglia due, taglia tre, la quarta si stufa e non taglia più.

In un contropiede le statistiche dicono che vi sono in media tre passaggi. In certi attacchi manovrati ve ne sono anche dieci. Ma oggi la media tende a scendere perché si è visto che robotizzare lo schema non serve. Più si è bravi nel passaggio, meno ne occorrono per giungere al tiro utile, dunque meno probabilità ha la squadra avversaria di effettuare intercettazioni, o di costringere all'errore. « Nei time-out — dice Bill Russell — è assurdo suggerire dei giochi speciali che richiedono più di due passaggi, perché i giocatori non seguirebbero ». Ma appunto per questo quei passaggi debbono essere perfetti, eseguiti a regola d'arte. Il passaggio è tanto più sicuro quanto più è breve. Mai attraversare con un passaggio una zona schierata: anche se la palla arriva, non serve a nulla. Oggi si vedono spesso questi traversoni, ma si fanno solo perché nessuno è più capace di attaccare la zona. Il Real non li fa. Il compagno che effettua il passaggio può essere un fenomeno come Robertson o Cowens, ma questo non significa che chi deve riceverla, non abbia l'obbligo di agevolarlo andando anche impercettibilmente incontro alla palla. Se non vai incontro, il difensore ti anticipa e ti lascia in braghe di tela

I passaggi sono di moltissimi tipi, ed è superfluo, qui elencarli tutti, giacché sono a tutti ben noti (passaggio a due mani, a una mano, in gancio, a terra, sopra la testa, sottomano, ecc...). Meglio ricordare qualche « segreto » che anche i grandi giocatori non mancano di tenere in considerazione. Se l'avversario marca stretto, far sempre una finta prima di passare: in tal modo lo si sbilancia di quell'attimo che basta per metterlo fuori causa. I pasaggi facili sono quelli che si sbagliano meno, ma sono quelli che conducono a minor risultati. Puoi azzardare in un passaggio solo se è decisivo: quello cioè che, — se riesce — porta ad un canestro. Altrimenti passa in sicurezza.

Occorre allenarsi ad effettuare « passaggi nel traffico », nel vivo dell'area. Passare da « fuori » ad un compagno che « esce » dall'area e ti viene incontro, è gioco da bambini. Difficile è filtrare la palla « dentro », dar la palla ai compagni sottocanestro. Esercitarsi in allenamento anche contro le sagome in questo tipo di passaggi. Gli schemi troppo insistiti che si basano su una sequela di passaggi in sicurezza, a lungo andare tolgono la capacità ai giocatori di intuire ed effettuare gli improvvisi passaggi smarcanti o di rifornimento che il gioco di continuo propone. Ad una squadra, è più utile un giocatore maestro nel passaggio piuttosto che un altro maestro nel tiro.

Dopo il passaggio, nella costruzione del gioco di squadra viene il palleggio. Mai abusare del palleggio. E' diventato importante portare la palla al di là della linea di metà campo in dieci secondi, ma poi diventa secondario, come azione continuata. Da quando Bob Davies (dei Rochester Royals) e poi Bob Cousy (dei Boston Celtics) inventarono il palleggio dietro la schiena, molta strada è stata percorsa. Ma adesso c'è la mania di pressare. Più il palleggiatore è di gambalesta, meno lo devi pressare, altrimenti gli fai un favore. Dai spazio a Cabrera, ed è un « common man ». Pressale e ti tira scemo. Idem Anconetani, Franzin, e compagnia cantante. ☐

Il fenomeno Siena e le sue dimensioni

SIENA, capoluogo della Toscana con circa 80.000 abitanti, città tradizionalmente legata alla cultura classica del pieno medioevo sembra, che negli ultimi mesi abbia riposto nel cassetto parte delle sue tradizioni per scoprire una disciplina sportiva, la pallacanestro, che sino a quel momento era sì ben conosciuta dai suoi abitanti ma mai aveva raggiunto l'attuale popolarità. Ottomila spettatori con il tutto esaurito a molte partite dell'Antonini lo stanno a dimostrare e pare proprio che i contradaioli ci abbiano preso gusto a vedere i «ciuff» dei campionissimi. Era da tempo che la città non trovava un così grande interesse, oltre al Palio naturalmente, in una disciplina sportiva o pseudo-sportiva (come il palio per intenderci) ed i senesi hanno fatto la loro scelta premiando con la loro enorme partecipazione i nuovi dirigenti della fresca abbinante «Antonini» che con sforzi non indifferenti hanno risollevato una Mens Sana che stava veleggiando in cattive acque. Riferendosi alla popolazione della città le presenze al palazzetto costituiscono il 10%, il che può essere considerato il record assoluto in tutta Italia (per le città capoluogo), infatti, sarebbe come se Milano, tanto per fare un esempio, avesse 200.000 spettatori per partita!!! Un altro dato che ricalca maggiormente la traccia che il basket sta lasciando a Siena è quello riguardante l'età media del pubblico presente al palasport «Mens Sana», fissata quest' anno sui 30 anni, il che dimostra che non sono più solo i giovanissimi a seguire la squadra ma anche signori e rispettive consorti. Durante la settimana per le vie della città storica non si sente parlare altro che di quanti punti ha fatto «super-Bucci» o di quanti rimbalzi ha catturato «Artiglio-Fernstein»; la pallacanestro nelle giornate invernali ha soppiantato anche i discorsi, che sono di pragmatica in una città che vive turisticamente sul Palio e sul suo contorno folcloristico, sui cavalli e sui fantini della corsa della prossima estate. La gente anche se non segue propriamente tutte le partite della squadra, conosce chi sono i vari Bonamico e Tassi, e quando i gigantissimi passano per le strade che si incuneano tra i palazzi quattrocenteschi essi sono accolti con entusiasmo da tutti i negozianti, i quali come sempre accade in una città di provincia, sostano sull'ingresso del loro «antro». Ma alle spalle di tutto questo successo ci sono evidentemente i risultati che la squadra ha ottenuto all'inizio di campionato, comportandosi come la vera e se vogliamo unica rivelazione di questo torneo. Con un nuovo allenatore molto preparato come Rinaldi, che pare aver gettato acqua sui tizzoni ardenti dello scorso campionato, tutta la formazione gira a pennello.

Guido Bagatta

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Le singolari analogie tra la carriera dell'ex-asso della Sinudyne e quella altrettanto prestigiosa di Bill Bradley, entrato trionfalmente in politica

Chissà se Mc Millen sarà pure lui senatore?

TOM AI TEMPI DI MARYLAND

IL NOME di Tom McMillen fa ancora eco qui in Italia. Il famoso 'Mac' è stato forse l'elemento che ha fatto più colpo all'ambiente cestistico italiano rispetto a qualsiasi altro giocatore tranne Bill Bradley. Le carriere di Bradley e McMillen sono spaventosamente simili: tutti e due sono stati studenti brillantissimi in scuola superiore, tutti e due soggetti ad un reclutamento pazzesco dalle università, tutti e due All-American, tutte e due hanno giocato nell'Olimpiade (Bradley a Tokyo nel 1964; McMillen a Monaco nel 1972); tutti e due bianchi senza grandi mezzi fisici ma con un gioco di tecnica e cervello senza confronto; tutti e due 'Rhodes Scholars' ad Oxford University in Inghilterra, tutti e due hanno giocato in Italia subito dopo l'ultimo anno universitario, tutti e due prime scelte nei pro (Bradley da New York, McMillen da Buffalo); tutti e due miliardari (secondo molti). Oggi Bradley è senatore dello stato di New Jersey mentre McMillen gioca ancora nelle file degli Atlanta Hawks. Sarà un giorno McMillen un senatore anche lui? Non è escluso.

La storia di Tom McMillen è abbastanza conosciuta in America, meno in Italia, a parte quello che ha fatto per la Sinudyne (le prime vittorie contro le tre 'grandi', il tutto esaurito al Palazzo dello Sport, una pubblicità impagabile). Mi ricordo bene la storia: la prima volta che l'ho visto giocare, la seconda volta, il suo arrivo alla Sinudyne.

Nato e cresciuto a Mansfield, nello Stato di Pennsylvania, McMillen aveva contratto la polio da bambino: la classica storia in cui il medico dice che il ragazzo forse non camminerà e che non farà mai sport. Il medico sottovalutò la volontà di Tom McMillen. Lui guidò invece la piccola Mansfield High School a due titoli di 'Class B' nello stato 'Arco di Volta'. Reclutamento pazzesco: 300 università lo vogliono. Lui è sulla copertina di *Sports Illustrated*, soggetto ad un articolo interessante in *Playboy*. Lui sceglie North Carolina ma i genitori protestano: troppo lontano. Rinuncia (fra molte polemiche) a North Carolina e sceglie (all'ultimo momento) Maryland, cinque ore in macchina per l''Interstate 80' da Mansfield. L'allenatore di Maryland, Charles « Lefty »Driesell, lo accoglie a braccia aperte: con Len Elmore, lui ha lo squadrone in mano.

Io ero allenatore di Delaware durante il suo anno con 'le matricole'. Suo cugino, John McMillen, era capitano della mia prima squadra. Noi giochiamo la seconda partita, dopo la partita dei 'Freshmen'. Per la cronaca abbiamo perso contro Maryland, 86-73. Nella prima gara Tom McMillen gioca contro un 'Junior College'. Roba da perdere la testa. Tecnica, cervello, concentrazione.

Due anni dopo, nel novembre del 1972, facciamo un giro negli Stati Uniti con la nazionale cilena. Il 6 novembre siamo a College Park per giocare contro Maryland (roba da matti!). Siamo vicini il primo tempo, 33-27. Dico ai miei di controllare e rallentare il gioco (visto che non c'era il limite di 30") e di non forzare i tiri. Non ascolta il nostro grande giocatore, Edgardo Arismendi: forza un tiro, sbaglia, contropiede, pressing e un parziale 10-0 in un minuto. 43-27 all'intervallo. La gara finisce 104-37. Cioè, 61-10 il secondo tempo. Tom McMillen fa 25 punti nei primi 10 minuti del secondo tempo. Mi rendo conto che il Cile non è i New York Knickerbockers ma lui fa vedere i suoi progressi.

Terza parte della storia. Sono in Italia durante il mio primo anno. Io e John McMillen siamo in ufficio e John apre una lettera da casa: c'è una notizia tagliata da un giornale che dice che Tom McMillen rinuncierà ai « pro » per due anni per studiare ad Oxford come Rhodes Scholar. John mi chiede: « Facciamo come con Bill Bradley? Chiediamo a lui se è interessato? »

Subito scrivo a Tom McMillen. Ricevo una risposta da suo fratello: sono interessati anche perché suo fratello, Jay, aveva giocato qui in Italia, con Tonino Zorzi a Padova. Continuiamo a scriverci e poi, un giorno, un telegramma da Donald Dell: e lui che pensa agli affari di Tom McMillen. La questione passava dalle mie mani a quelle di Donald Dell e di Gian Luigi Porelli. Questi due avvocati si sono incontrati a Londra per il contratto. Dopo qualche difficoltà raggiunsero un accordo accettabile a tutti.

Quell'anno la Sinudyne aprì la campagna-abbonamenti come sempre ma non era preparata per la valanga di gente che arrivò: chiudo l'ufficio e annuncio che si sarebbero aperte le finestre al Palazzo dello Sport l'indomani. Per la prima volta il tutto esaurito per la Virtus. In più, la lista di attesa, oltre 600 persone rimaste fuori che volevano essere pronte in caso di una rinuncia. Scena di pianti per chi aveva dimenticato di rinnovare l'abbonamento.

Poi, ricordo il primo incontro Mc Millen-Bologna: pre-stagione, amichevole fra Sinudyne e Snaidero. La Sinudyne fa 57 punti in un tempo, passa i 100 nella vittoria, McDaniels ne segna 46, McMillen 37, spettacolo. Una volta McDaniels andava a schiacciare a due mani e McMillen gli fece un intervento in volo: stoppata e palla a due. Boato incredibile e nemmeno una parola da McDaniels. Anzi, prese la mano a Mac per il grande numero che aveva fatto. McMillen: uomo-partita, uomo-spettacolo. □

Non è vero che Cosic non gioca mai sotto canestro: eccolo mentre si accinge a lanciare il contropiede. Cosic ha valorizzato Villalta lasciandogli la zona calda e facendogli fare esperienza d'area

Perché il basket scoppia di salute

Facendo una suddivisione per settori merceologici, il campionato vede la presenza degli alcoolici (Chinamartini, Mazza); degli alimentari (Perugina, Jolly, Eldorado); dei profumi (Hurlingham); dei mobili (Mobiam, Scavolini); delle calzature (Antonini, Mecap, Superga); della fotografia (Canon); dei televisori (Emerson, Sinudyne). Nelle «varie» possiamo inserire le costruzioni (Acentro), le copiatrici (Xerox), le ceramiche (Pagnossin); gli utensili (Pintinox); le case (Gabetti). Le 28 squadre impegnano circa otto miliardi nella stagione di basket. Si sa, da vent'anni lo scudetto è sempre stato in Lombardia tranne una sola volta (nel 1976 a Bologna), ma quel che conta è l'eco nazionale. In questi vent'anni ci sono stati dieci scudetti a Milano (Simmenthal) otto a Varese (sette Ignis e uno Mobilgirgi) e due a Cantù (Oransoda e Forst). L'ultimo scudetto a Milano si ebbe nel 1972 con la seguente formazione: Masini, Cerioni, Bariviera, Giomo, Iellini, Brumatti, Bianchi, Kennedy, Ferrari, Jacuzzo. L'allenatore era Rubini. Non è rimasto più nessuno.

Per la prima volta quest'anno due regioni e due città sono state in testa alla classifica dopo più di cinque giornate di campionato: si tratta del Piemonte (Chinamartini) e della Toscana (Antonini). E questo ha garantito l'avvento dell'interesse.

La capienza minima di un impianto, per la serie A, è in teoria, di 3500 posti, però si gioca anche in posticini da mille teste. La capienza media delle arene italiane è con tutto questo la maggiore d'Europa. Il primato dei punti segnati in un incontro — tuttavia — è sempre del leggendario Riminucci, con 77. Danno l'assalto a questo record, oltre agli italiani, ben 56 stranieri, che hanno richiesto oltre due miliardi d'investimento promozionale per i loro contratti. Ma oggigiorno si bada di più alle percentuali di realizzazione. Si guarda di più in altre parole, ogni quanti tiri un giocatore infila la palla nel canestro. Il basket è sport aritmetico, fatto di statistiche e di graduatorie minuziose. Alla fine del campionato, si sa anche quanti passaggi ciascun giocatore ha effettuato.

In questo, il basket è cambiato molto, dal primo campionato che si disputò nel '20 (vinse la Costanza Milano). Ma il miraggio è sempre quello: il rettangolino tricolore, da cucire sulle maglie l'anno successivo. Da oltre vent'anni è in Lombardia, salvo una volta in Emilia. Stavolta il Lazio, la Toscana, il Piemonte possono farcela. Specie adesso che Meneghin è rotto. Rinnovarsi fa bene alla salute. E non è certo la salute che manca al basket. □

IL CAMPIONATO DI BASKET A PAGINA 106

sì... alla struttura elastica e compatta

sì... alla sospensione integrale e protetta

sì... al motore pulito e silenzioso

sì... alla guida agile e sorridente

è nato ..SÌ.. come sintesi della tecnica esclusiva Piaggio

Struttura elastica e compatta: una risposta affermativa a chi chiede ad un ciclomotore una linea filante e robusta che esprima sicurezza e affidabilità.

Sospensione integrale e protetta: una soluzione per chi esige da un ciclomotore un elevato comfort anche per le lunghe distanze e i percorsi più accidentati.

Motore pulito e silenzioso: una conferma per chi pensa che un ciclomotore può anche essere silenzioso e limitare al massimo l'inquinamento.

Guida agile e sorridente: un invito a muoversi in modo economico su un ciclomotore maneggevole e dall'assetto equilibrato.

Piaggio cambia il mondo in 2 ruote

8 versioni a partire da L.323.000 f.f.+IVA

PIAGGIO

La T4 è subito record in Sud Africa dove, l'anno scorso, Patrese sfiorò il successo pieno

Il «Circus» ricomincia a Kyalami

di Everardo Della Noce

MI SEMBRA GIUSTO. Guy Ligier non è mai contento. Anche se in questa apertura di mondiale domina, pare che del tutto felice non sia. **« Dobbiamo migliorare. La macchina può fare meglio. Dobbiamo metterci in condizione di non essere colti da nessuna sorpresa. La Lotus 80 è a portata di marzo, le nuove Ferrari entreranno in scena a Kyalami. E allora sapete cosa faccio? Dentro nella galleria Eiffel. Smussiamo qualche cosa, ripuliamo le fiancate e via andare ».**

Pensate: Alexandre Gustave Eiffel fu tra i primi studiosi di aerodinamica. Nel 1907 pubblicò un libro, mai molto famoso dal titolo: « Recherches experimentales sur la resistence de l'air ». La galleria... privata l'aveva realizzata — guarda caso — nel suo laboratorio di Auteuil.

Che accadrà in Sud Africa? Ancora l'accoppiata Laffite-Depailler pigliatutto?

Ascoltate quanto dice Lauda: **« La mia macchina ha già superato il grado di affidabilità del 60%. Nelle prove in Brasile, non c'è dubbio, aveva fatto meglio che in Argentina. Quinta fila. A Kyalami dovrebbe rendere ancora di più ».**

Poi l'austriaco di Hof ha elogiato pubblicamente e con sottolineature il grande motore che il Chiti-Alfa Romeo gli ha preparato: **« E' una cosa fantastica. Se anche la macchina, intendo: il resto della macchina, funzionasse come il V 60 gradi non ci sarebbe più nessuno a darci noia. Penso che presto accadrà anche questo miracolo e allora vedremo chi riuscirà a tenerci ruota ».**

Non è dello stesso avviso Colin Chapman che il prossimo 14 marzo a Londra presenterà al mondo il suo nuovo gioiello. Per ora è stato tenuto in cassaforte. In teoria nessuno l'ha visto.

« Vedrete che cosa rappresenterà per l'automobilismo questo bolide ».

Tranquilla, senza fanfare e drappi, la Ferrari ha continuato con buona classe lo sviluppo della T4. Scheckter l'ha condotta con valida perizia lungo il circuito di Fiorano e poi proprio sul circuito di Kyalami dove ha battuto — nel corso delle prove preliminari — il record sul giro con il tempo di 1'12"93. Davvero un risultato eccezionale. Pensate: il primato precedente apparteneva al suo compagno Villeneuve (otto decimi in più) che l'aveva stabilito appena qualche ora prima con la T3. La T4, quindi, è già realtà.

Intanto Patrese mugugna:

« Lo scorso anno dopo quello che ho fatto a Kyalami e dopo tutta la sfortuna che ho avuto, sono ripartito come un eroe. Probabilmente qualcuno voleva intitolare al mio nome persino una strada. Adesso c'è in atto una campagna denigratoria. Sono ancora là a macinare la partenza di Monza con le conseguenze, quasi che il colpevole fossi io. Evidentemente a loro non sono bastate le fotografie che mi hanno, grazie a Dio, scagionato davanti agli uomini ».

JODY SCHECKTER

LA FERRARI T4 IN DOPPIA VERSIONE

Nel '78: 1. Peterson, 2. Depailler

1. Peterson (Lotus-JPS Mk. 3) 1.42'15"676; 2. Depailler (Elf-Tyrrell 008) 1.42'16"233; 3. Watson (Brabham-Alfa BT46) 1.42'20"209; 4. Jones (Williams FW 06) 1.42'54"753; 5. Laffite (Ligier-Matra JS7) 1.43'24"985; 6. Pironi (Elf-Tyrrell 008) a 1 giro; 7. Andretti (Lotus-JPS Mk. 3) a 1 giro; 8. Jarier (ATS HS01) a 1 giro; 9. Stommelen (Arrows FA1) a 1 giro; 10. Rebaque (Lotus 78) a 1 giro; 11. Lunger (McLaren M23) a 2 giri; 12. Brambilla (Surtees TS 19) a 2 giri. **Giro più veloce:** Andretti in 1.17"09, media 191,560 kmh.

NELLA PAUSA che precede il Sud Africa la notizia viene dalla lombarda Arese. E' ufficiale: l'Alfa-Alfa correrà in Belgio. Sul circuito di Zolder, il 13 maggio, il « biscione » dopo vent'ott'anni di assenza torna in pista. A pilotare la macchina del Revival, un giovane lombardo che, per ottenere un documento di identità, identità sportiva intendo, ha dovuto lasciare la patria non lontana da viale Rebuffone, per la Gran Bretagna patria di Gentlemen. E' Bruno Giacomelli.

L'Alfa Romeo richiama alla mente i nomi leggendari di Nuvolari e di Farina e spera — Chiti soprattutto — di bissare quei momenti in tempi meno eroici, ma più pratici e sofisticati che appunto sono quelli che stiamo attraversando. Dunque l'Alfa, all'ultimo momento ha preferito Giacomelli a Brambilla. Se avete la bontà di sfogliare compiacenti, le pagine del « Guerino » di qualche tempo addietro troverete, profeta adesso facile, che al nome dello sfortunato protagonista di Monza avevamo pronosticato quello di Bruno. In verità non poteva e non doveva andare diversamente.

Bisogna però anche riconoscere che lo sviluppo dell'Alfa-Alfa è opera quasi esclusiva del buon Vittorio e che quindi gli uomini della Auto Delta mi pare abbiano con lo stesso un buon debito da saldare. Ma forse qualcuno non sa che il team, di macchine, ne ha preparate due. Una ad « effetto suolo », con visione alare e col famoso motore a V 60, quello stesso che Niki Lauda ha magnificato senza mezzi termini e l'altra concepita con il vecchio Boxer adesso passato abbastanza di moda. Si dice anche che l'Alfa potrebbe essere propensa, non subito, ma... subito dopo, a correre con due vetture e allora ecco che l'altra, rivoluzionata, sarebbe innegabilmente affidata al « vecchio » Vittorio il quale, nell'intervallo, avrebbe avuto tutto il tempo di rimettersi completamente. Insomma tanti Bla-Bla. Oggi non si fa che parlare, che dire, che corridoiare.

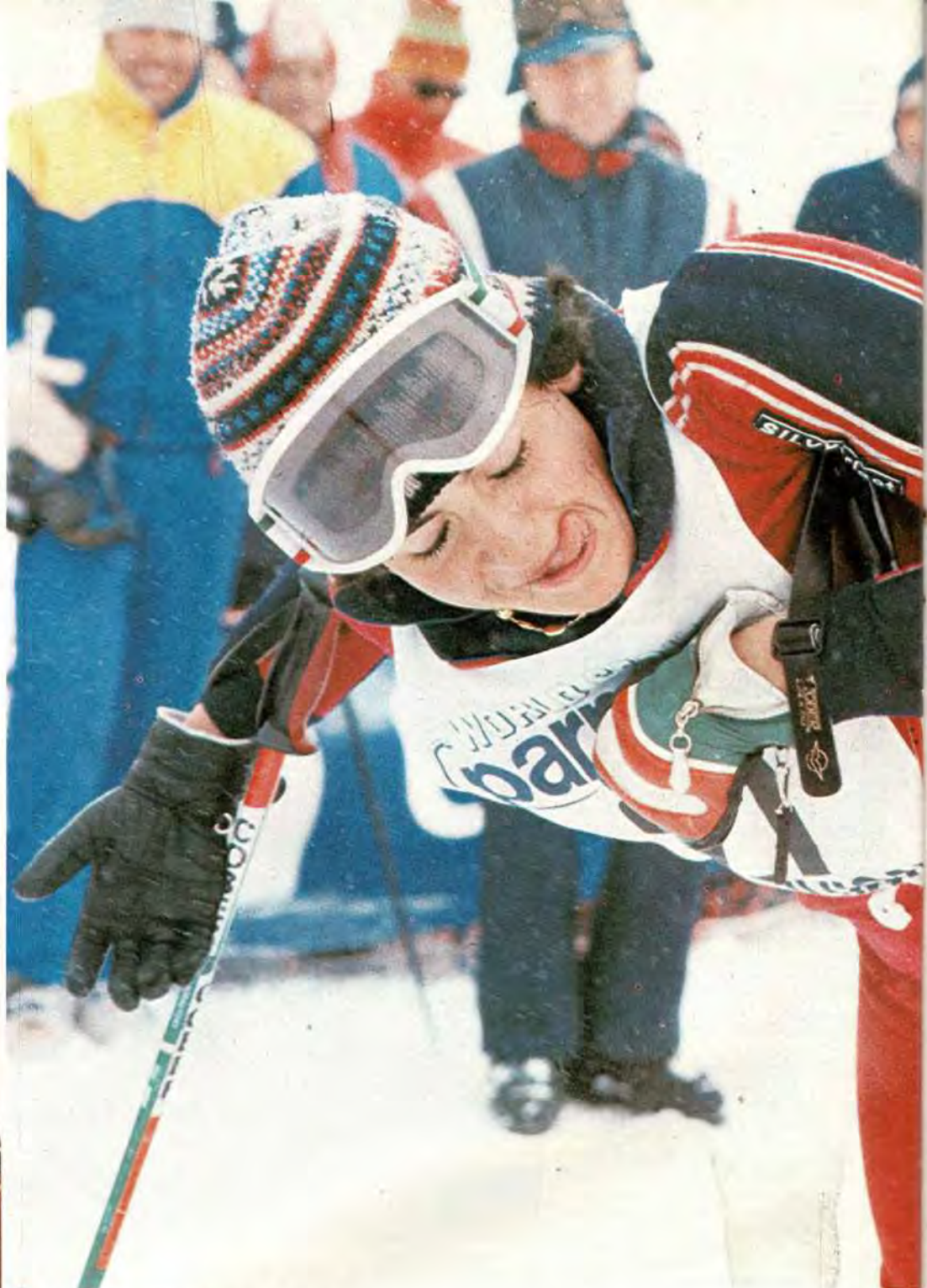
E' la nuova epidemia che vive di « cioè ». Vedremo se la supposizione Vittorio Brambilla in Alfa-Alfa a qualunque costo troverà conferma. E' un debito che nei confronti del pilota brianzolo la Casa di Milano ha contratto anche se è vero — come è vero — che la medesima casa non ha certo colpa se allo sventurato Vittorio è volato addosso un copertone. Comunque, psss... silenzio. Non diciamolo troppo forte. Sarebbero ancora capaci di riunirsi i giudici medioevali per puntare anche sull'emblema di Arese l'indice accusatore.

PIERCARLO GHINZANI europeo di formula tre. **« Vede: Io non ho il coraggio di avvicinare i grandi dell'automobilismo. Quando recentemente ho visto il comm. Enzo Ferrari per un attimo ho avuto la spinta per andargli a dire: sono felice di stringerle la mano. Lei ha fatto per il nostro sport quello che nessuno ha fatto mai. Invece, le parole sono rimaste qui. E mi faccio una rabbia. Se penso che in pista sono un altro, neanche ci credo... Ho come la sensazione che il prossimo anno Patrese potrebbe andare proprio alla Ferrari. E' una mia sensazione. Ebbene se ciò accadesse ho anche la convinzione che pure io debutterò come si deve nella massima formula. Intanto quest'anno mi piacerebbe correre a Monza, al Gran Premio, (il "Lotteria" mi ha spesso dato grandi soddisfazioni), e chissà che non sia così. L'idea ce l'ho anche se mi mancano i soldi. Comunque, Ghinzani in Formula Uno? Aspettate ancora un attimo e vedrete. Sorpresa!** □

Diciottenne, graziosa, estroversa, Maria Rosa, nuova stella del Circo-Bianco, odia i falsi pudori e vuole affermarsi ad ogni costo. Intanto ha già vinto una gara di Coppa del Mondo e s'è proposta come erede di Claudia Giordani

Nel segno della... Quario

di **Alfredo Pigna** - Foto di **Franco Villani**

IL DISCORSO dello sci agonistico azzurro è già arrivato al capitolo bilanci. Ciò che resta da giocare, poco o punto potrà aggiungere ad un quadro che le World Series di apertura e le tappe alpine della Coppa del Mondo, avevano già sufficientemente messo a fuoco.
Al contrario, per alcuni nostri avversari, molto è ancora in gioco. Merito (o demerito) di un regolamento balordo (soprattutto per Stenmark), però rivelatosi, come si prevedeva, molto astuto e producente in relazione al risultato finale che rimarrà presumibilmente incerto fino all'ultimo paletto.
In casa italiana si spera in altre impennate vincenti che dovrebbero risollevare ulteriormente il morale della squadra maschile, cui anche la sfortuna ha finora impedito un decollo volitivamente programmato all'apertura delle ostilità. Riparleremo, ovviamente, dell'argomento che torna d'attualità a causa del brutale licenziamento di Mario Cotelli « ufficialmente » considerato unico responsabile dell'attuale difficile momento dello sci azzurro. Oggi come oggi ci sembra più utile e anche interessante esplorare il settore femminile che ha denunciato ben più evidenti segno di riscossa regalando agli sportivi italiani sprazzi non rari di legittima soddisfazione.

« Sono giovani, sono brave, hanno voglia di imparare e la grinta che sfoggiano in gara dimostra che ormai non hanno più complessi nei confronti delle più titolate avversarie ». La sintetica diagnosi è di Daniele Cimini, responsabile del settore femminile dello sci azzurro.

E Stefano Dalmasso, il giovane allenatore, aggiunge: *« Rispetto ai maschi noi abbiamo il vantaggio di essere rimasti un po' ai margini dell' attenzione e delle polemiche. Perciò abbiamo potuto lavorare in pace, senza troppi problemi ».* La diagnosi è antica, ma pur sempre valida. Daniele Cimini, romano, e Stefano Dalmasso, piemontese, convivono in perfetta identità di vedute sia sul piano tecnico, sia per quanto concerne i rapporti col mondo esterno.

« Rapporti difficili — precisa Cimini — *perché fatalmente condizionano l'atmosfera interna della squadra. Il disinteresse eccessivo nei confronti del nostro lavoro può essere producente in fase preparatoria, ma alla lunga può anche irritare. Così come ingerenze esterne, troppo invadenti, intempestive o addirittura interessate, possono rompere delicati equilibri faticosamente conquistati e provocare gravi danni. Per non parlare delle polemiche dalle quali, finora, per fortuna, siamo rimasti fuori ».*

« E neppure questo è stato facile — puntualizza Dalmasso — *Voglio dire che non è sufficiente "volere" per restare fuori dalla mischia. Anche ultimamente, ci siamo stati tirati dentro per i capelli e non è stato per niente facile non esserne coinvolti ».*

Dalmasso evidentemente allude all'episodio che ha dato ai responsabili della Federazione lo spunto decisivo per far fuori Cotelli. L'accusa esplicita, rivolta da Eric Demetz al suo predecessore Cotelli, fu di aver chiesto l'impiego di Maria Rosa Quario, nel campionato europeo junior, alla vigilia dello slalom di Mellau che proprio la Quario vinse sulla Proll.
Pretesto (involontario) della discordia, Maria Rosa Quario, milanese non ancora diciottenne (è nata il 24 maggio 1961): è lei il personaggio nuovo sul quale maggiormente hanno fatto leva Cimini e Dalmasso per dare una scossa al clan delle ragazze da troppi anni rassegnato agli isolati acuti della pur bravissima Claudia Giordani. Maria Rosa, « Ninna » per gli amici, ha spiccata personalità tecnica (scia in un modo suo, tutto personale, ma indubbiamente efficace) e doti umane fuori dal comune. Così come Claudia Giordani, alla sua età, era ispida e introversa, la Quario è sbloccata e disponibile. Intendiamoci, Claudia è maturata come donna e come **atleta e**

Maria Rosa Quario (sopra) **non ha 18 anni ma ha già vinto una gara di Coppa del Mondo. Ed, in precedenza, s'è affermata in slalom Fis. Cittadina come Claudia Giordani, ha carattere antitetico rispetto a quello della sua capitana. Il suo stile** (a fianco) **è efficace ed aggressivo benché sia personalissimo**

resta personaggio fondamentale per la spinta che sa dare, col suo esempio, alle compagne; Maria Rosa Quario, tuttavia, ha contribuito ad aprire le porte di un ambiente, in precedenza pressoché impenetrabile, con la positiva ventata della sua estroversione e del suo genuino entusiasmo.

Ha idee chiare e la si ascolta volentieri: *« Ho sentito dire spesso che uno dei motivi dei nostri costanti progressi è da individuare nel fatto che, finora, abbiamo potuto lavorare in pace senza eccessive ingerenze esterne* — dice Maria Rosa Quario. — *Il che è sostanzialmente vero; però vorrei aggiungere che una cosa è lasciarci lavorare in pace, un'altra cosa è ignorarci. A noi non sta per niente bene essere ignorate, sia chiaro, com'è quasi sempre accaduto nei riguardi della squadra femminile. Parlo della federazione e parlo anche dei giornalisti. Una disparità di trattamento fra uomini e ragazze, non può che essere controproducente ».*

— La tesi è che siete diventate brave perché l'ambiente è tranquillo.

« Non c'è il minimo dubbio su questo — precisa « Ninna ». — *Andiamo d'accordo fra noi e non abbiamo complessi di alcun genere. E' molto importante non avere complessi. Si evitano equivoci e l'atmosfera rimane serena. Esempio: antagonismo e personale voglia di primeggiare in gara, non implicano necessariamente, risentimento, rivalità (intesa nel senso sbagliato) o gelosia. Da noi questo non succede. Diamo per scontato che ciascuna di noi tira l'acqua al proprio mulino. Il che, fra l'altro, coincide con l'interesse di tutti. Dunque: nessun complesso. Però, intendiamoci, non bisogna neppure farci venire il complesso di essere trascurate anche quando meritiamo un minimo di attenzione. E' chiaro che quando vinci, tutti a battere le mani. Ma prima? E, dopo? ».*

E' UNA VECCHIA storia quella del risentimento (pienamente giustificato) delle ragazze nei confronti dei « federali » e dei giornalisti i quali si fanno vivi soltanto quando arrivano vittorie o medaglie. Ed anche in questi casi (è pallino della Giordani), sul piano della promozione pubblicitaria e dei conseguenti vantaggi che ne possono derivare, l'affermazione di una ragazza è meno apprezzata (in dollari) rispetto al decoroso comportamento di un campione maschio. E' curiosa, ma reale, la discriminazione fra l'immagine (promozionale) della campionessa che vince rispetto a quella del campione maschio. Quest'ultimo può, magari, anche perdere, però (questa è l'opinione degli esperti) continua a far vendere più sci, giacche a vento, bastoncini, scarponi e via dicendo.

Tuttavia qualcosa sta cambiando. Anche per merito di personaggi positivamente aggressivi come Maria Rosa Quario.

« Mio padre è un rappresentante di tessuti — racconta la Quario. — *E' un tipo grintoso, sa quello che vuole e che cosa deve fare per arrivarci. In questo ho preso da lui. Mia madre? Niente, è una casalinga che interpreta molto bene il suo ruolo. Ha sempre saputo come parlarmi e come comportarsi con me. Importante. Avessero cercato, mio padre e mia madre, di mettermi le briglie, o peggio ancora, il bavaglio, chissà come sarebbe andata a finire. Sono due tipi meravigliosi. Non credo si siano mai pentiti di avermi sempre fatto fare quello che volevo io. Io, però, ho sempre fatto tutto piuttosto bene. La scuola, lo sci e il resto. Ho la mia vita e la mia vita è mia. Loro hanno capito che con un figlio delle due l'una: o stabilisci un rapporto di questo tipo, oppure niente ».*

Il discorso torna per un momento sull'atteggiamento spesso assenteistico dei giornalisti e di « quelli che contano » nei confronti delle ragazze. Sull'argomento si erano espressi, piuttosto esplicitamente, anche Cimini e Dalmasso. Riassumo: *« Sono ragazze in gamba* — avevano detto — *ma proprio perché sono in gamba come carattere e come incentivi interiori, hanno bisogno di essere galvanizzate, hanno bisogno di capire che anche le loro conquiste sono importanti. Maria Rosa Quario, per esempio. E' una prima donna nata. Nel senso buono, ovviamente. Ed è giusto che sia così. Chi riesce a fare l'acuto, senza steccare, merita e vuole l'applauso ».*

« Certo che è così — ammette senza esitazioni la Quario. — *Io dico che è così per tutti, anche per quelli che non hanno il coraggio di ammetterlo. Io odio i falsi pudori. Io dico che tutti noi siamo al centro del nostro universo. Almeno per me, è così. Io ho fretta di vivere, di arrivare, di affermarmi. Una fretta terribile. Io voglio esistere. Ed esisti soltanto se inventi qualcosa. Di positivo, è logico. Mi terrorizzerebbe l'idea di passare inosservata. Essere al centro dell'attenzione è sensazione impagabile. Che cosa mi piace? Beh, le cose belle. Tutte le cose belle mi piacciono. La musica, per esempio, mi fa sempre compagnia. Ho sempre con me un mangianastri. Mi piace la buona musica ma mi piacciono soprattutto quelli* (Bob Dylan, Battisti) *che utilizzano la buona musica per dire cose belle e giuste. Se è vero che sono golosa? E chi lo nega! ».*

Maria Rosa Quario è molto graziosa e lo sa. Vanitosa?

« La verità è che mi piace quando mi dicono che piaccio. Questa non è vanità. E se è vanità: chi non è vanitoso? Tutto, comunque, è in funzione al mio modo di intendere la vita. A me piace vivere, intensamente, con tutta me stessa, con tutti i miei sensi, i momenti belli che purtroppo sono sempre troppo pochi! ».

Non è molto alta e, pur essendo ben muscolata, non è certo da considerare una brevilinea forse per via delle gambe che ha molto lunghe, risultando così mitigata la notevole robustezza delle cosce che denunciano i duri allenamenti « a secco » e sulla neve. Le piace parlare, ma soprattutto le piace scrivere. Si tiene in allenamento costante con un diario.

Quando la intervistai, per la prima volta, a Piancavallo, mi stupì più la spavalda sicurezza che esibì davanti al microfono e alla cinepresa, oggetti che, normalmente, condizionano anche gli interlocutori più smaliziati. E' un personaggio. Diverso dalla Giordani, e tuttavia altrettanto importante per quell'impronta di spavalderia che sa trasmettere alle altre.

Indubbiamente forte, come atleta, altrettanto indubbiamente è molto femminile. Un connotato piuttosto raro. Oggi come oggi. Non trovate? □

La trasmissione del GR1 ha subito incontrato ampio successo fra gli appassionati. Eppure la sua realizzazione incontra non poche difficoltà

I centomila di Tuttobasket

ROMA - Quando l'Ufficio Rilevazioni della Rai ha reso noto l'indice di ascolto di « Tuttobasket » (oltre centomila ascoltatori nelle prime quattro settimane), i responsabili della redazione del GRI non hanno potuto fare a meno di esprimere palese soddisfazioni.

« Perché — è Massimo De Luca a parlare — *questa nuova trasmissione è partita fra mille difficoltà: tecniche, di uomini e di mezzi ».*

— Eppure il basket non ha mai avuto, prima d'ora, uno spazio radiofonico tutto suo...

« Vero: anche perché le partite iniziano quando le consuete trasmissioni sportive della domenica sono in chiusura. Di qui la necessità di fornire agli appassionati di questo sport una rubrica valida sul piano dell'informazione. Ecco perché abbiamo inventato, noi del GR1, "Tuttobasket" che fornisce in diretta notizie, cifre e commenti dell'ultima mezz'ora di gioco ».

— Il successo non è mancato...

« Centomila ascoltatori di media nel primo mese rappresentano un indubbio successo. Non dimentichiamo che i radiogiornali più seguiti, quelli delle 19 e delle 19.30, hanno all'incirca trecentomila fedelissimi. L'affermazione di "Tuttobasket" ci fa piacere anche perché la fascia oraria in cui la trasmissione è inserita non è delle migliori ».

— Mi parli di innumerevoli difficoltà in fase di realizzazione...

« La domenica, com'è giusto, il calcio "docet". E noi che stiamo in cabina di regia dobbiamo fare i conti con i tecnici che mancano, i radiocronisti che sono impegnati altrove, e così via. Un esempio emblematico: alcune settimane fa non abbiamo potuto stabilire un collegamento diretto con Varese per Emerson-Billy, la partita-clou della giornata, perché la sede di Milano non era in grado di "coprire". Con questo approfitto del tuo giornale per ricordare agli amici del basket che non sempre è possibile realizzare il meglio ».

— Tuttobasket ricalca il modello dell'analoga trasmissione di calcio?

« In parte sì, anche se il campo centrale non sempre ha particolare preminenza sugli altri tre o quattro palasport collegati in diretta. Dallo studio di via del Babbuino ci sono poi io ad informare gli ascoltatori sull'andamento delle altre partite. E, al riguardo, dobbiamo ringraziare la Lega per la collaborazione fornita ».

— Chi sono gli uomini di « Tuttobasket? ».

« Mario Guerrini, innanzi tutto. E poi Arnaldo Verri, Piero Filippini (sempre presente), Aldo Giordani (quando non ha contemporanei impegni televisivi), Alberto Ginocchi, Paolo Arcella. E, in studio, i miei più diretti collaboratori: Lorenzo Lorenzini e Walter Gorietti ».

— Di te si dice che sarai l'erede di Bortoluzzi...

« La tua affermazione mi lusinga. E' indubbio che la cosa mi recherebbe grande soddisfazione, ma Bortoluzzi non ha bisogno di eredi ».

Così Massimo De Luca che è anche il conduttore (con Baudo) di « Carta Bianca » ed il responsabile (con Giubilo) dei servizi sportivi del GR1.

f. g.

Voluta da Viola, Petrucci e Pigna, che ne è anche il conduttore, la nuova rubrica del TG1 intende andare al di là dei fatti cronistici

Sportivamente

MILANO. E' l'ultima nata in fatto di trasmissioni sportive. Il primo numero è andato in onda sulla rete 1 televisiva giovedì scorso dalle 13 alle 13,30. Conduttore è Alfredo Pigna che ritorna così a dirigere una trasmissione dopo la lunga (cinque anni) agrodolce esperienza della « Domenica Sportiva ». Parliamo di « Sportivamente », quasi una « terza pagina » in chiave socio-sportiva che porta l'esauriente sottotitolo di « Personaggi, osservazioni e protagonisti di vita sportiva ». L'hanno voluta in tre: Beppe Viola, che ricordiamo brillante autore dei testi in meneghino di « Romanzo popolare », un film che Tognazzi portò al successo; Sandro Petrucci e Alfredo Pigna stesso.

— Che sia o diventi una trasmissione d'élite, « Sportivamente »? — Lo chiediamo a Pigna, le cui risposte sono entusiaste quanto esaurienti:

« Noi giornalisti sportivi, il più delle volte, non andiamo al di là della semplice cronaca. Ci comportiamo, insomma, a livello omerico. Con tutto il rispetto per il nostro illustre predecessore che non ha mai svolto, però, azione critica. "Sportivamente" vuole andare più a fondo ».

— Puoi farci qualche esempio?

« Prendiamo il servizio sulla neve. Abbiamo intervistato Maria Grazia Marchetti, un'autorità in materia, e Mario Cotelli. Con la prima s'è parlato di come avvicinarsi alla neve senza spendere somme enormi. Tanto per fare un esempio: non è mica necessario acquistare sci, caschi, tute professionistiche; se ne possono prendere di più modeste. Addirittura, la prima volta, tutto il materiale necessario può essere preso a noleggio. Cotelli, a sua volta, affronta il problema dello sport invernale in chiave turistica e, quindi, economica. E' a lui che la Valtellina s'è affidata per avere i Mondiali del 1982. E un Mondiale può proiettare una regione a livello internazionale e farla vivere di rendita ».

— Insomma: avvenimenti e personaggi al di fuori, quasi al di sopra, dei loro momenti agonistici.

« Esatto: prendi il servizio su Leonardo David, la nuova stella della nazionale italiana. Bene, David vuol costituire, dalla nostra particolare angolatura, l'esempio per tanti ragazzi che fanno sci e hanno buone doti agonistiche. Ecco perché abbiamo vivisezionato il buon Leonardo: proprio per far conoscere i suoi inizi, le sue motivazioni, i suoi problemi di quando non era ancora campione ».

— Una trasmissione per tutti, insomma.

« Per i ragazzi che fanno sport o che vogliono fare sport e per le loro famiglie che magari non sanno come comportarsi in talune situazioni. E noi verremo loro incontro dicendo come, dove e quando è possibile fare sport. Sarà anche la trasmissione di chi ci vede attraverso la "Posta", la rubrica in cui proporremo le immagini desiderate e richieste e risponderemo ai quesiti proposti ».

L'appuntamento, inevitabile, quindi, è per giovedì, tutti i giovedì, dalle 13 alle 13,30.

f. g.

Rugby internazionale

I francesi continuano a battersi ma gli azzurri appaiono in costante miglioramento. Grande merito però al nostro tecnico il quale, contro i suoi connazionali, ha indovinato proprio tutto

Villepreux d'Italie

di **Giuseppe Tognetti** - Foto di **Marco Muneratti**

LA SCONFITTA di misura (9-15) subita dagli azzurri ad opera di una Francia molto forte (una meta di differenza, sia pure trasformata) è segno di grande equilibrio. Ci porta a credere che nel rugby italiano, a livello di Nazionale, c'è qualcosa di nuovo. E' il caso, quindi, di riprendere il discorso. E per farlo, bisogna cominciare dal vertice, vale a dire da Pierre Villepreux, il grande « internazionale » di Francia che da qualche mese ha assunto le mansioni di tecnico federale, ivi compresa la preparazione della squadra nazionale. Il francese, a differenza di chi lo ha preceduto, ha il grande merito di non vendere fumo, è di una modestia quasi anormale e, probabilmente, è anche un grande conoscitore di uomini, non solo dal lato tecnico. Da quando è nelle sue mani, la squadra azzurra va in campo con fredda determinazone e con la voglia di battersi per vincere e a Padova, contro la Francia, ha lottato sino alla fine, anche quando le cose si stavano mettendo male, per arrivare il più vicino possibile al traguardo prefissato.

svelti e molto accorti, di una linea di attacco veloce e penetrante e di un estremo perfetto di posizione e sulla palla, una Francia del genere, imbottita di uomini di gran classe, ha passato un pomeriggio difficile, s'è trovata per lunghi periodi a malpartito ed ha racimolata una vittoria che rende onore agli italiani. Con questo non vogliamo dire che ormai le siamo addosso, e tantomeno anticipare che l' anno prossimo sarà la volta buona. La Francia ha ancora molto mestiere in più, una superiore possibilità di reclutamento, un migliore senso del gioco: ed è questo complesso di fattori che ancora fa la differenza. Ma senza dubbio qualcosa è cambiato, e a favore nostro.

MA CHE COSA è veramente cambiato nella squadra azzurra dall'ultima sua prestazione? Scoprirlo non è tanto semplice, ci sembra. La sostituzione di un paio di uomini non può avere avuto un peso determinante, anche se il recupero di Bonetti ha cambiato molte cose in seconda linea. Si è certo nel giusto a credere che la lezione di Villepreux comincia ad essere messa veramente a profitto: schemi tattici eseguiti con più metodo, difesa molto bene organizzata, un pressing più convinto, un'ispirazione creativa evidente, raggruppamenti eseguiti con un'aggressività sconosciuta, accanimento nell'impedire all'avversario lo sfruttamento delle palle vinte, e negli occhi di tutti una luce nuova, una assatanata voglia di fare e di distruggere.

Il mediano d'apertura francese Servien sfugge alla marcatura di Ancillotti (sotto) mentre De Anna, dietro, con un occhio insanguinato, corre a sostegno. Sulla destra si nota l'arbitro Short il quale, pignolissimo durante tutto l'incontro, non ha notato la tallonata (sopra) con le mani del pack italiano

La situazione in Coppa Europa

PARTITE GIOCATE

Francia-Urss	29-7
ITALIA-Urss	9-11
Polonia-Romania	9-30
Spagna-Polonia	7-16
Francia-Polonia	26-12
Romania-Francia	6-9
ITALIA-Spagna	35-3
ITALIA-Francia	9-15

PARTITE DA GIOCARE

4-3: Francia-Spagna
15-4: ITALIA-Polonia
22-4: Romania-ITALIA
29-4: Spagna-Romania
6-5: Urss-Romania
13-5: Polonia-Urss
20-5: Urss-Spagna

CLASSIFICA

FRANCIA	8	4	4	0	0	79	34
ROMANIA	2	2	1	0	1	36	18
URSS	2	2	1	0	1	18	38
ITALIA	2	3	1	0	2	53	29
POLONIA	2	3	1	0	2	37	63
SPAGNA	0	2	0	0	2	10	51

LA SQUADRA ITALIANA, battuta a Roma in novembre dall'URSS, non ci era piaciuta: aveva denunciato molto coraggio ma altrettante carenze tecniche, e non ci sentimmo di assecondare il coro dei vittimisti e di coloro che scusavano e invocavano la sfortuna. A Padova le cose sono andate in maniera diversa, ed è per questo che diciamo che c'è del nuovo. Coraggio, abnegazione, spirito combattivo, tutto questo senza dubbio, ma anche qualcosa di diverso sotto l'aspetto tecnico. Il fatto è che la Francia, pur disponendo di un pacchetto compatto e dinamico, di due mediani

CERTO, abbiamo ancora evidenti carenze nelle rimesse laterali, come pure ci sembra che il mediano di mischia vada ristudiato, ché Ancillotti, dopo un primo tempo pregevole, ha perso di lucidità proprio nel momento più critico; come pure Zuin, all'apertura, ha risolto il problema soltanto a metà. Ma in compenso abbiamo un trio, formato da De Anna-Mariani-Blessano, che costituisce una terza linea di elevato valore internazionale; una prima linea (Bona-Robazza-Altigeri-Piovano) in grado di mettere a disagio chiunque; abbiamo una linea di attacco incisiva e temibile anche se a Padova i fratelli Francescato non sono apparsi all'apice della forma: non li avevamo mai visti mancare un passaggio e contro i francesi questo errore è costato una meta. □

5 Nazioni: la Francia rischia di vincere

LA « TERRIBILE » vittoria conseguita nella terza giornata dalla Francia a spese del Galles ha sconvolto il pronostico. Tutti i favori, che all'inizio andavano al Galles, ora si sono spostati dalla parte dei francesi: se costoro riusciranno a vincere sabato prossimo a Twickenham contro l'Inghilterra ed a battere, poi, la Scozia a Parigi (programma quanto mai realizzabile) si troveranno alla fine con 7 punti, uno in più dei gallesi i quali, avendo una sola partita ancora da giocare, possono toccare un massimo di 6 punti.
Come si vede, la giornata decisiva per questa edizione del Torneo delle Cinque Nazioni, è quella di sabato prossimo. L'altra partita sarà giocata a Murrayfield (Edimburgo) fra la Scozia e la sorprendente Irlanda.
IL PROGRAMMA FUTURO: 3 marzo: Inghilterra-Francia e Scozia-Irlanda; 17 marzo: Galles-Inghilterra e Francia-Scozia.
CLASSIFICA: Galles 4, Francia e Irlanda 3, Inghilterra e Scozia 1.

LETTERE AL DIRETTORE

IL CALCIO E IL « GUERINO »

☐ **Caro Guerino, perché il calcio, che è lo sport nettamente più praticato e seguito in Italia, ha un solo settimanale che parla di lui quando ad esempio il basket ha 1 settimanale (Superbasket) e 4 mensili (I Giganti, il Basket, New Play Basket e Giovani Giganti)?. Sì, è vero, di calcio si parla ampiamente sui quattro quotidiani sportivi esistenti in Italia, ma perché, allora, in Germania, in Francia e in Inghilterra esistono non meno di 3 o 4 settimanali o mensili dedicati esclusivamente al calcio?**

ACHILLE FRANCESCHI - BOLOGNA

Le potrei rispondere con una battuta: basta il « Guerino » a soddisfare le esigenze degli appassionati (e non solo di calcio). Ma — fra le altre che le potrei dare — c'è una spiegazione più valida: il basket, pur avendo grande successo, non è sport del tutto « nazionale ». O meglio: ha zone di grande popolarità (Bologna, Milano, Varese, Roma) e zone assolutamente depresse. Editorialmente, è molto difficile poter gestire un periodico a diffusione nazionale che non risenta di questa situazione, sicché il basket favorisce la fioritura di periodici strettamente legati a precise zone di diffusione. Solo quest'anno con « Superbasket » si è tentata la via della diffusione nazionale, e pare con buoni risultati. Il « Guerino » può invece benissimo detenere il ruolo di « leader » a livello nazionale per diversi motivi: primo, l'interesse per il calcio è totale, non esistono « zone depresse »; secondo, l'esistenza di quattro quotidiani sportivi scoraggia gli editori che vorrebbero creare nuovi periodici; terzo, intorno ad ogni squadra di Serie A, B e C fioriscono pubblicazioni periodiche di discreta qualità e diffusione. Il « caso Francia » — come ho avuto già modo di dire — è particolare: il calcio è stato « scoperto » da poco dai tifosi transalpini e, fino a quando non si verificò anni fa l'esplosione del St. Etienne sulla scena internazionale, l'autorevole « France Football » e la gloriosa « Equipe » erano più che sufficienti. Sulla scia dei successi dei « verdi » e della Nazionale di Hidalgo sono poi nati « Onze », « Mundial », « But », « France Foot 2 » e tantissime altre pubblicazioni che — come avevo previsto in una corrispondenza dall'Argentina — stanno ora battendo la fiacca in seguito all'attenuarsi di tanti entusiasmi. Ma diciamo un'altra battuta per finire: non crede che il « Guerino » sia abbastanza completo, documentato e ricco da poter accontentare tutti gli appassionati? Noi ne siamo immodestamente convinti, e sappiamo di avere ancora tanto lavoro da fare per conquistare nuovi lettori: dal '75 ad oggi abbiamo registrato un incremento annuo medio di venticinquemila acquirenti (i lettori sono tanti di più, come sottolineano le inchieste editoriali sulla cosiddetta audience). Ebbene, noi vogliamo continuare su questa strada per poter mettere il « Guerino » in mano a tutti coloro che sono veri appassionati di calcio. Una pia illusione? Può darsi, ma nessuno può impedirci di provare. I nostri unici avversari sono quei dirigenti che stanno facendo di tutto per distruggere il calcio, impedendo riforme vitali (come il ritorno degli stranieri e le sponsorizzazioni) e affidandosi per la soluzione dei problemi più scottanti al potere politico. Ma costoro — ne siamo convinti — non prevalebunt, no pasaran, li fermeremo. Vuole uno slogan? « Un Guerino più forte per un calcio più bello ».

I GIOVANI E LA VIOLENZA

☐ **Illustre Direttore, si parla tanto, in questi tempi, di violenza negli stadi, e — spesso — i protagonisti di queste squallide imprese sono proprio loro, i giovani. Questi ragazzi, caro direttore, sono delusi, insoddisfatti, amareggiati per tutto lo schifo che ci circonda, ed ecco la loro violenza spesso gratuita, inspiegabile, espressione materiale della loro rabbia, del vuoto che hanno dentro. E' facile condannare, mentre è sempre assai più arduo capire. Facciamo un esame di coscienza prima di condannare questi sbandati, chiediamoci il perché della loro rabbia, del loro vuoto.**

UNO DI LORO

E' quanto ho fatto più d'una volta, con scritti e conferenze. Al « Panathlon » di Ferrara e Ravenna, invitato a parlare della violenza nello sport e nel calcio in particolare (è il tema che tutti i « Panathlon Club » del mondo affrontano quest'anno), ho detto fra l'altro che i colpevoli sono gli sportivi, e i giovani in particolare, perché la violenza è il pane quotidiano degli italiani, è il risultato di una gestione suicida del nostro Paese a livello politico e culturale, è ormai un modo di vivere per tanti cittadini abbandonati ad un destino ingrato, per tanti giovani che si sono visti traditi nelle loro più piccole aspettative, che non hanno avuto un'educazione alla tolleranza e alla lealtà ma soprattutto esempi di cialtroneria, disonestà, intolleranza e prevaricazione proprio da quegli uomini dell'ambiente politico e culturale che dovevano essergli maestri di vita e si sono spesso trasformati in propagandisti di violenza e di morte.

L'INTER IN COPERTINA

☐ **Egregio Signor Cucci, leggo il Guerino da circa due anni ed ho constatato che, purtroppo, in tutto questo tempo non è mai stata dedicata una copertina ad un giocatore dell'Inter. Lei mi dirà che in copertina ci va chi lo merita, ed io sono d'accordo: ma che cosa hanno fatto, in più dell'Inter, squadre come Roma, Fiorentina, Lazio e Bologna che hanno avuto dedicate anche più di una copertina? Cordialmente.**

PIERO ROMEO - PALERMO

L'Inter, caro amico, ha fallito tutte le occasioni importanti, costringendoci più d'una volta a gettare copertine già pronte. Ma non abbiamo perduto la speranza di avere la grande Inter ospite delle nostre copertine. Intanto, si goda il favoloso « poster story » nerazzurro allegato a questo numero.

ULTRA' ROMA

☐ **Egregio Direttore, le scriviamo dopo aver letto l'articolo sugli Ultras di Roma e Lazio pubblicato sul vostro settimanale. Se il servizio era davvero dedicato agli Ultras, allora che significato aveva quella foto del R.C. Viale Somalia apparsa sulle vostre pagine? Non possiamo permettere che qualcuno occupi il poco spazio vitale a nostra disposizione, specie se a farlo sono persone che, con il tifo organizzato, non hanno proprio niente a che fare. E poi, una precisazione. A differenza di quanto dichiarato dal Signor Milo Josa, noi non abbiamo alcun gemellaggio con i tifosi foggiani, né tantomeno con quelli milanesi. Noi non siamo gente che si fa amica di chi, ogniqualvolta ci presentiamo al loro cospetto, ci gratifica dell'appellativo di « terroni »; noi « romani » che abbiamo portato la civiltà in tutta Europa... Saluti.**

LUCA « MANCHESTER U.T.D. » SERGIO « CHELSEA » - ULTRA' ROMA - SAG

UNA FOTO DEGLI ULTRA' DELLA ROMA

ASPIRANTE CALCIATORE

☐ **Caro Cucci, sono un ragazzo di 15 anni con una grande passione per il calcio. Le scrivo perché, ormai, sono in piena rottura con i miei genitori, e avendo appunto il calcio come unico appiglio, vorrei trasferirmi in qualche altra città, possibilmente potendo accasarmi presso qualche società sportiva. E' questa la mia ultima speranza e spero proprio che lei (come ha già fatto per altri lettori) mi possa dare una mano in questo senso.**

M. G. - BARI

Un consiglio? Fai pace con i tuoi genitori. Poi riscrivimi.

CALCIOMONDO '79

☐ **Caro Direttore, sono un cultore della storia della Nazionale Italiana di calcio e vorrei sottoporvi alcune richieste e suggerimenti. 1) Pubblicazione sul Guerin Sportivo di una storia fotografica della nostra Nazionale di Calcio, partita per partita (un paio di pagine settimanali); 2) Pubblicazione, sul prossimo Supercalciomondo '79, dei campionati di calcio sudamericani, delle Olimpiadi calcistiche e delle 5 edizioni della Coppa Internazionale, con i tabellini completi di tutte le partite di ogni singola manifestazione, nonché dei Campionati d'Europa per Nazioni.**

ETTORE MAZZE' - PALERMO

Non possiamo far tutto ciò che ci richiede, ma faremo del nostro meglio per accontentarla. A primavera uscirà l'atteso « Calciomondo » che ci fa soffrire per la difficoltà di reperire all'estero il materiale che darà la caratteristica (per ora segreta...) alla pubblicazione di quest'anno. Abbia fede...

DIFENDE I DIFENSORI

☐ **Carissimo Cucci, sono un appassionato di calcio ed ho sempre lamentato la mancanza di attenzione della critica nei riguardi dei difensori. Di qui, il mio compiacimento per le tue « classifiche curiose » riguardanti, appunto, i difensori. Resta però il fatto che spesso, queste classifiche non risultano molto attendibili essendo assai arduo attribuire delle responsabilità ad atleti che — magari — in occasione del gol di un avversario risultano del tutto estranei all'accaduto. Salutissimi.**

PIERO TURI (CZ)

Le classifiche curiose hanno più o meno la stessa attendibilità della classifica dei marcatori. Molto spesso il merito di un attaccante che segna un gol — magari limitandosi a toccare il pallone ad un metro dalla porta — è quasi nullo, ma resta il fatto che, a fine campionato, chi vanta 20 gol è certamente più meritevole di chi — di gol — ne ha messi a segno soltanto 2. Lo stesso discorso può esser fatto anche a proposito dei difensori.

ASPIRANTE GIORNALISTA

☐ **Spettabile Guerin Sportivo, sono un vostro affezionato lettore, desideroso d'intraprendere un'eventuale carriera giornalistica ad indirizzo sportivo. Non sapendo a chi rivolgermi per avere indicazioni in tal senso, ho deciso di scrivervi per avere anche solo un consiglio. Quali requisiti occorrono per diventare giornalista sportivo? Qual è la trafila da compiere? Vi rendo noto che, attualmente, io sono iscritto alla Facoltà di Lingue e Letteratura straniera, e dispongo quindi di una discreta conoscenza della lingua in-**

»»

POSTER STORY INTER

CONTINUA (seguendo la classifica finale 1977-'78) la pubblicazione dei « Posterstory » a colori dedicati alle squadre della serie A e allegati al Guerin Extra. In questi numeri pubblicheremo anche uno speciale « bollino » (relativo alla Società trattata) che darà ai lettori — alla fine della serie — un'ottima possibilità: inviandoci tutti i bolli riceveranno in omaggio una speciale « copertina-raccoglitore » che permetterà loro di crearsi una piccola, ma completa enciclopedia.

segue **Lettere al Direttore**

glese, oltre che di un'ottima cultura sportiva. Cordiali saluti.

M.A. - MARINA DI CARRARA (MS)

Ho già risposto più volte sull'argomento. Comincia col rivolgerti alla Redazione del quotidiano della tua zona (ce n'è addirittura due, « Tirreno » e « Nazione »). Dopodiché, in bocca al lupo.

ABBONATI TRADITI

☐ Egregio signor direttore, siamo un gruppo di lettori del vostro settimanale appartenenti all'Inter Club Napoli. Da tempo avremmo deciso di abbonarci al Guerin Sportivo, ma alcune infelici esperienze precedenti ci sconsigliano dal compiere un simile passo. Nel dubbio, le chiediamo: se ci abbonassimo, è possibile che il Guerino ci possa arrivare il mercoledì, giorno in cui esce in edicola? Cordiali saluti.

LUIGI DE MATTEIS - NAPOLI

Io non sono Maurizio Arena. E non prometto miracoli. E non sono il Ministro delle Poste, sennò mi vergognerei come un cane.

RUGBY BOICOTTATO?

☐ Spettabile redazione, vi sembra giusto che — come è successo sabato 3 febbraio — un avvenimento di portata internazionale quale il « Torneo delle 5 Nazioni » di rugby, sia stato subordinato dalla nostra TV ad una partita del campionato nazionale di basket del tutto insignificante? Perché — da qualche tempo — il rugby viene boicottato tanto dalla Televisione quanto dalla stampa? A noi, questo fatto appare veramente assurdo, e ciò vale naturalmente anche per quegli sports che, come il rugby, vengono bistrattati. Distinti e cordiali saluti.

UN GRUPPO DI RUGBISTI E DI SPORTIVI MODENESI

TIFOSI PERBENE

☐ Esimio direttore, sono un fedele lettore del vostro settimanale e il Responsabile e Coordinatore dell'Instabile Compagnia Teatrale « I Bauscia di Napoli ». Chi siamo?, vi chiederete. Un gruppo di ragazzi e ragazze che intendono portare in scena tutta la spettacolarità e la teatralità del calcio. Se ho deciso di scriverle, è proprio per farle notare che, tutto sommato, 'sti benedetti tifosi che a Bologna vanno a scuola di tifo e che a Napoli si recano a Teatro non sono poi così stupidi e frustrati...

EMILIO VITTOZZI - NAPOLI

E chi l'ha detto?

FILIPPI MALTRATTATO?

☐ Gentile direttore, siamo due lettori napoletani molto appassionati di statistiche, e seguiamo con molta attenzione la classifica del « Guerin d'Oro ». Da un po' di tempo a questa parte notiamo che il Guerino si sta comportando in un modo un po' strano nei confronti di Roberto Filippi, cui viene attribuito un misero

FILIPPI — BARESI — CLAUDIO SALA

6 mentre sui quotidiani specializzati gli vien dato addirittura 9. Discorso inverso per Baresi, il giovane e bravo libero del Milan. Forse che il Guerino ha già deciso l'assegnazione del suo ambito premio? Speriamo proprio di no, perché — se così fosse — verreste meno alla vostra fama di giornalisti onesti e obiettivi.

SALVATORE DE VICO E IVAN DE FALCO - NAPOLI

☐ Carissimo direttore, vorrei proprio che lei mi togliesse una curiosità: chi è che compila le pagelle sul vostro settimanale? Filippi, dopo l'incontro di Roma, ha ricevuto un misero 6, ma io vi posso assicurare che ha disputato una partita esemplare (« Il Corriere » e la « La Gazzetta » gli hanno dato rispettivamente 9 e 8). Il fatto è tanto più sconsolante quanto più si pensi alla obiettività che, da sempre, caratterizza il vostro giornale. Non sarebbe meglio mandare qualcuno a vedere le partite, piuttosto che procedere alla carlona come — da un po' di tempo — state facendo?

FURIO STASI - NAPOLI

Ecco i tifosi che sparano accuse generalizzando. Nella fattispecie, possiamo aver visto male, ma respingo l'accusa di « maltrattamenti » a Filippi o ad altri giocatori. Filippi sa benissimo di poter anche rivincere il « Guerin d'Oro » come toccò a Claudio Sala. Per quel che riguarda Baresi, sono stati proprio i giornali, i tecnici e i giocatori a definirlo il « migliore dell'anno ». Capirei le vostre accuse se ai vertici della classifica ci fosse, che so?, Chiodi...

CHI CE L'HA COL MILAN?

☐ Egregio signor Cucci, mi permetta di farle notare che raramente, quest'anno, ho visto sul « Guerino » un servizio fotografico sul Milan veramente degno di questa squadra (mi riferisco naturalmente al Film del Campionato), mentre per quanto riguarda Perugia, Toro e Juve non si può certo dire che le fotografie scarseggino. Per quale motivo la squadra che sta uccidendo il campionato non merita servizi a colori all'altezza? A me pare che non abbiate molta fiducia nella forza di questa squadra. D'altronde, avete persino avuto il coraggio di mettere — nella rubrica Totocalcio — la tripla alla partita Milan-Roma, e mi sembra detto tutto...

VITO GENCHI - BARI

Ma lei che giornale legge? Sapesse quanti ci scrivono protestando per presunti favoritismi del « Guerino » nei confronti del Milan. E poi, ci permetta di tentare un « tredici » milionario, non le solite vittoriuzze da quattro soldi.

TRE-DOMANDE-TRE

☐ Egregio direttore, mi permetta di muovere alcuni rilievi marginali circa i contenuti del vostro settimanale: 1) Perché ai giocatori della Juve vengono sempre assegnati voti molto bassi (a Bettega, per esempio, non è stato dato nemmeno un 8)? 2) Perché non pubblicate più servizi sugli Ultras? 3) Pubblicherete tutti i Poster-Story delle squadre di Serie A?

MAURO BOLLETTINO - TORINO

1) Chieda alla Juve perché è quinta in classifica, a Bettega perché ha avuto un lungo periodo di crisi. 2) Continueremo la pubblicazione dei servizi sul tifo. 3) Sì.

NAPOLI PERCHE'

☐ Caro Guerino, ho visto sul n. 7 il poster-copertina di Altobelli e vorrei chiedervi di ripetere l'esperimento presentando di volta in volta il poster di un giocatore di squadre sempre diverse. La nuova impaginazione del giornale non mi sembra poi tanto azzeccata e soprattutto si sente la mancanza del piccolo avviso riguardante il contenuto del numero successivo. Infine, una domanda: sbaglio o il Napoli non vi è molto simpatico?

GIUSEPPE MOJO - NAPOLI

1) Lo faremo, quando sarà possibile. In genere la « quarta » di copertina è destinata alla pubblicità. 2) Spiacente: non si può aver tutto dalla vita... e dal « Guerino ». 3) Sbaglia. E' il Napoli che non ha simpatia per noi. Se ne avesse, vincerebbe più spesso.

L'ETERNO PAK-DOO-IK

☐ Caro direttore, leggo sul Guerino n. 6 il trafiletto riguardante il giocatore nordcoreano Pak Doo Ik, con relativa foto: faccio notare che, o il calciatore è in possesso dell'elisir di lunga vita — e allora si spiega perché sembri rimasto lo stesso di 13 anni fa — oppure la foto pubblicata si riferisce proprio al periodo (purtroppo triste) dei campionati del mondo d'Inghilterra.

MATTEO RINALDI, S. ANTONIO DI PONTECAGNANO - SALERNO

La foto era d'archivio.

PROPOSTA... TIFOSA

☐ Carissimo direttore, ho notato con piacere lo spazio che — da tempo — state dando ai tifosi con servizi fotografici molto azzeccati. Su « La Palestra » noto altresì un enorme interesse per tutto quanto possa concernere l'attrezzatura del tifoso organizzato, e vi propongo così di dedicare — mensilmente — un piccolissimo inserto delle più belle foto del tifo, magari con qualche adesivo dei clubs. Moltissimi complimenti.

MARCO VISI, SCANDICCI - FIRENZE

MERCATINO

☐ **TIFOSO della Fiorentina** vorrebbe scambiare con tifoso del Torino una sciarpa ed un gagliardetto, possibilmente in buono stato. Scrivere a: **Stefano Grassolini, via Orlandini 6, Firenze.**

☐ **VENDO A L. 25.000** gioco Subbuteo completo di: campo, due porte, tre squadre, un pallone, due alzapalla, un arbitro due guardalinee, bandierine angolo e istruzioni. Posso anche scambiare Ultras Viola, Brigate Rossonere, Commandos Tigre, Brigate Gialloblù, Ultras Lazio, Fossa dei Grifoni, Ultras Sampdoria. Vendo inoltre a L. 30.000 annata 76-77 di Calcio-film edizione Torino. Scrivere a: **Massimo Foglio, via Albergian 20, Torino.**

☐ **CERCO MAGLIE** di qualunque club «Ultras» e in particolar modo di: Ultras Sampdoria, Fossa Grifoni Genoa, Fossa e Fighters Juventus, Ultras e Brigate Gialloblù, Commando Ultrà Roma, Commandos Tigre e Fossa dei Leoni Milan, Ultras Lazio, Brigate Nerazzurre Atalanta, Boys Inter, Ultras Granata Maratona, Ultras Perugia, Ultras Vicenza. Cedo, in cambio, sciarpe della Fiorentina o della Pistoiese, oppure pago sino a L. 3.000 l'una. Il mio indirizzo è: **Athos Susini, via Orazio Vecchi 83, Firenze.**

☐ **CERCO SCIARPE** di A e B da scambiare con gagliardetti ufficiali del Monza, o con giornalini di tutti i tipi. Vendo annata 77 Autosprint, maglia del Monza n. 13 Admiral nuovissima e pista 1/32 Policar con 4 macchine ultimo modello. **Telefonare allo 039/617381 o allo 0523/36039 e chiedere di Mauro.**

☐ **CERCO QUALSIASI** materiale riguardante il Milan (libri, posters, squadre vecchie, magliette Ultras) da scambiare con materiale su Cabrini, Rossi, Juve e Torino. Pago anche in denaro. Scrivere a: **Dino Montagna, via Colle Ottone Basso, 60, Velletri (Roma).**

☐ **VORREI INIZIARE** una collezione di gagliardetti di squadre nazionali (serie A e B) e internazionali, specie Russe, Inglesi, Tedesche, Olandesi, Spagnole e Francesi. Vorrei riceverli gratuitamente o anche scambiarli con fumetti vari. Scrivere a: **Aleandro Allegri, via Tommaso da Celano 7, Roma.**

☐ **CEDO POSTERS** di calcio di: Paolo Conti, Pruzzo, Virdis, Gentile, Scirea, Causio, Rossi, Pelè, Albertosi, C. Sala; altri sport: Mennea, Simeoni, Moser, Barazzutti, Lauda, Plank, Reuteman, Morse. Cedo inoltre posters di attori e cantanti. Li vendo a L. 500 l'uno, oppure faccio cambio con posters dei giocatori del Milan 78-79 (specie Baresi e Collovati) e del Monza 78-79 (accetto anche foto). Il mio indirizzo è: **Patrizia Atzeni, via Sturzo 10, Cavenagio Brianza (MILANO).**

☐ **VORREI CONTATTARE** tifosi di squadre di A, B e C-1 per scambio di materiale e notizie, scopo una futura pubblicazione sul tifo. Scrivere a: **Giuliano Fanelli, Scal. Monterosso 5, La Spezia.**

☐ **VORREI RICEVERE** foto e posters di Paolo Rossi, Tardelli e Agostinelli, e offro, in cambio, foto di vari calciatori della Juve e non. Per accordi, scrivere a: **Maria Franca Pisanu, via Rossini 14, Ittiri (Sassari).**

☐ **CERCO FOTO** o ritagli su tifosi italiani (A e B) e stranieri, cartoline o foto di stadi italiani e stranieri e biglietti di partite nazionali o internazionali. Cerco anche vecchi numeri di Hurrà Juventus. Il mio indirizzo è: **M. Cristina Martinelli, via Stazione 137, Arma (IM).**

STAI ATTENTO A QUELLO LI'..
E' IL "MOTORINO" DELLA SQUADRA !!

Giovanni Conte, Scauri (Latina)

☐ **VENDO SUBBUTEO** poco usato in discrete condizioni, tipo scatola «Continental Club Edition», comprendente due squadre di 11 calciatori (con muoviportiere), due porte tipo C 148, sei bandierine C 117, arbitro e guardalinee, panno Subbuteo, due palline tipo C 144, istruzioni e regole, cataloghi, il tutto a L. 20.000 (spese postali a carico dell'acquirente). Per informazioni rivolgersi a: **Alessandro Breschi, via del Giardino 8, Vecchiano, Pisa.**

☐ **CERCO LE MAGLIE** dei seguenti clubs: Boys (Inter), Commandos Tigre e Brigate Rossonere (Milan). Cambio con maglia Ultrà-Lazio, con sciarpe di squadre inglesi, con poster story 78 del Milan; e infine con materiale fotografico sul tifo negli stadi e con vari posters di campioni italiani e stranieri. Scrivere a: **Pino D'Angelo, via G. Volpato 8, Roma.**

☐ **CERCO DUE MAGLIETTE** e adesivi vari dei Leoni della Maratona o anche degli Ultras Granata. Siamo naturalmente disposti a pagare. Scrivere a: **Massimo Castelletti, via Como 14, Buccinigo D'Erba (Como).**

☐ **CERCO GLI ANNUARI** della Juventus dal 56-57 al 76-77. Offro L. 1.500 in più del prezzo di copertina. Cerco inoltre Hurrà Juventus dal 63 al 75, e offro L. 300 in più del prezzo di copertina. Cerco anche

QUESTA LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA PUBBLICATO SUL N. 8

Almanacchi del Calcio dal 50 al 70, offrendo L. 6.000 per copia. Cerco infine Inter F.C. dal 62 al 69 e offro L. 300 più del prezzo di copertina; Scrivere a: **Antonio Ghiani, Via Di Vittorio 6, Caletta di Castiglioncello, Livorno.**

☐ **SCAMBIAMO CARTOLINE** di tutta Italia, foto di attori, francobolli e libri di vario tipo (Liala, gialli polizieschi, favole per bambini) con foto, posters e articoli riguardanti Cabrini, Paolo Rossi, Bettega, Tardelli, Antognoni, Agostinelli, Fanna, Manfredonia, Gentile, Travolta, Miguel Bosè e Renato Zero. Scrivere ad: **Irma Sala, via Stradello Bertuzza 4, San Marino Carpi, Modena.**

☐ **CERCO FOTO** e posters del mio idolo azzurro Antonio Cabrini e inoltre formazioni della mia squadra del cuore, la Juve, dal 78 ad oggi. Ricambio con foto e posters di Fanna, Bettega, Verza, Rossi, Giordano, Travolta, Kempes, Causio, Antognoni, Renato Zero, Speggiorin, Casarsa, Zoff e Scirea. Il mio indirizzo è: **Leila Chiappavento, via Marsala 1, Bastia Umbra (Perugia).**

☐ **CERCO SCIARPA** della Juventus. Offro, in cambio, cartoline degli stadi di Modena e Ascoli, oppure pago in denaro. Posso anche contraccambiare con posters di Vicenza e Milan. Scrivere a: **Maurizio Chesi, via San Paolo 26, Sassuolo (Modena).**

☐ **VENDO TRE SCIARPE** a strisce: rosso blù, giallo rossa, bianco azzurra, a L. 2500 l'una. Bandiere: Bologna, Napoli, Ascoli, Milan, Lazio, Fiorentina, Inter, Juventus, Verona, Perugia, Vicenza, Modena, Cagliari, Sampdoria, Reggiana, Brescia, Cesena, Genoa, Foggia, Parma, Alessandria, Mantova e Servette a L. 1500 l'una. Un manuale del Goal dell'anno 1974 a L. 2000. Libri: «Udinese Story» L. 1.500; «Storia del calcio in Italia» L. 2000; «Il mezzo secolo del Bologna (1909-1959) L. 3.500. **Scrivere a Tosto Roberto Via Bentivogli 19 40138 Bologna. Tel. 051-349038. Spese a carico dell'acquirente.**

☐ **CERCO CARTOLINE** di stadi italiani (A, B, C1 e C2) e cartoline di stadi esteri. Cambio con foto dello stadio di Cosenza e di Catanzaro. Scrivere a: **Giuseppe Pizzuti, via S. Croce 43, S. Benedetto in Guarano (CS).**

☐ **VORREI CORRISPONDERE** con tifosi Ultras di Milano, Torino e Roma per scambiare foto scattate allo stadio e gagliardetti di tutte le squadre italiane. Scrivere a: **Alberto Martinelli, Via Porpora 30, Napoli.**

☐ **VENDO a L. 12.000** annata Guerin Sportivo 75, 76, 77 e 78. Vendo inoltre i seguenti L.P. praticamente nuovi: Tarkus (E.L. e P.); Meddle (Pink Floid); Made in Japan (Deep Purple); Running on Empty (Jackson Browne); The Yes (Yes); London Town (Wings); Greatest Hits (Santana). Posso scambiare i dischi con francobolli. Scrivere a: **Cristiano Bottizer, Via Flavia 14, Trieste.**

☐ **CERCO SUBBUTEO** in buono stato (a prezzi ragionevoli) completo di: due panchine, campo a due porte, quattro squadre europee, due palloni. Scrivere a: **Fabio Carpita, Piazza Di Vittorio 1, G. Giuliano Milanese (Milano). Pago anche L. 20.000.**

☐ **CERCO FOTOGRAFIE**, ritagli di giornale, maglie, foulards; adesivi e sciarpe dei seguenti clubs milanisti; brigate rossonere, fossa dei leoni, commandos tigre, settembre rossonero. Offro, in cambio, l'Almanacco Illustrato del Calcio 78, cartoline, gagliardetti e posters riguardanti il Milan. In più offro i numeri di Forza Milan 78: 6, 7, 8, 9. Scrivere a: **Claudio Mattei, via Piemonte 13, Falconara (Ancona).**

☐ **VENDO a Lit. 1.500** cadauno i volumi della serie Inchieste «SOTTOACCUSA». Sono 29 volumi in ottimo stato. A chi compra in blocco paga Lit. 25.000 La casa editrice è la Fratelli FABBRI. VENDO inoltre al miglior offerente 15 Volumi di «FORZA MILAN» dal 1963-64 al 1977-78 rilegati in rossonero con la scritta in oro. Scrivere a: **Aldo Scarlino, via XXV Luglio, 230, Cava dei Tirreni (Salerno).**

☐ **ABBIAMO FORMATO** una squadra di calcio, ma non abbiamo le maglie e i calzettoni. C'è qualcuno che ci può aiutare? Andrebbero benissimo anche maglie con scritte pubblicitarie. Scrivere a: **Maurizio, Luca e Marco Marcolini, viale Treviri 161, Ascoli.**

IL TELEFONO DEI LETTORI

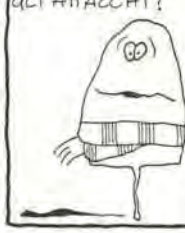
Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il «Guerino» cercherà di accontentarvi

IN ITALIA SI SEGNA POCO.

TROPPO FORTI LE DIFESE O...

... TROPPO DEBOLI GLI ATTACCHI?

FORSE SAREBBE ORA DI CAMBIARE TINTA ALLE PORTE!

Enrico Peirone (Torino)

☐ **COMPRO** gagliardetti di squadre di calcio di serie A, B, C-1, C-2 e D a L. 3.500 l'uno. Oppure li scambio con sciarpe di squadre di A e B. Scrivere a: **Lovato Federico, vicolo Emilia 2, Fossò (Venezia).**

☐ **ABBIAMO FORMATO** una piccola squadra di calcio, ma non abbiamo le maglie, i calzoncini ed i calzettoni. Nessuno ci può aiutare, magari con magliette di tipo pubblicitario? Il nostro indirizzo è: **Roberto Razzini, via G. Verdi 12, Novellara (RE).**

☐ **CERCO ALMANACCHI** del Calcio Panini 71, 72, 73, 74, 75, 76. Pago anche L. 2.000 cadauno e cerco gagliardetto del Milan a L. 2.500. Per accordi, scrivere a: **Marcello Di Rosa, via Michele Pulino 47, Modica (Ragusa).**

☐ **CERCO CARTOLINE** raffiguranti stadi di calcio di serie A e B e di tutto il mondo. Cerco inoltre gagliardetti di squadre di calcio italiane ed estere. Potrei ricambiare con cartoline dello stadio Sant'Elia di Cagliari o con materiale sportivo. Pago anche in denaro, purché a prezzi ragionevoli. Per accordi, scrivere a: **Filippo Siddi, via XXVIII Febbraio, n. 4 Cagliari.**

☐ **VENDO I NUMERI** 4-5-9-12-14-15-19-20-23-25-26-27-32-33 della rivista «Onze» L. 1.000 ciascuno e L. 12.000 se acquistati in blocco (più spese postali). Agli interessati regalerò numerosi posters. Inoltre vorrei mettermi in contatto con collezionisti di programmi inglesi. Scrivere a: **Sergio Renda, via Fonderia Oretea 39, Palermo.**

☐ **VENDO RACCOLTA** completa «Guerin Sportivo» 78 - «Guerin Sportivo Super» a L. 23.000 più spese postali a carico dell'acquirente. I numeri sono tutti in ottimo stato. Vendo anche 200 numeri di «Ciao 2001» (dal 74 ad oggi) a prezzi da stabilire. Cerco infine maglietta Boys Inter e Gagliardetti dell'Inter, che pago, purché in ottimo stato. Il mio indirizzo è: **Marco Fois, via Cecili 4, Spoleto (PG).**

☐ **CERCO SCIARPA** della Fiorentina e della Juventus, possibilmente a prezzi ragionevoli. Cerco inoltre tutto il materiale possibile riguardante Antognoni, Tardelli e Cabrini. Il mio indirizzo è: **Maria Luisa Regione, S. Giovanni Villa Cherosu 11, Sassari (Sardegna).**

☐ **VENDO FOTO**, artcoli, ritagli, scudetti posters, figurine di tutti i giocatori e squadre europee ed extraeuropee. Inoltre vendo i seguenti volumi sportivi: giocando con Pelè, almanacco illustrato del calcio 1978, tennis-facile, la prima fetta di torta, il manuale del calcio. Per gli sportivi del ciclismo cedo foto di campioni del passato e presente. Gli interessati scrivano a: **Dionisio Serra, viale Dante 35, Lucera (Foggia)** oppure telefonano al seguente numero **0881/941609.**

☐ **INTERISTI DI FIRENZE** e dintorni, stiamo costituendo un Inter Club presso il **BAR MODERNO, Via Gramsci, LASTRA A SIGNA (Firenze)**, tel. 874174. Organizziamo pullman per seguire la squadra nelle partite più importanti e abbiamo in programma tante simpatiche iniziative.

☐ **ABBIAMO FORMATO** una squadra di calcio, ma ci manca l'occorrente per vestirci. Se qualcuno ci potesse aiutare, si metta in contatto con: **Roberta Bevilacqua, via Varthema 21, Bologna.**

☐ **CERCO IL POSTER STORY** del Milan e offro, in cambio, il poster di qualsiasi squadra che abbia partecipato ai Mondiali (ne do 2 in cambio di 1). Cerco anche l'autografo di Antonelli e la sciarpa e il berretto del Milan (in cambio offro, in blocco, i posters di tutte le 16 squadre dei Mondiali). Pago anche in denaro. Il mio indirizzo è: **Sandro Piccini, via D. Galimberti, 3, Trino (Vercelli).**

☐ **CERCO AUTOGRAFI**, posters, sciarpe e magliette del Torino e degli Ultras granata e anche della Xerox Milano. Cedo in cambio 3 squadre di Subbuteo (Hayti, Feyenoord, Inter) ed anche il manuale del gol e degli sport olimpici. Scrivere a: **Tullio Ciampa, via M. D'Ayala 14, Napoli.**

☐ **CERCO GAGLIARDETTI** di squadre inglesi, maglietta dei Commandos Rossoneri e poster gigante di Edoardo Bennato e di Charlot. Scrivere a: **Pasquale De Gregorio, via della Resistenza 8, Chieri (Torino).**

☐ **CERCO MATERIALE** (maglietta, foulard, sciarpe e adesivi) dei seguenti gruppi: Fighters, Fossa (Juve), Brigate Rossonere, Fossa dei Leoni (Milan), Ultras Leoni Maratona (Toro), Teddy Boys e Armata Rossa (Perugia), Eagles Supporters (Lazio) e di qualsiasi altro club. Pago L. 3.500 per maglietta, 3.000 per foulard, 3.000 per sciarpa e 500 per adesivo. Il mio indirizzo è: **Andrea Tasselli, via degli Allori 2, Pistoia.**

☐ **APPARTENENTE** ai Rangers Pescara desidererebbe contattare gruppi Ultras di serie A, B e C per scambio di materiale vario. Il mio indirizzo è: **Fabrizio Vignoni, via Pesaro 54, Pescara.**

☐ **CERCO** materiale riguardante l'Inter, e in particolare bandiere, sciarpe e gagliardetti. Gradirei anche ricevere autografi di personaggi interisti. **Telefonare allo 0577/939470 e chiedere di Marco.**

☐ **VENDO O CAMBIO** i seguenti autoadesivi di films: La più grande avventura di Ufo Robot: Goldrake all'attacco; Formula 1, La febbre della velocità; La carica dei 101; Fantasia Zio Adolfo in arte Fuhrer; Capitan Nemo Missione Atlantide; Professor Kranz; Il braccio violento del Thay Pani Heidi. Il prezzo di ogni adesivo è di L. 100, oppure il cambio per 5 adesivi normali. Il mio indirizzo è: **Luca Baraldi, via Albinelli 8, Montale (Modena).**

☐ **CERCO URGENTEMENTE** gli adesivi dei seguenti clubs: Fossa e Superstars Figheters (Juve), Fossa dei Leoni e Brigate Rossonere (Milan), Leoni della Maratona (Torino), Armata Rossa (Perugia), Ultras (Verona). Pago L. 400 l'uno. Scrivere a: **Enrico Colnaghi, via Pietro Borsieri 28, Milano.**

☐ **CERCO CARTOLINE** con vedute di stadi, particolarmente di paesi stranieri. Cerco anche libri sulla storia del Napoli, gagliardetti e distintivi ufficiali in metallo. Scrivere a: **Enzo Pezzella, via Mario Ruta 46, Napoli Vomero.**

☐ **CERCO ALMANACCO** Illustrato del Calcio degli anni '66-'67-'68-'69-'70. Pago in contanti (spese a mio carico) a prezzi da concordare. Scrivere a: **Mario D'Amato, via Gabriele Iannelli, 23, Napoli.**

☐ **CERCO GAGLIARDETTI** di squadre italiane ed estere; autoadesivi in generale (specie quelli riguardanti le radio libere) e biglietti delle partite di calcio di qualsiasi serie. Offro, in cambio, francobolli, numeri del Guerin Sportivo e fumetti. Scrivere a: **Gilberto Fossati, via della Coppa 20, Ancona.**

☐ **SCAMBIO CARTOLINE** di vedute di stadi (italiani ed esteri) e adesivi di vario genere. Vorrei inoltre che Germano Pezzoni, di Piacenza, si rimettesse in contatto con me. Il mio indirizzo è: **Giuseppe Bologna, via Bentivegna 38, Palermo.**

☐ **RENZO RAINONI**, abitante a Roma in via Alessandro Severo 73, vorrebbe che **Caterina di Bussoleno (Torino)** si rimettesse in contatto con lei.

☐ **CERCO SCIARPA** e bandiera della Fiorentina. Pago in denaro oppure scambio con posters e albums di figurine Panini. Il mio indirizzo è: **Stefano Fiorini, via G. Matteotti 18, Dovadola (Forlì).**

☐ **CERCO FOTOGRAFIE** o, meglio poster, riguardanti giocatori singoli del Milan 1978-1979 e riguardanti le BRIGATE ROSSONERE o LA FOSSA dei LEONI. In cambio offro poster del Torino 1978-79 e poster della nazionale Argentina e Scozzese, oppure posso pagare a prezzi modici. Scrivere a: **Maurizio Cicchetti, via Nomentana n. 859, 00137 (Roma).**

☐ **CERCO GRATUITAMENTE** sciarpe, magliette, tamburi, gagliardetti e fotografie di tutte le tifoserie italiane ed estere, per dare luogo ad una piccola esposizione. Scrivere a: **Enrico Clementi, via A. Orsini 35/7. Genova.**

☐ **APPASSIONATI QUINDICENNI** di Basket abitanti a Ercolano (Napoli), vorrebbero formare un club di sostenitori del basket Napoli. Chiunque voglia aderire scriva a: **Salvatore Speranza, via 4 Novembre 50, Ercolano (Napoli).**

☐ **CERCO ALMANACCHI** e annuari calcistici di qualunque paese del mondo. Scambio con gagliardetti oppure pago in denaro. Il mio indirizzo è: **Marco Noferi, via Aretina 128, Le Sieci (Firenze).**

☐ **CERCO SQUADRE SUBBUTEO** a L. 2.000 con omini anche rotti ma con tutti i pezzi; oppure cerco omini sciolti da pagare L. 150 l'uno oppure da scambiare con giornalini Tex, Zagor, Akim, Mister No, Comandante Mark, Storia del West. Per accordi scrivere a: **Graziano Campomenosi, via della Chiesa 59, S. Stefano d'Aveto (Genova).**

SECONDO TE QUESTO SAREBBE UN METODO SICURO PER FERMARE L'AVVERSARIO.

GIOVANNI CONTE Scauri (Latina)

FORMAZIONI « FOLLI »

LE SQUADRE DELLO ZODIACO

☐ Dario Escher (Trieste) ci invia queste sue interessanti «formazioni folli» — ma non troppo — redatte in base al segno zodiacale dei giocatori.

ARIETE: Bordon, Roversi, Sabadini, Moro, Gentile, Di Somma, Chierico, Scanziani, Casarsa, Antognoni, Garlaschelli; all. Giagnoni.

TORO: Galli, Collovati, Spinosi, Marocchino, Punziano, Baresi II, Massa, Beccalossi, Briaschi, Butti, Pulici; all. Tiddia.

GEMELLI: Mattolini, Bruscolotti, Ammoniaci, Piga Marco, Prestanti, Scirea, Muraro, Capello, Piga Mario, Antonelli, Capone; all. Bersellini.

CANCRO: Del Bello, Santin, Chinellato, Furino, Garuti, Negrisolo, Fanna, Cordova, Virdis, Bergossi, De Ponti; all. Rota.

LEONE: Galli, Peccenini, Salvadori, Castronaro, Morini F., Onofri, Landini, Tavola, Giordano, Lombardi, Palanca; all. Pesaola.

VERGINE: Pizzaballa, Cresci, Nappi, Pasinato, Bonora, Santarini, De Nadai, Orazi, Ugolotti, Sala C., Salvi; all. Santin.

BILANCIA: Terraneo, Cabrini, Cuccureddu, Badiani, Morini, Marchetti, Vincenzi, Benetti, Rossi P., Tardelli, Bagni; all. Liedholm.

SCORPIONE: Albertosi, Anzivino, Lelj, Vullo, Galdiolo, Turone, Bigon, D'Amico, Boninsegna, Verza, Cerilli; all. Fabbri E.

SAGITTARIO: Castellini, Menichini, Franzot, Amenta, Manfredonia, Scorsa, Speggiorin I, Paris, Graziani, Nicolini, De Bernardi; all. Castagner.

CAPRICORNO: Pulici, Canuti, Bachlechner, Pileggi, Vavassori, Bini, Chiodi, Braglia, Garritano, Juliano, Bettega; all. Radice.

ACQUARIO: Carmignani, Baresi I, Dall'Oro, Improta, Bellugi, Carrera, Causio, Trevisanello II, Desolati, Colomba, Pagliani; all. Valcareggi.

PESCI: Zoff, Callioni, Roggi, Quadri, Fontolan, Caporale, Garlini, Salvi, Pircher, Mascetti, Manuelli; all. Trapattoni.

GUERIN-SUBBUTEO

LE CONVOCAZIONI

A COMINCIARE da questo numero pubblichiamo tutte le notizie necessarie per prendere parte alle fasi provinciali e regionali che laureeranno i finalisti alla «poule» conclusiva che si svolgerà a Genova.

LIGURIA. Tutti gli iscritti della categoria «juniores» (nati nell'anno 1965 e seguenti) della regione Liguria dovranno presentarsi il giorno 10 marzo 1979 alle ore 14,30 presso la Fiera Internazionale di Genova nella galleria del padiglione B (1. piano) in occasione della fiera «Primavera 79». Tutti gli iscritti della categoria «seniores» (nati nell'anno 1964 e precedenti) della regionê Liguria dovranno presentarsi il giorno 11 marzo alle ore 10 presso la Fiera Internazionale di Genova nella galleria del padiglione B (1. piano) in occasione della fiera «Primavera 79».

LE ISCRIZIONI

IL CALENDARIO delle iscrizioni alla seconda edizione del torneo «Guerin Subbuteo» va esaurendosi. Questa settimana pubblichiamo il penultimo elenco.

VAL D'AOSTA: Mauro Cerise (Aosta).

PIEMONTE: Carmine Micillo (Torino); Michele Todarello (Moncalieri); Roberto Gaiche (Moncalieri); Damiano Oliva (Torino); Sestilio Leoncini (Torino); Gino Timo (Castelletto Ticino); Claudio Parachini (Arona).

LIGURIA: Mauro Griseri (Genova); Corrado Griseri (Genova); Francesco Terlizzi (Genova); Walter Buccinà (Genova); Marco Fasulo (Genova); Paolo Buzzo (Genova); Andrea Torazza (Genova); Fabrizio D'Antonio (La Spezia).

LOMBARDIA: Nicola Lippolis (Meda); Paolo Saniolo (Monza); Alberto Saniolo (Monza); Stefano Ricciardi (Milano); Roberto Forlani (Inveruno); Giovanni Salvi (Bergamo); Mauro Giacomelli (Morazzone).

EMILIA ROMAGNA: Luigi Bertaccini (FO).

VENETO: Pietro Megna (Padova); Alvise Bortolini (Agordo).

TOSCANA: Luca Fabi (Firenze); Enrico Renault (Firenze); Luca Bellomo (Firenze); Claudio Lobello (Firenze); Massimo Lobello (Firenze); Enrico Arrighini (Tonfano); Andrea Biava (Viareggio); Domenico Bernardini (S. Giorgio); Tommaso Bertocci (Montecatini); Francesco Bertocci (Montecatini); Nicola Panichi (Livorno); Alberto Maccione (Cetona); Fabio Petruccioli (Arezzo).

UMBRIA: Marco Bietta (Perugia).

MARCHE: Massimo Garbuglia (Civitanova Marche); Guglielmo Parisani (Castel Di Lama).

LAZIO: Mauro Mancino (Roma); Luigi Badolati (Roma); Andrea De Petris (Roma); Guido Tommasi (Roma); Lorenzo Silvestri (Roma); Luca Lanzani (Frattocchie); Raffaele Iannelli (Latina).

ABRUZZO-MOLISE: Maurizio Rolli (Pescara); Marco Volpe (Montesilvano).

CAMPANIA: Antonio Basile (Napoli); Antonio Capuozzo (Napoli); Raffaele Capuozzo (Napoli); Marcello Schioppa (Napoli); Carmine Arnone (Napoli); Luigi Arnone (Napoli); Carlo Polizzi (Napoli); Renato Barone (Napoli); Luigi D'Errico (Napoli); Antonino Colloca (Napoli); Paolo Colloca (Napoli); Renato Maresca (Napoli); Pio Langella (Napoli); Alberto Ranaldi (Napoli); Franco Giusti (Nola); Angelo Mattielli (Piedimonte Matese); Paolo Colleoni (Piedimonte Matese); Antonio Roseti (Piedimonte Matese); Silvio Marino (Piedimonte Matese); Francesco Mastrangelo (Piedimonte Matese); Ottorino Mastrangelo (Piedimonte Matese); Ugo Iannitti (Piedimonte Matese); Paolo Marino (Piedimonte Matese); Giovanni Foggia (Piedimonte Matese); Antonio Palmieri (Piedimonte Matese); Roberto Angelini (Piedimonte Matese); Enzo Capozzolo (Salerno); Mario Pironti (Salerno).

PUGLIA: Carlo Martino (Lecce); Sergio Predicatore (Lecce); Ludovico Bacca (Lecce); Giovanni Guerra (Lecce); Antonio De Santis (San Severo); Nicola Grasso (Bari).

CALABRIA: G.B. Nicoletti (Raggio Calabria); Francesco Riccobene (Bovalino); Giuseppe Pollifrone (Bovalino); Angelo Riccobene (Bovalino); Antonio Luzzi (Schiavonea); Luigi Gaito (Cosenza).

SICILIA: Giuseppe Strano (Taormina); Giovanni Strano (Taormina); Antonino Feminò (Acireale); Sebastiano Leonardi (Acireale); Paolo Di Simone (Casteltermini); Salvatore Lipani (Casteltermini); Calogero Mancuso (Casteltermini).

SARDEGNA: Fabio Demontis (Cagliari).

BUSINESS

BOFIL BLOCK. Tempi duri per i fumatori. Da ogni parte giungono messaggi allarmanti: il fumo fa male, il fumo uccide, chi fuma s'avvelena... Stampa, radiotelevisione, pubblicità sembrano essersi coalizzate per guastarci il piacere di una buona sigaretta. In effetti c'è del vero in quanto dicono: il fumo «è» realmente nocivo, ma è tanto difficile rinunciarvi.

Bofil, che da sempre considera i pericoli del fumo un problema di estrema gravità, è ancora una volta in grado di offrire la soluzione personale più valida e concreta. Bofil ha creato oggi Bofil Block, il nuovo bocchino dalla duplice azione filtrante **(a sinistra)**.

Infatti, grazie al suo esclusivo filtro a microcellule potenziato con Triossilina, Bofil Block è in grado di assorbire il 20-26% di nicotina e il 30-40% di catrame. Questi dati sono i risultati di esperimenti scientificamente condotti da ricercatori dell'Università di Trieste i quali hanno effettuato numerose prove di «fumo simulato» con sigarette di tipo diverso. Bofil Block ha così confermato d'essere il bocchino più sicuro esistente in commercio, un vero e proprio alleato per la salute di chi fuma. E' in vendita solo nelle tabaccherie.

CENTRO D'INFORMAZIONE DIAMANTI. La cerimonia di premiazione dell'Oscar mondiale del Diamante si è svolta a Parigi nell'atmosfera frizzante del Paradis Latin **(a fianco)**, il club più «en vogue» di Parigi. La Giuria Internazionale del Premio ha assegnato all'Italia ben 9 Oscar su un totale di 25 e ha proclamato vincitore assoluto dell'edizione 1978 il milanese Fulvio Scavia.

LINEA DENIM. Da pochi mesi sul mercato italiano la linea Denim, After Shave, Cologne, Deodorant, è già in grado di confermare il successo ottenuto in altri nove paesi d'Europa incontrando il gusto di un pubblico maschile particolarmente elegante che usa l'After Shave abitualmente e pertanto come un elemento importante per la persona e la personalità.
E Denim, di personalità ne ha molta in quanto il suo maschile aroma è forte di legno e di cuoio ed amaro di tabacco inglese stagionato. Non è per tutti ma solo per quegli uomini che sanno ottenere senza chiedere.

DANONE
COPPA DEL MONDO F.I.S. DANONE

CROSS ITALIA. Per il secondo anno consecutivo, il Premio «Cross... ed è subito goal», organizzato dalla Cross Italia distributrice delle famose Penne e Pennafeltro Cross, è stato vinto dalla Juventus F.C. Campione d'Italia 1978. Con una semplice cerimonia, è stato consegnato a giocatori e dirigenti il premio consistente in un prezioso pennafeltro Cross personalizzato. **(A sinistra il giornalista Barletti premia Zoff).**

DANONE. La famosa coppa di cristallo porterà incisa a partire dalla stagione '78-'79 un nuovo prestigioso nome: quello della Danone. La più importante competizione sciistica a livello mondiale si chiamerà infatti Coppa del Mondo Fis-Danone.
La Danone, una delle più concrete realtà tra le aziende alimentari italiane, fa parte del Gruppo BSN-Gervais Danone che opera in 30 Paesi di tutto il mondo, tra cui Francia, Germania, Belgio, Brasile, USA, con un fatturato di oltre 2.000 miliardi.
In Italia la Danone è presente dal 1969 ed ha già saputo acquisire posizioni di primaria importanza se non addirittura di leader attraverso la qualità, la genuinità, la freschezza dei suoi prodotti, quali gli yogurt, i dessert ed i formaggi freschi.

POSTAMONDO

a cura di **Stefano Germano**

LOS ANGELES LOVER

□ **Cara Postamondo, sono un tifoso del Los Angeles Aztecs e vorrei sapere tutto della squadra californiana. Grazie.**

MARCELLO PAGLIA - NAPOLI

Nell'organizzazione della NASL, il Los Angeles Aztecs fa parte della Divisione Ovest della National Conference. La sua sede è il «Rose Bowl» di Los Angeles (104.000 posti) e i suoi colori sociali sono: maglia arancione, pantaloni neri, calzettoni bianchi. Nell'albo d'oro appare un titolo assoluto (1974) e tra i suoi giocatori più rappresentativi sono George Best e Ron Miffin. Da alcuni mesi, il Los Angeles ha ingaggiato come allenatore l'olandese Rinus Michels, unanimemente considerato come colui che ha «inventato» il calcio totale.

DATE INGLESI

□ **Caro Guerino, sono un vostro appassionato lettore e, quale amante del calcio internazionale, vorrei sapere l'anno di fondazione dei seguenti clubs inglesi: Everton, Leeds Utd., Liverpool, West Bromwich, Arsenal, Coventry, Nottingham F., Bristol City, Tottenham H., Manchester U., Manchester City, Aston Villa, Ipswich, Southampton, Norwich, Derby County, Middlesbrough, Bolton, Chelsea. Vi ringrazio in anticipo e tanti auguri.**

DARIO MILIANO - NAPOLI

Ecco quello che chiedi: 1878, 1919; 1892; 1879; 1886; 1883; 1865; 1894; 1882; 1902; 1895; 1874; 1887; 1885; 1905; 1884; 1876; 1874; 1905.

LE COPPE INGLESI

□ **Cara Postamondo, quante sono le Coppe in Inghilterra? Qual è la più importante? E la più antica?**

ALDO CIONI - CASALFIUMANESE (RA)

Nel calcio anglosassone, le coppe che si disputano annualmente sono moltissime; in Inghilterra le più importanti sono due: quella della Football Association e quella della Football League. Alla prima partecipano tutte le società iscritte alla Federazione; alla seconda soltanto quelle iscritte alla Lega (92). Delle due, la più antica è quella della Football Association la cui prima edizione (vinta dai Wanderers sui Royal Engineers per 1-0) ebbe luogo nel 1871-'72. Il meccanismo per le due coppe è più o meno il seguente: siccome alla Coppa della Football Association possono partecipare tutte le squadre che vogliono, la prima fase è riservata ad incontri tra formazioni di categoria inferiore: con le «bigs» che scendono in campo solo dopo tre turni di incontri; alla Coppa della Lega, invece, siccome vi partecipano soltanto le 92 squadre di prima, seconda, terza e quarta divisione, sin dall'inizio giocano anche le squadre di maggior caratura. Per ambedue le manifestazioni la formula è quella dell'eliminazione diretta e la sede della Finale è lo stadio di Wembley. Da quest'anno, le semifinali della Coppa della Lega saranno due mentre la finale sarà ancora su un solo incontro. Chi vince la Coppa della Football Association acquisisce il diritto a partecipare alla successiva Coppa delle Coppe mentre ai vincitori della Coppa della Lega è riservato un posto in Coppa UEFA.

Alla ripresa della « season » delle Coppe, molte squadre hanno le gambe arrugginite per la lunga inattività. Il nostro calcio si affida ai nerazzurri di Bersellini, soli superstiti grazie anche alla fortuna

'79

Per l'Inter, la rivelazione del calcio europeo

di **Pier Paolo Mendogni**

CON LE GINOCCHIA arrugginite per la lunga inattività, dovuta al freddo intenso che quest'anno si è abbattuto principalmente sul nord Europa, le più prestigiose squadre calcistiche del continente si apprestano a recitare gli ultimi atti delle tre coppe. Per quell'epoca si spera che il sole marzolino abbia sciolto l'ultima crosta del ghiaccio che ha bloccato tanti terreni e campionati. Pensate, in Inghilterra si devono recuperare circa 150 partite. Nella Germania Occidentale si procede a strappi: e che dire di quelle nazioni come Olanda, Polonia, Germania Est, Ungheria dove il « black out » calcistico è totale o quasi?
I quarti di Coppa rischiano di essere determinati nel loro esito più da Giove-climatico che dal reale valore delle squadre: e in questo momento di semiglaciazione aumentano le chances delle compagini meridionali, tipo italiane e spagnole. Peccato che ne siano rimaste poche e la scarogna ha voluto che l'Inter, unica superstite del naufragio della gran fregata Italia, incontri proprio un'avversaria belga, dove il campionato si sta regolarmente disputando. Per di più, l'anti-Inter si chiama Beveren, un nuovo razzo con testata tedesca (Erwin Albert capocannoniere) che sta distruggendo tutti i più prestigiosi bersagli (Anderlecht, Lokeren, Bruges) e fila a pieno gas per centrare il titolo.

Ai bulloni nerazzurri sono legate le italiche speranze di poter avere una dignitosa rappresentanza in Coppa Uefa '80-'81, che in base al meccanismo instaurato appare ridotta a due sole compagini. E' chiedere troppo ai ragazzi di Bersellini? Forse sì, tanto più che compagini ben più esperte in campo internazionale si sono fatte mettere malamente sotto nei turni precedenti. Altobelli, Muraro e soci sono giovani d'età e di coppa: hanno però freschezza, vivacità e grinta, doti indispensabili per eccellere in campo internazionale.

COPPA DEI CAMPIONI. La nuova regina d'Europa sarà senza dubbio una sorpresa. Le favorite — dal Liverpool, alla Juventus, al Real Madrid, al PSV Eindhoven — sono state estromesse in blocco. Campo libero agli outsider con indicazioni scarsissime (Nottingham Forest, Colonia) e assai precarie. Spariti i nobili cavalieri, si combatterà a colpi d'ascia. Austria e Svizzera sono le nazioni più a sud. Le due Germanie, Polonia, Inghilterra, Scozia e Svezia completano il quadro. Sarà una lotta fra biondi dal sangue asprigno. Come del resto nelle altre Coppe: tedeschi e britannici nelle diverse versioni hanno piazzato dodici squadre su ventiquattro, senza contare gli altri nordici.

Nel cartellone spicca Colonia-Rangers. La macchina da gol di Weisweiler quest'anno si è inceppata. Dieter Muller e Van Gool procedono ad una media da campionato italiano (una rete per partita) e la classifica li vede nel centro del gruppo. In compenso gli azzurri di Glasgow, che hanno fatto fuori Juventus e PSV Eindhoven, viaggiano a pieno ritmo sostenuti da uomini in piena forma come Jardine e l'attaccante Johnstone. In coppa, il più temibile è McDonald che ha segnato sia contro gli italiani che contro gli olandesi: il pronostico sembra indicare gli scozzesi come favoriti, seppur di stretta misura tuttavia i tedeschi sono abituati a battersi per tutti i 180' senza risparmio sotto la regia di Neumann, una scoperta abbastanza recente del calcio tedesco che si affianca ai nazionali Flohe, Cullmann, Zimmermann. Una nota esotica è portata da Okudera, l'attaccante giapponese che gioca col n. 11.

Gli inglesi del Nottingham Forest, dopo aver eliminato i campioni in carica del Liverpool, si sentono già mezza corona in tasca e potrebbero un po' snobbare il confronto col

segue a pagina 98

L'Inter: Altobelli, Canuti, Fedele, Bordon, Pasinato, Bini (da sinistra in piedi); **Marini, Baresi, Oriali, Muraro, Beccalossi** (accosciati). **Il Beveren: Pfaff, Buyl, Jaspers, Coninx, Stevens, Baecken, Van Goethem** (da sinistra in piedi); **Cluytens, Hofkens, Janssens, Schoenberger** (accosciati)

Inter

Questa volta, l'Inter non gioca solo per sé ma per tutto il calcio italiano

Beveren ultima spiaggia

di **Luciano Pedrelli**

TUTTI I GOL DELL'INTER IN COPPA

FLORIANA-INTER 1-3. Altobelli diventa subito il Re di Coppe battendo da solo i maltesi. Ecco la sequenza della su

INTER-FLORIANA 5-0. Il ritorno per i nerazzurri è una passeggiata. Altobelli non si ripete, ma in compenso Murar

INTER-BODOE GLIMT 5-0. I norvegesi resistono un tempo e la pressione dell'Inter porta ad una sola rete di Beccaloss

... «Spillo» imperversa e ottiene il suo terzo gol (sopra a sinistra). **Infine, Muraro chiude in gloria**

L'AVVENTURA delle squadre italiane nelle Coppe Europee edizione 1978-79 è stata breve. Delle sei rappresentanti (Juventus, Coppa dei Campioni; Inter, Coppa delle Coppe; Napoli, Vicenza, Torino e Milan, UEFA) ben quattro sono state eliminate al primo turno. La Juventus, fra i favoriti alla vittoria finale in Coppa dei Campioni, vincendo solo per 1-0 (Bettega-gol) a Torino e perdendo senza troppa gloria per 2-0 a Glasgow è stata eliminata dal Rangers. Il Torino si è trovato di fronte gli spagnoli del Gijon e, travolto in trasferta per 3-0 al ritorno non è andato oltre un platonico 1-0 firmato da Graziani. A distanza di cinque mesi comunque e osservando la classifica del campionato spagnolo che vede il Gijon al primo posto si può capire il valore di questa squadra. Lo stesso discorso vale per il Vicenza: contro il Dukla Praga ha perso subito Paolo Rossi «fatto fuori» da un cecoslovacco dal sinistro sognome di Macela.

PERSO PABLITO i vicentini non sono riusciti a rimontare il gol di svantaggio pareggiando il ritorno per 1-1 autorete Roselli e Briaschi. Sorteggio sfortunato per il Napoli che ha incocciato nella Dinamo Tbilisi: russi troppo forti (2-0 all'andata e 1-1 a Napoli) e nulla da rimpiangere sull'eliminazione. Solo Milano si salva dal naufragio in Coppa: passa l'Inter e passa il Milan superando ai rigori a Kosice il Lokomotiv (1-0 di Novellino andata, 0-1 ritorno). Ancora il Milan arriva agli ottavi dell'UEFA travolgendo gli Levsky Spartak (1-1 andata gol Chiodi, 3-0 ritorno reti di Maldera, Bigon, Chiodi), ma a questo punto incoccia col Manchester City e la festa finisce. Gli inglesi a San Siro vanno sul 2-0 con Kidd e Power e i rossoneri raddrizzano la barca grazie ad una doppietta di Bigon, ma nel ritorno non riescono a fermare la furia del Manchester che vince per 3-0 (gol di Booth, Hartford e Kidd).

PER RAGGIUNGERE i quarti di finale della Coppa delle Coppe, l'Inter ha attraversato longitudinalmente l'Europa partendo dal Mediterraneo e arrivando al Circolo Polare Artico. Ha affrontato due avversarie in condizioni climatiche completamente diverse. Da Malta a Glimt tutto è cambiato eccetto un dato fondamentale: sia la Floriana, sia il Bodoe Glimt valevano al massimo una squadra di serie C italiana. Osservando le quattro partite giocate, valutando gli avversari c'è da domandarsi se per l'Inter si è trattata di «vera gloria». Vediamo che cosa è successo in questi quattro incontri. Bersellini, dopo il sorteggio che assegnava la Floriana ai nerazzurri, ha avuto un bel da predicare che il ritardo di preparazione e qualche imprevista sorpresa potevano ostacolare i suoi giocatori. Nessuno gli ha ovviamente creduto e d'altra parte la trasferta di Malta si è rivelata una passeggiata.

ALTOBELLI dopo 14 minuti aveva già portato in vantaggio l'Inter che, vista la situazione se l'è presa comoda non scomponendosi di tanto quando dopo due minuti della ripresa Xuereb ha pareggiato su rigore. Altobelli si è rimesso in moto e nei dieci minuti finali ha prima trasformato un rigore e poi su azione. Solo una formalità il ritorno: il goleador Altobelli si addormenta, ma ci pensano Muraro (2), Chierico e Fedele (2) a sbarazzarsi dei maltesi.

SORTEGGIO DEGLI OTTAVI. Una manina fatata scansa le palline che portano i nomi dell'Anderlecht, del Barcellona e dell'Ipswich e assegna ai nerazzurri il Bodoe Glimt di Norvegia. Attenzione questi corrono, sarà una trasferta difficile, verranno a Milano a fare le barricate. Morale della favola: a San Siro il primo tempo finisce 1-0 (Beccalossi) e qualcuno comincia a preoccuparsi fino a che Altobelli si decide a ritornare Re di Coppe, infila una tripletta (ci sarà anche un gol di Muraro), e affonda il Bodoe. 5-0 e arrivederci in Norvegia a far che, non si sa. Glimt è veramente in capo al mondo, il viaggio per i nerazzurri è tremendo, ma alla fine si gioca in un gelo proprio glaciale e su un campetto da parrocchia davanti ad un migliaio di spettatori. Vince l'Inter con Altobelli che su rigore pareggia un gol di Hansen allo scadere del primo tempo, poi Scanziani darà all'Inter la quarta vittoria in quattro partite di Coppa. Questa la storia dei club italiani nelle competizioni europee in questa stagione. Rimangono i nerazzurri vediamo se col Beveren sarà vera gloria. □

ripletta: **sopra, il primo gol e l'esultanza di Muraro; la seconda segnatura viene nella ripresa e su rigore e la terza rete è un folgorante tiro di sinistro**

locca il risultato e Chierico raddoppia. Nella ripresa è Fedele ad andare a bersaglio, Muraro firma il quarto gol, poi ancora Fedele (da sinistra la successione).

prime due foto a sinistra). **Ma Altobelli torna alla ribalta e nel giro di due minuti (58' e 60') toglie ai nerazzurri ogni preoccupazione** (foto sopra)...

BODOE GLIMT-INTER Poker dei nerazzurri. Altobelli (a sinistra) **pareggia su rigore il gol dei norvegesi poi Scanziani decide** (sopra, centro e destra)

PRIMO TURNO-ANDATA

Floriana-Inter: 1-3 (0-1)

Marcatori: Altobelli al 14', R. Xuereb al 47' su rigore, Altobelli all'80' su rigore e al 90'.

FLORIANA: Gatt; Ciantar, Farrugia; Balani, Holland, R. Xuereb; G. Michallef, Azzopardi, G. Xuereb, P. Michallef, R. Michallef. **(All.:** Borg).

INTER: Bordon; Baresi, Fedele; Pasinato, Canuti, Bini; Oriali, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro. **(All.:** Bersellini).

Arbitro: Reaves (Inghilterra)

Sostituzioni: Borg per Azzopardi al 63', Scanziani per Beccalossi al 65', G. Holland per P. Michallef al 67'.

SECONDO TURNO - ANDATA

Inter-Bodoe Glimt: 5-0 (1-0)

Marcatori: Beccalossi al 25', Altobelli al 58', al 60' e all'86', Muraro all'89'.

INTER: Bordon; Baresi, Oriali; Pasinato, Canuti, Bini; Chierico, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro **(All.:** Bersellini).

BODOE GLIMT: Abrahmsen; Pedersen I.; Klausen; Pedersen E., Morkved, Olsen; Berg, Farstad, Andreassen, Hansen, Solhang **(All.:** Kristofersen).

Arbitro: Bonnet (Malta)

Sostituzioni: Scanziani per Beccalossi al 75'; Beby per Sohlang al 78'.

PRIMO TURNO - RITORNO

Inter-Floriana 5-0 (2-0)

Marcatori: Muraro al 32', Chierico al 34', Fedele al 69', Muraro al 70' e Fedele al 90'.

INTER: Bordon; Scanziani, Fedele, Pasinato, Baresi, Bini; Oriali, Marini, Altobelli, Chierico, Muraro **(All.:** Bersellini).

FLORIANA: Gatt; Ciantar, Farrugia E., Holland I, Bolani, Micaleff M, Micaleff G, Holland II, Xuereb G, Xuereb R, Micaleff P. **(All.:** Lolly Borg).

Arbitro: Kouiades (Cipro).

Sostituzioni: Tricella per Pasinato al 65'; Serena per Altobelli al 71'; Borg per Micaleff G. al 65'; Azzopardi per Micallef P. all'82.

SECONDO TURNO - RITORNO

Bodoe Glimt-Inter 1-2 (1-1)

Marcatori: Hansen al 40', Altobelli (rigore) al 45', Scanziani al 56'.

BODOE-GLIMT: Abrahmsen; Pedersen I., Markved; Klausen, Pedersen E., Olsen; Andreassen, Berg, Sohlang, Farstad, Hansen **(All.:** Kristoffersen).

INTER: Bordon; Canuti, Fedele; Pasinato, Fontolan, Bini; Oriali, Marini, Altobelli, Scanziani, Muraro **(All.:** Bersellini).

Arbitro: Footr (Scozia).

Sostituzioni: Tricella per Canuti al 74', Mabi per Hansen al 76', Klette per Sohlang all'84'.

»»

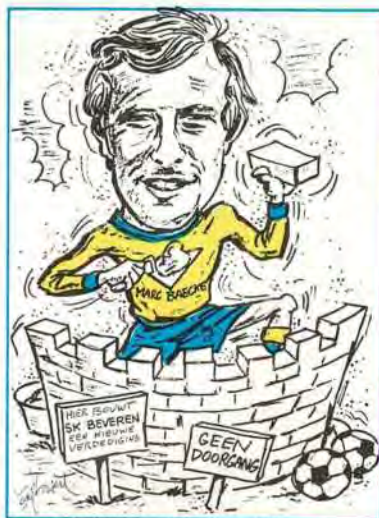
Beveren

In Belgio, nessuno credeva alla squadra di Robert Goethals. Invece è diventata un fatto nazionale

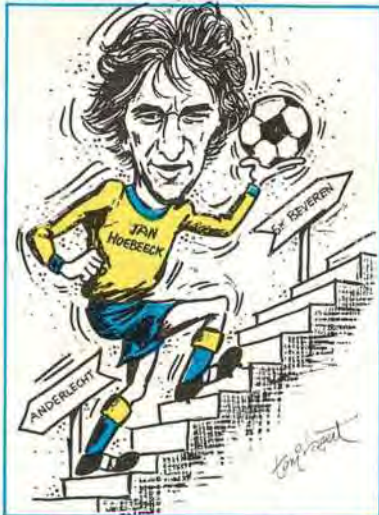
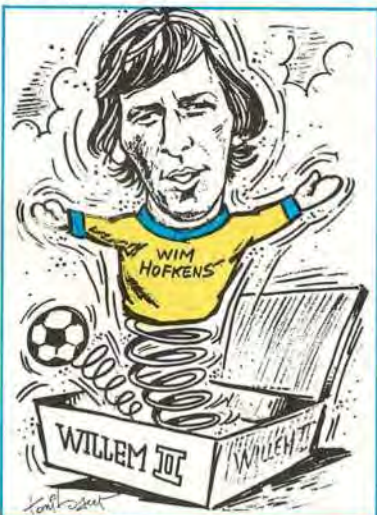
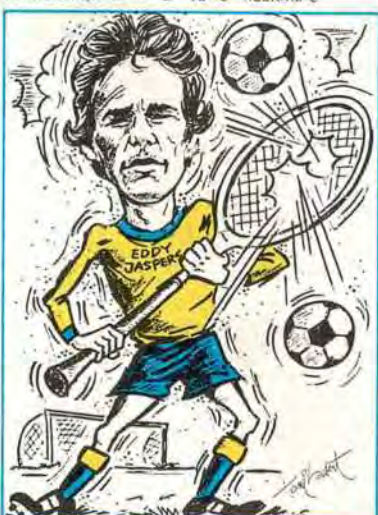
Un paese vestito di giallo

di **Stefano Germano**

BEVEREN. Per arrivare a Beveren si fanno una quarantina di chilometri prima lungo l'autostrada per Anversa e quindi per una strada secondaria. Il paesino (chè di paesino si tratta essendo la sua popolazione di circa diciottomila anime) è tagliato in due da una strada sui cui lati, l'una dietro l'altra, si susseguono tante case ugualmente basse e tanto simili l'una all'altra da sembrare la medesima. A metà circa dalla strada c'è il « Freethiel » ovvero lo stadio del Beveren che si chiama così dal nome del suo proprietario — il signor Freederick Thielemans — che dopo essere stato tra i più accesi supporters del club del suo paese, morendo ha lasciato scritto ai suoi eredi che lo stadio non potrà mai essere smantellato. Diciottomila posti (ma per l'arrivo dell'Inter sarà costruita una tribuna supplementare che aumenterà la capienza a ventiseimila), il « Freethiel » è il classico stadio di una città di provincia, così come di una città di provincia sono sede ed organizzazione.

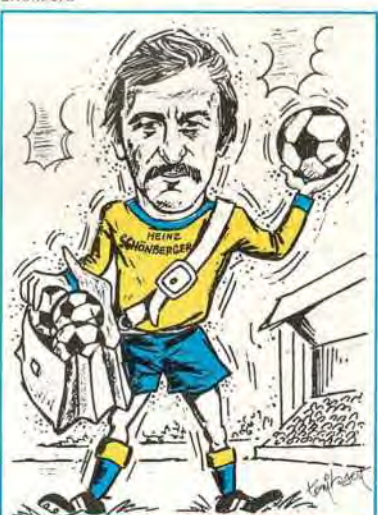
L'ALBO D'ORO del Beveren dal '68 a oggi è questo: 13. posto ('68); 6. ('69); 5. ('70); 7. ('71); 16. e retrocessione ('72); 1. in Seconda Divisione e promozione ('73); 10. ('74); 12. ('75); 6. ('76); 13. ('77); 5. ('78): il primato in classifica quest'anno, quindi, è il miglior risultato mai conseguito dal club belga.
L'artefice principale di questa « escalation » è senza dubbio il tecnico Robert Goethals, cinquantadue anni, allenatore « part time » egli pure ed insegnante di educazione fisica in un paio di università. Gior-

Marc BAECKE - 24 luglio 1956
difensore - 3 volte nazionale

Freddy BUYL - 21 ottobre 1944
difensore

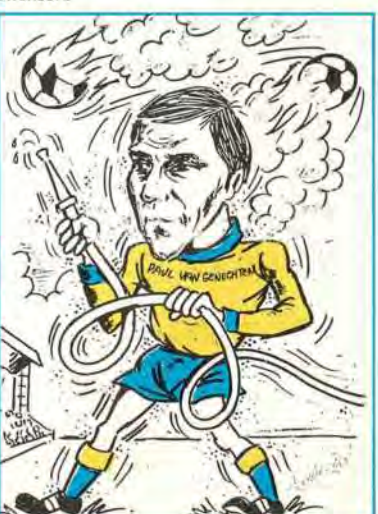
Albert CLUYTENS - 16 novembre 1955
centrocampista - 2 volte nazionale

Jan HOEBEECK - 8 gennaio 1958
centrocampista

Wim HOFKENS - 27 marzo 1958
centrocampista

Eddy JASPERS - 15 aprile 1956
difensore

Jan JANSSENS - 23 settembre 1944
tornante - 4 volte nazionale

Gustavo LISAZO - 1 giugno 1955
attaccante

Jean Marie PFAFF - 4 dicembre 1953
portiere - 10 volte nazionale

Heinz SCHOENBERGER - 30 dicembre 1949
difensore

Robert STEVENS - 6 luglio 1950
attaccante

Rudy VAN GOETHEM - 17 maggio 1953
difensore

Paul VAN GENECHTEN - 24 aprile 1941
difensore

nalmente, Goethals fa oltre cento chilometri per arrivare da Bruges o da Gand a Beveren e per arrivare da Beveren a Ypres dove vive.

Quando giocava, Goethals era centrocampista e in questa veste è stato, senza infamia e senza lode, per sette anni a Gand e per tre a Waregem. Poi, attaccate le scarpe al chiodo, ha cominciato ad insegnare calcio ed educazione fisica sino a quando, la scorsa estate, accettò le offerte del Beveren.

«Conoscevo ben poco la squadra — ricorda — ma ho accettato ugualmente con grande piacere perché, dopo aver insegnato calcio per tanto tempo, col Beveren avrei avuto finalmente la possibilità di verificare se certe mie idee erano giuste o no. Se mi aspettavo una stagione come questa? Sinceramente no: e d'altra parte nessuno, a Beveren, avrebbe immaginato di trovarsi in testa alla classifica dopo tante partite. Ad ogni modo, adesso che ci siamo, cerchiamo di proseguire. Senza porci traguardi precisi ma anche senza lasciare nulla di intentato».

A BEVEREN, si è detto, abitano diciottomila persone e quando il Beveren gioca al «Freethiel» pare si diano appuntamento tutti. Dopo che di questa squadra nessuno si era mai interessato, adesso tutti sono stati «costretti» a scoprirla: dall'Olanda è arrivata addirittura una troupe della «NOS Television» a riprenderne una partita (il portiere Pfaff, la prossima stagione, potrebbe rilevare Meskovic all'AZ 67) ed anche da Bruxelles sono sempre più numerosi i viaggi verso Beveren. Dice il nostro Jacques Hereng, capo dei servizi sportivi de «Le Soir», il più venduto quotidiano in lingua francese: **«Ormai il Beveren è diventato un fatto di stato. Impegnato su tre fronti importanti come campionato, Coppa e Coppa delle Coppe, la sua fama sta aumentando a vista d'occhio al punto che anche chi abita a Bruxelles, a volte, 'tradisce' Anderlecht e Racing White per andare a vedere i gialli di Goethals».**

Ma sono molti altri i segni da cui risulta evidente l'«escalation» del Beveren verso le cime più alte della popolarità: «Reporter» ad esempio (un settimanale tipo «Panorama» o «L'Espresso») ha spostato a Beveren alcuni suoi redattori e fotografi annunciando che, in uno dei prossimi numeri, dedicherà alla squadra la copertina e un lungo servizio all'interno.

In tutto questo bailamme, l'unico a mantenere la calma sembra essere proprio Goethals

«A parte che non so se potrò essere in panchina a San Siro perché lavoro a Gand fino alle cinque e l'ultimo aereo per Milano parte da Bruxelles alle sei di sera per cui, ammesso che riesca a prenderlo, potrò arrivare solo nell'immediata vigilia del match, che io ci sia o meno conta pochissimo: non sono certamente le ultime istruzioni quelle che servono! Ciò che vale per davvero, al contrario, è il lavoro che si fa, sul campo e in riunione, durante la settimana: è in queste sedi, infatti, che i vari problemi vengono sviscerati in profondità».

Impegnato su di un fronte che ha tre facce, Goethals è consapevole di quanto sia difficile non mollare niente. Lo sa ma non vuole rinunciare a nulla in sede preventiva per lo meno. Dice: **«Se scelgo il campionato e poi mi va male, che scusa posso accampare? E la stessa cosa vale per la Coppa e la Coppa delle Coppe: no, è meglio, molto meglio, andare avanti dappertutto nella speranza, beninteso, di proseguire quanto più possibile anche se la sconfitta di Bruges proprio non ci voleva».**

SINO AD ORA, Goethals ha visto l'Inter una sola volta, a Firenze contro la Fiorentina; in seguito, a visionarla è stato il suo vice. Il «mister», però, al proposito ha le idee chiarissime: **«Tempo due o tre anni — dice — l'Inter di oggi diverrà grande come quella di ieri. I nerazzurri, infatti, hanno tutto il necessario per salire nella scala dei valori: sono giovani, dispongono di grosse individualità, giocano moderno e, soprattutto, nel corso di una stessa partita sanno alternare un tipo di gioco tutta velocità e potenza ad un altro in cui, pur rallentando, si dimostrano ugualmente pericolosi. I loro uomini che mi hanno maggiormente impressionato sono stati Beccalossi, Muraro e Altobelli: un uomo — quest'ultimo — che ricorda molto, nel gioco e nella pericolosità, il nostro Albert».**

Robert GOETHALS (sopra) e lo schema del Beveren (sotto)

Ervin ALBERT (sopra contro l'Anderlecht) è il «bomber» del Beveren. Sotto, il Beveren dopo aver vinto la Coppa del Belgio

ECCO ALBERT: arrivato dalla Germania per una manciata di spiccioli, è diventato il marcatore numero due di tutto il campionato belga dopo l'olandese Geels dell'Anderlecht. All'Herta, visto il niente che Albert ha giocato (solo 16 le sue presenze in 63 partite e mai 90 minuti filati!) non è che avessero molta fiducia nelle sue capacità e il giocatore, da parte sua, non ha mai fatto niente per fargli cambiare idea visto che in due stagioni, per il club di Berlino ha segnato solo 6 gol e tutti in amichevoli. A Beveren, però, il ragazzo è come rinato e i risultati sono lì che si vedono!

Il goleador tedesco — si sa — è il solo professionista del Beveren ed anche questo è un problema per Goethals: Albert, infatti, sarebbe a disposizione sempre, ma gli altri? Gli altri lavorano tutti per cui è giocoforza «rappatumarli» quando è possibile per tentare di allenarli tutti assieme.

«Quello degli allenamenti — precisa il tecnico — è il problema maggiore che mi sono trovato ad affrontare. A parte che non tutti lavorano fino alla stessa ora, c'è gente che la sera è più stanca di altra e bilanciare il lavoro per tutti non è certamente facile. Ad ogni modo, visti i risultati, direi che la formula giusta l'abbiamo trovata. Il difficile, però, viene adesso: anche se noi non lasceremo nulla di intentato per andare avanti».

CON DICIOTTOMILA abitanti in tutto il paese, tempo fa il Beveren fece diciassettemila spettatori! E se non è un record questo, vorremmo proprio sapere che cos'è. Quando il 21 marzo l'Inter andrà in Belgio — ci si può giurare — troverà il tutto esaurito, ma su uno stadio la cui capienza sarà portata a 26 mila posti. Ma a proposito dell'Inter in Belgio: la prima partita, è meglio giocarla in casa o in trasferta?

«Se non ci fosse di mezzo una squadra italiana — dice Goethals — preferirei giocare la prima in trasferta e la seconda in casa. Così, invece, il discorso cambia: se infatti, per esempio, l'Inter vince 2-0 a San Siro, quando viene qua fa le barricate. E chi ci riesce a segnare tre gol? La cosa migliore sarebbe fare 0-0, ancor meglio, 1-1. Ma questo è un sogno: e se sognare non costa niente, a sognare si rischia pure di cadere dal letto. E di rompersi l'osso del collo». □

Nel Beveren c'è anche chi si alza alle sei: Jan Janssens

BEVEREN - A casa di Jan Janssens, la sveglia suona tutte le mattine alle sei, ma il capitano del Beveren non ne fa certamente un dramma: *«Alzarmi presto la mattina — dice — per me è ormai diventato un'abitudine. Da quindici anni lavoro al porto di Anversa come magazziniere in una ditta di tabacco e solo il sabato e la domenica dormo fino a tardi».* Per chi gioca al calcio, il lavoro di magazziniere non è certamente il più indicato, ma Janssens non se ne preoccupa.

COME TUTTI i lavoratori del porto di Anversa, Janssens ha un'ora di riposo per colazione: un boccone buttato giù in fretta, un'occhiata alle pagine sportive dei giornali e poi di nuovo a lavorare. Sino alle quattro quando «stacca» e parte per Beveren: una puntata a casa a dar da mangiare ai suoi cinquanta piccioni e poi al campo dove già lo aspetta Goethals per l'allenamento giornaliero. Alle otto è di nuovo a casa ed è allora che può finalmente stare con la moglie e i figli.

«Fare il calciatore professionista — dice — è senza dubbio meno faticoso: alcuni anni or sono ci fu un interessamento dell'Anderlecht nei miei confronti ma non se ne fece nulla. Adesso sono al Beveren dove sto vivendo una stagione meravigliosa e dove conto di giocare sino al termine della carriera. In settembre festeggerò il mio diciannovesimo compleanno con la maglia del mio club. Il mio sogno? Arrivare a venti campionati filati. E — ma sarebbe troppo bello — giocare l'ultima stagione come campione del Belgio o come vincitore della Coppa delle Coppe».

Jacques Hereng

JAN JANSSENS AL LAVORO

La rivelazione

segue da pagina 93

Grasshoppers: sarebbe un errore gravissimo per la squadra di Brian Clough in quanto le cavallette biancocelesti di Helmut Johansen con dei podisti tipo Ponte e dei contropiedisti velocissimi come Sulser (capocannoniere di Coppa) hanno messo alle corde nientemeno che il Real Madrid. Wisla Cracovia-Malmoe è un enorme punto interrogativo in quanto il campionato polacco è fermo da tempo e quello svedese deve ancora cominciare. I polacchi costituiscono un complesso più compatto, capace di macinar calcio con impietosa continuità. Non hanno eroi del gol ma tirano un po' tutti e fanno centro da Kmiecik a Kapka, Makulewicz, Lipka, Krupinaki. Gli svedesi sembrano sempre sul punto di essere estromessi: per due volte hanno pareggiato (0-0) al primo incontro e hanno fatto il colpaccio al secondo con il forte Kindvall. Austria Vienna-Dinamo Dresda chiude il tabellone dei quarti: gli austriaci hanno ripudiato Strauss per il valzer lento e lo eseguono a centrocampo con tanta malizia da irretire gli avversari che finiscono per perdersi nei giri sottili, nelle trame insinuanti e non s'accorgono delle improvvise impennate offensive, taglienti e sicure. I gialloneri della Germania Orientale avranno il duro compito di spezzare l'avvolgente labirinto e imporre il loro pressing sostenuto: solo così hanno possibilità di spuntarla sui biancoviola.

COPPA DELLE COPPE. L'Italia tifa Inter e al cuore non si comanda. Fuori però si guarda con molto interesse a Ipswich-Barcellona. E' uno scontro fra giganti del gol. I catalani viaggiano in campionato a una media di oltre due reti per partita, guidati da un Krankl irresistibile i cui k.o., in Coppa, li hanno subiti anche i russi dello Shaktyoh, e i campioni uscenti dell'Anderlecht. I blu inglesi non avranno Mariner (squalificato per due turni) per cui affidano al solo Whymark la loro « force de frappe », alimentata a centrocampo dall'olandese Muhren (che dovrà vedersela col compaesano Neeskens). Entrambe le retrovie non scherzano: « Tarzan » Migueli e Olmo fra i rossoblù; Hunter, Beattie, Mills dall'altra parte. Un'altra partita da finale anticipata.
Una recita di calcio più monotona, ma non meno tirata agonisticamente, promettono Magdeburgo e Banik Ostrava. I biancoverdi di Urbanczyk hanno nelle loro file elementi esperti come il libero Zapf, il centrocampista Pommerenke, gli attaccanti Streich, Sparwasser e Hoffmann. I cecoslovacchi non hanno grosse individualità e basano la loro forza sull'azione collettiva serrata e compatta. Pronostico aperto, con una leggera propensione per i tedeschi. Anche il Fortuna Dusseldorf appare favorito contro gli svizzeri del Servette, secondo i tecnici. Per noi invece il risultato è molto aperto. Il Fortuna ha trovato quest'anno il suo goleador nel centrocampista Klaus Allofs, ma la squadra di Tippenhauer non sembra attraversare un grande periodo di forma. Il vantaggio le deriva dall'inattività forzata degli elvetici, in quanto prima della sospensione il Servette aveva offerto anche in Coppa eccellenti prestazioni grazie ai vari Pfister, Barberis, Hamberg e Elia.

COPPA UEFA. Manchester City-Borussia è il match clou. Gli inglesi con sangue scozzese hanno a suo tempo troncato le ambizioni milaniste con due reti, fra le altre, di quel Kidd che comanda la classifica di coppa alla pari dell'ex « re d'Europa » Simonsen, che guida un Borussia un po' claudicante in campionato e tuttavia capace di sorprendenti impennate in campo internazionale: Sturm Gratz, Benfica e Slask Wroclaw sono state le sue prime « vittime ». Promette spettacolo pure lo scontro tra gli jugoslavi della Stella Rossa (che nel loro cammino hanno eliminato il Gijon mattatore del campionato spagnolo e del Torino, nonché il prestigioso Arsenal) e le gazzelle nere del West Bromwich, che stanno festeggiando il loro 75. anniversario con un torneo superlativo. I biancoblù inglesi costituiscono un'équipe compatta che ha in Robertson un libero attento, nel terzino di colore Batson, nel capitano Wile dei difensori implacabili; a centrocampo dominano Tony e Alexter Brown e Robson (regista e ala tornante), a servizio delle due veloci punte « colorate » l'antillese Cunningans e Regis della Guyana. Se supereranno l'ostico contraddittore slavo, gli inglesi si prospettano come la squadra rivelazione dell'anno. In Honved-Duisburg e Hertha-Dukla Praga (che eliminò il Vicenza) il pronostico sembra propendere per le compagini dell'Est, che però sono ferme da troppo tempo per cui le due tedesche, pur di modeste dimensioni, potrebbero approfittare del vantaggio.

Pier Paolo Mendogni

Linemayr (sopra) arbitrerà Inter-Beveren. Per Menegali (sotto), Grasshoppers-Forest

PARTITE E ARBITRI DEI QUARTI

COPPA DEI CAMPIONI

	ANDATA	RITORNO
Wisla (Polonia)-**Malmoe** (Svezia)	**Tokat** (Turchia)	**Eschweiler** (Germ.)
Colonia (Germania Ovest)-**Rangers** (Scozia)	**Fredriksson** (Svezia)	**Martinez** (Spagna)
Nottingham F. (Inghilterra)-**Grasshoppers** (Svizzera)	**Raus** (Jugoslavia)	**Menegali** (Italia)
Austria Vienna (Austria)-**Dinamo Dresda** (Germania Est)	**Pratridge** (Inghilt.)	**Keizer** (Olanda)

COPPA DELLE COPPE

Magdeburgo (Germania Est)-**Banik** (Cecoslovacchia)	**Doudine** (Bulgaria)	**Carpenter** (Eire)
Inter (Italia)-**Beveren** (Belgio)	**Linemayr** (Austria)	**Daina** (Cecoslovacchia)
Fortuna Dusseldorf (Germania Ovest)-**Servette** (Svizzera)	**Jarguz** (Polonia)	**Wright** (Inghilterra)
Ipswich (Inghilterra)-**Barcellona** (Spagna)	**Palotai** (Ungheria)	**Azim Zade** (URSS)

COPPA UEFA

Hertha Berlino (Germania Ovest)-**Dukla** (Cecoslovacchia)	**Thyme** (Norvegia)	**Foote** (Scozia)
Hanved (Ungheria)-**Duisburg** (Germania Ovest)	**Konrath** (Francia)	**Rainea** (Romania)
Stella Rossa (Jugoslavia)-**West Bromwich** (Inghilterra)	**Christov** (Cecosl.)	**Schenrell** (Germ. Est)
Manchester City (Inghilterra)-**Borussia M.** (Germ. Ovest)	**Ponnet** (Belgio)	**Correia** (Portogallo)

COSI' LA COPPA DELLE COPPE

Primo turno		Secondo turno		Quarti
Magdeburgo Valur	1 4 1 0	**Magdeburgo**	1 1	**Magdeburgo**
Ferencvaros Kalmaar	2 2 0 2	Ferencvaros	0 2	
Sporting Lis. **Banik O.**	0 0 1 1	**Banik O.**	3 3	**Banik O.**
Apoel Shamrock	0 0 2 1	Shamrock	0 1	
Floriana **INTER**	1 0 3 5	**INTER**	5 2	**INTER**
Bodoe Glimt U.S. Lussemb.	4 0 1 1	Bodoe Glimt	0 1	
Rijeka Fiume Wrexham	3 0 0 2	Rijeka Fiume	0 0	**Beveren**
Beveren Ballymena	3 3 0 0	**Beveren**	0 2	
Un. Craiova **Fortuna Duss.**	3 1 4 1	**Fortuna Duss.**	3 0	**Fortuna Duss.**
Marek Stanke Aberdeen	3 0 2 3	Aberdeen	0 2	
Paok **Servette**	2 0 0 4	**Servette**	2 2	**Servette**
Frem Nancy	2 0 0 4	Nancy	1 2	
AZ '67 Ipswich	0 0 0 2	**Ipswich**	1 1	**Ipswich**
Zaglebie Sos. Innsbruck	2 1 3 1	Innsbruck	0 1	
Anderlecht di diritto		Anderlecht	3 0	**Barcellona**
Barcellona Shakhtyor	3 1 0 1	**Barcellona**	0 3 (r.)	

*In neretto le finaliste

MARCATORI - 7 RETI: **Altobelli** (Inter). 4 RETI: **Krankl** (Barcellona). 3 RETI: **Licka** (Banik), **Muraro** (Inter), **Jarvey** (Alberdeen), **Elia** (Servette). 2 RETI: **Fedele** (Inter), **Steinbach** e **Streich** (Magdeburgo), **Van Der Elst** (Anderlecht), **Wark** (Ipswich), **Linex** e **Giles** (Shamrock), **Baeke** e **Jansen** (Beveren), **Harper** (Aberdeen),**Szokolai** (Ferencvaros), **Guenther, Franz** e **Zimmermann** (Dusseldorf), **Hamberg** (Servette), **Zenier** e **Jeannol** (Nancy), **Oberacker** (Innsbruck), **Camataru** (Craiova), **Petrov I.** (Marek), **Solhang** (Bodoe), **Teitgen** (Lussemburgo).

Campionato d'Europa: la Germania Ovest non è andata oltre uno 0-0 con Malta. Ha faticato anche la Francia: solo 3-1 con il Lussemburgo

La «rivolta» di Davide

di **Pier Paolo Mendogni**

ROCHETEAU CERCA IL GOL: MOES OSSERVA

LA STORIA si è ripetuta. Davide ha fatto fuori Golia. E' accaduto a Malta nel gruppo 7 del Campionato d'Europa, risultato da tredici miliardario. Nessuno avrebbe scommesso un soldo bucato sulla sorte di Davide-Malta, anche se Victor Xerri — quarantanovenne cittì della nazionale — aveva cercato di darle una forma un po' più giovane, per farla vagamente rassomigliare all'efebo donatelliano. Ma la Germania era sempre un Golia possente, coi suoi panzer di dinamite dai nomi che incutono terrore: Bonhof, l'uomo che non perdona su punizione: Abramczik e Fischer, il duo dello Schalke 04 che in campionato ha segnato 21 gol; Hansi Muller, gioia (per le donne) e disperazione (per i portieri avversari) dello Stoccarda. E così via, fino all'intramontabile Sepp Maier.

Ma come si può spiegare lo 0-0 fra due squadre tanto distanti sul piano tecnico e atletico? Come in tutte le tragedie che coinvolgono i «grandi», colpevoli sono gli dei. Giove stavolta si è travestito da nubifragio e ha inzuppato il campo, tanto da farlo somigliare alla golena di un fiume nel periodo delle inondazioni. Poi è diventato vento e per tutta la partita ha flagellato i contendenti come dannati danteschi. E in questa atmosfera da tregenda ecco plasmarsi Davide-Malta, fiero e robusto come il marmo michelangiolesco, capace di tagliare le gambe al Golia-tedesco dai piedi d'argilla.

Cinque gli esordienti fra i mediterranei: il libero Buttigieg dell'Hibernian (21 anni), il terzino Buckingham dello Eliema, il centrocampista Hanuela Farrugia della Valletta (23 anni), l'attaccante Joe Xuereb dell'Hibernians (21 anni), il centravanti Spiteri dell'Hibernians. Jupp Derwall, invece, aveva rinunciato agli esperimenti provati contro l'Olanda, alcuni dei quali avvano dato esito positivo (come Bonhof nella parte di stopper) e che avevano portato ad un 3 a 1, per tornare alla più bloccata formazione vittoriosa in ottobre in Cecoslovacchia, nonostante le due amichevoli sostenute la settimana prima a Stoccarda e a Francoforte avessero suscitato dubbi.

QUESTO PASSO FALSO, ovviamente, non pregiudica la qualificazione dei tedeschi, che restano i favoritissimi di un girone piuttosto debole, completato da Turchia e Galles. Dice però che per i bianchi non sarà una marcia trionfale e dovranno conquistarsi il posto a Roma correndo e sudando. Per di più, essendo la nazionale in un periodo di trasformazione, il successo di Schoen dovrà dimostrare duttilità e fantasia per impostare un undici degno di quello che l'ha preceduto. Il primo aprile i tedeschi si recheranno in Turchia e non potranno più permettersi benefiche distrazioni, anche perché il 2 maggio saranno a Cardiff, attesi dai rossi gallesi di Mike Smith, che viaggiano a punteggio pieno e che in due partite hanno realizzato otto reti, non subendone alcuna.

SI E' GIOCATO anche per il Gruppo 5 fra Francia e Lussemburgo (3 a 0). Il risultato era scontato in partenza a favore dei galletti d'Oltralpe (il Lussemburgo ha collezionato la sua sedicesima sconfitta consecutiva) ma per gli uomini di Hidalgo si trattava di fare una scorpacciata di gol per migliorare quella differenza-reti, che potrebbe rivelarsi decisiva per la qualificazione romana. Invece tre soli golletti a nove dilettanti e due professionisti è bottino misero e deludente. Hidalgo non se l'è sentita di rischiare Platini, ancora a corto di preparazione, e ha lanciato un inedito trio d'attacco con Rochteau del Saint Etienne, Bordoll del Marsiglia e Eman del Monaco, lasciando fuori uomini come Lacombe del Saint Etienne e Gemmrich dello Strasburgo. Si è dovuto attendere quasi quaranta minuti perché il centrocampista Petit del Monaco riuscisse di testa (su corner di Emon) a superare il lussemburghese Moez. Nella ripresa Hidalgo ha fatto uscire Pissechi dello Strasburgo e ha mandato in campo Larios del Saint Etienne; la manovra si è vivacizzata e la difesa del Granducato ha ceduto ancora su un tiro di Emon.

Si capiva però che la goleada non ci sarebbe stata e il cittì francese al 20' ha giocato l'ultima carta, fuori Bordoll, dentro il cannoniere Pécout del Nantes. L'assedio alla difesa lussemburghese diventa da western: si spara da tutte le parti ma la palizzata resiste. Si aprirà un'altra breccia ad opera di Larios, insufficiente tuttavia a tranquillizzare il morale e il futuro dei francesi, che il 4 aprile dovranno recarsi a Bratislava ad incontrare i campioni d'Europa della Cecoslovacchia, i quali hanno ritrovato la personalità e lo sprint di tre anni fa. Per quell'epoca Platini sarà in grado di giocare, ma tutto il complesso dovrà andare meglio per poter tener testa a Masny, Nehoda e compagni. □

LA SITUAZIONE GIRONE PER GIRONE

GRUPPO 1

(Bulgaria, Danimarca, Eire, Inghilterra, Irlanda del Nord)

INCONTRI DISPUTATI: **Danimarca-Eire 3-3.** Reti di Stapleton, Grealish, Daly (E); M. Jensen, B. Jensen, Lerby (D). **Eire-Irlanda del Nord 0-0. Danimarca-Inghilterra 3-4.** Reti di Keegan 2, Latchford, Neal (I); Jensen B., Arnesen, Rontved (D). **Danimarca-Bulgaria 2-2.** Reti di B. Nielsen, Lerby (D), Panov, Staukov A. (B). **Irlanda del Nord-Danimarca 2-1.** Reti di Spence, Anderson (Ir. N), Jensen B. (D). **Eire-Inghilterra 1-1.** Reti di Daly (E), Latchford (I). **Bulgaria-Irlanda del Nord 0-2.** Reti di Armstrong e Casky. **Inghilterra-Irlanda del Nord 4-0.** Reti di Keegan, Latchford (2) e Watson.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	5	3	2	1	0	9	4
Irlanda del Nord	5	4	2	1	1	4	5
Eire	3	3	0	3	0	4	4
Danimarca	2	4	0	2	2	9	11
Bulgaria	1	2	0	1	1	2	4

MARCATORI - 4 reti: **Latchford** (I); 3: **Keegan** (I); 2: **Jensen B., Nielsen B.** e **Lerby** (D). 1. **Watson** e **Neal** (I), **Stapleton** e **Grealish** (E), **Jensen M., Arnesen** e **Rontved** (D), **Panov** e **Stankov** (B), **Spence, Anderson, Armstrong** e **Caskey** (Ir. N.).

PROSSIMI INCONTRI: Eire-Danimarca, Irlanda del Nord-Bulgaria (2-5), Bulgaria-Eire (22-5); Bulgaria-Inghilterra, Danimarca-Irlanda del Nord (6-6).

GRUPPO 2

(Austria, Belgio, Norvegia, Portogallo, Scozia)

INCONTRI DISPUTATI: **Norvegia-Austria 0-2.** Reti di Pezzey, Krankl. **Belgio-Norvegia 1-1.** Reti di Larsen (N), Cools (D). **Austria-Scozia 3-2.** Reti di Pezzey, Schachner, Kreuz (A), McQueen, Gray (S). **Portogallo-Belgio 1-1.** Reti di Gomes (P), Vercauteren (B). **Scozia-Norvegia 3-2.** Reti di Dalglish 2, e Gemmill (S), Aase e Larsen (N). **Austria-Portogallo 1-2.** Reti di Schachner (A), Nene e Alberto (P). **Portogallo-Scozia 1-0.** Rete di Alberto.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	5	3	2	1	0	4	2
Austria	4	3	2	0	1	6	5
Scozia	2	3	1	0	2	5	6
Belgio	2	2	0	2	0	2	2
Norvegia	1	3	0	1	2	3	6

MARCATORI - 2 reti: **Pezzey** (A), **Alberto** (P), **Larsen** (N), **Schachner** (A), **Dalglish** (S); 1: **Krankl, Kreuz** (A), **McQueen, Gemmill** e **Gray** (S), **Cools** e **Vercauteren** (B), **Aase** (N), **Gomes** e **Nene** (P).

PROSSIMI INCONTRI: Scozia-Belgio rinviata, Belgio-Austria (28-3); Austria-Belgio (2-5;) Norvegia-Portogallo (14-5); Norvegia-Scozia (7-6).

GRUPPO 3

(Spagna, Jugoslavia, Romania, Cipro)

INCONTRI DISPUTATI: **Spagna-Jugoslavia 2-1.** Reti di Juanito, Santillana (S); Halihodzic (J). **Romania-Jugoslavia 3-2.** Reti di Sames 2 e Jordanescu (R), Petrovic e Desnica (J). **Spagna-Romania 1-0.** Rete di Asensi. **Spagna-Cipro 5-0.** Reti di Asensi, Del Bosque, Santillana (2), Ruben Cano.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	6	3	3	0	0	8	1
Romania	2	2	1	0	1	3	3
Jugoslavia	0	2	0	0	2	3	5
Cipro	0	1	0	0	1	0	5

MARCATORI - 3 reti: **Santillana** (S); 2: **Sames** (R), **Asensi** (S); 1: **Juanito, Del Bosque, Ruben Cano** (S); **Halihodzic, Petrovic, Desnica** (J); **Jordanescu** (R).

PROSSIMI INCONTRI: Cipro- Jugoslavia (1-4); Romania-Spagna (4-4); Cipro-Romania (13-5).

GRUPPO 4

(Germania Est, Islanda, Polonia, Olanda, Svizzera).

INCONTRI DISPUTATI: **Islanda-Polonia 0-2.** Reti di Kusto, Lato. **Olanda-Islanda 3-0.** Reti di Krol 2, Bandts. **Germania Est-Islanda 3-1.** Reti di Peter, Riediger, Hoffmann (Ger. E), Peterson P. (Is). **Svizzera-Olanda 1-3.** Reti di Chapuisat (autogol), Brandts, Geels (Ol), Tanner (S). **Polonia-Svizzera 2-0.** Reti di Boniek e Ogaza. **Olanda-Germania Est 3-0.** Reti di Kiersche (autogol), Geels, 2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	6	3	3	0	0	9	1
Polonia	4	2	2	0	0	4	0
Germania Est	2	2	1	0	1	3	4
Svizzera	0	2	0	0	2	1	5
Islanda	0	3	0	0	3	1	8

MARCATORI - 3 reti: **Geels** (Ol); 2: **Krol** e **Brandts** (Ol), **Peter, Riediger** e **Hoffmann** (Ger E), **Petursson P.** (Is), **Kusto, Lato, Boniek** e **Ogaza** (Pol). Autogol: **Chapuisat** (S) e **Kiersche** (Ger E) per l'Olanda.

PROSSIMI INCONTRI: Olanda-Svizzera (28-3); Germania E.-Polonia (18-4); Polonia-Olanda (2-5); Svizzera-Germania E. (5-5); Svizzera-Islanda (22-5); Islanda-Svizzera (9-6).

GRUPPO 5

(Francia, Cecoslovacchia, Svezia, Lussemburgo)

INCONTRI DISPUTATI: **Francia-Svezia 2-2.** Reti di Nordgren, Soberg (S), Berdoll, Six (F). **Cecoslovacchia-Svezia 3-1.** Reti di Masny 2 e Nehoda (Cec), Borg (S). **Lussemburgo-Francia 1-3.** Reti di Six, Tresor e Gemmrich (F), Michaux (Luss). **Francia-Lussemburgo 3-0.** Reti di Petit, Emon e Larios.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	5	3	2	1	0	8	3
Cecoslovacchia	2	1	1	0	0	3	1
Svezia	1	2	0	1	1	3	5
Lussemburgo	0	2	0	0	2	1	6

MARCATORI - 2 reti: **Masny** (Cec) e **Six** (F); 1: **Berdoll, Tresor, Gemmrich, Petit, Emon** e **Larios** (F); **Nordgren, Sjoberg** e **Borg** (S), **Michaux** (Luss).

PROSSIMI INCONTRI: Cecoslovacchia-Francia (4-4); Lussemburgo-Cecoslovacchia (1-5); Svezia-Lussemburgo (13-5).

GRUPPO 6

(Finlandia, Grecia, Ungheria, Urss)

INCONTRI DISPUTATI: **Finlandia-Grecia 3-0.** Reti di Nieminen 2, Ismail. **Urss-Grecia 2-0.** Reti di Ternakov, Bessonov; **Finlandia-Ungheria 2-1.** Reti di Ismail, Pyykko (F), Tieber (U). **Ungheria-Urss 2-0.** Reti di Varadi, Szokolai. **Grecia-Finlandia 8-1.** Reti di Mavros 4, Delikaris 2, Nikoludis, Galakos (G), Helskanen (F). **Grecia-Ungheria 4-1.** Reti di Galakos 2, Ardizoglu e Mavros (G), Martos (U).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Finlandia	4	3	2	0	1	6	9
Grecia	4	4	2	0	2	12	7
URSS	2	2	1	0	1	2	2
Ungheria	2	3	1	0	2	4	6

MARCATORI - 5 reti: **Mavros** (G); 3: **Galakos** (G); 2: **Delikaris** (G), **Nieminen** e **Imsail** (Fin); 1: **Heiskanen** e **Pyykko** (Fin); **Tieber, Varadi, Martos** e **Szokolai** (U); **Terkanov** e **Bessonov** (URSS); **Nikoludis** e **Ardizoglu** (G).

PROSSIMI INCONTRI: Ungheria-Grecia (2-5); URSS-Ungheria (19-5).

GRUPPO 7

(Galles, Germania O., Malta, Turchia).

INCONTRI DISPUTATI: **Galles-Malta 7-0.** Reti di Edwards 4, O'Sullivan, Thomas, Flynn. **Galles-Turchia 1-0.** Rete di Deacy. **Malta-Germania O. 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galles	4	2	2	0	0	8	0
Germania O.	1	1	0	1	0	0	0
Malta	1	2	0	1	1	0	7
Turchia	0	1	0	0	1	0	1

MARCATORI - 4 reti: **Edwards** (G); 1: **O'Sullivan, Thomas, Deacy** e **Flynn** (G).

PROSSIMI INCONTRI: Turchia-Germania O. (1-4); Galles-Germania O. (2-5); Malta- Galles (2-6).

»»

GERMANIA OVEST

Recupero inutile

Continua il calvario del calcio della Bundesliga: nonostante il campionato sia fermo per i recuperi, si giocano sempre pochissime partite, lo scorso week-end addirittura solo una. A comandare è sempre il maltempo!

RISULTATO DEL RECUPERO: **Darmstadt-Eintracht Brunswich 1-1.** Tutti gli altri incontri sono stati rinviati.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserlautern	30	20	12	6	2	41	23
Stoccarda	27	20	11	5	4	35	10
Amburgo	26	19	11	4	4	10	18
Eintracht F	25	20	11	3	6	32	26
Bayern	22	20	9	4	7	40	28
Colonia	20	19	7	ù	6	26	22
Fortuna D.	19	18	7	5	6	31	28
Hertha	19	20	6	7	7	26	27
Borussia M.	18	18	7	4	7	28	22
Schalke 04	18	19	6	6	7	36	32
Bochum	17	19	4	9	6	31	32
Borussia D.	17	19	6	5	8	33	45
Eintracht B.	16	19	5	6	8	26	37
Werder Brema	15	17	5	5	7	24	30
MSU Duisburg	13	17	5	3	9	22	37
Darmstadt	12	21	3	6	12	24	43
Norimberga	11	19	5	1	13	16	42

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Alofs (Fortuna D.), Fischer (Schalke 04), Nickel (Eintracht B.), Toppmoeller (Kaiserlautern); 10: Burgsmuller (Borussia D.), Hoeness (Stoccarda), Abramczik (Schalke 04); 9: Muller G. (Bayern), Beer (Hertha B.), Hrubesch (Amburgo); 8: Zimmermann (Fortuna D.), Eggert (VFL Bochum); 7. Breitner (Bayern), Volkert (Stoccarda); 6: Roeber (Werder Brema), Keegan (Amburgo), Simonsen (Borussia M.), Bast (VFL Bochum).

TURCHIA

Record di gol

Ventiquattro gol per il record stagionale: continua la marcia del Trabzonspor cui però il Fenerbahce replica colpo su colpo. Un punto di distacco è distanza largamente colmabile. In coda, franca vittoria del Bursaspor contro il Kirikkale sempre più solo ed ultimo.

RISULTATI 18. GIORNATA: **Besiktas-Adana Demirspor 1-1; Trasbzonspor-Eskisehirspor 3-0; Bursaspor-Kirikkalespor 3-0; Adanaspor-Fenerbahce 0-2; Zonguldakspor-Galatasaray 2-0; Boluspor-Samsunspor 2-0; Rorduspor-Goztepe 2-0; Altay-Diyarbakirspor 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	27	18	9	9	0	23	2
Fenerbahce	26	18	10	6	2	29	12
Galatasaray	20	18	7	6	5	17	9
Diyarbakir	20	18	8	4	6	16	19
Altay	19	18	7	6	6	26	17
Adana D.	19	18	6	7	6	16	18
Besiktas	18	18	6	6	6	18	13
Eskisehir	18	18	5	8	5	17	17
Orduspor	18	18	7	4	7	15	15
Goztepe	18	18	6	6	6	18	28
Adanaspor	17	18	6	5	7	20	20
Boluspor	15	18	5	5	8	17	18
Zonguldak	15	18	6	3	9	12	15
Samsunspor	14	18	4	6	8	11	19
Bursaspor	13	18	4	5	9	14	22
Kirikkale	11	18	3	5	10	7	32

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Ozer (Adanaspor), Paunovic (Besiktas), Bora (Altay); 6: Orhan (Trabzonspor), Adem (Samsunspor), Bora, Mustafa (Altay), Erol, Ali, Kemal (Fenerbahce), Resit (Diyarbakirspor), H. Ibrahim (Boluspor), Bahtiyar (Eskisehirspor).

GRECIA

Trema l'Aris

Grande paure per l'Aris che, sul proprio campo contro il Larissa, ha colto la vittoria a sei minuti dalla fine: all'80', infatti, i capoclassifica erano sotto. Ci pensava però Ananiadis a rimettere tutto in discussione. Dalle altre squadre di testa, buona la vittoria dell'AEK sul campo dell'Iraklis mentre l'Olympiakos non ha avuto problemi in casa con l'Egaleo.

RISULTATI 21. GIORNATA: **Aris-Larissa 2-1; Olympiakos-Egaleo 2-0; Ioannina-PAOK 1-1; Iraklis-AEK 2-3; Kastoria-Panathinaikos 0-0; OFI-Ethnikos 2-0; Panionios-Kavala 3-0; Panseraikos-Panahaiki 1-0; Rodos-Apollon 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aris	35	21	16	3	2	38	18
Olympiakos	34	21	16	2	3	35	17
AEK	33	21	14	5	2	46	18
Panathinaikos	27	21	12	3	6	31	21
Paok	26	20	10	6	4	43	17
Ethnikos	23	20	11	1	8	24	21
Ioannina	21	21	7	7	7	24	25
OFI	21	21	8	5	8	17	23
Apollon	20	21	6	8	7	23	22
Kastoria	20	21	6	8	7	20	25
Rodos	19	21	9	1	11	22	27
Iraklis	18	21	6	6	9	28	30
Larissa	16	21	7	2	12	24	40
Panionios	15	21	5	5	11	17	25
Panahaiki	14	21	4	6	11	11	26
Kavala	13	21	6	1	14	18	34
Egaleo	13	21	6	1	14	18	43
Panserraikos	10	21	3	4	14	10	32

CLASSIFICA MARCATORI - 18 reti: Mavros (AEK); 15: Kotis (Rodos); 13: Bajevits (AEK); 9: Guerino (Paok), Karavitis (Olympiakos), Alvarez (Panathinaikos), Criticos (Larissa), Ananiadis (Aris).

COPPA - RISULTATI 3. TURNO: **Olympiakos-Paok 2-2 d.t.s. (Olympiakos 6-5 ai rigori), Aris-Panathinaikos 0-0 d.t.s. (Aris 5-4 ai rigori); AEK-Akarnaikos 4-0; Panionios-Aridea 1-0; Carditza-Panahaiki 1-2 d.t.s.; Calieta-Apollon 1-0 d.t.s.; Fostil-Doxa Dramas 0-0 d.t.s. (Fostil 3-1 ai rigori); Epanomi-Trikkala 1-0 d.t.s.**

INGHILTERRA

Ma Francis serve?

Costato un milione di sterline, Gerry Francis continua a non giocare. O meglio gioca per pochi minuti o nelle partite che non contano oppure quando il Nottingham è già largamente in testa. E' successo in amichevole col Notts Country, con l'Exeter, col West Bromwich e, ultimamente, con il Bristol. E dire che contro il Bristol, non è che il Nottingham avesse grossi problemi! Evidentemente, però, Brian Clough non nutre molta fiducia nella sua utilità malgrado sia stato lui a volerlo con ogni sua forza. Ma tant'è: tutto il mondo è paese e dappertutto i managers hanno i loro pallini. Tornando al campionato e alle sue partite, se dura così il Liverpool dovrà ringraziare le sue più immediate inseguitrici che si tolgono, una alla volta, di torno: mentre i « reds » di Paisley, infatti, battevano il Derby in trasferta, l'Arsenal perdeva col Wolverhampton, l'Everton si faceva battere dall'Ipswich in casa e il West Bromwich finiva k.o. in casa col Leeds.

1. DIVISIONE - RISULTATI 29. GIORNATA: **Arsenal-Wolverhampton 0-1; Birmingham-Tottenham 1-0; Bolton-Chelsea 2-1; Coventry-Manchester City 0-3; Derby-Liverpool 0-2; Everton-Ipswich 0-1; Manchester United-Aston Villa 1-1; Norwich-Middlesbrough 1-0; Nottingham Forest-Bristol City 2-0; Queens Park Rangers-Southampton 0-1; West Bromwich-Leeds 1-2.**
Southampton-Bristol City 2-0 *, Chelsea-Coventry 1-3 *; Liverpool-Norwich 6-0 *.
*** Recuperi**

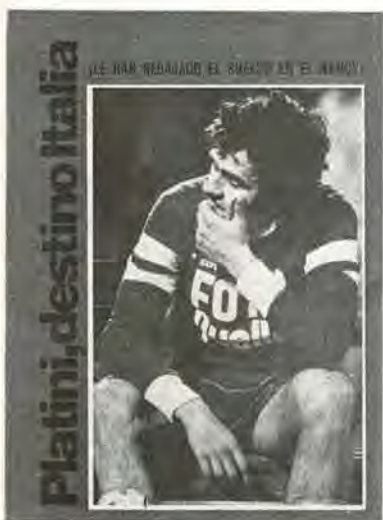
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	41	25	19	3	3	58	10
Arsenal	36	27	14	8	5	45	23
Everton	36	27	13	10	4	37	23
Leeds	35	28	13	9	6	51	33
West Bromwich	34	24	14	6	4	49	24
Nottingham F.	31	23	10	11	2	27	15
Bristol	28	29	10	8	11	34	35
Manchester U.	27	25	10	7	8	36	42
Coventry	27	26	10	7	9	33	43
Southampton	27	27	9	9	9	32	32
Tottenham	27	27	9	9	9	29	43
Aston Villa	25	23	7	11	5	28	21
Ipswich	24	26	10	4	12	34	34
Norwich	24	25	5	14	6	34	39
Manchester C.	23	26	7	9	10	36	33
Derby	22	25	8	6	11	29	44
Bolton	20	24	7	6	11	31	42
Wolverhampton	19	26	8	3	15	25	46
Middlesbrough	18	25	6	6	13	32	36
Queens Park	18	26	4	10	12	24	38
Chelsea	14	26	4	6	16	29	56
Birmingham	10	26	3	4	19	22	43

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Worthington (Bolton); 16: Dalglish (Liverpool), Stapleton (Arsenal); 15: Greenhoff (Manchester United); 14: Brown (West Bromwich), Latchford (Everton), Brady (Arsenal).

2. DIVISIONE - RISULTATI 29. GIORNATA: **Bristol Rovers-Notts County 2-2; Burnley-Stoke 0-3; Cambridge-Wrexham 1-0; Cardiff-Orient 1-0; Charlton-Leicester 1-0; Crystal Palace-Preston 0-0; Fulham-Brighton 0-1; Luton-Blackburn 2-1; Newcastle-Sunderland 1-4; Sheffield Uniter-Millwall 0-2; West Ham-Oldham 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brighton	35	28	15	5	8	48	27
Stoke	35	27	12	11	4	37	23
Crystal Palace	34	27	10	14	3	35	19
West Ham	32	25	15	6	6	51	26
Sunderland	32	27	11	10	6	45	35
Fulham	29	27	11	7	9	35	29
Charlton	28	26	10	8	8	42	37
Orient	27	27	11	5	11	36	32
Notts County	27	26	8	11	7	33	43
Luton	26	26	10	6	10	43	31
Cambridge	26	27	7	12	8	32	34
Bristol	26	26	10	6	10	37	43
Burnley	25	24	9	7	8	36	38
Leicester	25	27	7	11	9	29	31
Newcastle	25	26	10	5	11	26	31
Preston	24	25	8	8	9	38	40
Wrexham	21	21	7	7	7	25	22
Sheffield	19	24	6	7	11	30	37
Oldham	19	24	6	7	11	28	43
Cardiff	17	24	6	5	13	26	52
Millwall	15	24	5	5	14	21	38
Blackburn	15	25	3	9	13	25	46

CLASSIFICA MARCATORI - 21 reti: Robson (West Ham); 20: Rowell (Sunderland); 19: Bruce (Preston); 18: Biley (Cambridge); 16: Flanagan (Charlton).

COPPA - RISULTATI: **Aldershot-Shrewsbury 2-2; Colchester-Manchester Uniter 0-1; Burley-Sunderland 1-1; Wrexham-Tottenham 2-3.**

L'Europa dice che Platini finirà all'Inter

LA STAMPA europea parla sempre più spesso dell'arrivo di Platini all'Inter: i nerazzurri, infatti, sembrano decisamente favoriti nella corsa al fuoriclasse transalpino e tanto "Onze" in Francia quanto "Don Balon" in Spagna danno per quasi certa questa eventualità. Più dubitativo il tono assunto da "Onze"; più definitivo quello di "Don Balon" al quale il giocatore ha dichiarato di essere attratto dal nostro Paese anche perché il suo sangue « è italiano ».

Gioca in difesa e fa dei gol

Anche a Cipro c'è un Facchetti

NICOSIA. Non è parente di Giacinto ma porta il suo stesso cognome, Facchetti. E' alto m 1,80, gioca in difesa, ma le sue lunghe galoppate nell'area avversaria sono di solito siglate dalle sue reti oppure da passaggi da rete ai suoi compagni di squadra. Il nome completo è Kostas Lagos-Facchetti e appartiene alla squadra dell'Olimpiakos di Limassol, vincitore della Coppa di Cipro.

Facchetti è stato squalificato dalla Lega del suo paese fino a due mesi fa per un inconveniente in cui non aveva alcuna responsabilità: un illecito sportivo che lo aveva tenuto lontano dai campi di gioco per parecchio tempo.

La sua statura e l'abilità con cui si proietta in avanti sorprende naturalmente tutti i tifosi. E lui dice:

« Sin da bambino ho sempre avuto la passione per il calcio. Il mio posto era in attacco, come centravanti. Poi il mio allenatore mi ha voluto provare in difesa e più precisamente come libero: aveva bisogno di un giocatore alto come me e così decise di mettermi dietro. Naturalmente ho fatto sempre quello che mi aveva consigliato il mio allenatore, ma non potevo restare per molto in difesa, così dopo qualche mese, da solo sono andato avanti per la voglia di segnare il gol e il più delle volte mi è andata bene. Giocando in attacco ci si diverte di più. Sono un appassionato del calcio e non creo problemi; ho soltanto 24 anni ed un giorno o l'altro troverò la mia posizione giusta. In Nazionale gioco terzino e questo mi sembra esagerato anche se per altri sarebbe lusinghiero venir utilizzati in molti modi ».

Kostas Lagos-Facchetti è sposato ed ha una bambina di pochi mesi: è felice e non si preoccupa se il suo lavoro di tipografo è duro. L'Olimpiakos, quest'anno, non sta andando bene come l'anno scorso: Facchetti però, è sempre la forza della sua squadra, e compie sempre il suo dovere. Ormai il suo posto, i tifosi glielo hanno trovato in difesa, ma il fascino del gol lo attrae: invidia Kalafas e lo vuol superare nella classifica marcatori non solo del campionato dell'isola ma anche di tutti i campionati nazionali d'Europa.

Emmanuele Mavrommatis

AMICHEVOLI. Questi i risultati delle amichevoli disputate in occasione di Italia-Olanda: Avellino-Feijenoord 2-2, Napoli-Herths 2-0, Perugia-Hopel 1-0.

Matthews insegnerà «soccer» negli Stati Uniti

LONDRA. (m.h.) Sir Stanley Matthews, senza dubbio la miglior ala destra di tutto il calcio britannico, insegnerà calcio ai giovani americani. Matthews è giunto a questa decisione, dopo che, nel suo eremo dorato di Malta, gli erano giunte varie richieste al proposito. Matthews — la cui carriera iniziò nel 1930 nello Stoke City per concludersi, trentacinque anni più tardi, nello stesso club — è unanimente considerato il calciatore britannico che più a lungo abbia calzato le scarpe bullonate al più alto livello di impegni. Nazionale per oltre 50 volte, quando Matthews ritornò allo Stoke dal Blackpool, non erano certamente molti quelli che credevano nel « miracolo »: Lo Stoke, infatti, era terz'ultimo in Seconda Divisione e nemmeno Matthews era accreditato della sua possibile salvezza. Ed invece andò proprio così: non solo lo Stoke si salvò, ma fu addirittura promosso in Prima Divisione. Ritiratosi dallo sport attivo, Matthews si dedicò all'insegnamento del calcio in Sud Africa e adesso va a Los Angeles dove, di gente come lui, hanno estremo bisogno.

QUI NON SI GIOCA

L'INVERNO ha bloccato molti campionati che si sono fermati e riprenderanno quando la stagione si farà più mite. Ecco i paesi nei quali attualmente non si gioca: **Jugoslavia, Polonia, Ungheria, Romania, Svizzera.** Oltre che in questi Paesi, dove la sospensione del campionato è prevista si è fermato per il maltempo anche in Olanda mentre la Germania Ovest ha giocato solo una partita.

GERMANIA EST
Dinamo... cariche

Se tra la Dinamo Berlino e quella di Dresda non ci fossero già sette punti di distacco (la Dinamo Dresda deve però giocare una partita in più) si potrebbe affermare che il campionato della Germania Est è una questione di... Dinamo.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Chemie Boehlen-Carl Zeiss Iena 0-1; Dynamo Dresda-Karl Marx Stadt 4-1; Magdeburgo-Chemie Halle 1-0; Dynamo Berlino-Wismut Aue 5-1; Rot Weiss Erfurt-Union Berlino [illegible]-1; Hansa Rostock-Sachsenring Zwickau 2-0; Stahl-Lokomotiv Lipsia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	28	15	13	2	0	37	8
Dinamo Dresda	21	14	8	5	1	22	10
Lok. Lipsia	19	15	8	3	4	25	21
Magdeburgo	19	15	8	3	4	32	16
Carl Zeiss Iena	18	15	8	2	5	22	13
Chemie Halle	16	15	6	4	5	23	21
Rot Weiss	16	15	6	4	5	19	21
Stahl Riesa	15	15	6	3	6	25	23
Union Berlin	12	14	4	4	6	15	22
Sachsenring	10	15	4	2	9	14	34
Karl Marx Stadt	9	15	3	3	9	16	29
Chemie Boehlen	8	14	2	4	8	15	34
Wismut Aue	8	15	3	2	10	21	34
Hansa Rostock	7	14	2	3	8	14	25

IRLANDA DEL NORD
Coppa e recuperi

Solo due recuperi per quanto riguarda il campionato e una giornata di Coppa. Il Linfield ne ha approfittato per portare a cinque i punti di vantaggio sul Glenavon e il Crusaders, battendo l'Ards, respira.

RISULTATI DEI RECUPERI: **Bangor-Linfield 0-2; Crusaders-Ards 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	34	22	16	2	4	48	19
Glenavon	29	21	11	7	3	36	35
Portadown	26	21	11	4	6	37	28
Ciftonville	25	20	9	7	4	32	19
Coleraine	22	23	9	4	10	36	37
Glentoran	22	19	8	6	5	30	28
Ballymena	21	20	9	3	8	34	35
Crusaders	19	20	7	5	8	26	31
Bangor	16	21	5	6	10	29	31
Ards	15	21	3	9	9	21	43
Larne	14	21	5	4	12	30	35
Distillery	9	21	2	5	13	15	41

COPPA - RISULTATI 2. TURNO: **Ballymena-Portadown 0-0; Coleraine-Cliftonville 2-3; Glenavon-Banbridge Town 3-2; Royal Ulster Constabulary-Larne 0-1.**

SCOZIA
St. Mirren o.k.

Battuta d'arresto dei Rangers sul campo dell'Hearts e subito il St. Mirren, pareggiano in casa con l'Aberdeen, ne ha approfittato per sedersi sulla prima poltrona.

RISULTATI 23. GIORNATA: **Hearts-Rangers 3-2; Hibernian-Morton 1-1; St. Mirren-Aberdeen 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Mirren	25	22	11	4	7	27	21
Rangers	24	21	8	8	5	27	21
Dundee U.	23	20	8	7	5	25	19
Partick T.	22	19	8	6	5	21	18
Aberdeen	22	21	6	10	5	33	22
Morton	22	22	7	8	7	27	31
Celtic	19	18	7	5	6	26	21
Hearts	17	21	6	5	10	28	41
Hibernians	16	21	5	6	10	26	30
Motherwell	12	21	4	4	13	11	41

BULGARIA
CSKA-allungo

Mezzo passo falso del Levski Spartak sul campo del Chernomorets e allungo del CSKA senza problemi in casa con il Marek. La squadra dell'esercito, adesso, ha portato a tre i punti di vantaggio sugli immediati inseguitori, l'unica squadra — sulla carta almeno — in grado di darle fastidio.

RISULTATI 18. GIORNATA: **CSKA-Marek 2-0; Chernomorets-Levski Spartak 0-0; Trakia-Beroe 4-2; Haskovo-Lokomotiv Sofia 1-3; Pirin-Botev 1-0; Sliven-Lokomotiv Plovdiv 1-0 Slavia-Cherno More 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	27	18	10	7	1	26	12
Levski Spartak	24	17	10	4	3	33	19
Lok. Sofia	21	18	7	7	4	19	12
Trakia	20	18	7	6	5	30	22
Marek	20	18	8	4	6	22	23
Pirin	20	18	7	6	5	21	23
Beroe	20	18	9	2	7	30	35
Chernomorets	19	18	6	7	5	28	24
Slavia	17	18	7	3	8	24	22
Botev	17	18	6	5	7	26	26
Spartak	15	18	6	3	9	17	17
Sliven	15	17	4	5	8	21	23
Akademik	15	18	4	7	7	16	26
Chermo More	14	18	3	8	7	15	23
Lok. Plovdiv	13	16	5	3	8	20	27
Haskovo	11	18	5	1	12	21	35

CIPRO
Lotta continua

Omonia ed Apoel continuano il loro monologo in testa alla classifica. Domenica hanno vinto entrambe, ed in modo netto, sul campo amico, nei confronti, rispettivamente, di Dighenis e Apollon. In coda prezioso successo del Salamis nel confronto con l'Epa, ora ultima a quota 12.

RIHULTATI 18. GIORNATA: **Omonia-Dighenis 4-0; Ael-Alki 0-0; Pesoporikos-Evagoras 3-0; Apop-Olympiakos 1-0; Arravipu-Anorthosis 0-0; Apoel-Apollon 4-1; Salamis-Epa 2-1; Aris-Paralimni 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	28	18	12	4	2	45	12
Apoel	27	18	12	3	3	27	7
Anorthosis	23	18	9	5	4	23	14
Alki	22	17	8	6	3	18	11
Aris	22	18	9	4	5	21	16
Pesoporikos	20	18	5	10	3	18	9
Arravipu	17	18	3	11	4	16	19
Apop	17	18	5	7	6	19	27
Evagoras	15	18	4	7	7	16	22
Apollon	15	17	5	5	7	16	12
Paralimni	14	17	5	4	8	22	20
Dighenis	14	18	3	8	7	15	35
Salamis	14	17	5	4	8	28	32
Olympiakos	13	18	5	3	10	16	33
Ael	13	17	2	9	6	14	22
Epa	12	17	3	6	8	14	24

CLASSIFICA MARCATORI - 24 reti: Kajfas (Omonia); 10: Teofanus (Salamis); 7: Panaghiottu (Alki), Tsukas (Paralimni).

SVIZZERA
Coppa alle finali

In attesa della ripresa del campionato, in Svizzera si sono giocate le semifinali di Coppa: per i novanta minuti decisivi si sono qualificate Basilea e Servette, i primi grazie al 2-0 (Baldinger e Schoenberger i marcatori) rifilato al Neuchatel Xamax e i secondi grazie al 3-1 — nei supplementari — al Grassoppers. I 90' regolamentari erano finiti 0-0 poi, al 95', a gol ci andava Peterhans. Pareggio di Elia e poi, Bizzini ed Elia fissavano il risultato. Per conoscere il nome del vincitore, bisognerà però aspettare agosto.

JUGOSLAVIA
Si torna a giocare

In attesa che ritorni il campionato, in Jugoslavia è stato tempo di Coppa. La Stella Rossa, per non perdere... l'abitudine, ha battuto il Novi Sad 4-0 ed è stata questa l'unica partita in cui ci siano stati molti gol senza dover ricorrere ai rigori.

COPPA - RISULTATI DEI QUARTI: **Stella Rossa-Novi Sad 4-0; Partizan-Borac 6-4 (dopo i rigori); Proleter-Vardar 5-3 (dopo i rigori); Rijeka-Radnicki 1-0.**

AUSTRIA
Il solito motivo...

Chi sperava che alla ripresa del campionato fosse cambiato qualcosa ha sbagliato: a reggere le fila del gioco, in Austria, sono sempre i campioni in carica che si sono aggiudicati anche il 143. derby con il Rapid che è stato deciso in due minuti grazie al gol di Daxbacher e Baumeister. Fa pensare, piuttosto, la poca gente andata allo stadio: 25000 persone in tutto di cui oltre la metà a Vienna.

RISULTATI 19. GIORNATA: **Rapid-Austria Vienna 1-2; Voeest Linz-Sturm Graz 2-1; Vienna-Innsbruck 1-1; Grazer AK-Austria Salisburgo 0-0; Admira Wacker-Wiener Sportklub 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	29	19	14	1	4	47	23
Rapid	23	19	9	5	5	30	20
Voeest Linz	21	19	8	5	6	23	22
Austria Sal.	21	19	9	3	7	17	27
Admira Wac.	19	19	7	5	7	25	19
Wiener S.K.	18	19	5	8	6	34	29
Vienna	16	19	5	6	8	20	38
Sturm Graz	16	19	5	6	8	19	29
Innsbruck	14	19	4	6	9	24	28
Grazer AK	13	19	3	7	9	18	31

CLASSIFICA MARCATORI - 16 reti: Parits (Austria); 12: Kreuz (Voest Linz), Martinez (Wiener Sportklub); 11: Schachner (Austria); 10: Koncilla P. (Innsbruck), Jurpin (Sturm Graz).

TELEX
di Massimo Zighetti

JOSE' ANGEL IRIBAR, portiere dell'Atletico Bilbao, s'è messo in politica e il prossimo 1. marzo sarà candidato al Parlamento spagnolo per conto dell'ETA.

KURT NIELSEN s'è visto improvvisamente aumentare il proprio ingaggio di allenatore della Nazionale danese. Ora Nielsen ha però il compito arduo di far raggiungere alla Danimarca vette mai raggiunte in precedenza. Compito difficile, soldi a parte...

LAJOS BAROTI, ex-Citì della Nazionale ungherese, ha firmato un contratto biennale a favore degli austriaci del Wacker Innsbruck.

BRIEGEL, stopper del Kaiserlautern, ha fatto sapere a Pagliari di essere fortunato. Il viola, per una gomitata, s'è beccato una espulsione ingiusta secondo i più. Briegel, per una carica di spalla ad un avversario s'è preso nientepopodimeno che 8 turni di squalifica e giura di non aver detto "be" all'arbitro.

"EL ESPECTADOR", quotidiano di Bogotà, ha recentemente pubblicato i risultati di un sondaggio effettuato presso i propri lettori e riguardante i Mondiali di Colombia del 1986. Il 52,6% degli interpellati s'è dichiarato contro l'organizzazione dei Mondiali, perché ci sarebbero problemi troppo gravi da superare. La Colombia è paese povero e i colombiani dicono che per i turisti non ci sarebbero garanzie di sicurezza e tantomeno di alloggiamento confortevole.

PELE'fa parte della giuria addetta a scegliere sedici nuove majorettes che si esibiranno — è il caso di dirlo — durante le partite dei Cosmos.

DIETER SCHATZSCHNEIDER entrerà sicuramente nel Guinness dei primati. Gioca nell'Hannover, ma segna pochissimo. Cosicché i suoi dirigenti hanno ritenuto che la cura migliore per lui fosse di portarlo immediatamente dall'oculista per una visita accurata. L'idea bizzarra in Italia non è ancora venuta a nessuno, ma forse adesso che ne abbiamo parlato...

PER LA PPRIMA volta dal lontano 1967 nessun club olandese parteciperà agli ultimi turni delle tre Coppe Europee.

JORGE D'ALESSANDRO, portiere del Salamanca che l'anno scorso ha subito l'asportazione d'un rene, è molto superstizioso e usa entrare in campo col piede destro. Certo la cosa sinora non s'è dimostrata molto pagante per lui: infatti sino alla sua 126. partita giocata aveva subito 124 gol, quasi uno per partita. A questo punto molti compagni hanno detto al buon Jorge di entrare in campo col piede che capitava. Tanto...

RENSENBRINK ha dichiarato ufficialmente che porrà fine alla sua (brillantissima) carriera nel 1981. In quale club il terribile Robby "chiuderà" non è dato di sapere, ma è presumibile che non sia una belga.

ROBERTO ALVAREZ, spagnolo, è sulla cresta dell'onda nel campionato olandese. Anzi recentemente è stato proclamato miglior giocatore del momento. C'è da dire però che gioca solamente per un club di serie B, il Doornkappers.

CRUIJFF ha sollevato molte polemiche in Olanda per aver pubblicizzato sul quotidiano « De Thelegraph » una marca di sigarette alla menta. La pubblicità, visto il personaggio-sandwich, era addirittura in prima pagina.

EIRE
Aggancio in testa

Adesso a guidare la classifica sono Bohemians e Dundalk col Waterford ad un solo punto e, quindi, pronto ad approfittare del più piccolo passo falso. Ancora molte (anzi troppe) le partite da recuperare.

RISULTATI 26. GIORNATA: **St. Patrick-Waterford 3-0; Sligo-Home Farm 0-0; Drogheda-Limerick 2-1; Bohemians-Shamrock Rovers 0-1; Thurles-Dundalk 1-3; Galway Rovers-Cork Celtic 2-1; Shelbourne-Finn Harps 1-3; Cork Albert-Athlone 0-0; St. Patrick-Cork Celtic 4-1. ***

*** Recupero**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	36	25	15	6	4	46	28
Dundalk	36	25	15	6	4	51	23
Waterford	35	25	14	6	5	27	25
Drogheda	33	26	13	6	7	55	36
Shamrock	30	24	15	0	9	36	18
Limerick *	29	24	11	7	6	34	24
Athlone	29	25	11	7	7	41	24
Finn Harps	25	22	11	3	8	43	38
Home Farm	23	22	9	5	8	40	27
Shelbourne	21	23	7	7	9	38	49
Thurles Town	19	24	7	5	13	28	48
Sligo Rovers	18	24	7	4	13	28	33
Cork Albert	15	24	4	7	13	25	45
Galway	15	24	5	5	14	37	65
St. Patrick	15	24	5	5	14	31	50
Cork Celtic *	6	23	3	3	17	13	42

COPPA - **Limerick-Thurles 4-1** (ripetizione)

SPAGNA
Saragozza pum pum!

Otto gol del Saragozza contro l'Espanol e Alonso — a segno ben cinque volte — che ha uguagliato il record di Krankl. Il Real, in casa col Las Palmas, non è andato al di là di un pareggio (Santillana e Morete i marcatori) ma grazie allo stop imposto dal Rayo al Gijon è tornato in testa pur se a pari punti con la squadra di Quini. Facile il Barcellona sull'Hercules (tre gol di Krankl) e l'Atletico Madrid a San Sebastiano con una doppietta di Ruben Cano.

RISULTATI 22. GIORNATA: **Saragozza-Espanol 8-1; Real Sociedad-Atletico Madrid 0-2; Rayo Vallecano-Gijon 2-1; Siviglia-Celta 1-0; Santander-Huelva 1-0; Salamanca-Atletico Bilbao 1-0; Real Madrid-Las Palmas 1-1; Barcellona-Hercules 3-0; Valencia-Burgos 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gijon	29	22	12	5	5	34	22
Real Madrid	29	22	9	11	2	35	24
Atletico Madrid	26	22	9	8	5	40	29
Barcellona	25	22	11	3	8	48	22
Las Palmas	25	22	9	7	6	34	26
Real Sociedad	24	22	11	2	9	33	28
Siviglia	24	22	8	8	6	36	32
Valencia	23	22	9	5	8	25	25
Espanol	22	22	9	4	9	25	34
Atletico Bilbao	21	22	8	5	9	34	27
Salamanca	21	22	8	5	9	20	29
Saragozza	20	22	9	2	11	44	43
Santander	20	22	8	4	10	27	34
Burgos	20	22	5	10	7	26	33
Hercules	19	22	8	3	11	20	26
Rayo Vallecano	19	22	6	7	9	21	34
Celta	15	22	5	5	12	21	39
Huelva	14	22	5	4	13	19	36

CLASSIFICA MARCATORI - 23 reti: Krankl (Barcellona); 18: Quini (Gijon); 16: Santillana (Real Madrid), Alonso (Saragozza); 15: Morete (Las Palmas), Ruben Cano (Atletico Madrid); 13: Sastrustegui (Real Sociedad); 10: Brindisi (Las Palmas).

COPPA - RISULTATI 4. TURNO (ritorno, fra parentesi i risultati dell'andata): **Ceuta-Santander 0-2 (1-0); Valladolid-Malaga 4-1 (1-2); Valencia-Real Sociedad 4-1 (0-1); Cadice-Saragozza 3-1 (2-5); Almeria-Osasuna 1-0 (1-2) Osasuna qualificato ai rigori 3-2; Las Palmas-Real Madrid 1-1 (2-4). Santander, Valladolid, Valencia, Saragozza, Osasuna e Real Madrid si classificano per gli ottavi con Celta, Salamanca, Atletico Bilbao, Elche, Rayo Vallecano, Murcia, Siviglia, Burgos, Alvares e Barcellona, già qualificate.**

PORTOGALLO
Tempo di Coppa

Terzo turno della Coppa di Portogallo: fa sensazione la sconfitta del Benfica sul campo del Braga ma evidentemente, per la squadra di Mortimore, non era... giornata. Sensazionale anche la goleada del Montijo sull'Uniao Cacem, ma trattandosi di squadre delle serie inferiori, tutto può capitare.

COPPA - RISULTATI 3. TURNO: **Braga-Benfica 2-1; Portalegrense-Sporting 0-1; Viseu-Amora 1-0; Guimaraes-Bucelenses 5-0; Academico-Elvas 3-2; Famalicao-Castelo Branco 1-0; Atletico-Belenenses 1-1; Pacos de Ferreira-Fafe 1-2; Espinho-Pacos de Brandao 3-1; Cova da Piedade-Ribeirao 3-2; Rio Ave-Feirense 1-1; Odivelas-Penafiel 2-2; Gil Vicente-Angrense 2-0; Montijo-Uniao Cacem 6-1. Vila Real-Merelinense e Leeixoes-Boavista rinviate.**

»»

ALBANIA

Coppa al Vllaznia

Chiusa in parità 1-1 (Vukatana per il Vllaznia, Ballgjini per la Dinamo i marcatori) il primo incontro, i campioni in carica si sono aggiudicati la Coppa battendo 2-1 ai supplementari (0-0 dopo 90 minuti) gli avversari. A segno, per i vincitori, sono andati Zhega e Vukatana mentre per gli... elettricisti ha segnato Marko.

BELGIO

Battuto il Beveren!

24 febbraio, Olympiapark di Bruges: il Beveren è caduto! In Coppa, però, e con un risultato (2-1) che gli consente il recupero nel retour match dei quarti in programma a Beveren. Non c'era però Pfaff sostituito da Patrick Albert, ex del Bruges che sul campo un tempo suo ha dovuto inchinarsi due volte a causa di Houtman, uno dei tanti olandesi. Per il Beveren ha segnato Schoenberger che ha lasciato un'ottima impressione a Bersellini, osservatore interessato.

COPPA - RISULTATI DEI QUARTI (andata): **Beerschot-Lokeren 1-0; Anderlecht-Ostenda 5-0; Alost-Waterschei 0-4; Bruges-Beveren 2-1.**

CECOSLOVACCHIA

En plein praghese

Quattro vittorie su quattro per le squadre di Praga alla ripresa del campionato dopo la sosta servita per un po' di mercato. Si è tornati a giocare e si è avuta la conferma che per titolo e retrocessione la decisione arriverà all'ultima ora anche se il Dukla, coi due punti che ha di vantaggio, può guardare al futuro con discreta tranquillità.

RISULTATI 16. GIORNATA: **Slavia-Skoda Plzen 2-0; Slovan Bratislava-Zbrojovka Brno 4-2; Dukla Banska Bystrica-Bohemians 0-3; Sparta-Tatran Presov 6-1; Banik Ostrava-Inter Bratislava 3-0; SKLO Union Teplice-Lokomotiva Kosice 1-0; Jednota Trencin-Dukla 0-1; ZTS Kosice-Spartak Trnava .**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla	25	16	12	1	3	42	11
Banik Ostrava	23	16	10	3	3	31	13
Zbrojovka Brno	19	16	8	3	5	35	21
Bohemians	17	16	6	5	5	24	14
Sparta	16	16	6	4	7	25	18
Slovan Bratislava	16	16	6	4	6	25	22
Spartak Trnava	16	16	3	10	3	18	18
Slavia	15	16	6	3	7	27	29
Dukla	15	16	7	1	8	28	34
Lok. Kosice	14	16	7	0	9	25	26
Inter Blatislava	14	16	6	2	8	18	20
Jednota Trencin	14	16	6	2	8	19	27
ZTS Kosice	14	16	6	2	8	23	29
SU Teplice	13	16	5	3	8	20	27
Tatran Presov	13	16	4	5	7	12	31
Skoda Plzen	12	16	4	4	8	15	26

Ul Anderson, portiere svedese, ha inventato una macchina che sostituisce l'uomo negli allenamenti

Un «robot» per i portieri

BELGRADO. Rony Helstroem, il portiere del Kaiserlautern e della nazionale svedese si è già dichiarato entusiasta e lo stesso parere l'ha espresso pure Beara, portiere jugoslavo del passato ed attualmente nello staff tecnico della Stella Rossa di Belgrado. Per tutti e due l'invenzione di Ul Anderson, un altro portiere svedese, è di quelle destinate a segnare un'epoca oltre che a rendere più interessante e produttivo l'allenamento. La « cosa » che ha fatto gridare al miracolo è uno dei tanti prodotti dell'elettronica che oggi vanno di moda; un vero e proprio allenatore robot che, una volta programmato, è in grado di proporre tutte le possibili evenienze di gioco.

LA MACCHINA più o meno funziona così: dotata di un cervello elettronico, una volta che in essa sia inserita una memoria approntata in un certo modo e secondo determinate richieste, propone tutte le azioni possibili ma con una precisione infintamente superiore a quella che l'uomo può raggiungere. Macchine di questo tipo sono già state adottate da altri sport tipo il baseball, ma per il calcio è il primo tentativo che si fa. All'allenatore elettronico nulla è vietato: dal suo interno, il pallone può essere lanciato con traiettorie lunghe e brevi, ad altezze variabili buone sia per il gioco di testa sia per quello di piede e con potenza altamente variabile.

« Dopo aver "lavorato" con questa macchina — ha detto Helstroem — *ne sono rimasto assolutamente entusiasta: le variazioni al tema che offre, infatti, sono praticamente infinite e, quel che più conta, non c'è più posto per l'errore che è sempre legato ad ogni attività dell'uomo. Ad allenarsi con questo robot è come se in campo ci fossero contemporaneamente Pelé, Cruijff e Kempes; tutti e tre al meglio delle loro condizioni ».*

UN ALTRO che non ha certamente nascosto il suo entusiasmo per la macchina è Bobec, il miglior giocatore jugoslavo di centrocampo di ogni epoca: *« Allenare soprattutto i portieri è una fatica che uccide, come stare in miniera o lavorare per ore ed ore ad un tornio. Con questo robot, invece, molti problemi vengono risolti di primo acchito con un duplice risultato: da un lato i giocatori vengono tenuti sempre sotto pressione e dall'altro il lavoro degli allenatori diventa infintamente più facile e sopportabile ».*

Vinko Sale

AFRICA

ALGERIA

Si rivede l'MP

Approfittando dell'incontro di recupero vinto contro il MAHD l'MP di Algeri è balzato in testa alla classifica con un punto di vantaggio sull'accoppiata JET-MP Orano, le sole due squadre in grado di impensierirlo.

RISULTATI 19. GIORNATA: **Jet-RS Kouba 0-0; El Ashnam-Batna 0-0; CM Const.-ASC Oran 1-2; CM Belcourt-Mahd 0-0; MP Oran-USMH 0-0; MP Alger-EP Sehf 2-1; USK Alger-DMC Alger 1-1.**
MP Alger-MAHD 2-1 *
*** Recupero**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MP Alger	44	19	10	5	4	26	21
JET	43	19	10	4	5	22	11
MP Oran	43	19	9	6	4	18	9
RS Kouba	40	19	8	5	6	22	15
USMH	40	19	7	7	5	21	16
ASC Oran	40	19	8	5	6	16	22
El As	39	19	7	4	7	22	18
USK Alger	36	18	5	7	7	23	28
MAHD	35	17	5	8	4	20	16
EP Setif	34	18	4	8	6	19	27
DMC Alger	33	18	6	3	9	17	24
CM Belcourt	33	19	4	6	9	17	26
CM Constantine	33	19	4	6	9	20	27
CM Batna	30	19	2	7	10	8	20

N.B.: in Algeria vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

MAROCCO

Cos'ha il WAC?

Due partite per il WAC, compreso il recupero contro l'Oujda, e molti i dubbi che ha fatto sorgere questa squadra: dopo aver solo pareggiato in casa con l'El Jadida, infatti, ha perso fuori per 4-3. E l'Oujda (due vittorie in otto giorno) adesso è a un solo punto.

RISULTATI 19. GIORNATA: **WAC-El Jadida 1-1; Etoile-Raja 1-0; Sale-Fès 2-0; Marrakech-Mohammedia 0-1; Sidi Kacem-Kenitra 2-3; Oujda-Beni Mellal 3-0; Meknès-Far e Settat-FUS rinviate.**
Oujda-WAC 4-3 *; Meknès-FAR 1-0 *
*** Recuperi**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
WAC	44	19	10	5	4	23	17
Oujda	43	19	10	4	5	31	20
Fès	42	19	9	5	5	16	22
FAR	41	19	8	6	5	23	12
Kenitra	41	19	7	8	4	25	17
Meknes	40	19	8	6	5	15	12
El Jadida	40	19	8	5	6	14	13
Mohamedia	39	19	7	6	6	23	15
Beni Melhal	39	19	5	10	4	18	19
Raja	36	19	6	6	7	20	20
Fus	36	18	6	6	6	8	10
Marrakech	36	19	7	3	9	13	18
Etoile	35	19	4	8	7	13	20
Sidi Kacem	33	19	5	4	10	18	21
Sale	33	19	3	8	8	13	18
Settat	25	18	1	5	12	10	34

N.B.: in Marocco vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

L'altra domenica

segue da pagina 11

del Treviso, del Padova ruggente dei « panzer » che stritolavano gli squadroni metropolitani, del Milan vinci-tutto, del mondiale messicano, quando Rocco, con la inseparabile signora Maria, volò in Messico per assistere suo figlio adottivo Gianni Rivera, duramente impegnato in una « battaglia » personale con Walter Mandelli e col mondo (federale) intero. E a Messico, con Nereo e con la signora Maria, facevamo le ore piccole, nel grande albergo « Maria Isabel » che era il cuore dei mondiali. E si parlava di Padova, dell'osteria (come la chiamava lui) il regno del Paron negli anni più ricchi e felici di questo personaggio tanto singolare quanto umano, che aveva condizionato un'epoca, irripetibile, e che sarà sempre rimpianta, della storia del nostro calcio. Un Nereo in forma smagliante, che mi insegnò molto anche di quel mondiale, che lo aveva esaltato. E alla vigilia della finalissima, Nereo, mentre stavamo avviandoci al maestoso Stadio Azteca, mi sussurrò: **« Oggi, se perde. Me sa che Gianni no zoga, mi farò un po' de buriana, ma se perderebbe anca con Gianni ».** Soprattutto un gran galantuomo, Nereo.

Dunque, vado a Firenze il 13 febbraio del '75 e Rocco mi riceve allo Stadio, di buon mattino. Non c'è nessuno, fa molto freddo, Rocco mi sembra un altro uomo. Triste, spaesato, solo (lui che amava, invece, circondarsi sempre di amici). Parliamo a lungo, mi sembra tutt'altro che convinto del suo lavoro con la Fiorentina, sento che l'uomo è distante, per niente convinto di essere nel posto giusto. Non gli piacevano le chiome fluenti di Casarsa (**« El me par na dona »**), i baffoni di Guerini (che fu costretto a radersi, per avere un po' di pace), non gli piaceva la città, troppo sofisticata, troppo salottiera, troppo sottile nel suo inimitabile humour, tanto lontano da quello di Rocco.

A mezzogiorno, Rocco mi invita a pranzo. « Dove andiamo? », dico io che sapevo come Rocco amasse mettersi a tavola in locali affollati, rumorosi, pieni di suoi amici e ammiratori **« Restemo quì, allo Stadio. Se magna da can, ma è più comodo ».** Sbalordisco; poi salgo al piano superiore e in una saletta deserta, ci sediamo, noi due, soli. Rocco mangia di malavoglia, sempre parlando, sul tavolo c'è un enorme fiasco di Chianti nero come l'inchiostro, un vino che io non bevo. Alla fine di questo malinconico pranzo, guardo il fiasco, distrattamente, e allibisco. Intatto! Rocco non lo aveva nemmeno assaggiato, il Chianti della Fiorentina. Rientrai a Bologna col cuore gonfio di malinconia. Quello non era più Rocco, era un prigioniero triste e disincantato, che sognava soltanto Milano, il Milan, Trieste, la sua casa, il suo rifugio nelle ore più buie. E la partita, che si giocò tre giorni dopo, confermò le mie impressioni. La Fiorentina pareggiò, per uno a uno, gol di Calloni e Casarsa (la dona, come diceva Rocco) su rigore, ma fu una partita spenta, senza ardore, senza entusiasmo: Rocco non era riuscito a caricare i viola contro il suo Milan.

IL PARON, poi, se ne andò da Firenze, lasciando i viola a Carletto Mazzone. Sarebbe tornato al Milan, nella sua Milano. Dove conobbe ancora giorni felici, prima che il destino gli tendesse l'ultimo agguato. Ma è storia di ieri. Troppo dolorosa per me, che ho vissuto la tragedia di Rocco in stupito, affranto silenzio, per non confondere la mia voce accorata alle tante che hanno reso omaggio al Paron. Lo voglio salutare così, in silenzio. I dolori troppo grandi non hanno bisogno di parole.

Alfeo Biagi

ATLETICA

Gli europei indoor della noia

VIENNA. Non si è ripetuta nella Stadium Halle, al Prater di Vienna, la « festa grande » che si era verificata lo scorso anno al Palasport di Milano in occasione dei Campionati Europei Indoor di altetica leggera. Non ci sono stati la magia di Vladimir « Volodia » Yashenko, l' esaltante pubblico milanese, le sofferte ma bellissime vittorie di Sara Simeoni e di Pietro Mennea, le impennate della Bottiglieri e di Buttari.
A Milano, il pubblico ha trascinato in cielo, a quota 2,35, Yashenko. A

MATAY

Vienna, una fredda accoglienza ha fatto riscontro al nuovo record europeo dello stangone polacco Wladyslaw Kozakievicz che ha ottenuto nel salto con l'asta 5,58.
C'è stata la sorpresa di vedere in gara, nell'alto maschile, Yashenko. L'atleta ucraino, da tempo inattivo per dei dolori all'arco plantare sinistro, ha voluto compiere una verifica. Dopo essersi assicurato il successo con 2,26, sui 2,29 ha perso ogni concentrazione. Ha poi confessato, dopo la gara: **« Certo, se avessi trovato il calore, incontrato lo scorso anno a Milano, sarebbe stato tutto diverso ».**
A prescindere dalla scarsa partecipazione come il grande scandalo del peso femminile con tre atlete in gara, le fortissime Slupianek e Adam e la modesta britannica Oakes, che ha ottenuto m. 15,66) questi campionati non sono stati forse sufficientemente propagandati.
Il prossimo appuntamento con gli Europei Indoor è fissato per il 1 e 2 marzo del prossimo anno a Sindelfigen: le cose in Germania dovrebbero andare senz'altro meglio.
L'impressione più evidente è che i sovietici offriranno non poche sorprese all'Olimpiade di Mosca del 1980. Hanno talenti nuovi cui stanno facendo fare importanti esperienze. Del resto, seppur con ambizioni più limitate, la stessa cosa sta facendo la FIDAL, che ha portato a Vienna una squadra giovane. Non bisogna dimenticare che quest' anno il 4 e 5 agosto, a Torino, ci sarà la finale di Coppa Europa maschile e femminile e il presidente Primo Nebiolo, con i suoi collaboratori, tiene molto a questa manifestazione.

VEDOVA DI Sara Simeoni e di Pietro Mennea, la squadra italiana, come già si è detto, era formata da giovani, appunto. Abbiamo brillato soprattutto per merito di Stefano Malinverni (nato a Cinisello Balsamo il 14 maggio 1959), che è finito secondo nei 400 metri sulla scia del cecoslovacco Kolar, registrando un notevole 46"59, che all'aperto, e quindi su piste di 400 metri, vale già un tempo di 46" netti. Questo, però, non deve indurci a dire che abbiamo già trovato l'erede di Mario Lanzi e di Marcello Fiasconaro. Malinverni è un giovane dotato di grinta e determinazione. Ha iniziato l' attività nel 1975, correndo i 400 in 49"7. Nel 1977, ha preso parte ai Campionati Europei Juniores a Donyetsk (6. con la staffetta 4x400). Lo scorso anno, agli Europei di Praga, è giunto sino alle semifinali. Vanta, all'aperto, un record personale di 46"3 (1978) e prima di Vienna, 47"00 indoor. E' pure campione italiano assoluto nei 400 metri, lo scorso anno all'Olimpico di Roma. Noi siamo dell'avviso che sentiremo sempre più parlare in futuro di Stefano Malinverni, ragazzo taciturno ma determinato, allenato da Zanzillotta, che l'ha saputo capire e ben guidare.
Nella spedizione italiana faceva parte anche Alessandra Fossati, una brunetta tutto pepe che non ha ancora 16 anni. Vantava un recente primato personale, nel salto in alto, di m. 1,86. Ma su una ribalta come quella degli Europei ha rischiato, se così si può dire, una grossa sorpresa. Lei, appena esordiente, è finita quarta col medesimo 1,80 della terza; e cioè della tedesca occidentale Ulrike Meyfarth (olimpionica nel 1972 a Monaco). Se avesse superato l'1,85, la ragazza di Bovisio Masciago, (presso Milano) avrebbe addirittura conquistato il secondo posto! Grippo negli 800 è finito quarto ed è apparso in ripresa, agonisticamente parlando. Meritevole anche Bruno Bruni quinto nell'alto vinto controvoglia da Yashenko. Scartezzini, finito settimo nei 3000 metri per soli due decimi, non ha eguagliato il record italiano fissato lo scorso anno da Venanzio Ortis col tempo di 7'53"1.

Salvatore Massara

TITOLI ASSEGNATI

UOMINI

60 m Woronin (Polonia)	6''57
Alto Yashenko (Urss)	2.26
(5. Bruni 2.21)	
Peso Stahlberg (Finlandia)	20.47
Triplo Valjukyewitsch (Urss)	17.02
(7. Mazzuccato 16.13)	
1500 Coghland (Irlanda)	3'41''8
800 Paez (Spagna)	1'47''4
(4. Grippo 1'49''1)	
Lungo Tsepelyev (Urss)	7.88
(7. Piochi 7.60)	
Asta Kozakiewi (Polonia)	5.58
(nuovo record europeo indoor)	
(13. Dalisera 5.10) k	
3000 Ryffel (Svizzera)	7'44''5
(7. Scartezzini 7'53''3)	
60 hs Munkelt (Rdt)	7''59
400 m Kolar (Cecoslovacchia)	47''21
(2. Malinverni 46''59)	

DONNE

60 hs Perka (Polonia)	7''45
Lungo Siegl (Rdt)	6.70
Peso Slupianek (Rdt)	21.06
800 Slitereva (Bulgaria)	2'02''6
1500 Maracescu (Romania)	4'03''5
Alto Matay (Ungheria)	1.92
(4. Fossati m. *.80)	
60 m Goehr (Rdt)	7''16
400 Elder (Gran Bretagna)	51''80

(fra parentesi le migliori prestazioni italiane)

Tre primati mondiali femminili negli Stati Uniti

NEW YORK. Caratterizzati dall'assenza degli europei impegnati nei loro campionati a Vienna. I 91.mi campionati degli Stati Uniti di atletica leggera al coperto hanno fatto registrare pochi risultati di rilievo. Senza dubbio sono andate meglio le donne che hanno stabilito tre migliori prestazioni mondiali.
Merita il primo piano la sedicenne Candy Young, grande speranza sugli ostacoli alti, la quale ha migliorato di tre centesimi, in 7"50, il record in sala delle 60 yarde ostacoli, che apparteneva a Deby Laplante. Nelle 60 yarde veloci, Evelyn Ashford ha battuto il primato al coperto in 6"71 migliorando di un centesimo di secondo il tempo di Deandra Carney. Infine, nelle 220 yarde, Chandra Cheeseborough, sesta nei 100 metri olimpici a Montreal, è stata accreditata di 23"93 ovvero 30 centesimi sotto il record di Freida Nichols del '78.
In campo maschile Renaldo Nehemiah, il sensazionale ostacolista del Maryland, è stato praticamente l'unico ad essere rimasto all'altezza della sua reputazione in questi campionati statunitensi. Nehemiah ha infatti conservato la sua imbattibilità nella sua quindicesima uscita stagionale, trionfando in 6'94 nelle 60 yarde ostacoli, a 5/100 dal suo record del mondo.
Nehemiah che non prenderà parte all'incontro «indoor» Usa-URSS della prossima settimana a Fort Worth nel Texas. *(« Avrò tutto il tempo di incontrare i sovietici* — ha spiegato — *e poi voglio riposarmi perché la stagione al coperto è stata molto lunga »)*, ha preceduto Dedy Cooper in 7"09. Nelle 60 yarde piane Steve Riddick, che aveva dominato la stagione al coperto nel 1978, ha inflitto una delle sue rare sconfitte a Houston Mctear, il numero uno di quest'anno, battendolo di 2/100 (Riddick ha vinto in 6"14).
Nel salto in alto, Franklin Jacobs, l'erede di Dwight Stones, ha invece subito la sua prima sconfitta della stagione facendosi battere (per il maggior numero di prove fallite) da Benn Fields a m. 2.25. Nell'asta Dan Ripley, il più regolare della specialità di questa stagione, si è aggiudicato il titolo con m. 5.51.
Infine, sul miglio, Steve Scott ha vinto senza forzare in 4'01"4, dopo aver battuto il record americano in 3'54"1 la settimana scorsa a San Diego. Il tanzaniano Filbert Bayi, a conferma del suo totale attuale scadimento di forma, è terminato settimo e penultimo in 4'12"8. Bayi aveva vinto il titolo americano tre volte dal 1975 al 1977. □

TENNIS

Ocleppo meglio di Zugarelli

UN INCIDENTE verificatosi in allepedito al numero quattro del tennis scendere in campo ha bloccato Gianni Ocleppo proprio sull'ultimo traguardo del circuito satellite francese, il Masters, disputatosi ad Ostwald, nei pressi di Strasburgo. Uno stiramento ai muscoli dorsali ha impedito al numero quattro del tennis italiano di raccogliere in pieno i frutti maturati nei precedenti quattro tornei, nei quali aveva ottenuto tre vittorie ed un secondo posto, ma fortunatamente non gli ha impedito di qualificarsi al primo posto nella graduatoria finale e di conseguenza d'incamerare 32 punti validi per la classifica mondiale con i quali dovrebbe avanzare verso la 70esima posizione.

IL BUON MOMENTO di Ocleppo era iniziato a Lione, dove era riuscito a battere via via il vecchio «leone» di Francia, Francois Jauffret, il campione nazionale francese, Caujolle, l'altro transalpino Proisy e, in finale, l'australiano Rod Frawley col punteggio di 4-6, 6-4, 6-2, 6-4. Successivamente, sul cemento di Douai, Ocleppo aveva superato tra gli altri il francese Haillet, l'inglese John Feaver e in finale si era imposto in cinque set (6-7, 6-1, 4-6, 6-4, 6-3) su Caujolle; poi, a Nantes, il suo cammino si era arrestato dopo 14 vittorie consecutive, con Feaver.

A TOLOSA, ultimo dei quattro tornei del circuito che ha offerto un montepremi complessivo di 55.000 dollari (quasi 50 milioni di lire) Ocleppo ha ottenuto il quarto successo eliminando il cecoslovacco Hrebec in semifinale e, di nuovo, il campione francese Caujolle in finale col punteggio di 6-3, 6-1, 6-4. Nel Masters di Ostwald, cui erano stati ammessi i primi 16 della classifica dei tornei, Ocleppo aveva avuto un buon avvio battendo per 6-1, 7-6 il francese Roger-Vasselin e, con un secco 6-2, 6-2, il numero uno canadese Genois.

OLTRE AD OCLEPPO, dei nostri cinque « Davisman », anche Panatta e Zugarelli sono stati impegnati la scorsa settimana. Adriano Panatta ha partecipato a San Juan di Portorico ad uno speciale torneo ad inviti organizzato dal WCT (100.000 dollari in palio per il primo classificato) unitamente ad altri cinque bigs del firmamento mondiale: Connors, Gerulaitis, Nastase, Fleming e Orantes. Il nostro numero due nazionale (che nelle ultime classifiche mondiali figura al 20esimo posto) è riuscito a battere Orantes in due set (6-3 6-4) ma ha dovuto abbassar bandiera di fronte a Fleming per 6-3 2-6 6-4 e, ancora in tre set, di fronte a Nastase e Connors 4-6 6-5 6-2 lo «score» a favore del numero uno del mondo secondo le classifiche dell'associazione giocatori professionisti.

ZUGARELLI, impegnato a Linz, Austria, in un torneo «minore» del circuito europeo che proponeva un

OCLEPPO

montepremi da 25.000 dollari, è riuscito a superare due turni, ma nei quarti la sua marcia si è bruscamente fermata di fronte al neo campione mondiale juniores, il cecoslovacco Ivan Lendl, che lo ha battuto per 6-2 6-3. Il passo falso di Zugarelli dovrebbe favorire la convocazione di Ocleppo che dall'inizio del '78 insegue la maglia di titolare nella squadra di Davis. Sembra però che il capitano italiano Bitti Bergamo sia di diverso avviso e che anche in occasione di Italia-Danimarca, primo appuntamento Davis, il «quarto uomo» sarà Zugarelli, preferito ad Ocleppo solo per il fatto di fornire migliori garanzie come doppista e cioè come riserva della coppia titolare Panatta-Bertolucci. □

MONDOSPORT

NEVE

Mondiali in prospettiva olimpica

LA SPEDIZIONE degli sciatori azzurri, ormai approdati sulle piste di Lake Placid, spende, in terra americana, due spiccioli di speranza a conclusione di una Coppa del Mondo il cui svolgimento, per quanto ci riguarda, può prestarsi a molte interpretazioni: la prima speranza riguarda il settore della discesa libera ed in particolare Herbert Plank molto spesso a un soffio dalla vittoria, (e altrettanto spesso privatone non sempre per suoi demeriti); la seconda speranza, molto flebile in verità, è che qualcosa, durante la lunga pausa preamericana, possa essere mutato nel deficitario settore dei giganti.
La pattuglia dei nostri, che sta già facendo conoscenza con le piste che ospiteranno le Olimpiadi della neve del prossimo anno (le imminenti gare sono etichettate comme « pre olimpiche ») è piuttosto ristretta. Gli specialisti della discesa libera sono: capitan Herbert Plank, Giuliano Giardini, Renato Antonioli, Olindo Cozzio, Reinhard Schmalzl, Danilo Sbardellotto, cui si unirà probabilmente Leonardo David il quale non ha potuto saggiare le proprie forze nella libera degli «Asoluti » a causa di una caduta.
In gigante tenteranno la sorte Gustavo Thoeni, Piero Gros, lo steso Leonardo David (dimosratosi, finora, il migliore dei nostri in questa specialità nelle gare di Coppa) Maurizio Poncet (neo campione italiano assoluto di gigante) Alex Giorgi e Peter Mally.
Per quanto riguarda la squadra femminile ancora in allenamento sulle nevi di Limone Piemonte, la partenza avverrà domenica 4 marzo. Prendono parte alla spedizione, oltre agli allenatori Daniele Cimini e Stefano Dalmasso (con gli uomini sono partiti Erich Demetz, Aldo Anzi, Gian Piero Aquino, Franco Arigoni, Sepp Messner e Karl Pichler): Claudia Giordani, Maria Rosa Quario, Wilma Gatta, Daniela Zini e Wanda Bieler.
In linea generale, pur con tutte le deficienze di un regolamento, che denunciammo fin dall'autunno scorso fermo restando il concetto che l'asso svedese nulla potrà per difendere la « sua » Coppa, permane incertezza sull'esito finale. Lo svizzero Peter Luscher è nettamente avvantaggiato nel puntegio, tuttavia Phil Mahre, che lo tallona, gioca in casa dove ha sempre dato il meglio di sè. Ne riparleremo presto.

APPROFITTO, anzi, della pausa, per parlare di Stenmark accontentando il lettore Mirco Gamberini (via Caduti e dispersi in guerra 28, Bologna) il quale mi chiede in dettaglio le vittorie in coppa del mondo dello svedese. Ecco accontentato: Ingemar Stenmark ha vinto, finora, 37 gare in Coppa del Mondo: 19 slalom e 18 giganti. Cominciò nel 1975, l'anno in cui mise in forse, fino all'ultimo slalom (parallelo) la quarta vittoria di Gustavo Thoeni. In quell'anno Ingemar vinse due slalom (Madonna di Campiglio e Wengen) e tre « giganti » (Naeba, Garibaldi e Sun Valley). 1976: 5 speciali (Vipiteno, Wengen, Kitzbuhel, Copper Muntain e Aspen) e un solo « gigante » Zwiesel. 1977: 7 slalom speciali (Laax, Berchtesgaden, Kitzbuhel, Wengen, St. Anton, Voss e Are); 3 giganti a Sun Valley, ad Are e a Solynieve. 1978: 3 slalom (Oberstaufen, Madonna di Campiglio, Zwiesel) e 4 giganti (Val d'Isere, Madonna di Campiglio, Zwiesel e Arosa). 1979: 2 slalom speciali (Kraniska Gora e Oslo) nonché (finora ovviamente) sette giganti consecutivamente: Schladming, Kraniska Gora, Courchevel, Adelboden Steinach, Jasna e Are.
Ingemar Stenmark ancora non ha vinto alle olimpiadi (fu terzo nel '76 a Innsbruck dietro a Hemmi e Good nel gigante) mentre lo scorso anno ha vinto sia il gigante sia lo speciale ai Campionati Mondiali di Garmisch. L'asso svedese compirà 23 anni il prossimo 18 marzo. Dopo le Olimpiadi di Lake Placid del prossimo anno tenterà anche la carta della discesa libera.

Alfredo Pigna

HOCKEY A ROTELLE. Il Follonica si è portato in solitudine al comando della classifica grazie al successo casalingo ottenuto ai danni di una frastornata Goriziana. Alle spalle della capolista troviamo un terzetto formato dal Giovinazzo, dal Trissino e dal Monza, quest'ultimo netto dominatore di un Corradini non propriamente al massimo della condizione. A queste tre squadre si potrebbe aggiungere il Novara che non ha disputato l'incontro che lo vedeva opposto al Castiglione.
RISULTATI DELL'OTTAVA GIORNATA: Bassano-Giovinazzo 1-1; Follonica-Goriziana 9-0; Forte dei Marmi-Laverda Breganze 3-3; Lodi-Pordenone 4-4; Monza-Corradini 10-2; Novara-Castiglione non giocata; Trissino-Viareggio 6-3.
CLASSIFICA: Follonica 12, Giovinazzo, Trissino e Monza 11, Laverda Breganze 10, Novara 9, Lodi, Corradini, Pordenone 7,Forte dei Marmi, Goriziana e Viareggio 6, Castiglione 4, Bassano 3. Novara e Castiglione una partita in meno.

PALLAMANO. Il Volani, vincendo a Bressanone, continua a guidare con un punto di vantaggio sul Cividin che ha disposto piuttosto agevolmente del Fippi Rimini. Alle spalle delle due squadre di testa La Rapida Rimini prosegue il suo disperato inseguimento che verosimilmente risulterà vano. In coda nuova sconfitta dell'Edilarte e dell'Albatros, mentre il Ruggerini ha strappato, sul campo del Tacca, due punti molto importanti.
RISULTATI DELLA QUARTA GIORNATA DI RITORNO: Forst Bressanone-Volani Rovereto 11-13; Mercury Bologna-Noacker Bolzano 20-27; Cividin Trieste-Fippi Rimini 30-21; Eldec Roma-Edilarte Conversano 19-10; Banco Roma-Albatros Roma 30-15; La Rapida Rimini-Campo del Re Teramo 24-18; Tacca Cassano-Ruggerini Rubiera 11-16.
CLASSIFICA: Volani punti 32, Cividin 31, La Rapida 26, Noacker 23, Forst e Banco Roma 21, Fippi 18, Tacca 17, Campo del Re 12, Eldec 11, Mercury 10, Ruggerini 7, Albatros 5, Edilarte 4.

SCHERMA. L'italiano Michele Maffei si è classificato al secondo posto, dietro l'ungherese Imre Gedovari, nel torneo internazionale di sciabola individuale disputatosi a Konin in Polonia.

SARONNI BATTUTO DA GAVAZZI AL « LAIGUEGLIA »

CICLO

Sconfitte in serie per Giuseppe Saronni

NON C'E' VOLUTO troppo per entrare in argomento: sono bastate tre corse nello spazio di sei giorni per riprendere immediatamente il discorso al punto in cui lo si era lasciato in ottobre: il ciclismo italiano (forse quello europeo si potrebbe azzardare a scrivere) è diventato subito un match scoperto fra Moser e Saronni.
Partito in vantaggio di due a zero (per le vittorie ottenute nell'ultima tappa della Ruta del Sol in Andalusia e nel circuito di Arma di Taggia otto giorni dopo) Giuseppe Saronni ha dato la sensazione di voler strafare martedì 20 nel Trofeo Laigueglia del quale è stato il più incisivo attaccante: evidentemente convinto di poter infliggere un altro diretto al mento del rivale, il « bimbo d'oro » ha cercato la soluzione di forza attaccando di prepotenza sul Capo Berta ed ha poi affrontato lo sprint da lontano commettendo un grave errore che Pierino Gavazzi non gli ha perdonato. Il tricolore, opportunista com'è nel ruolo dei velocisti puri, ha così beffato di misura Saronni che avrebbe meritato il successo ai punti... davanti, ovviamente, a Moser che era stato così generoso e determinante da restare vittima di una micidiale sparata di De Vlaeminck.

NELL'INEDITO Gran Premio di Odolo (inventato all'ultimo momento assieme al G.P. di Salò ed al Giro del Trentino da Renato Di Rocco, l'intraprendente e capace Segretario Generale dell'UCIP per rimpiazzare la scomparsa Settimana Sarda) un altro finisseur, Vittorio Algeri — alla terza stagione fra i professionisti — ha messo nel sacco i soliti « big » con l'« affondo » che non gli era riuscito nel giugno scorso sullo stesso circuito in occasione del campionato italiano colà disputato. Saronni, Moser e l'immancabile De Vlaeminck, oltre a Gavazzi, nella speranza che fosse... l'altro a prendere l'iniziativa della rincorsa si sono tutti condannati ad una sconfitta comune che — una volta di più — ha fatto soffrire maggiormente l'alfiere della « Scic-Bottecchia » che s'è dovuto accontentare di un nuovo posto d'onore.
L'indomani, domenica, a Salò il match fra i big ha offerto un'altra spettacolare vicenda: se i più forti hanno imposto la loro legge al resto della compagnia è stato Moser, più forte di tutti, a travolgere tutti con una tale prepotenza da preoccupare i diretti rivali, ovvero al Vlaeminck e Saronni. L'asso belga, ancora a corto di preparazione ed insicuro nello sprint, ha tentato il colpo gobbo di una volata troppo lunga offrendosi facile preda ad un possente Moser che ha, soprattutto, guadagnato terreno nei confronti di Saronni, solo quarto e tanto generoso e... sportivo da riconoscere che il trentino, scatenato com'era, non avrebbe potuto essere battuto da nessuno. Ciò non esclude che, alla prima occasione, l'orgoglioso Beppe voglia dimostrare di essere lui il solo capace di farlo fuori...

Dante Ronchi

HOCKEY SU GHIACCIO

E' sempre tempo di polemiche

IL CAMPIONATO '78-'79 passa all'archivio con lo strameritato successo del Bolzano Despar, ma si trascina anche i pesanti risvolti di Diavoli-Valpellice, la partita sospesa per ritiro dei piemontesi. Il giudice Pellegrini, pretore di Bolzano, ha riversato i suoi fulmini sui milanesi: Lana si è preso tre giornate (già scontate), Pugliese ben otto (di cui tre già smaltite) ed il campo milanese ha aggiunto un'altra giornata di squalifica a quella precedente subita dopo la partita col Cortina. In poche parole la pista di via Piranesi, da sempre additata come l'impianto più malsicuro (per gli ospiti) e più irregolare, è nell'occhio del ciclone mettendo in serie difficoltà i Diavoli. Val veramente la pena, per la società del presidente Pastorelli, insistere sul vetusto impianto che non offre alcuna garanzia d'incolumità agli ospiti per via dei soliti facinorosi, che ha una ricettività di milleduecento paganti nel bene o nel male, che per essere solcato dai Diavoli in campionato costa oltre 600 mila lire d'affitto tendenti ad aumentare nella prossima stagione? A confronto di tutto questo, rinforzare la squadra per conquistare l'agognato scudetto dopo quasi un ventennio, per Pastorelli, sarebbe un gioco da ragazzi anche se le altre società continuassero nella loro azione di forza contro i Diavoli bloccando ogni trattativa.
Due fattori potrebbero determinare l'ascesa dei milanesi: la possibile (e giusta) italianizzazione degli oriundi che hanno vestito la maglia azzurra ed i possibili forfaits di Alleghe e Cortina. Con Cupolo e Pugliese, convocati in azzurro, i Diavoli vorrebbero schierare Giulio Francella, anch'esso oriundo nonché nazionale del Valpellice, il cui acquisto è fortemente caldeggiato dal capocannoniere Kim Gellert. Si dovesse arrivare a questa regolamentazione, con aggiunti i due stranieri ed i due oriundi consentiti, per i Diavoli ogni risultato inferiore allo scudetto sarebbe delusione cocente.

NELL'AGORDINO la situazione è ancora più grigia stando a voci ben attendibili: i tre sostenitori ombra dell'Alleghe verrebbero meno all'incombenza, se la Regione non garantisce un apporto più che concreto. Insomma il campionato è appena finito per lasciare spazio alle tre nazionali (A, Under 20 e Juniores), impegnate nei mondiali di categoria e già divampano le preoccupazioni per il prossimo torneo. Ma le magagne dell'hockey non finiscono qui perché c'è sempre un Valpellice con i suoi 30 e passa milioni di deficit annuale propenso ad un ritiro ed un Rencio che, pur avendo vinto la serie B, non ha nessuna intenzione di fare il grande salto. Per concludere, finalmente, una notizia buona: il Geas Diavoli ha vinto la serie C e Milano avrà una squadra anche in B.

Roberto Sioli

BOXE

L'America televisiva vuole adottare Mattioli

NIZZA - Siamo stati la scorsa settimana a Nizza per assistere all'incontro dilettantistico tra due rappresentative della costa azzurra ed una compagine di ragazzotti lombardi, e abbiamo trovato, come al solito, tanti amici attorno al ring. L'incontro mondiale Mattioli-Hope polarizzava l'attenzione anche dei colleghi francesi ed il loro pronostico era orientato su una sconfitta di «Rocky» per k.o. contro il mancino inglese. Evidentemente nei loro occhi era ancora ben nitida l'immagine di Joel Bonnetaz, una loro speranza, sconfitto dall'allora campione europeo dei pesi superwelter nel novembre del 1977. Un k.o. agghiacciante, con il francese distrutto da quella macchina da pugni che è Maurice Hope, britannico di colore che ha lasciato poi, volontariamente, il titolo europeo per puntare a quello di campione del mondo dei medi junior.

NELLA NOSTRA mente, dopo questi pareri sfavorevoli (ma Mattioli non è certamente Bonnetaz!), il ricordo del volto ferito, pesto e sanguinante di quel caro ragazzo che è Vito Antuofermo. Un'immagine, con l'arbitro spagnolo che, con gesto paterno, quasi affettuoso, lo rincuora e lo riaccompagna al «corner» all'inizio dell'ultima ripresa. Un k.o.t. che concedeva al «nero» inglese il titolo europeo dei superwelter (così si chiama questa categoria intermedia in Europa).

Un altro traguardo per Maurice Hope, che non ha mai fallito una tappa nella sua carriera al limite dei kg. 68.850, mentre è stato clamorosamente «bocciato» quando ha voluto fare incursioni pericolose nei pesi medi. Deve tremare Rocky Mattioli per il suo appuntamento di domenica sera 4 marzo (diretta in mondovisione con Stati Uniti, Canada, Sud America, Inghilterra ed Italia, in differita sulla rete uno alle 21,30) in quel di Sanremo? Certamente dovrà essere al meglio della sua condizione, perché questa difesa ufficiale del titolo WBC (vinta da Bruno Branchini a Reno Nevada con un'offerta pazzesca di 256.000 dollari, contro i 251.000 degli inglesi e i 175.000 di un gruppo americano) non avrà il sapore gradevole delle sfide contro Elisha O' Bed e Jose Duran, sfide vinte alla grande, in modo tale da imporre (grazie alla TV) al pubblico italiano il personaggio ancora per certi versi enigmatico, di Rocco «Rocky» Mattioli, guerriero autentico del ring. Ma questa volta a Sanremo il nostro campione si gioca veramente tutta la carriera. I suoi passi australiani, le sue avventure italiane, i tentativi americani, tutto può saltare all'aria se Maurice Hope, forte mancino inglese, dovesse togliergli il titolo mondiale, l'unico titolo iridato in possesso della nostra boxe, che domenica sera rischia come non mai di rimanere a secco.

SE INVECE (come è nelle sue possibilità e come gli auguriamo), lasciando alle spalle ombre e paure, ricordi brutti come Larry Paul e Freddye Boyton, Rocky riuscirà a sfoderare tutta la sua grinta, la sua potenza, in una battaglia che si preannuncia vulcanica, e far fuori questo ostico inglese, allora per Mattioli si aprirebbero nuovi e felici orizzonti. L'America televisiva potrebbe «adottarlo» e garantirgli la tranquillità per il suo futuro. Un incontro di riunificazione del titolo con il giapponese Mashaki Kudo, campione WBA, potrebbe diventare l'obiettivo organizzativo di molti «promoter» italiani e stranieri.

SANREMO si appresta a vivere questo nuovo episodio pugilistico con animo diverso di altre occasioni: questa volta c'è un pugile italiano, un atleta formidabile, a difendere il suo titolo. Da giovedì sia Mattioli che Hope dovranno sbandierare ai cronisti il loro pronostico-proclama scontato di vittoria. Si entrerà nel clima di una vigilia che si annuncia caldissima, anche se la stagione non è delle più propizie. Ma state certi che, al di là delle dichiarazioni ufficiali, entrambi nutrono il massimo rispetto per l'avversario che, vinto o vincitore, è pur sempre un campione.

Sergio Sricchia

MATTIOLI

NUOTO

Giorgio Lalle, un campione perduto?

DOPO IL letargo invernale (ma quale?) riecco alla ribalta il nuoto con una verifica importante: i Campionati Assoluti "primaverili" a Roma il 9-10-11 marzo.

Spesso si identifica l'attività natatoria con il clima mite e si crede (a torto) che nei mesi che vanno da ottobre a febbraio non si svolgano manifestazioni di una certa importanza. In realtà il livello agonistico attuale non consente pause di sorta, e pause in effetti non ve ne sono state. Le varie competizioni che si sono succedute durante tutto questo arco di tempo — Coppa Mosca, Meeting Internazionale di Verona, Trofeo Sprint, Memoria "Caduti di Brema", Trofeo Roberti, i Meetings Speed, Arena e, per ultimo, quello di Brema, ecc. — hanno permesso di verificare le condizioni di forma dei nostri "big" e di evidenziare nomi nuovi all'orizzonte del nuoto nazionale.

Vediamo dunque di analizzare la situazione in campo maschile e parliamo subito di Guarducci. Sì, proprio lui, Marcello Guarducci. L'ex primatista del 100 stile libero ha alternato, in questo inizio di stagione, prestazioni brillanti ad altre non all'altezza delle sue possibilità. Guarducci ha iniziato vincendo i 50 stile libero — distanza che sta sempre più affermandosi come espressione di sprint puro — a Verona contro americani e svedesi in 24.11, tempo che ha poi migliorato (23.4) nella piscina di 25 mt di Parigi pur giungendo terzo. Sempre al meeting Arena di Parigi Marcello ha stabilito in batteria la miglior prestazione italiana ogni vasca sui 100 s.l. con 50.57, per poi deludere in finale con 51.59 (sesto posto). A Roma, nel trofeo "Roberto Drexxel" invece di Guarducci giunge alla ribalta Paolo Revelli, che vince i 100 s.l. in 52.8. Revelli è in forma e promette di dare spettacolo agli "Assoluti primaverili" nei 200 e 400 misti e nei 200 e 400 s.l. Su questa ultima distanza, al meeting Arena ha fatto registrare la migliore prestazione italiana ogni vasca nuotando in 3.53.77. Nella stessa manifestazione l'atleta della De Gregorio ha ottenuto un eccellente 1.50.10 in prima frazione della 4 x 200 s.l., seguito da Quadri (1.52.06), Guarducci (1.52.11) e da Raffaele Franceschi (1.53.58). A Parigi si è registrato un gradito ritorno, quello di Stefano Bellon che ha ottenuto con 58.40 la M.P.I. ogni vasca nei 100 dorso.

Note non molto incoraggianti invece per Giorgio Lalle. Il ranista romano, che sembrava essersi abbastanza ripreso dopo la deludente annata trascorsa, non è riuscito a discostarsi da un mediocre 1.07.05 nei 100 rana, tempo nettamente lontano dall'1.03.81 che gli valse l'argento agli Europei del '77. E' una perdita rilevante per l'Italia, sempre ai vertici mondiali della specialità, e per la staffetta mista, ora priva di uno dei suoi validi frazionisti.

Alberto Nuvolari

SCHERMA

Azzurri, a quando una vittoria?

A PARIGI, in proseguimento della «Coppa Santelli», si è svolto il "Touzard", torneo internazionale di sciabola individuale, nel quale si è imposto ancora l'ungherese Gedovari seguito al posto d'onore dal connazionale Hammang. Molto bene si sono comportati gli azzurri Della Barba e di Ciano, classificati rispettivamente al 3. e 6. posto fra tanta "élite".
MENTRE A PARIGI si esibivano i bigs della sciabola, i solerti organizzatori francesi offrivano agli appassionati il piatto prelibato della spada con il classico "Challenge Monal" che ha richiamato anche quest'anno sulle pedane del salone di Evry i migliori specialisti del momento. La "Monal" è una gara che ci ricorda una serie memorabile di imprese degli spadisti azzurri; ci ricorda soprattutto che negli anni d'oro Edoardo Mangiarotti riuscì a vincere 3 edizioni consecutive dall'ambito challenge. Sapevamo di poter contare su Stefano Bellone, recente vincitore del "Carroccio" e, in misura minore, su promettenti giovani quali Falcone, Mazzoni e Parietti. Purtroppo i giovani, pur comportandosi onorevolmente, non sono riusciti a tenere il ritmo micidiale della gara mentre Bellone, nonostante abbia esibito una spada ad alto livello, è stato costretto a cedere di misura per 9 a 10 nell'assalto decisivo col campione svizzero Gaille precludendosi così l'ingresso in finale.

Umberto Lancia

RUGBY

E' l'anno Sanson

CHI OSERA' ancora sostenere che il 17 non porta male? Andiamo a guardare i risultati della 17. giornata, 4. di ritorno: il Cidneo lascia a Casale i due punti che gli avrebbero consentito d'agguantare in vetta la Sanson (o, se non altro, di accorciare le distanze). Il Petrarca — perde e male — in casa col Pouchain. La capolista si fa imporre il pareggio da L'Aquila e, tutto sommato, deve ritenersi fortunata, perché sarebbe potuto finire anche peggio.

L'Algida ringrazia sentitamente Ponzi, che ha infilato tra i pali il calcio del 3-3, mentre la lancetta del cronometro era al suo ultimo giro. La 17. giornata ha fatto una vera e propria ecatombe di teste di serie. Delle grandi, è rimasta illesa solo il Benetton. Fra tutte, ha destato scalpore la sconfitta interna del Petrarca: «Mai visto un Petrarca così abulico» han detto a Padova, al termine dell'incontro.

Quelli del Pouchain non credevano ai propri occhi: si trovavano in vantaggio: non solo, erano essi stessi a comandare il giuoco. E pensare che una volta, anche fino a due anni fa, a Padova non vinceva nessuno.

Il Petrarca, in verità, ha mollato troppo presto. La sconfitta di Torino contro l'Ambrosetti, contemporanea alla vittoria del Benetton a Rovigo, ha inferto un duro colpo al morale dei bianconeri, che ora stanno giocando per onor di firma. Hanno sbagliato i loro calcoli, perché questo campionato sarà vinto dalla formazione che riuscirà a perdere il minor numero di partite. E non da quella che vincerà di più. La Sanson, invece, sta facendo lo slalom tra le disgrazie altrui. Non è riuscita a far breccia nella munitissima difesa aquilana, in cui, ancora una volta, ha giganteggiato Mariani. Però, nonostante il mezzo passo falso interno, la giornata le si è rivelata ancora positiva. Un grosso aiuto le è stato dato da Massimo Vecchi, ex-rodigino, che portato la sua squadra, il Casale, ad aver ragione del Cidneo. I bresciani, in effetti, sono scesi in campo privi di alcuni titolari: sembra, però, che l'11-4 patito dalla Sanson, non sia stato affatto archiviato. Le conseguenze si fanno ancora sentire. Le vittorie di Ambrosetti e Pouchain, e il pareggio del Parma, stanno facendo il vuoto in zona retrocessione, cosicché Amatori Catania, Monistrol Palatina Milano e Reggio Calabria sembrano avviate mestamente alla serie inferiore.

Nando Aruffo

I RISULTATI (4. ritorno):

Ambrosetti Torino-Amatori Catania	13-7
Monistrol Palatina-Benetton Treviso	3-64
Parma-Algida Roma	3-3
Petrarca Padova-Pouchain Frascati	6-7
Sanson Rovigo-L'Aquila	9-9
Savoia Roma-Regio Calabria	22-0
Tegolaia Casale-Cidneo Brescia	20-15

CLASSIFICA

Sanson	27	15	13	1	1	317	115
Petrarca	26	17	13	0	4	363	135
Cidneo	25	17	12	1	4	268	130
Benetton	24	17	12	0	5	353	165
L'Aquila	22	16	10	2	4	235	194
Algida Roma	20	17	9	2	6	273	203
Tegolaia Casale	16	17	7	2	8	149	194
Savoia Roma	14	17	6	2	9	146	211
Ambrosetti	14	17	7	0	10	193	238
Pouchain	13	16	6	1	9	160	199
Parma	12	17	5	2	10	148	256
Amatori Catania	9	17	4	1	12	142	209
Monistrol Palat.	8	16	4	0	12	193	296
Reggio Cabria	2	16	1	0	15	66	461

PROSSIMO TURNO
(5. ritorno; 4 marzo)

Algida Roma-Ambrosetti Torino
Amatori Catania-Tegolaia Casale
Benetton Treviso-Savoia Roma
L'Aquila-Monistrol Palatina
Petrarca Padova-Cidneo Brescia
Pouchain Frascati-Sanson Rovigo
Reggio Calabria-Parma

a cura di Aldo Giordani

A sette giornate dal termine può ancora succedere che una squadra giochi per lo scudetto oppure debba retrocedere.
Una cosa è certa: si battono di continuo i record di pubblico

La situazione-Canon fotografa il campionato

L'UNICA CITTA' che fa ridere è Milano. Ha costruito un Velodromo, lo gabella per un Palazzone, lo affitta per il topless, ma le sue squadre di basket non ci vanno perché è impossibile organizzarvi qualcosa di efficiente. In tutte le altre città il pubblico aumenta di continuo. Roma ha raddoppiato di colpo le presenze andando al suo « Palazzone » dell'EUR. E se la Perugina ne vince un'altra, anche il Cuppolone dovrà farsi vaccinare per la febbre della palla a spicchi.
Adesso è diventato un ritornello, una frase fatta, però guardate voi se questo non è un pazzo, pazzo, pazzo campionato. La Canon è il suo emblema. Ha una così ricca dotazione di obbiettivi, che può guardare i playoffs per lo scudetto ma può anche vedere il salto indietro in « A-2 », al quale in verità sarebbe condannata dalla tradizione, che vuole ogni anno retrocessa. (Lelli può toccarsi dove vuole) la prima squadra ogni anno vittoriosa a Milano sul campo della Xerox. La Canon ha quattro partite in casa e tre fuori: se entra nelle prime sei, od anche nelle altre due (quelle che spareggiano con le migliori del secondo gruppo) dice Zorzi che — recuperando Grant — può lottare con tutte da pari a pari. Per il momento si è fatta spazzolare di brutto a Varese, perché i suoi fioj « no xe come quelli della Misericordia », che prima di mollare morivano sul campo; « questi i xe putele », e se la fanno nelle braghe.
La maledizione dello « sceneggiato televisivo » troncato a metà, pesa ancora sulle protagoniste di quel giorno infausto: Eldorado e Superga insieme nella polvere. La « brigata-Jeelani » quando il musulmano prende licenza-decade a manipolo di turisti in vacanza; mentre i calzaturieri — quando vanno nel pallone — non li tira fuori neanche il... campo neutro alla periferia della città.
In « A-2 » sarebbe stata interessante anche la lotta per la salvezza, ma è stata freddamente decisa a tavolino, colpendo ancora la squadra che da due anni è sotto il tiro costante dei medesimi mortai federali. Quando uscirà il « libro bianco » di questa formazione, se ne leggeranno delle belle (che del resto tutti conoscono) sul conto del comportamento romano. E Vinci non ci venga a raccontare che lo ignora.
Ma andiamo sull'esaltante, andiamo al « viveur » D'Antoni che ha sbancato il Palalido prima di scendere all'Hotel de Paris per « sbancare » (nei sogni) il Casinò di Montecarlo. Quando si interpreta il basket con la sua genialità; quando si rubano certi palloni impossibili; quando con un leggero tocco delle dita si manda in canestro, dietro la schiena, il « Ferrazza » generoso che accorre alla disperata; quando si illumina una scena smortina anzichenò con i bengala a ripetizione delle invenzioni più sorprendenti, si meritano tutti gli aggettivi più lusinghieri che il vocabolario può fornire. Ma poi ci sono i Cosic, Solman, Villalta, Mayes, Foster Moffett, e quel satanasso di Neumann che — nella ristrettissima cerchia dei tre o quattro fuoriclasse assoluti del torneo — un posto lo merita di sicuro. Cantù non è una metropoli. Ma se la gente affolla il « Pianella », gran parte del merito va a questo illuminato istrione, a questo divino gigione, che è intriso di basket sopraffino fino alla radice dei capelli.
E l'ultima che ficca nel sacco un' aspirante ai playoffs, dove la mettete? Con questa formula dei due stranieri, i giocatori nostrani si sono talmente distribuiti, creando un equilibrio così perfetto, che basta un niente per far pendere la bilancia da una parte piuttosto che dall'altra. L'Amaro Harrys non crediate certo che sia già rassegnato, il Mecap neppure. Adesso che la primavera non è lontana, conta anche l'aggravio di stanchezza, conta la maggior resistenza, la miglior preparazione atletica. Verranno ancora fuori un sacco di sorprese. E sono le imperscrutabili energie psicofisiche quelle che più « pesano » nel conto. Ecco perché Nalon ha ragione, quando —a proposito della Mercury — dice che i suoi non ne possono più, e si abbattono di colpo quando leggono — turno dopo turno — di avere sempre una coppia di romani dopo quel che accadde col romano Teofili. A Milano gli arbitri non hanno avuto alcun peso sulla partita. Ma non c'è dubbio che le « polizze » erano già distrutte prima ancora di lasciare Bologna, dopo aver appreso che una volta di più avrebbero trovato i fischietti del Cuppolone. Come l'Antonini che, nel cinquanta per cento delle trasferte (o poco meno) ha trovato sempre la stessa coppia!!! Dovessimo stendere il « ranking » attuale alla maniera degli americani, metteremmo al primo posto la Sinudyne, al secondo la Gabetti, al terzo l'Emerson (ma stiamo tutti molto attenti, perché il Menego è già in palestra: la Razza Piave non si smentisce mai); al quarto — ma sì — i sempre più sorprendenti « petersonidi », che se avessero anche un pivot cinque centimetri più alto e venti chili più pesante, potrebbero perfino sfidare l'UCLA o Notre Dame.
Intanto siamo tutti con un orecchio al Pireo, un altro sotto le Torri, e la cornetta del telefono sulle Ramblas per la zarzuela finale di queste Coppe che puoi criticarle finché ti pare, ma danno « thrilling » al monotono tran-tran settimanale. Su Bologna c'è anche un occhio catodico, così tutti potranno vedere, valutare, soppesare le « V nere » di questo momento: domenica hanno avuto un eccellente Caglieris, hanno confermato la perfetta fusione del tandem Cosic-Villalta, hanno messo cinque uomini in « double figure », insomma Driscolone sta rivelandosi un ottimo « chef » per la cucina italiana. Chissà che non gli riesca un buon menù anche nella cucina internazionale... □

LA CRITICA

L'altra guancia e i muscolari puri

Dicono che « Historia est magistra vitae ». Ma tutti sanno che non è vero. La storia non insegna mai niente. Neanche nel basket. Altrimenti nessuno avrebbe attaccato briga con Davis. Se si fossero informati da Meneghin, non sarebbero certamente andati a stuzzicarlo. Per carità, qui non si vuol minimamente assolvere la reazione del Cassius Clay della Manner. Non equivochiamo. Però Davis, anche in tutta la NBA, è famoso per non aver mai attaccato briga per primo, e per non aver mai lasciato impuniti i colpi che riceveva. Non bisogna reagire, almeno in Italia. Ma non bisogna neanche fare i piangina, se poi, invece di darle, si prendono. Davis è un muscolare puro, una forza scatenata della natura, uno che se s'incazza fa paura. Non bisogna farlo incazzare. Lui l'altra guancia non la porge. Ed è anche difficile, peraltro, che tutti i buoni siano da una parte, e tutti i cattivi dall'altra. Tutti piangono le malefatte degli altri, ma nessuno ammette le proprie. Gli avversari sono sempre feroci, quelli della propria squadra son tutti agnellini. Da tutte le parti d'Italia si ricevono lettere indignate di tifosi che accusano i tifosi avversari, i giocatori avversari, gli arbitri ovviamente venduti agli avversari. Noi non eravamo a Novara, e conosciamo la Pintinox per una delle squadre più corrette, più leggere del campionato. Ma abbiamo il vago sospetto che qualcosa avranno pur fatto (magari inavvertitamente) per far divampare l'ira di un uomo. Se invece vogliamo supporre che per tre giorni il bieco Tanelli abia « montato » Davis per indurlo a distruggere gli avversari, se vogliamo supporre che l'allenatore novarese abbia pensato: « Adesso faccio attaccar lite uno dei miei con Fleming, così espellono entrambi, e sono a posto » e per questa geniale pensata abbia scelto il suo uomo più forte, facciamo pure.

Cavoli amari

ANGELO TANELLI invece vanta una stagione di « tutte vittorie » alla testa di una squadra USA. Certi pompatissimi insegnanti di basket che si fanno pagare da allenatori, prima di vantare una stagione di tutte vittorie, passeranno una vita. E' più facile fare una cafonata che vincerne venti a fila. Specie ad alto livello.
IL BASKET sta scoppiando nelle mani di Vinci. Il giocattolo votaiolo gli sta esplodendo addosso. Come volevasi dimostrare. Quando c'è calma di vento, a portare la barca son buoni tutti. Quando s'alza Eolo, per gli incapaci diventano cavoli amari. Eolo, in congresso non ha voti, ma mette alle corde gli incettatori di deleghe. Che possono fare tutti i salti mortali che vogliono, ma sempre e solo incettatori di deleghe resteranno.

LA POLEMICA

Chi compra è proprio matto

Adesso il puzzle del campionato deve sistemare soltanto sette quiz. Qualcuno già trae le conclusioni, traguarda sui singoli il risultanze generali, boccia clamorosamente i reggitori, promuove qualche giovane, ma non è vero che si deve gettare la croce addosso a Brunamonti, meritevole l'anno scorso della posizione di numero uno, ma rimasto quest'anno sottovento nell'elaborazione delle migliorie.
Questo è l'anno dei comprimari, a Siena hanno preso Bonamico spendendo cinquanta cubi per una stagione, solo per scoprire che il rendimento di Ceccherini è molto più alto di quello dell'azzurro. Checché decidano le superiori gerarchie, nel Bel Paese dove il compromesso suona, a proposito del vincolo la formula del futuro, la formula esatta, sicura, quella che non consente poi scoperte sbagliate in termini di bilancio consuntivo, riguarda il prestito gratuito. Chi compra un giocatore, vota la propria squadra ad un salasso monetario che a lungo andare diventa mortale. Anche se l'acquisto è azzeccato dal punto di vista del rendimento sportivo, è sempre — dicesi sempre — insostenibile dal punto di vista economico. Proprio quest' anno che Villalta gioca al meglio, la Sinudyne scopre che, con ciò che costa, avrebbe potuto comprarsi un... Palazzetto. Abbiamo di proposito fatto l'esempio più atipico: quello di un buon giocatore, di una società con enormi entrate. Figuratevi i casi di giocatori che molto buoni non sono, e di società nelle quali le entrate sono basse! Se cade il vincolo, bene. Altrimenti, basta non comprare, e si è a posto lo stesso: nel senso che — nel peggiore dei casi — non ne avrà scapitato il bilancio. Facciamo l'esempio di Carraro: è il miglior giocatore italiano, dà garanzia di fornire anche l'anno venturo lo stesso rendimento, ma se una società dovesse comprarlo, voterebbe la propria rovina.

Dante e la fatal Novara

Valentinsig gioca nel Pagnossin. Molti ritengono che quel « sig » puosto alla fine vada in realtà anteposto al nome e significhi « sig. Valentin ». Ma questo Valentino è vestito di nuovo oppure no? Ai posteri l'ardua sentenza. Per adesso, nell'ora di letteratura per le scuole, i sapienti professori d'oggi chiedono a cosa mai possa riferirsi Dante quando recita: « Diverse lingue, orribili favelle/Parole di dolore, accenti d'ira/, voci alte e fuochi, e suon di man con elle ». Non è difficile: allude per certo alla « fatal Novara », e in particolare all'episodio storico, noto ormai sotto il nome Fleming-Davis. I più insigni critici letterari del ventesimo secolo osannano alla giustizia federale perché nel turno dopo l'uno ha giocato, l'altro starà fuori anche nel successivo.

Culinaria e digestivi

D'Antoni è padrone di due ristoranti, ma riconosce che le torte come le fanno a Roma, non le fanno da alcun'altra parte del mondo. Davis non è padrone di niente, non è neanche un'arca di scienza, fosse italiano — muscolare com'è — potremmo paragonarlo a qualche nazionale nostro, siccome non è italiano siamo cavallereschi e non paragoniamo quel Mel a nessuno. A Bologna, del resto, « mel » è la desinenza di un vocabolo molto frequente. C'è da stupirsi se Sales l'ha pronunciato più volte? Certo, in Lega bisognava trattenere Parisini. Ma lui ha inserito la mano nella piega del gomito, e ha preso un amaro per digerire meglio. Siccome la federazione, del basket se ne frega, ma per l'oro stravede, basta chiamarsi Oro Pilla che si è a cavallo. Perché la federazione, se non l'avete capito, stravede non soltanto per l'Oro, ma anche per la Pilla. Specie alcuni consiglieri, ovviamente di stato (civile). I quali fanno pagare a Novara un certo credito del tempo di Genova.

Milioni ed almanacchi

« Progetti, signori, progetti vendonsi: appena dieci milioni, una sciocchezza, dieci milioni l'uno, una miseria ». Gli almanacchi oggi si vendono così. Leopardi può andare a nascondersi. O meglio: deve solo aggiornarsi. Quando giocava lui, il « pool » non c'era, e i milioni non correvano. I milioni sono viscosi, così dicono quelli che se ne intendono. Noi siamo pratici soltanto di lingua italiana, e sappiamo che « viscoso » è qualcosa che resta attaccato. Essendo il basket lo sport dei giganti, cioè — come ognuno intende — dei grattacieli ambulanti, ecco che bisogna fare la proporzione con i campioni di grido. L'Abate Parini di chi era l'aio? Dove insegnava? Qui non si capisce più se si parla di basket o di letteratura. Ma piantiamola lì. Anche gli « europei » avranno una coda. Traguardata sui tempi-Vendemini, se ne parlerà nel 1984.

Recinto-cavalli scommesse tivù

A San Siro, nel recinto-cavalli, si scommette (anche) sul basket. Si scommette su tutto, figuratevi se i balordi non tengono scommesse sul risultato dei playoffs. Pagano l'Emerson a tre; Borghi — che per via dei cavalli nel luogo è conosciuto — vorrebbe puntare; ma lo trattiene la ben nota parsimonia. La Sinudyne è data a mezzo ma qualcuno si « copre » presso altri perché Cosic contro gli americani talvolta non la prende, e potrebbero essere guai prima dello scontro fra televisori. A proposito di video: Martinelli (Lega slegatissima) fa un'inchiesta per sapere se è vero che nelle due ultime domeniche, il basket è stato messo al bando a causa della « vitolata » di Mestre. Questo basket già è, per la tivù, una rottura mai vista, in quanto non si sa mai quanto dura. Oltracciò, nella trasmissione da Mestre, lasciò nei casini il programmista, mandandogli in bianco venti minuti di trasmissione. Ovviamente queste cose ufficialmente non le confermeranno mai. Però Martinelli, ragazzetto in gamba, vuol sapere se risponde a verità quel che tutti dicono: che per l'uzzolata di Vitolo il basket ha avuto due domeniche di sospensiva dal video di campionato. Per fortuna la Lega ha dato il benestare alla videocoppa felsinea. Anche perché le altre due italiane giocavano in gita.

Roberts ama fare lo yoga (a fianco): e dopo essersi annodato ben benino, il « colored » degli amari diventa imprendibile per quasi tutti gli avversari. Esattamente come Neumann (sotto) che a Cantù chiamano « crazy horse » Ma « cavallo pazzo » fa impazzire gli altri

L'odio via-filo si accumula sempre più

IL TURNO infrasettimanale è una corbelleria da sopprimere anche perché esige il mostricciattolo giuridico della giustizia amministrata per telefono E' già difficile far giustizia seriamente quando esistono elementi scritti, ben ponderati da chi li ha « stesi », e sempre ponderabili da chi li legge; infatti c'è bisogno a volte di un supplemento di referto. Figuratevi se è possibile far « Giustizia » comminando squalifiche su denunce telefoniche. Il campionato scade a burletta oscena, e naturalmente coloro che sono colpiti dai provvedimenti approssimativi che vengono presi, hanno mille ragioni per protestare. Inoltre si accumula odio, che alla prima occasione scoppia. Per telefonare si prendono decisioni folli.

Quelli di « cinque »

Bruni è uno di « cinque », come Gamba. E come del resto Primo. Ovvero come Coppi e come Binda. Oppure come Piola. Ogni tanto dice bazurlonate, come a Zanon in Billy-Harrys. Fecero bene ad espellerlo, solo per l'estrema fresconaggine della frase. Ma Bruni ci sa fare. E' della scuola di Asteo, un altro di « cinque ». Come quest'ultimo lascia fare Jeelani, così il Bruni lascia fare Roberts. Quando Roberts è su di giri, l'Harrys è anche capace di vincere a Cantù, o di stritolare la China-walski. Quando Roberts non c'è, Bruni — che è un dritto-capisce che c'è poco da fare, e lascia divertire gli altri. Quelli per esempio che non conoscevano di Nallo, una delle molte invenzioni italiche di paron McGregor. Uno che se avesse avuto prima la testa di oggi, sarebbe arrivato chissà dove. Certo che la China ha finito a tre il suo streak positivo. Perché, qui nel campionato di quest'anno, anche le ultime fanno prendere il cagotto alle prime, se gli tira l'elica. Poi se la prendono con Denton, ma lui la sua sufficenza la prende. Come Brumatti.

Le vette del potere

La Gabetti ha dovuto accettare lo spostamento di un giorno della sua partita al « Palacio blau grana » di Barcellona. Il perché non è molto chiaro, ma vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole, e più non dimendare. Resta il fatto che la squadra canturina tornerà venerdì e avrà un giorno in meno di riposo prima del prossimo turno di campionato. La Gabetti è l'unica formazione che può accedere alle richieste di Jim Brewer, però Taurisano va ritenendosi sempre più soddisfatto di Batton, uno dei pochi bianchi ad aver convinto (il n. 56 è Zaliagiris, il n. 55 —non certo nel costo — è Iavaroni). Al « Palacio » catalano si paga dazio perché l'Iberia sostiene la candidatura Busnel. Dai giochi diplomatici fra le alte vette del potere l'Italia resta esclusa, perché l'unico che all'estero prenderebbro in considerazione sarebbe Rubini, ma non è sostenuto dall'italico federalume. Ma intando la Gabetti ha calato il settebello. Da sette turni in campionato vince sempre.

Turismo con fischio al collo

Gli arbitri sono una conventicola, una consorteria, se ne sfidi uno, li hai tutti contro, qualcuno pensa che questo... « spirito di corpo » sia un lato positivo della loro Sacra Missione, ed è invece, a guardar bene, la cartina di tornasole che smaschera tutto. In gita vanno i siculi, i campani, il battaglione dei romani. Ogni domenica la fischietteria capitolina organizza « treni vacanze » per trasportare i gitanti del fischio, che vengono di preferenza inflitti alle squadre che hanno avuto guai con altri figli di Romolo e Remo. Poi squalificano Paratore, perché appartiene al passato regime. « Arridatece er puzzone », gridano i meno corrivi quando vedono arbitrare la greppia. Ma « er puzzone » non c'è più neanche nel basket.

Video tricolore

ACHILLE CANNA presidente dei televisori in bianconero significa Ugolini suo parente alla testa del consorzio. I « tvcolor » sono (ancora) Emerson per via del tricolore; sono (ancora) GBC per via del tricolore mezzo sfilato. Diventeranno « tvcolor » anche i televisori di Achille? Non si sa. I biliardini di Ugolini sì.

ACCIARI ha dato in escandescenza per le esibizioni telefoniche ispano-americane di una melliflua voce femminile. Con un rigurgito sempre comprensibile di mentalità votaiola, non ha capito che le indiscrezioni nostre erano a fin di bene. Ma dove vai, se il « play » non ce l'hai? Per fortuna, c'è Cosighan.

LA CABALA PER IL PROSSIMO TURNO

LA FISIONOMIA, del tutto sui generis, del derby bolognese fra Mercury e Sinudyne, si carica di ulteriori significati in rapporto alla pressante esigenza di punti che sospinge entrambi i complessi. L'egemonia virtussina delle ultime 4 stagioni, certificata da un bilancio eloquente (7 successi contro una sconfitta), è stata ribadita, pur fra molti patemi, anche nella gara di andata: la vittoria della « V nere » suggellò i primi sintomi di palpabile ripresa di Cosic (9 su 12 da fuori per l'iridato).

A DISPETTO dell'affermazione (71-69) dell'andata, gli appuntamenti con la Gabetti risultano confacenti agli explots di marca Perugina. Nel '75-'76, addirittura, la sconfitta riportata a Roma contro l'allora IBP (88-79, con 40 punti di Sorenson) costrinse la Forst campione d'Italia ad abdicare anzitempo.

GLI SCONTRI fra China ed Emerson, in passato depauperati dei contenuti più rilevanti dal la discrepanza di valori in favore dei varesini, appaiono ora votati al massimo equilibrio. Nel match di andata a Varese, infatti, solo nei supplementari i tricolori riuscirono a debellare (93-90) la resistenza dei torinesi.

m. m.

»»

il basket dà i numeri

SERIE A 1

Gabetti basket

RISULTATI (RECUPERO - 6. DI RITORNO)

A Bologna	Harrys Bologna-Chinamartini Torino	108-92
A Milano	Billy Milano-Mercury Bologna	98-71
A Vigevano	Mecap Vigevano-Xerox Milano	90-84
A Bologna	Sinudyne Bologna-Antonini Siena	91-76
A Roma	Perugina Roma-Arrigoni Rieti	78-73
A Cantù	Gabetti Cantù-Scavolini Pesaro	107-97
A Varese	Emerson Varese-Canon Venezia	95-65

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Emerson Varese	32	19	16	3	1601	1475
Sinudyne Bologna	24	19	12	7	1609	1540
Gabetti Cantù	24	19	12	7	1672	1610
Billy Milano	24	19	12	7	1498	1452
Chinamartini Torino	22	19	11	8	1631	1600
Xerox Milano	20	19	10	9	1609	1559
Arrigoni Rieti	20	19	10	9	1490	1459
Perugina Jeans Roma	18	19	9	10	1537	1522
Antonini Siena	18	19	9	10	1532	1533
Canon Venezia	16	19	8	11	1471	1519
Scavolini Pesaro	14	19	7	12	1613	1703
Mecap Vigevano	12	19	6	13	1631	1690
Harrys Bologna	12	19	6	13	1633	1705
Mercury Bologna	10	19	5	14	1457	1597

PROSSIMO TURNO

7. di ritorno
Mercury-Sinudyne
Scavolini-Billy
Gabetti-Perugina
Arrigoni-Mecap
Canon-Harrys
Xerox-Antonini
Chinamartini-Emerson

CLASSIFICA MARCATORI A/1

529 Morse
518 Jura
489 Grocho
475 Roberts
473 Bucci
453 Kupec
449 Carraro
411 Lauriski
409 Malagoli
407 Silvester
397 Sorenson
392 Meely
390 Cummings
387 Thomas
380 Sojourner

LA FORMAZIONE IDEALE A/1

Solman
D'Antoni
Roberts
Coughran
Scheffler
Neumann
Polesello
Jura
Sacchetti
Grochowalski
Allenatore:
Percudani

SINUDYNE 91
ANTONINI 76

primo tempo 40-32
SINUDYNE**:** Caglieris**** 12, Valenti (n.g.), Goti, Wells*** 8, Martini (n.g.), Govoni, Villalta**** 26 (2-2), Generali*** 12 (2-2), Cosic**** 17 (3-3), Bertolotti**** 16. TIRI LIBERI: 7-7. FALLI: 19.

ANTONINI*:** Quercia*** 14, Ceccherini** 4, Tassi, Bonamico*** 14 (2-2), Bucci**** 18, Bovone*** 12 (2-3), Fernstein*** 14 (6-8), Dimitri, Giustarini (n.g.), Falsini. TIRI LIBERI: 8-14. FALLI: 17.

Arbitri: Albanese (Busto Arsizio)*** e Casamassina (Cantù)**.

IL MIGLIORE: Cosic per Driscoll e Bucci per Rinaldi.

GABETTI 107
SCAVOLINI 97

primo tempo 54-42.
GABETTI**:** Innocentin (n.g.), Recalcati*** 4, Neumann***** 28 (2-2), Della Fiori*** 17 (5-5), Tombolato *** 4, Cappelletti** 2, Riva*** 4, Batton**** 22, Marzorati*** 10, Bariviera**** 16. TIRI LIBERI: 7-7. FALLI: 18.

SCAVOLINI*:** Penzoni*** 16 (3-3), Scheffler**** 24 (2-3), Benevelli*** 8 (6-7), Aureli, Lucarelli** 4, Del Monte** 2, Riva**, Thomas** 18, Valentinetti**, Malachin**** 26 (2-2). TIRI LIBERI: 13-15. FALLI: 24.

Arbitri: Giuliano e Guglielmo (Messina)**.

IL MIGLIORE: Neumann per Taurisano e Malachin per Bertini.

EMERSON 95
CANON 65

primo tempo 49-33.
EMERSON**:** Gergati*** 4, Colombo*** 6, Gualco**** 18 (2-2), Rusconi, Morse**** 24, Dellacà (n.g.), Ossola*** 6, Caneva (n.g.) Carraria**** 13 (3-3), Yelverton**** 24 (4-4). TIRI LIBERI: 9-9. FALLI: 19.

CANON:** Bigot, Carraro**** 23 (5-7), Rigo (n.g.), Zorzi (n.g.) 2, Pieric** 14, Silverstrin (n.g.) 2, Darnell*** 16 (4-5), Barbazza (n.g.), Grattoni** 8 (0-2), Gorghetto** 8 (2-2). TIRI LIBERI: 14-16. FALLI: 13.

Arbitri: Bianchi e Pinto (Roma)**.

IL MIGLIORE: Carraria per Rusconi e Morse per Zorzu.

BILLY 98
MERCURY 71

primo tempo 42-28.
BILLY*:** D'Antoni***** 17 (3-3), Boselli F.*** 2, Anchisi*** 2, Boselli D.*** 6 (2-3), Ferracini*** 7 (1-1), Battisti*** 3 (1-2), Kupec**** 25 (7-7), Gallinari*** 8, Friz*** 6 (0-3), Silvester**** 22 (2-3). TIRI LIBERI: 16-22. FALLI: 25.

MERCURY:** Stagni**, Casanova** 4, Cummings**** 22 (2-3), Biondi** 4, Bertolini (n.g.), Ianni (n.g.), Ferro*** 9 (1-2), Benelli*** 7 (1-2), Arrigoni*** 10, Starks*** 15 (5-7). TIRI LIBERI: 9-14. FALLI: 19.

Arbitri: Cagnazzo e Filippone (Roma)***.

IL MIGLIORE: D'Antoni per Peterson e D'Antoni per McMillen.

AMARO HARRYS 108
CHINAMARTINI 92

primo tempo 55-46.
AMARO HARRYS**:** Santucci (n.g.) 2, Hayes**** 21 (3-3), Gelsomini (n.g.), Di Nallo*** 6 (2-2), Ghiacci (n.g.), Anconetani*** (1-2), Sacchetti**** 25 (5-6), Frediani (n.g.), Franceschini*** 10 (0-1), Roberts ***** 39 (11-13). TIRI LIBERI: 22-27. FALLI: 19.

CHINAMARTINI*:** Mandelli**, Brumatti*** 12, Benatti*** 2, Fabbricatore**, Fioretti*** 4, Marietta ** 4 (2-2), Groko***** 36 (4-6), Denton*** 24 (4-7), Rizzi*** 6, Minà ** 4. TIRI LIBERI: 10-15. FALLI: 26.

Arbitri: Vitolo e Durante (Pisa)***.

IL MIGLIORE: Roberts per Bruni e Groko per Gamba.

MECAP 90
XEROX 84

primo tempo 44-38.
MECAP**:** Bruggi (n.g.), Iellini *** 9 (1-1), Mayes**** 18, Polesello**** 12 (2-2), Bellone, Buzzin, Crippa (n.g.), Solman**** 29 (1-3), Malagoli*** 14 (2-2), Zanello*** 8 (0-1). TIRI LIBERI: 6-9. FALLI: 14.

XEROX*:** Rodà*** 6 (2-2), Brambilla, Zanatta*** 12 (4-4), Farina *** 4, Nemni, Jura**** 28 (2-2), Serafini*** 8 (4-5), Beretta, De Rossi, Lauriski**** 26. TIRI LIBERI: 12-13. FALLI: 18.

Arbitri: Baldini (Firenze) e Montella (Napoli)***.

IL MIGLIORE: Solman per Percudani e Jura per Gurioli.

PERUGINA JEANS 78
ARRIGONI 73

primo tempo 44-43.
PERUGINA JEANS*:** Masini*** 8 (2-2), Bastianoni, Lazzari (n.g.), Rossetti, Salvaneschi** 6 (2-2), Gilardi*** 8 (2-2), Vecchiato*** 8 (2-3), Coughran***** 32 (4-6) Ricci*** 2, Sorenson**** 14 (4-4). TIRI LIBERI: 16-19. FALLI: 20.

ARRIGONI*:** Zampolini** 4 (0-3), Brunamonti**** 16 (0-1), Olivieri (n.g.), Sanesi, Cerioni*** 9 (1-2), Torda, Marisi, Sojourner**** 16 (2-2), Meely***** 28 (4-4), Mancin (n.g.). TIRI LIBERI: 7-12. FALLI: 19.

Arbitri: Gorlato (Udine) e Zanon (Venezia)***.

IL MIGLIORE: Coughran per Bianchini e Sojourner per Pentassuglia.

I migliori squadra per squadra A/1

SINUDYNE: **Villalta**	ANTONINI: **Bucci**
GABETTI: **Neumann**	SCAVOLINI: **Scheffler**
EMERSON: **Morse**	CANON: **Carraro**
BILLY: **D'Antoni**	MERCURY: **Cummings**
HARRYS: **Roberts**	CHINAMARTINI: **Grochowalski**
MECAP: **Solman**	XEROX: **Jura**
PERUGINA: **Coughran**	ARRIGONI: **Meely**

SERIE A 1

TIRI DA SOTTO: Bucci 107-133 (80,4%); Starks 127-175 (72,5); Fernsten 99-145 (68,2); Jura 145-215 (67,4); Meely 95-144 (65,9); Hayes 119-182 (65,3); Thomas 92-141 (65,2); Mayes 88-139 (63,3); Sorenson 86-136 (63,2); Darnell 83-137 (60,5); Sojourner 138-231 (59,7); Polesello 77-131 (58,7); Villalta 75-134 (55,9); Cummings 116-209 (55,5).

TIRI DA FUORI: Morse 169-282 (60,3%); Lauriski 130-233 (55,7); Grocho 104-217 (47,9); Biondi 101-211 (47,8); Coughran 123-257 (47,8); Villalta 81-171 (47,3); Recalcati 94-202 (47); Malagoli 150-321 (46,7); Bucci 85-184 (46,1); Carraro 105-230 (45,6); Roberts 123-275 (44,7); Kupec 134-300 (44,6); Bertolotti 81-183 (44,2); Silvester 124-284 (43,6).

TOTALE TIRI: Morse 246-382 (64,4%); Bucci 192-317 (60,5); Carraro 192-330 (58,2); Jura 208-363 (57,3); Grocho 192-338 (56,8); Coughran 172-321 (53,6); Villalta 156-305 (51,1); Meely 164-321 (51,1); Malagoli 178-363 (49,0); Cummings 174-355 (49,0); Roberts 195-398 (48,9); Silvester 174-369 (47,1); Kupec 186-399 (46,6); Lauriski 183-398 (45,9).

RIMBALZI OFFENSIVI: Mayes 102; Vecchiato 89; Starks 86; Scheffler 84; Ponzoni 78; Sojourner 74; Villalta 73; Fernsten 73; Cummings 70; Darnell 69; Polesello 65; Jura 63; Denton 62; Della Fiori 62.

RIMBALZI DIFENSIVI: Jura 174; Starks 171; Mayes 171; Darnell 163; Fernsten 154; Meely 136; Sojourner 133; Cosic 128; Scheffler 125; Villalta 119; Kupec 117; Ferracini 114; Vecchiato 110; Cummings 109.

TOTALE RIMBALZI: Mayes 273; Starks 257; Jura 237; Darnell 232; Fernsten 227; Scheffler 209; Sojourner 207; Vecchiato 199; Villalta 192; Meely 188; Cummings 179; Cosic 178; Ferracini 174; Kupec 172.

TIRI LIBERI: Kupec 82-94 (87,2%); Roberts 81-95 (85,2); Sorenson 83-99 (83,8); Bertolotti 66-82 (80,4); Grocho 101-128 (78,9); Yelverton 69-88 (78,4); Fernsten 59-76 (77,6); Bucci 89-116 (76,7); Starks 81-106 (76,4); Silvester 58-76 (76,3); Polesello 61-80 (76,2); Jura 102-136 (76,1); Sacchetti 68-90 (75,5); Villalta 69-94 (73,4).

PALLE PERSE: Darnell 79; Thomas 73; Meely 66; Jura 66; Yelverton 64; Silvester 63; Cummings 63; Neuman 62; Sorenson 57; Fernsten 55; Zampolini 54; Brunamonti 54; Benevelli 54; Bonamico 54.

PALLE RECUPERATE: Jura 59; Sojourner 58; Carraro 47; Darnell 45; Morse 44; Meneghin 44; Brunamonti 43; Yelverton 43; Kupec 42; Batton 42; Meely 38; Silvester 38; Bucci 37; Ossola 37.
ASSIST: Neuman 50; Caglieris 44; Darnell 35; Yelverton 32; Marzorati 32; Cosic 31; Brunamonti 30; Bucci 27; Meely 27; Rodà 26; Meneghin 25; Thomas 21; Jura 21; Cummings 20.

STOPPATE: Cosic 48; Sojourner 44; Scheffler 40; Fernsten 32; Hayes 30; Mayes 26; Denton 22; Serafini 21; Bovone 21; Meely 18; Jura 18; Darnell 18; Zampolini 18; Polesello 16.

SERIE B MASCHILE

POULE SCUDETTO
GIRONE A

Brollo-Simod	**61-75**
Teksid-Lib. Livorno	**87-89**
Prince-Liberti	**85-77**
Sperlari-Virtusimola	**96-83**
Magniflex-Omega	**73-61**

CLASSIFICA: **Magniflex Livorno p. 8; Simod Padova, Prince Bergamo, Liberti Treviso 6; Teksid Torino, Virtusimola 4; Sperlari Cremona, Lib. Livorno, Omega Busto Arsizio 2; Brollo Desio 0.**

GIRONE B

Italcable-San Severo	**78-77**
Brindisi-Virtusragusa	**93-66**
Latina-Basketnapoli	**76-72**
Lineaerre-Viola	**60-83**
Gis Roseto-Fabriano	**99-118**

CLASSIFICA: **Viola Reggio Calabria p. 8; Brindisi, Basketnapoli, Latina 6; San Severo, Fabriano 4; Italcable Roma, Virtusragusa, Gis Roseto 2; Lineaerre Pesaro 0.**

SERIE A FEMMINILE

POULE SCUDETTO (1.a di ritorno)

Omsa-Alba	**57-71**
Pagnossin-Teksid	**59-73**
GBC Sesto-Pejo	**71-65**
Canali-Algida	**64-58**

CLASSIFICA

Teksid TO	**8**	**7**	**1**	**536**	**471**	**14**
Alba MI	**8**	**6**	**2**	**483**	**460**	**12**
GBC Sesto	**8**	**5**	**3**	**537**	**509**	**10**
Pagnossin Tv	**8**	**4**	**4**	**501**	**503**	**8**
Algida Roma	**8**	**3**	**5**	**543**	**547**	**6**
Omsa Faenza	**8**	**3**	**5**	**500**	**528**	**6**
Canali PR	**8**	**3**	**5**	**466**	**517**	**6**
Pejo BS	**8**	**1**	**7**	**513**	**564**	**2**

PROSSIMO TURNO

(2.a di ritorno domenica 4 marzo): **Teksid-Alba; Canali-Pagnossin; Algida-GBC Sesto; Pejo-Omsa.**

POULE RETROCESSIONE (1.a di ritorno)

Pescara-Fam Valdarno	**68-63**
Vicenza-Giomo	**65-59**
Cer. Forlivesi-Dagnino	**59-61**
Ufo Schio-Plia Castelli	**70-65**

CLASSIFICA

UFO Schio	**8**	**7**	**1**	**488**	**407**	**14**
Pescara	**8**	**7**	**1**	**521**	**463**	**14**
Vicenza	**8**	**5**	**3**	**551**	**498**	**10**
Giomo TV (*)	**8**	**5**	**3**	**426**	**395**	**9**
Dagnino PA	**8**	**4**	**4**	**419**	**424**	**8**
Fam Valdarno	**8**	**3**	**5**	**518**	**548**	**6**
Plia Bologna	**8**	**1**	**7**	**412**	**446**	**2**
C.F. Busto	**8**	**0**	**8**	**440**	**594**	**0**

(*) Punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO

(2.a di ritorno domenica 4 marzo): **Plia Castelli-Pescara; Dagnino-Vicenza; Giomo-Cer. Forlivesi; Fam Valdarno-Ufo Schio.**

SERIE A 2

RISULTATI (RECUPERO - 6. DI RITORNO)

A Caserta	**Juvecaserta-Manner Novara**	**102-89**
A Roma	**Bancoroma-Pagnossin Gorizia**	**102-91**
A Pordenone	**Postalmobili-Hurlingham**	**79-77**
A Brescia	**Pintinox Brescia-Acentro Cagliari**	**119-86**
A Udine	**Mobiam Udine-Jollycolombani Forlì**	**85-77**
A Rimini	**Sarila Rimini-Eldorado Roma**	**92-75**
A Castelfranco Veneto (c.n.)	**Superga-Rodrigo**	**83-87**

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Pintinox Brescia	**26**	19	13	6	1721	1545
Eldorado Roma	**26**	19	13	6	1762	1710
Superga Mestre	**24**	19	12	7	1593	1584
Pagnossin Gorizia	**20**	19	10	9	1783	1727
Bancoroma	**20**	19	10	9	1698	1645
Jollycolombani Forlì	**20**	19	10	9	1604	1552
Hurlingham Trieste	**20**	19	10	9	1559	1519
Mobiam Udine	**18**	19	9	10	1719	1674
Sarila Rimini	**18**	19	9	10	1722	1735
Postalmobili Pordenone	**16**	19	8	11	1694	1727
Rodrigo Chieti	**16**	19	8	11	1594	1630
Juvecaserta	**16**	19	8	11	1658	1742
Manner Novara	**14**	19	7	12	1736	1821
Acentro Cagliari	**12**	19	6	13	1704	1835

PROSSIMO TURNO

7. di ritorno
Pagnossin-Manner
Eldorado-Pintinox
Acentro-Superga
Postalmobili-Sarila
Hurlingham-Mobiam
Rodrigo-Bancoroma
Jollycolombani-Juvecaserta

CLASSIFICA MARCATORI SERIE A/2

627 Jeelani	**479 Harrys**	**434 Garret**
615 Pondexter	**470 Griffin**	**425 Giroldi**
523 Mel Davis	**464 Fultz**	**416 McDonald**
519 Laurel	**451 Wilberg**	**407 Fleming**
500 Sutter	**440 Collins**	**397 Tomassi**

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA A2

SARILA: **Howard**	ELDORADO: **Jeelani**
JUVECASERTA: **Moffett**	MANNER: **Foster**
SUPERGA: **Dalla Costa**	RODRIGO: **Collins**
POSTALMOBILI: **Wilber**	HURLINGHAM: **Laurel**
PINTI INOX: **Fleming**	ACENTRO: **Sutter**
BANCOROMA: **Danzi**	PAGNOSSIN: **Pondexter**
MOBIAM: **Gallon**	JOLLYCOLOMBANI: **Griffin**

LA FORMAZIONE IDEALE A/2

Donadoni Se., **Howard**, **D'Ottavio** | **Fleming**, **Foster**, **Collins** | **Danzi**, **Moffett**, **Gallon** | **Fantin**, Allenatore: **Marzoli**

JUVE 102
MANNER 83

Primo tempo 48-45
JUVE***: Talamas** 4, Cioffi*** 11 (1-2), Simeoli*** 20 (2-2), Donadoni Si., De Lise, Donadoni Se.**** 22 (2-7), Fucile*** 4 (2-3), Di Lella*** 4, Moffett***** e lode 37 (5-6), Brown. TIRI LIBERI: 12-22. FALLI: 17.
MANNER***: Buscaglia, Papetti**, Foster***** e lode 37 (9-11), Mottini**** 24 (4-5), Cantamessi**, Dordei*** 16 (4-8), Pozzati**, Ceron*** 12 (2-2), Marsano. TIRI LIBERI: 19-26. FALLI: 18.
Arbitri: Fiorito e Rosi (Roma)****.
IL MIGLIORE: Moffett per Gavagnin e Foster per Tanelli.

PINTINOX 119
ACENTRO 86

primo tempo 49-43
PINTINOX****: Marusic*** 8, Palumobo**** 8 (2-2), Fossati**** 6 (0-1), Fleming***** 34, Taccola*** 12 (2-3), Motta S.**** 10, Solfrini **** 23 (1-4), Spillare*** 8, Costa *** 6 (0-4), Motta G.*** 4 (0-2). TIRI LIBERI: 5-16. FALLI: 24.
ACENTRO***: Firpo*** 4, Schilich, Vascellari** 1 (1-2), Doyle*** 19 (7-13), Serra*** 18 (4-6), Romano (n.g.), Giroldi*** 13 (1-3), Persot, Sutter***** 31 (1-3). TIRI LIBERI: 14-27. FALLI: 20.
Arbitri: Giordano e Hasson (Napoli)***.
IL MIGLIORE: nessuno per Sales e Fleming per Molinas.

MOBIAM 85
JOLLYCOLOMBANI 77

primo tempo 46-31.
MOBIAM***: Andreani*** 22 (4-5), Savio O.*** 7 (1-1), Savio G.*** 15 (1-1), Giomo, Vidale, Cagnazzo (n.g.), Bettarini*** 2, Garrett**** 17 (1-1), Gallon**** 22, Bianchini. TIRI LIBERI: 7-8. FALLI: 19.
JOLLYCOLOMBANI**: Cordella*** 3 (1-2), Solfrizzi*** 8, Zonta*** 10 (2-2), Fabris*** 2, Griffin**** 27 (1-3), Lasi*** 2, Dal Seno*** 14 (4-5), Giacometti, Bonora, Carlson*** 11 (3-3). TIRI LIBERI: 11-15. FALLI: 19.
Arbitri: Martolini (Roma)*** e Grotti (Pineto)**.
IL MIGLIORE: Gallon per Guerrieri e Griffin per Cardaioli.

BANCOROMA 102
PAGNOSSIN 91

primo tempo 49-47.
BANCOROMA****: Selvaggi, Zaliagiris*** (1-1), Soldini*** 5 (1-1), Bastianoni, Tomassi**** 16 (2-2), Santoro (n.g.), Danzi**** 25 (1-2), Castellano*** 15 (1-3), Bini**** 12 (2-7), Davis*** 16 (4-5). TIRI LIBERI: 12-21. FALLI: 25.
PAGNOSSIN***: Valentinsig (n.g.), Pondexter*** 30 (6-8), Premier*** 22 (8-13), Trucco, Ardessi*** 16 (4-8), Laing*** 14, Cortinovis, Antonucci (n.g.), Bruni*** 9 (3-3), Campestrini. TIRI LIBERI: 21-32. FALLI: 23.
Arbitri: Garibotti (Chiavari) e Marchis (Torino)***.
IL MIGLIORE: nessuno per Paratore e Pondexter per Paratore.

FOSTER (MANNER)

SUPERGA 83
RODRIGO 87

primo tempo 43-38.
SUPERGA**: Antonelli*** 14, Borghetto*** 4, Guerra, Wingo*** 21 (3-6), Cima** 2, Harris** 19 (3-5), Dalla Costa*** 13 (3-6), Pedrotti*** 4, Maguolo, Kunderfranco*** 6. TIRI LIBERI: 9-17. FALLI: 28.
RODRIGO***: Pizzirani*** 4 (2-2), Marzoli, Di Masso*** 7 (1-1), D'Ottavio**** 16 (4-4), Rossi**** 18, Dindelli*** 4, Gialloreto, Sykes*** 16 (2-2), Collins***** 22 (2-2), Milia. TIRI LIBERI: 11-11. FALLI: 15.
Arbitri: Teofili e Maggiore (Roma)***.
IL MIGLIORE: nessuno per Mangano e nessuno per Marzoli.

POSTALMOBILI 79
HURLINGHAM 77

primo tempo 44-45.
POSTALMOBILI***: Melilla*** 4, Magnani***, Schober, Wilber*** 25 (1-2), Fultz*** 18 (2-2), Sambin*** 4, Fantin*** 12, Paleari** 6, Masini *** 6, Cecco*** 4 (4-4). TIRI LIBERI: 7-8. FALLI: 27.
HURLINGHAM***: Ritossa, Pieri, Ciuch, Scolini (n.g.) 2 Bechini*** 18 (10-12), Meneghel*** 6, Sforza *** 2 (2-2), Iacuzzo (n.g.) 2, Laurel *** 29 (5-7), Boston*** 18 (2-4). TIRI LIBERI: 19-25. FALLI: 21.
Arbitri: Rotondo (Bologna) e Dal Fiume (Imola)**.
IL MIGLIORE: Melilla per Pellanera e Laurel per Lombardi.

SARILA 92
ELDORADO 75

primo tempo 62-28.
SARILA****: Francescatto*** 8 (2-2), Fiorucci, Borghese*** 12 (2-3), Natali*** 7 (1-1), Carlà (n.g.), Bianchi**** 20, Bosetti*** 2, Brighi*** 6 (0-1), Ioli, Howard**** 37 (3-4). TIRI LIBERI: 8-11. FALLI: 19.
ELDORADO**: Manzotti** 4, Sforza *** 11 (1-3), Vitali** 2, Antonelli ** 2, Ciaralli**, De Angelis**, Cornolò** 2, Mc Donald**** 19 (3-5), Jeelani**** 31 (3-7), Lorenzon** 4 (2-3). TIRI LIBERI: 9-18. FALLI: 19.
Arbitri: Solenghi e Ciocca (Milano)***.
IL MIGLIORE: Howard per Bucci e nessuno per Asteo.

I PIU' E I MENO

IL MENO INDULGENTE. La latitanza dell'apparato difensivo della Chinamartini, evidenziata da colossali smagliature, specie nella zona 1-3-1, ha consentito, nel match con l'Harrys, un pingue bottino al panzer Sacchetti. Fruendo con cinica freddezza dei colpevoli varchi aperti dagli uomini di Gamba, l'ex torinese, insieme all'irrefrenabile Roberts, si è esibito in continue penetrazioni quanto mai fruttifere (11 su 14 per lui).

I PIU' INCOMBENTI. Kreso Cosic, pur non brillando in attacco, ha ribadito contro l'Antonini l'efficace propensione difensiva delle ultime gare. I tentacoli del "vescovo" hanno gravato, a mo' di spada di Damocle, sulle trame offensive dei senesi, rintuzzando con inesorabili stoppate (5) le velleità dei vari Quercia, Fernsten e Bovone.

I PIU' OTTENEBRATI. L'astro dell'Eldorado si è offuscato, a Rimini, al cospetto dell'ineffabile primo tempo della difesa-Sarila e della fulgida vena di Otis Howard. Gli allievi di Asteo, oltre a cozzare invano contro la zona allestita da Bucci, si sono scontrati con il 13 su 16 di Howard nella prima frazione, chiusasi sul 62-28 per i riminesi.

IL PIU' PUNGOLATO. L'orgoglio di Solman, evidentemente stimolato dal ricordo dell'infausta prestazione nella gara di andata, ha spronato il cecchino slavo verso la piena rivalsa nei confronti della Xerox. Proprio le fiondate di Solman (14 su 22) hanno rinvigorito le flebili aspirazioni di salvezza del Mecap, rendendo più accidentata a Gurioli la via per i play-offs.

LA MENO SMENTITA. La teoria dei "corsi e ricorsi storici" ritrova una completa adesione negli alterni destini di John Coughram. L'ex madrileno che a Rieti conobbe gli apici della sua italica avventura, è riemerso, dopo varie vicissitudini, su livelli di assoluta eccellenza proprio contro la squadra di Pentassuglia (14 su 22 il suo score).

Marco Mantovani

SERIE A 2

TIRI DA SOTTO: Fleming 113-154 (73,3%); Collins 142-195 (72,8); Davis Mel 142-195 (72,8); Pondexter 100-138 (72,4); Griffin 127-181 (70,1); Howard 111-163 (68); Carlson 93-137 (67,8); Jeelani 149-224 (66,5); Boston 106-162 (65,4); Gallon 106-162 (65,4); Davis Mike 105-169 (62,1); McDonald 106-175 (60,5); Harrys 96-159 (60,3); Moffett 114-192 (59,3).

TIRI DA FUORI: Sutter 169-331 (51%); Fultz 149-293 (50,8); Wilber 103-206 (50); Laurel 138-281 (49,1); Pondexter 167-344 (48,5); Antonelli 95-198 (47,9); Davis Mel 86-182 (47,2); Jeelani 111-234 (47,2); Mottini 103-220 (46,8); Garret 120-261 (45,9); Grow 97-220 (44); Zonta 84-195 (43); Tomassi 86-204 (42,1); Harrys 112-268 (41,7).

TOTALE TIRI: Davis Mel 228-377 (60,5); Griffin 201-341 (58,9); Wilber 195-337 (57,8); Jeelani 260-458 (56,8); Pondexter 267-482 (55,4); Laurel 215-391 (54,9); Fultz 206-378 (54,5); Sutter 222-407 (54,5); Boston 163-312 (52,2); Garret 197-387 (50,9); McDonald 176-351 (50,1); Crow 158-318 (49,7); Moffet 180-372 (48,4); Brown 162-387 (41,9).

RIMBALZI OFFENSIVI: Jeelani 112; Wingo 110; Davis Mel 102; Davis Mike 86; Collins 83; McDonald 78; Moffett 77; Cioffi 68; Gallon 65; Laing 61; Howard 59; Danzi 58; Pondexter 57; Fleming 55.

RIMBALZI DIFENSIVI: Gallon 187; Davis Mel 161; Wingo 157; Davis Mike 155; Collins 148; Griffin 143; Jeelani 140; Boston 136; Pondexter 134; Fleming 128; Doyle 126; Howard 117; Iavaroni 116; Wilber 115.

TOTALE RIMBALZI: Wingo 267; Davis Mel 263; Gallon 252; Jeelani 252; Davis Mike 241; Collins 231; Pondexter 191; Boston 184; Fleming 183; Griffin 182; Doyle 178; McDonald 178; Howard 176; Laing 175.

TIRI LIBERI: Fultz 86-105 (81,9%); Laurel 90-114 (78,9); Pondexter 81-103 (78,6); Foster 73-94 (77,6); McDonald 64-83 (77,1); Jeelani 99-129 (76,7); Tomassi 75-98 (76,5); Savio O. 59-79 (74,6); Fleming 60-82 (73,1); Harrys 59-81 (72,8); Wilber 59-83 (71,0); Davis Mel 71-103 (68,9); Sutter 55-81 (67,9); Collins 84-126 (66,6).

PALLE PERSE: Harrys 76; Laurel 75; Fleming 69; Davis Mel 67; Wingo 66; Doyle 66; Garret 64; Griffin 60; Zagliagiris 60; Castellano 59; Foster 57; Moffet 56; Pondexter 56; Wilber 55.

PALLE RECUPERATE: Di Lella 57; Foster 56; Griffin 55; Gallon 53; Jeelani 51; Pondexter 50; Fleming 46; Davis Mike 42; Laurel 41; Zaliagiris 39; Ciaralli 36; Carlson 36; Tomassi 33; Garret 33.

ASSIST: Savio O. 37; Di Masso 36; Doyle 33; Laurel 30; Tomassi 29; Griffin 29; Harrys 28; Garret 25; Pondexter 25; Palumbo 25; Wingo 24; Foster 22; Fleming 22; Ciaralli 18.

STOPPATE: Davis Mike 53; Gallon 47; Doyle 36; Laing 26; Moffet 24; Solfrini 24; Brown 21; Boston 20; Dordei 20; Collins 19; Wilber 19; Carlson 17; Jeelani 16; Griffin 14.

Panorama internazionale

BELGIO - 18. e 19. Giorn. - S'è giocato anche un turno infrasettimanale. Fresh Air passa (81-77) sul terreno minato di Fleurus, cui non bastano Moore (30) e Suttle (22) per replicare soprattutto a Heath (26) e Washington. Standard vince ad Andenne (Dinkins 35). Fresh Air, quindi, piega anche St. Trond (94-89), nel quale il leonino McGregor (27) a momenti non provoca la sorpresa, mentre coi nervi saldi Standard regola Ostenda (70-65), che ha mirabilie dal suo Campbell (25).

GERMANIA - 24. Giorn. - Gioco fatto per il Leverkusen, che passa con grande autorità a Giessen (80-70) e gli soffia il titolo.

SVIZZERA - 7. di ritorno - A Bellinzona (con invasione di campo) il Friburgo non incespica (105-97), sorretto dalla vena dei due assatanati neri Warner (37) e Lockart (35). Federale-batticuore con Nyon (105-98) e risoluzione dagli stupendi Raga (36 p. con 15/20 al tiro) ed Heck (34 p. e 13/20), che vanificano gli sforzi di Costello (38). De Vries (34) e McDougald (27) umiliano lo Stade (106-79), mentre il Pregassona vince bene a Lignon (99-88) con Nacaroglu (25), Stitch (23) e Rockhold (20).

m. z.

Bucci, Stahl vittimismo e no

IN SETTIMANA vien dibattuto il seguente tema: «C'è querela dicendo che è un campionato più Vinci che mai», tenuto conto che secondo alcuni è un caos mai visto?

LA DECISIONE del protezionismo geografico da accordare alle squadre di Chieti, Caserta e Cagliari trova Korwin impreparato alla difesa, ragion per cui ne va di mezzo Novara. Però non bisogna dirlo, altrimenti si crea il vittimismo. Ma intanto a tavolino hanno pistolato Novara.

LA FAMOSA DELIBERA anti-Stahl, che fu presa da Albanesi (di Busto Arsizio), ha allungato l'ombra proterva delle sue conseguenze su Tanelli, che osò riprendersi il... «reo» di nulla. Guarda caso, Tanelli è stato buggerato quest'anno da Paronelli (che è — o strana coincidenza — di Busto Arsizio). Ma cosa pensate? La categoria più nobile fra tutte è quella degli arbitri, non lo sapevate? Tanelli per il basket si è rovinato. E' logico che adesso gli diano addosso anche i suckers meridionali che prima lo leccavano. Lo si è visto anche a Caserta, presso la filiale del luogo.

MEZZODI' avea sonato, quando a casa ritornò. A Cagliari accusano Rinaldi. Ma Rinaldi deve accusare se stesso per Siena. «Perché tiri così poco?» hanno chiesto a Bucci. Ordini di scuderia, ha replicato il disciplinatissimo oriundo. Per fare il «gioco-Rinaldi», è inutile prendere Bucci da New York. Basta Bastianazzo Usvardi, della Chiocciola (o della Lupa?).

MARIA ROSA CASSANI, consorte del presidente dell'AGIB, presta meritevolmente la sua opera come coordinatrice del «basket-nella-scuola» in atto a Milano. Così si gioca al basket. Quelli che si limitano a trarne benefici, non hanno di che vantarsi!

BRUNI, vice allenatore — (ma con funzioni di allenatore-capo) viene espulso. Allora agisce da allenatore-capo il vice-allenatore, che però ha tessera di allenatore-capo. Sembra uno scioglilingua. E' invece la soluzione suggerita dall'ex-milord che insegna basket e non ci sta.

B maschile

Cresce ovunque il livello del gioco

Padova ospita il big match

IMPREVISTO KO per il Prince Bergamo a Trento. Morini ha confidato che adesso i suoi ci sono rimasti maledettamente male: alla vittoria ci avevano preso gusto e, fosse stato per loro, non avrebbero interrotto la bella serie. La Magniflex, contro l'Omega Busto, ha giocato una partita se vogliamo atipica: la compagine di Pasini, molto ben provvista di bocche da fuoco capaci di sparare fior di bordate, stavolta è stata «costretta» dagli ospiti a vincere la partita in difesa. Infatti i labronici capolista, alternando zona, uomo e zona-press in modo lodevole, hanno incontestabilmente mostrato di essere i più forti. Tuttavia, l'Omega, pur dovendo rinunciare ad un uomo come Maccheroni, ha mostrato di potersi battere con grande animo e dignità. Fra i bustocchi 21 punti di Lesica e 20 di Claudio Guidali. Nel Magniflex, bravo ad imporre il proprio gioco e tirare al momento opportuno senza sprecare alcunché, ci sono stati 18 punti di Giauro, 16 di Grasselli, 14 di Diana e Vatteroni.

BASKET DA CORSA a Desio fra Aurora Brollo e Simod. La partita è stata bella e veloce. La differenza — in sostanza — sta nel fatto che l'Aurora ha fatto le corse con le gambe, mentre il Simod, oltre alle estremità ha usato anche il cervello. A fine gara gli stessi lombardi si complimentavano (bella cosa la cavalleria!!) con gli ospiti, imperniati su un ottimo Flebus (20 p.), oltre che su Zanon (18 punti e decisivo nel 2. tempo) Zorzenon (16) e Furlan (12). Nel Desio belle cose ha mostrato il pivot Cancian (6 su 10 al tiro). Discreti Masolo (12) e Brambilla (11). Ma Castenetto dov'era?

LIBERTAS LIVORNO tornata sugli scudi con la vittoria esterna di Torino sul Teksid. Pironti (24), Fantozzi (19) e Muti (20) gli artefici di un successo che sino allo scadere hanno tentato di contrastare un eccelso Mitton (25) e un puntiglioso Antonioli (27).

BATTICUORE fra Italcable e San Severo nel girone B. I sorprendenti pugliesi hanno contrastato sino in fondo i capitolini e per poco alla fine non riuscivano a mettere a segno il colpo. Sul 78-73 pro-Italcable segnava il sanseverino Sarra: 78-75. Quindi, ad una manciata di secondi dalla fine Rotondo rubava una palla e s'involava a canestro segnando e subendo fallo. Purtroppo per lui e per la sua squadra sbagliava il libero conseguente che avrebbe portato all'overtime. Tra i vincitori Cucurullo 23, Bondi 15 e Giansanti 13, mentre nel San Severo le cose migliori sono venute da Rotondo (20), Magnifico (15) e Raida (12).

IL BRINDISI, dal canto suo, attendeva con una certa paura la Virtusragusa, perché i siciliani negli ultimi tempi avevano mostrato di poter dare fastidi anche a compagini sulla carta più titolate. Ma in terra di Puglia i valori sono stati rispettati e sùbito il Brindisi ha travolto gli ospiti. Nel Brindisi Labate 23 e Colonnello 18. Mazza (19), Papa (19) e Occhipinti (16) i meglio disposti fra i siculi.

Massimo Zighetti

A femminile

Sfida il Teksid in campo avverso

L'Alba tenta l'impossibile

MA INSOMMA, dove vuole arrivare di grazia quest'Alba? Il più lontano possibile, ci auguriamo noi per il bene e l'interesse del nostro woman-basket. Sul campo di Faenza, dove erano appena cadute le ragazze del GBC, le milanesi del bravo Giannello hanno vinto in modo (e con un punteggio) che non concede attenuanti alle faentine. Le quali hanno caricato solo il fucile di Emanuela Silimbani (26), mentre le meneghine sono andate tutte a canestro con regolarità. Il tabellino recita: 16 punti Ceschia, 13 Fiorio, 12 Galimberti e 10 Cornelli. Già qualche nostalgico sognatore riporta in alto le lombarde e vaticina i futuri Teksid-Alba che in passato erano Geas-Standa. Calma gente: il tempo e il campo saranno ottimi giudici.

TEKSID finalmente bravo (a Treviso), GBC infastidito dal Pejo e Algida sotto col Canali per mano di un'ottima Draghetti (24). Domenica c'è un ghiotto Teksid-Alba. Riusciranno le milanesi a mettere il bavaglio alle torinesi come nell'andata? A priori ormai non escludiamo nulla. Per favore.

m. z.

MARIETTA IN JUMP

Le sorprese che non t'aspetti

GLI OLANDESI sono colti. Il latino che noi non studiamo più, loro lo studiano. Sanno inoltre che «dyne» è l'unità di forza nel sistema CGS (che vorrà dire — supponiamo — Center Guards Swingmen). Siccome «sine» significa «senza», hanno tradotto Sinudyne «senza forza». Driscoll, il latino non ha perso tempo a studiarlo, ma conta di mostrare ai «denbosciati» di Boscoducale che la sua squadra di forza ne ha, eccome! Per il ritorno il problema di Driscoll non sarà umanistico, ma geometrico: avrà il suo daffare per far sì che la sua ciurma riesca a raccapezzarsi nell'intrico di linee, controlinee, paralinee che intersecano il campo di Boscoducale, la città dove non esiste assolutamente nulla da vedere, tranne — se uno ha lo sfizio — i «sexshops». Intanto la Sinudyne per questo scontro indiretto con la Gabetti, vuol dare un'alliscìata pesante ai batavi. E vedremo un po' se Cosic starà ancora sotto canestro contro Lister come c'è stato contro Serafini e Vecchiato. Per fortuna Wells conosce bene le debolezze dei suoi ex-connazionali (d'accatto): per questo giura che a Bologna saranno particolarmente «spompati».

LE CELEBRI statue di Fidia sul Partenone sono state riposte in luogo sicuro, non certo per l'arrivo di Yelverton che non deve essere un grande intenditore ed estimatore di arte classica, quanto per preservarle dalla corrosione degli «agenti atmosferici» (di provenienza FIBA, probabilmente). Fatto sta che al Pireo i campioni peninsulari con isole incorporate, avranno il loro daffare: li aspetta a piè fermo tale Mouroutsis, che giocò nel Gira quando il basket era ai suoi giorni d'oro, e metteva piede la generazione degli «smanazzatori», quelli che trattavano le pallonesse di allora meglio di quanto i bellimbusti di oggi facciano con le perfette sfere (intrallazzate) di oggi. L'osservatore della FIBA dirà che tutto è andato bene, cosa volete scommetterci? D'altra parte, senza il Menego, val la pena di mandare la partita alle calende greche? Meglio puntare sulle calende seste, (o Sesto Calende che dir si voglia) quando i «maccabei» chiameranno a raccolta i correligionari di Bologna per sventolare il fatidico drappo «Dio è con noi» nell'arena di Masnago.

IL CAMPIONATO è un casino, molti risultati vengono soprattutto scippati, volano cazzotti, tutto fa ridere, ma Vinci pensa alle assise veneziane. La federpaniere intende battere il primato lagunare dell'anno scorso quando fece scendere all'albergo super-lusso — per la modica cifra di cento carte al giorno — una quarantina di turisti. Per il Congresso — ohibò — i turisti debbono essere di più. Ma nella nostra Italia bisogna aver pazienza.

CLARK'S - Uomo Chiave

CLASSIFICA dopo la 18. giornata: 1. Carraro punti 33; 2. Meneghin 30; 3. Bucci 26; 4. Caglieris 24; 5. Sojourner 24; 6. D'Antoni 21; 7. Marzorati 20; 8. Mina 17; 9. Pieric 16; 10. Jura 15; 11. Morse 13; 12. Brunamonti 12; 13. Cosic 12; 14. Ossola 12; 15. Batton 11.

a cura di **Filippo Grassia**

La deconcentrazione rischia di giocare brutti scherzi alle « big » che vincono solo al quinto set. A rischiare maggiormente è stata la Klippan contro l'Altura dei miracoli. Ma l'attenzione è già tutta puntata sul confronto di Modena

Quando le «grandi» non sono tali

LEGGI LA classifica e commenti: la decima giornata non ha portato alcun mutamento. Osservi attentamente l'andamento dei parziali e ti accorgi — invece — che le previsioni della vigilia sono state rispettate solo per un pelo. Ad un certo punto la Panini perdeva 1-2 a Roma, l'Edilcuoghi era sotto 0-2 a Parma, la Klippan addiritura era costretta al quinto set dall'Altura che s'è trovata a condurre 12-11 nell'ultima frazione di gioco. Per non parlare, poi, dei trenta punti conquistati dalla Mazzei Pisa a Catania e del ritorno al successo da parte della Grond Plast che non vinceva dalla quarta giornata: ovvero dal lontano 23 dicembre dello scorso anno.
Le incertezze palesate da Klippan e Panini vanno ricondotte, molto probabilmente, all'attenzione con cui giocatori torinesi ed emiliani guardano da tempo al big-match di sabato prossimo. Ed, invero, almeno sulla carta, Altura e Toshiba non avrebbero dovuto causare soverchie preoccupazioni alle due « grandi ». Invece è stato proprio il contrario con minori giustificazioni per gli uomini di Prandi che avrebbero dovuto aggiudicarsi la partita con i giuliani di Levantino (sostituto del tecnico Pavlica, squalificato) in meno di un'ora e che si sono trovati a patire come mai era accaduto loro. Silvano Prandi ha parlato di deconcentrazione da parte di qualche suo elemento che riteneva di aver già vinto il match nel corso del terzo set (2-0 e 11-6 per i piemontesi). A risolvere la partita poi è stato Pelissero con alcune bordate eccezionali che hanno messo in crisi il muro avversario: proprio Pelissero, il sostituto dell'infortunato Pilotti che s'è distorto una caviglia in allenamento.
L'Altura ha disputato una buona partita, la migliore della stagione: ha anche avuto il merito di approfittare al meglio degli errori e del nervosismo avversari. Peccato che la formazione giuliana abbia un coefficiente tecnico appena al limite della sufficienza.

LA PANINI ha sofferto alquanto la Toshiba che ha giocato alla morte per logici motivi: solo vincendo — infatti — sarebbe rimasta in lizza per il titolo. Ora, al contrario, Mattioli e Co. si trovano a disputare un torneo senza particolari motivazioni. Plausibile, quindi, che i laziali dedichino ogni loro risorsa alla finalissima di Coppa Italia. Comunque: pur senza Giovanazzi, che è ritornato negli Stati Uniti, la Toshiba ha fornito una eccellente prestazione. E poteva provocare la grossa sorpresa se Squeo non avesse parzialmente deluso, fornendo un apporto inferiore alle attese. La Panini, accettabile in difesa, è vissuta in attacco sulle prodezze del duo Dall'Olio-Rajzman. Al riguardo Paolino Guidetti ha confermato la nostra tesi secondo la quale gli schemi gialloblù (complice... Pupo) trascurano gli attacchi di banda.

A CATANIA s'è giocato male e la Mazzei è stata vicinissima al successo parziale nel secondo set quando s'è trovata avanti per 11-10 e 12-11. Poi la Paoletti ha reagito e non ha concesso altro spazio ai pisani cui manca, in trasferta, al solito, un pizzico di grinta in più. La formazione siciliana, comunque, non è esistita come squadra. Dice Cuco: *« L'importante era ritrovare la vittoria; il gioco verrà dopo. Sono soddisfatto di Scilipoti, e mi hanno confortato le prove di Nassi e Zarzycki ».*

LA MAZZEI PISA, PROSSIMA AVVERSARIA DELLA TOSHIBA

L'AMARO PIU' (che aveva battuto due volte la Grond Plast in Coppa Italia) non ha accolto... benevolmente la sconfitta a Ravenna tanto che il clima dello spogliatoio marchigiano — al termine del confronto — non sembrava dei migliori. La Grond Plast è finalmente ritornata al successo: e, guarda caso, è stato il contestato Cirota a portare al successo la sua squadra nel quinto set con una serie davvero apprezzabile di conclusioni. Per il resto molti errori e un ottimo Gusella: acquisto azzeccatissimo il suo. Gli uomini di Federzoni, a cui non sono garbate talune critiche sull'utilizzazione di qualche uomo solitamente in panchina, hanno dimostrato di poter aspirare ad un gioco d'assoluto valore. Epperò alcune incredibili pause non le permettono un rendimento più costante e continuo.

L'EDILCUOGHI ha faticato moltissimo a Parma per via di alcune pignolerie arbitrali in fase di ricezione e della splendida prova del Parma che è formazione davvero forte in attacco. Più forte d'ogni previsione. Ancora: il Gonzaga (senza l'operato Ambroziak) ha battuto il Bologna, assurdamente privo del « grande » Zuppiroli. Ma perché, poi, l'esclusione di Paolo? Forse perché parla a chiare note... □

Il prossimo turno. Paolino Guidetti non vede la Klippan

DICE ADRIANO GUIDETTI, l'allenatore dell'Edilcuoghi: *« La Panini, nel match di sabato prossimo, è favorita per due motivi: innanzi tutto perché gioca in casa, e poi perché la migliore ricezione dei gialloblù dovrebbe risultare decisiva in questo senso ».*
Prosegue Paolino Guidetti, coach dei gialloblù: *« Penso che la diagnosi tecnica di mio fratello sia esatta: alla formazione di Prandi manca proprio una buona ricezione per essere squadra completa e altamente competitiva. Borgna è davvero eccezionale in questo fondamentale, ma è solo perché Lanfranco deve pensare anche ad alzare. Il muro dei torinesi? Penso che i miei saranno in grado di aggirarlo... ».*
— E se la Klippan si affermasse?
« I torinesi avrebbero vinto il campionato: non dimentichiamo che la Klippan riceverà in casa Edilcuoghi, Paoletti e Panini... Però mi sento sicuro di affermare che la Panini vincerà e che, da quel momento, sarà la grande favorita al titolo ».
— Le altre?
« Ormai si tratta d'una lotta a tre: la stessa Paoletti difficilmente rientrerà nell'area dello scudetto: non tanto per il calendario, quanto per l'assenza di amalgama in seno alla squadra. La Toshiba ha perso proprio contro di noi l'ultima possibilità di puntare allo scudetto ».
— In definitiva: meglio l'Edilcuoghi o la Klippan?
« Direi la Klippan ».
— Eppure i sassolesi hanno vinto a Modena...
« Quella partita l'abbiamo persa noi della Panini. Per due volte! Certo è una sconfitta che brucia perché ha moltiplicato le nostre difficoltà. Avessimo vinto saremmo quasi in carrozza ».

LANFRANCO IN MAGLIA AZZURRA

Da Torino, nel frattempo, Franco Leone assicura che i suoi atleti non ripeteranno le « marronate » dell'ultimo sabato. *« Chissà,* — ha aggiunto —, *che tanta paura non possa servire a qualcosa, magari a vincere a Modena. Comunque: noi rischiamo molto meno della Panini. Piuttosto peccato che Pilotti sia infortunato. Non vorrei che la sua assenza o, quanto meno, il suo ridotto rendimento vanificassero le nostre possibilità... ».*
Dei tanti mach-clou di questo interessante e brillante campionato Panini-Klippan si presenta sotto vesti irripetibili. L'incontro dell'anno sarà proprio quello di Modena. Perché, a prescindere dalle dichiarazioni giuste e motivate dei protagonisti, Panini-Klippan può davvero decidere il torneo. Soprattutto se la formazione diretta da Prandi dovesse violare il piccolo palasport modenese.
A livello individuale sarà interessante osservare il duello che opporrà Rajzman a Lanfranco: due giocatori giovani e bravissimi, completi e dalla spiccata personalità tecnica. Forse gli uomini migliori dell'attuale torneo. Al limite, le loro prestazioni potrebbero risultare determinanti e premiare; magari, l'équipe meno omogenea. Importante sarà anche l'arbitraggio: al di là dei nomi è giusto pretendere una direzione di gara uniforme, dall'inizio alla fine. E' questo che conta più d'ogni altra cosa. Certo: resta l'amarezza che in Italia si arbitra in maniera estremamente pignola come se il modello dei Mondiali fosse passato inosservato.
LE ALTRE PARTITE. L'Edilcuoghi rischia poco con il Gonzaga, a meno che non prenda sotto gamba l'impegno. C'è anche, per gli uomini del bravissimo Adriano Guidetti, la realtà d'una classifica sempre migliore. I sassolesi, infatti, appaieranno a quota 18 la squadra che perderà a Modena. Al riguardo ha ragione il coach emiliano quando spera in un successo della Panini. Perché la Panini dovrà rendere visita all'Edilcuoghi, che invece dovrà recarsi a Torino.
La Toshiba rischia molto a Pisa per due motivi: i romani non hanno più niente da dire in questo campionato; i toscani della Mazzei sono rilanciati dal successo sulla Grond Plast e dalla buona prestazione offerta a Catania. Presumibile, quindi, che vorranno ripetersi al meglio contro la Toshiba memori — magari — della sconfitta inflitta alla Tiber, un mese fa, nel torneo di Foiano.
La Paoletti non dovrebbe faticare più di tanto per passare a Loreto dove i sostenitori locali non sono eccessivamente convinti del lavoro di Skorek che rischia d'essere contestato come già era accaduto a Modena pochi mesi or sono.
La Veico passerà a Trieste così come la Grond Plast a Bologna anche se le due formazioni di coda (gli alabardati più dei felsinei) appaiono in ripresa. □

il volley dà i numeri

A/1 maschile (10. giornata)

RISULTATI

Gonzaga Milano-Bologna	**3-1**	(15-9 9-15 15-6 15-9)
Grond Plast-Amaro Più	**3-2**	(11-15 15-5 15-13 9-15 15-3)
Klippan Torino-Altura	**3-2**	(15-9 15-6 13-15 11-15 15-12)
Paoletti-Mazzei Pisa	**3-0**	(15-10 15-12 15-8)
Tiber Toshiba-Panini	**2-3**	(7-15 15-13 15-3 9-15 13-15)
Veico Parma-Edilcuoghi	**2-3**	(15-12 15-10 12-15 7-15 14-16)

CLASSIFICA

Panini	**18**	10	9	1	29	10	543	376
Klippan	**18**	10	9	1	28	10	536	348
Edilcuoghi	**16**	10	8	2	26	14	523	456
Paoletti	**14**	10	7	3	26	13	497	398
Tiber Toshiba	**12**	10	6	4	23	16	484	439
Grond Plast	**10**	10	5	5	19	18	463	432
Veico	**10**	10	5	5	18	21	455	502
Gonzaga	**8**	10	4	6	20	19	439	486
Mazzei	**6**	10	3	7	12	23	383	477
Amaro Più	**6**	10	3	7	11	23	387	445
Bologna	**2**	10	1	9	5	29	329	490
Altura	**0**	10	0	10	9	30	377	567

PROSSIMO TURNO (11. giornata; 3 marzo; ore 17.00)

Altura-Veico Parma
Amaro Più-Paoletti
Bologna-Grond Plast
Edilcuoghi-Gonzaga
Mazzei Pisa-Tiber Toshiba
Panini-Klippan Torino

A/1 maschile (10. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Gonzaga-Bologna	Isalberti	3	Palumbo	1
Grond Plast-Amaro Più	Recina	3	Gusella	1
Klippan-Altura	Pellissero	3	Lanfranco	1
Paoletti-Mazzei	Nassi	3	Zarzycki	1
Tiber Toshiba-Panini	Berselli	3	Mattioli	1
Veico-Edilcuoghi	Negri	3	Mazzaschi	1

CLASSIFICA: **Recine punti 18, Negri, Lanfranco, Rajzman 14, Lazzeroni 12, Mazzaschi 10, Squeo, Mattioli, Isalberti, Berselli 9, Mrankov, Dall'Olio 8, Nassi, Zarzycki 7, Barbieri, Magnetto, Pilotti 6, Errani, Ciacchi 4.**

REGOLAMENTO. In seguito alle valutazioni dell'allenatore della squadra che gioca in casa vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice d'ogni partita. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » e con il « Guerino di bronzo ».

Pagelle della Serie A/1 maschile ȷiornata)

Gonzaga	**3**	**Bologna**	**1**
Palumbo	7	Stilli	7
Cremascoli	6	Giovannini	6,5
Brambilla	6	Piccinni	6
Duse	6,5	Casadio	6,5
Isalberti	7	Fanton	6
Dallara	6,5	C. Fornaroli	6,5
Ferrauto	7	Marchi	6
O. Cimaz	6,5	Callegari	n.g.
Roveda	n.e.	Gabrielli	n.g.
R. Cimaz	n.e.	Simoni	n.g.
Bombardieri	n.e.	Bernuzzi	n.e.
Limonta	n.e.		
All. Rapetti	6,5	**All.** Zanetti	6

Arbitri: Daffara (Udine) 6,5, Zanotti (Pordenone) 6,5.
Durata dei set: 13', 21', 19' e 15' per un totale di 68'.
Battute sbagliate: Gonzaga Dahan 9, Bologna 7.

Paoletti	**3**	**Mazzei**	**0**
Alessandro	6,5	Corella	6
Nassi	7	Ghelardoni	6
Scilipoti	6,5	Innocenti	6
Greco	6	Masotti	6,5
Concetti	6	Zecchi	7
Zarzycki	7	Lazzeroni	6,5
Mazzeo	n.e.	Barsotti	n.g.
Mazzoleni	n.e.	Prestia	n.e.
F. Ninfa	n.e.		
M. Ninfa	n.e.		
Castagna	n.e.		
All. Cuco	6	**All.** Piazza	6

Arbitri: Nappa (Aversa) 7, Troia (Salerno) 7.
Durata dei set: 17', 19' e 13', per un totale di 49'.
Battute sbagliate: Paoletti 7, Mazzei 5.

Klippan	**3**	**Altura**	**2**
Borgna	5	Ciacchi	6,5
Bertoli	6	Cella	6
Lanfranco	6,5	Braida	5,5
P. Rebaudengo	6	Sardi	6,5
Sozza	4.5	Dibin	6
Dametto	5	Sardos	5,5
Pelissero	7	Bisiak	5,5
Magnetto	5,5	Allesch	n.e.
Scardino	5,5	Mengaziol	n.e.
P. Rebaudengo	n.e.		
All. Prandi	5,5	**All.** Pavlica	7

Arbitri: Bittarelli (Perugia) 6,5, Cipollone (L'Aquila) 6,5.
Durata dei set: 17', 12', 22', 15' e 24' per un totale di 90'.
Battute sbagliate: Klippan 12, Altura 10.

T. Toshiba	**2**	**Panini**	**3**
Mattioli	7	Montorsi	7
Coletti	6	Cappi	6,5
Brandimarte	7	Dall'Olio	7
Nencini	7	Sibani	7
Salemme	7	Berselli	7
Squeo	6	Rajzman	7,5
Ardito	6	Goldoni	6
Solustri	6,5	Dal Fovo	7
Colasante	n.g.	Magnanini	n.g.
Belmonte	n.e.	Padovani	n.e.
		Ferrari	n.e.
		Malavasi	n.e.
All. Ferretti	7	**All.** P. Guidetti	7

Arbitri: Visconti (Ravenna) 6,5, Bertozzi (Ravenna) 6.
Durata dei set: 17', 23', 18', e 23', per un totale di 104'.
Battute sbagliate: Tiber Toshiba 11, Panini 5.

Grond Plast	**3**	**Amaro Più**	**2**
Bendandi	6	Matassoli	6
Cirota	6,5	Visani	6
Recine	8	Ricci	6
Gusella	8	Mrankov	7,5
Venturi	6,5	Errani	5
Boldrini	7	Bardeggia	7
Carmé	5,5	Travaglini	6
Calderoni	6	Pellegrini	5
Rambelli	n.g.	Spagnoli	n.e.
		Baldoni	n.e.
		Politi	n.e.
		Andreani	n.e.
All. Federzoni	6	**All.** Skorek	6,5

Arbitri: Facchettin (Trieste) 5, Moro (Padova) 5.
Durata dei set: 20', 26', 26', 31' e 19', per un totale di 102'.
Battute sbagliate: Grond Plast 6, Amaro Più 9.

Veico	**2**	**Edilcuoghi**	**3**
Bonini	7	Sacchetti	5,5
Anastasi	6,5	Di Bernardo	7
Castigliani	6,5	Giovenzana	6,5
Lindbergh	7	Barbieri	7
Mazzaschi	7,5	Piva	6,5
Belletti	7	Negri	8
Fava	6,5	Benedetti	7,5
Manfredi	6,5	Zanolli	6,5
Diemmi	n.e.	Fini	6,5
Valenti	n.e.	Saetti Baraldi	n.e.
Cevolo	n.e.	Vacondio	n.e.
All. C. Piazza	7	**All.** Guidetti	7

Arbitri: Faustini (Spoleto) 6,5, Lotti (Napoli) 6,5.
Durata dei set: 17', 19', 30', 24', e 35', per un totale di 125'.
Battute sbagliate: Veico 15, Edilcuoghi 7.

A/1 Maschile - Classifiche di rendimento (dopo la 10. giornata)

GIOCATORI	punti	partite	media
Rajzman (Panini)	68,5	9	7,61
Recine (Grond Plast)	76	10	7,60
Negri (Klippan)	74	10	7,40
Lanfranco (Edilcuoghi)	74	70	7,40
Concetti (Paoletti)	65	9	7,22
Barbieri (Edilcuoghi)	72	10	7,20
Nassi (Paoletti)	72	10	7,20
Lazzeroni (Mazzei)	71	10	7,10
Dall'Olio (Panini)	70,5	10	7,05
Zarzycki (Paoletti)	70	10	7,00
Giovenzana (Edil.)	69,5	10	6,95
Bonini (Veico)	62,5	9	6,94

BATTUTE SBAGLIATE	numero	partite	media
Edilcuoghi	40	10	4,00
Panini	48	10	4,80
Bologna	49	10	4,90
Grond Plast	56	10	5,60
Paoletti	57	10	5,70
Amaro Più	59	10	5,90
Klippan	67	10	6,70
Gonzaga	70	10	7,00
Mazzei	73	10	7,80
Altura	78	10	7,80
Tiber Toshiba	82	10	8,20
Veico	85	10	8,50

A/1 Maschile - Classifiche di rendimento (dopo la 10. giornata)

ARBITRI	punti	presenze	media
Grillo (Padova)	14	2	7,00
Troia (Salerno)	14	2	7,00
Facchettin (Trieste)	20,5	3	6,83
Gaspari (Ancona)	20,5	3	6,83
Gelli (Ancona)	20,5	3	6,83
Moro (Padova)	20,5	3	6,83
Nappa (Aversa)	13,5	2	6,75
Corallo (Firenze)	20	3	6,66
Massaro (L'Aquila)	20	3	6,66
Solinas (Genova)	20	3	6,66
Bittarelli (Perugia)	13	2	6,50
Bruselli (Pisa)	13	2	6,50

ALLENATORI	punti	partite	media
P. Guidetti (Panini)	71,5	10	7,15
A. Guidetti (Edilcuoghi)	70	10	7,00
Piazza (Veico)	68,5	10	6,85
Federzoni (Grond Plast)	67,5	10	6,75
Piazza (Mazzei)	67,5	10	6,75
Cuco (Paoletti)	67	10	6,70
Ferretti (Tiber Toshiba)	66	10	6,60
Rapetti (Gonzaga Dehon)	64,5	10	6,45
Prandi (Klippan)	64,5	10	6,45
Skorek (Amaro Più)	63	10	6,30
Zanetti (Bologna)	62	10	6,20
Pavlica (Altura)	55,5	9	6,16

il volley dà i numeri

A 1 Femminile (10. giornata)

RISULTATI

Burro Giglio-Cus Padova	3-1	(17-15 8-15 15-10 15-4)
Cecina-Torre Tabita	3-2	(7-15 16-18 15-7 15-13 15-11)
Coma Mobili-Volvo Penta	3-0	(15-10 15-7 15-12)
Cook O Matic-Nelsen	2-3	(15-5 15-10 6-15 8-15 13-15)
2000uno-Monoceram	3-0	(15-2 15-7 15-5)
Isa Fano-Mec Sport	2-3	(15-13 13-15 3-15 17-15 9-15)

CLASSIFICA

Nelsen	16	10	8	2	28	12	513	421
Mec Sport	16	10	8	2	28	15	553	470
Cecina	16	10	8	2	25	19	571	528
2000uno	14	10	7	3	23	15	525	439
Burro Giglio	14	10	7	3	24	13	480	427
Monoceram	12	10	6	4	22	17	491	436
Cus Padova	10	10	5	5	20	18	453	452
Torre Tabita	10	10	5	5	19	21	488	470
Coma Mobili	4	10	2	8	16	26	480	561
Cook O Matic	4	10	2	8	14	27	436	540
Isa Fano	2	10	1	9	13	29	464	565
Volvo Penta	2	10	1	9	6	29	353	498

PROSSIMO TURNO (11. giornata, 3 marzo)

(21.00) Cus Padova-Cecina
(21.00) Mec Sport-Burro Giglio
(18.00) Monoceram-Isa Fano
(21.15) Nelsen-2000uno Bari
(17.00) Torre Tabita-Coma Mobili
(18.00) Volvo Penta-Cook O Matic

Pagelle della A/1 femminile (10. giornata)

Burro Giglio	3	Cus Padova	1
Menozzi	6	Zambotto	7
Canuti	6	Malachin	6,5
Rossi	6,5	Marini	5,5
Forestelli	7,5	Forzan	5,5
Cavani	6	Zambon	7
Dall'ari	5	Coccaro	6
Pezzoni	6	Barbini	6
De Lorenzi	5,5	Ghilardini	n.g.
Dosi	n.e.	Prò	n.e.
Zanetti	n.e.	Nacca	n.e.
All. Bagnacani	6,5	All. Imbimbo	6

Arbitri: Bruselli (Pisa) 8, Boaselli (Grosseto) 7,5.
Durata dei set: 20', 11', 21' e 11' per un totale di 63'.
Battute sbagliate: Burro Giglio 7, Cus Padova 8.

Cecina	3	Torre Tabita	2
I. Arzilli	7,5	T. Pizzo	7,5
Fabiani	7,5	Billotta	6
Frittelli	8	Ferlito	7
Carducci	8	Bellini	6
Guiducci	7,5	Privitera	7
Gualandi	7	D. Pizzo	8
A. Arzilli	7	Borzi	n.g.
Turini	n.e.	N. Lensi	n.e.
Roselli	n.e.	Teghini	n.e
All. Giacobbe	7	All. L. Pizzo	7

Arbitri: Cecere (Bari) 5, Paradiso (Bari) 5.
Durata dei set: 10', 25', 15', 25' e 25' per un totale di 100'.
Battute sbagliate: Cecina 11, Torre Tabita 22.

Coma Mobili	3	Volvo Penta	0
Nicolini	6	Manciatti	5
Julli	6	Letari	6
Stanzani	7,5	Biancucci	6
Zagni	6	Piacentini	6
Zannini	7	Volpi	5
Borghi	6,5	Casciani	5,5
Forghieri	6	Giagnoni	6
Piscacova	n.e.	Lunardini	n.e.
Lugli	n.e.	Motto	n.e.
Salvetti	n.e.		
All. Reguzzoni	6	All. Spina	5

Arbitri: Picchi (Firenze) 7, Borgato (Pistoia) 7.
Durata dei set: 25', 23' e 21', per un totale di 69'.
Battute sbagliate: Coma Mobili 3, Volvo Penta 6.

Cook O Matic	2	Nelsen	3
Poggini	6	Visconti	8
Bazzan	6	F. Bedeschi	6,5
Marzetti	6	Bonfirraro	6,5
Raimondi	6,5	Natali	6,5
Spataro	7,5	Bonacini	8
Zarini	6	Bertani	6
Daidone	n.g.	Terenghi	6
Gabrielli	n.g.	Goldoni	n.g.
Gilli	n.g.	Marmiroli	n.e.
		E. Bedeschi	n.e.
		Bonini	n.g.
All. Rocca	7	All. Del Zozzo	7

Arbitri: Murè (Catania) 6, Sapienza (Catania) 6.
Durata dei set: 9', 15' 15' 14' e 21' per un totale di 75'.
Battute sbagliate: Cook O Matic 9, Nelsen 6.

2000uno Bari	3	Monoceram	0
Popa	7	Arfelli	5
Torretta	8	P. Prati	6
Petcova	7	Bernardi	7
Marè	7	Bigiarini	5
Frascolla	7	Suprani	5
Viterbo	7	Tavòlieri	6
Allegretta	n.e.	Vannucci	n.g.
Bucci	n.e.	V. Prati	n.g.
Volpicella	n.e.	Polmonari	n.e.
Caputo	n.e.		
Ranieri	n.e.		
All. Radogna	8	All. Guerra	5

Arbitri: Catanzaro (Palermo) 6,5, Pecorella (Palermo) 6,5.
Durata dei set: 9', 12' e 10', per un totale di 31'.
Battute sbagliate: 2000uno Bari 0, Monoceram 5

Isa Fano	2	Mec Sport	3
Torta	7,5	Pignalosa	6
Bertozzi	6	Marchese	6
Frisinghelli	7	Niemczik	7,5
Petcova	7	Pagani	7,5
Renna	6,5	Remuzzi	5,5
Zrilic	7,5	Gamba	6,5
De Lucia	6	Negroni	6
Gnaldi	6	Persello	6
Seri	5,5	Pinto	n.e.
Mazzanti	n.e.	Bosetti	n.e.
Giovagnoli	n.e.	Gritti	n.e.
All. Polidori	7	All. Locatelli	6

Arbitri: Bruselli (Pisa) 7, Olivi (Modena) 7.
Durata dei set: 20', 21', 10', 23' e 20' per un totale di 105'.
Battute sbagliate: Isa Fano 10, Mec Sport 7.

A/2 Maschile Girone A (9. giornata)

RISULTATI

Cus Firenze-Empolese	3-2	(15-1 11-15 15-12 11-15 17-15)
Di.Po.-Massa	3-0	(15-10 16-14 15-6)
Frigortisselli-Petrarca	0-3	(6-15 7-15 11-15)
Pivato Asti-Cus Petrarca	3-0	(15-11 15-10 15-5)
Sai Marcolin-Jacorossi	3-0	(15-7 15-7 15-9)

CLASSIFICA

Sai Marcolin	16	9	8	1	29	10	444	346
Pivato	16	9	8	1	27	10	394	332
Petrarca	14	9	7	2	27	11	420	321
Frigortisselli	10	9	5	4	22	15	360	323
Cus Firenze	10	9	5	4	22	20	411	400
Empolese	6	9	3	6	19	24	403	415
Di.Po.	6	9	3	6	13	23	331	382
Jacorossi	4	9	2	7	11	24	319	376
Massa	4	9	2	7	11	26	341	432
Cus Siena	4	9	2	7	9	27	294	390

PROSSIMO TURNO (1. ritorno; 3 marzo; ore 17.00)

Cus Firenze-Di.Po.
Frigortisselli-Empolese
Jacorossi-Massa
Pivato Asti-Petrarca
Sai Marcolin-Cus Siena

A/2 Maschile Girone B (9. giornata)

RISULTATI

Cus Catania-Avis Foiano	3-1	(15-3 15-17 15-6 15-12)
Giovinazzo-Esa Palermo	3-0	(15-11 15-12 15-12)
Niccolai-Isea Falconara	0-3	(12-15 8-5 11-15)
Palermo-Ingromarket	3-1	(7-15 15-10 17-15 15-11)
Spigadoro-Pescara	2-3	(14-16 10-15 15-7 16-14 7-15)

CLASSIFICA

Isea Falconara	18	9	9	0	27	3	403	240
Pescara	16	9	8	1	25	8	422	315
Palermo	12	9	6	3	18	12	351	300
Ingromarket	10	9	5	4	19	19	414	412
Niccolai	8	9	4	5	17	17	376	352
Avis Foiano	8	9	4	5	16	16	301	351
Spigadoro	6	9	3	6	16	22	369	412
Cus Catania	6	9	3	6	16	23	430	414
Giovinazzo	4	9	3	6	8	22	213	355
Esa Palermo	2	9	3	6	5	25	258	386

PROSSIMO TURNO (1. ritorno; 3 marzo; ore 17.00)

Cus Catania-Isea Falconara
Esa Palermo-Ingromarket
Giovinazzo-Pescara
Niccolai-Palermo
Spigadoro-Avis Foiano

A 2 Femminile Girone A (9. giornata)

RISULTATI

Cus Torino-Scandicci	1-3	(16-14 6-15 8-15 12-15)
Gimar Casale-Oma Trieste	3-0	(15-9 15-7 15-8)
Salora Tv-Chimiren	3-0	(15-9 15-7 15-7)
Universal-Noventa	2-3	(14-16 17-15 7-15 18-16 13-15)

Ha riposato: S.E.S. Sesto

CLASSIFICA

Salora TV	14	8	7	1	23	7	417	282
Scandicci	14	8	7	1	22	9	418	339
Chimeren	10	8	5	3	18	12	380	298
Noventa	8	8	4	4	17	16	409	395
S.E.S. Sesto	8	8	4	4	16	17	374	407
Universal	6	8	3	5	15	19	381	455
Gimar	6	8	3	5	12	19	355	410
Oma	4	8	2	6	10	20	321	384
Cus Torino	2	8	1	7	9	23	340	425

PROSSIMO TURNO (1. ritorno; 3 marzo; ore 18.00)

Cus Torino-Oma Trieste
Gimar Casale-Noventa
S.E.S. Sesto-Scandicci
Universal-Salora TV
Riposa: Chimiren

A 2 Femminile Girone B (9. giornata)

RISULTATI

Algida-Bowling	3-1	(10-15 15-3 16-14 15-4)
Antoniana-Kope	3-1	(15-5 15-12 12-15 15-10)
Catercarni-Vico Ancona	0-3	(0-15 7-15 7-15)
Elsi Ancona-Cus Roma	3-0	(15-7 15-5 15-11)
Telebarletta-Csi Foligno	0-3	(7-15 2-15 1-15)

CLASSIFICA

Vico	16	9	8	1	25	5	426	223
Bowling	16	9	8	1	25	7	427	286
Csi Foligno	14	9	7	2	23	7	407	244
Algida	14	9	7	2	24	9	450	289
Antoniana	8	9	4	5	14	18	350	398
Catercarni	8	9	4	5	13	18	344	407
Elsi	6	9	3	6	13	18	366	380
Kope	6	9	3	6	11	20	323	385
Cus Roma	2	9	1	8	5	24	232	394
Telebarletta	0	9	0	9	0	27	116	405

PROSSIMO TURNO (1. ritorno: 3 marzo: ore 18.00)

Antoniana-Algida Roma
Cus Roma-Bowling
Elsi Ancona-Csi Foligno
Catercarni-Kope
Telebarletta-Vico Ancona

A 2 MASCHILE

Lamentele sugli arbitri e brevità del torneo: queste le lacune più gravi dell'attuale stagione

Campionato cercasi

AL GIRO DI BOA della serie cadetta le posizioni in testa alla classifica sono rimaste immutate con il duo Sai-Pivato in vetta nel girone A e l'Isea al comando nella "poule" B. Al termine della prima fase il torneo, così concepito, ha monifestato tutte quelle lacune (tecniche e spettacolari) che all'inizio si temevano. Era, infatti, prevedibile che non tutte le formazioni promosse sarebbero state in grado di sostenere una serie A2 che di cadetto ha solo ormai la sigla. Per sanare, in parte, queste "ferite" riteniamo che si debba "creare" la poule promozione a cui far accedere le prime due classificate di ogni girone. Si ovvierebbe così in parte anche ad eventuali disparità tra i due raggruppamenti e si darebbe un'etichetta di "nazionalità" al torneo. Tornando alla situazione attuale, occorre anche parlare degli arbitraggi che a parere di molti dirigenti ed allenatori non sono stati purtroppo all'altezza della situazione.

LA NONA giornata ha visto nel girone B una netta vittoria della capolista Isea sul Niccolai Napoli che pur dimostrando buona volontà, non ha i mezzi tecnici per reggere il team di Pacetti. La sua diretta rivale per la promozione, il Pescara, ha stentato più del previsto per avere ragione di una Spigadoro inarrendevole. Il successo è arriso al sestetto più esperto che ha avuto nei suoi "gioielli" Zsmyczjk e Nannini i suoi maggiori protagonisti. La società capitolina versa ancora in situazioni economiche davvero preoccupanti e dense di timori per l'avvenire. Il Palermo ha battuto in uno scontro diretto l'Ingromarket in una gara che è stata interrotta nel corso del 3. set sul tre pari. La sospensione si è resa necessaria perché il regista siciliano Savasta in azione difensiva ha provocato la caduta della rete cadendo su uno dei tiranti che la sostenevano. Il palleggiatore isolano (il migliore con Pecchioli e Panerai) ha animato l'intero confronto che è risultato piacevole e molto equilibrato. Altra battuta d'arresto per l'Avis Foiano che è stato superato per 3-1 dal Cus Catania quanto mai imprevedibile nelle sue prestazioni. Nello scontro per la salvezza, il Giovinazzo ha conquistato l'intera posta in palio sbarazzandosi del troppo inconsistente Esa, sempre più isolata da ogni rapporto con altre società di Palermo.

NEL GIRONA A impegni relativamente facili per le due capolista Sai e Pivato che se li sono scrollate di dosso rispettivamente, l'irriconoscibile Jacorossi e il Cus Siena. In casa bellunese c'è molto ottimismo per la promozione anche se si nutre particolare timore per la trasferta patavina della undicesima di campionato contro il Petrarca, da loro considerata l'unica vera avversaria. I bellunesi escludono dalla lotta alla promozione il Pivato in quanto, con un Nekola in ordine, secondo loro il finale di Asti sarebbe stato diverso. Pieno bottino del Petrarca sul campo del Tisselli che, dopo la "sconfitta del palio", non riesce più a ritrovarsi. Mentre il Chianti Putto stenta in casa con un coriaceo Empolese, un rinfrancato Di. Po, in formazione rimaneggiata, sbaraglia in soli 49' il Massa di cui è stato espulso il capitano Riccardo Roni. □

A 1 FEMMINILE

Nelsen-2000uno Bari, Mec Sport-Burro Giglio: questo il succoso menù della prossima giornata

L'asse d'equilibrio

LA SITUAZIONE del torneo femminile ricalca incredibilmente quella del massimo campionato maschile: le tre formazioni di testa, infatti, hanno incontrato parecchie difficoltà a vincere i rispettivi incontri e a mantenere la posizione di preminenza. Nelsen, Mec Sport e Cecina si sono affermate solo al limite del quinto set ed è difficile dire chi delle tre ha sofferto meno. Forse la formazione lombarda che s'è aggiudicata con relativa facilità il set decisivo dopo aver sprecato due match-balls nel quarto parziale.
La Mec Sport ha confermato d'attraversare un periodo non brillantissimo, epperò ha evidenziato che la sua caratura tecnica e agonistica non è indifferente. Questa volta non è stata la Niemczyk a definire la partita, ma la Pagani che è risultata decisiva in più d'un frangente. Resta l'impressione, comunque, che alla formazione di Fragalà manchi una schiacciatrice (la Torretta, ad esempio...) per concretizzare il gran volume di gioco. La stessa Marchese, infatti, si fa murare spesso perché schiaccia troppo a fil di rete. Certo: una formazione di tal valore non deve concedere tanto spazio alle avversarie che si sono rese autrici di due importanti rimonte: nel 2. set da 7-14 a 13-14, nel 4. da 8-14 a 17-15.

LA NELSEN, come l'Edilcuoghi a Parma, perdeva due a zero; poi ha impattato con facilità; quindi s'è ritrovata a giocarsi una buona fetta di scudetto sul 13-13 dell'ultimo parziale. E' stato della Natali l'ultimo punto decisivo. Nel frattempo i dirigenti palermitani (Ilio Mauro in testa) intendono formare una squadra di buon livello e lasciare ad altre équipes le pene della retrocessione: di qui il prossimo arrivo d'una giocatrice cecoslovacca, dello Slavia di Bratislava, schiacciatrice di professione, che dovrebbe risolvere i problemi offensivi della Cook O Matic. La Nelsen, con una Visconti formato Dall'Olio, ha peccato molto in ricezione anche perché le palermitane battevano assai bene.

CECINA: anche le toscane si sono trovate sotto 0-2 con la Torre Tabita. Ormai un «vezzo» che porta buono... L'anno scorso la formazione di Giacobbe (che non riesce a risolvere gli intoppi d'inizio partita) si affidava molto all'estro e alla fantasia; in questa stagione — invece — è più omogenea, ostinata, grintosa. Davvero una squadra d'alta classifica: anche perché è la migliore nel saper costruire il gioco veloce. La Torre Tabita non è stata da meno ma ha perso tutte le giocate cruciali. E questo non è un «vezzo» da ripetere!
Il Burro Giglio s'è trovato in difficoltà con il Cus Padova nei primi due set (17-15 8-15), poi s'è scrollato di dosso ogni forma di nervosismo ed ha iniziato a giocare secondo possibilità. Il Cus Padova ha sbagliato molto e dà sempre l'impressione di non riuscire a realizzare quanto è nelle sue possibilità. Ancora: 2000uno e Coma hanno vinto in tempo brevissimo. In particolare le pugliesi, opposte alle pur forti ravennati della Monoceram, hanno offerto prestazione impeccabile imponendosi (forse è un record) in appena 31'. E sabato sono in programma Nelsen-2000uno Bari e Mec Sport-Burro Giglio! □

A 2 FEMMINILE

Salora, Scandicci, Bowling e Vico guidano i due gironi al termine dell'andata

Coppia d'assi

A TUTTI i livelli, quando un torneo giunge a metà cammino, si suole tradurre in cifre tutto quanto fatto. Purtroppo il bilancio dei turni di andata non è entusiasmante, in quanto, con questa formula, si sono creati solo due mezzi gironi in cui si può assistere a vere partite di pallavolo solo in occasioni di scontri al vertice fra tre, o al masimo quattro società. A questi livelli difficilmente con il passare degli anni si potrà vedere una compagine promossa disputare con onore la massima Serie, in quanto tale divisione cadetta non è più l'anticamera vera dell'A1 come dovrebbe essere.
Ma veniamo ora alla cronaca dell'odierna giornata agonistica che ha lasciato nel girone A il comando al duo Salora TV-Scandicci mentre nel settore B il Bowling è stato raggiunto a quota 16 dal Vico Ancona. Il match-clou del raggruppamento meridionale si è svolto a Roma, dove le locali dell'Algida, trascinate dalla Morelli e dalla rientrante Giuliani hanno travolto il Bowling, cui non è bastata neanche l'esperienza della Bendeova per uscire senza danni. La vittoria è arrisa alle romane, in virtù di una prova corale molto orgogliosa che ha cancellato l'iniziale nervosismo che aveva permesso a Reale di strappare il primo parziale. Senza particolari difficoltà l'impegno del Vico che, grazie all'insostituibile prova della generosa Mifkova, ben aiutata per altro dalla Sergentoni, ha avuto ragione in soli 50' del Catercarni. Nelle fila siciliane mancava l'elemento di spicco quale è la Giardina che avrebbe permesso loro di rendere più onorevole la «resa». In terza posizione troviamo assieme all'Algida Roma il sorprendente Csi Foligno che ha ceduto solo 10 punti alle giovanissime ragazzine pugliesi di Telebarletta. Con questo successo le umbre si sono poste definitivamente in corsa per una posizione finale di prestigio. Quarto successo stagionale dell'Antoniana che ha superato il Kope in cui è risaltato un solo vero elemento degno di attenzione: la Montanaro.

NEL GIRONE A, lo scontro al vertice tra Salora TV e Chimiren si è concluso piuttosto nettamente a favore delle padrone di casa, le quali hanno ceduto 23 punti alle ospiti apparse troppo nervose e quindi contratte nel gioco.
Non troppo brillante la vittoria dello Scandicci sul campo del Cus Torino che ha avuto nella sola Cerutti una valida pedina difensiva. A parere del tecnico Monducci questa opaca prestazione è dovuta al viaggio disagevole e al ritardo con cui è iniziata la partita arbitrata dal solo secondo in mancanza dell'arrivo del primo arbitro. Terzo risultato positivo esterno del Noventa che ha saputo sfruttare al meglio l'incontro di Carpi giocato a porte chiuse per le interperanze del pubblico emiliano in occasione del match contro lo Scandicci. La gara è stata vinta dal sestetto che meno ha regalato all'altro senza che però, alla fine, l'uno avesse dimostrato una pur minima superiorità sull'altro. Importante il successo del Gimar contro una sempre più deludente Oma che dovrà rimboccarsi bene le maniche se non vorrà retrocedere.

Pier Paolo Cioni

GUERIN SPORTIVO. Direttore responsabile **Italo Cucci**

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **«El Grafico»** (Sudamerica), **«Don Balon»** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Walter Morandel** (Austria), **Antonio Avenia** (Francia), **Michael Harries** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **«Sportul»** (Romania), **Vandor Kalman** (Ungheria), **«Novosti»** (Unione Sovietica), **Franco Stillone** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Charles Camenzuli** (Malta), **Reha Erus** (Turchia), **Luciano Zinelli** (Islanda), **Alessandro Assiancini** (Bulgaria), **Massimo Zighetti** (Svizzera), **Eric Nicholls** (Olanda).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: L. 45.000 - VIA AEREA: Europa L. 63.000, Africa **L. 100.000**, Asia **L. 110.000**, Americhe L. **115.000**, Oceania **L. 162.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 Intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 3,20) Speedimpex Australia PTY. LTD.**, 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 7,15). Al-Khazindar Establ.**, P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora**, Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 60) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 58) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA**, Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 4,65) Speedimpex Ltd.** - 9875 L'Esplanade, Montreal, Quė. **DANIMARCA: (Dkr. 18) Dansk Bladdistribution**, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen **FRANCIA: (Fr. 12) Nouvelles Messaggeries de la Presse Parisienne**, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm 6,50) W.E. Saarbach GMBH**, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 132) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine**, 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution**, 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: Prosveta**, Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 55) Messageries Paul Kraus**, 5 rue de Hollerich. **MALTA: (Lgs, 0,65) W.H. Smith-Continental Ltd.**, 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A.**, 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 6) Impressum Nederland B.V.**, Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO A.L. Pereira Lda.**, R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 170) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R 3,20) L'edicola Mico**, Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB**, Fach, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 5) Kiosk A.G.**, Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 5) Naville & Cie. S.A.**, 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 5) Schmidt-Agence A.G.**, Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 5) Melisa S.A.**, Via Vegezzi, 4. Lugano. **USA: (Doll. 3,60) Speedimpex U.S.A. Inc.**, 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 16) Edital C.A.**, Calle Negrin, Ed. Davolca Planata Baia, Caracas.